



RIVISTA DELLA FONDAZIONE FEDERICO FELLINI

VI, 1-2

OTTOBRE 2006 / OCTOBER 2006



RIVISTA
TRIMESTRALE
Quarterly Review

Con il contributo di / With contributions from Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direttore responsabile / Editor in Chief
Vittorio Boarini

Coordinamento editoriale / Publication Coordinator
Alessandra Fontemaggi

Redazione / Assistant Editor
Giuseppe Ricci

Traduzioni / Translations
Robin Ambrosi
Cecilia Cenciarelli

Progetto grafico / Design
Giancarlo Valentini

Ufficio stampa / Press Office
Francesca Chicchi

Stampa / Printed by
La Pieve Poligrafica Editore – Villa Verucchio (RN)

Finito di stampare nell'ottobre 2006 in 1500 copie

© Fondazione Federico Fellini
Sede legale / Registered office:
Via Oberdan, 1 – 47900 Rimini (Italy)
Tel. 0541 50085 – 0541 50303 / Fax 0541 57378
www.federicofellini.it
e-mail: fondazione@federicofellini.it

Si ringrazia la Libreria Galleria Tomasetti di Vignate (Milano)
per la cessione dell'archivio Pier Marco De Santi.

Tutti i diritti riservati / All rights reserved
Reg. Stampa periodica, Tribunale di Rimini, n. 10 del 27 giugno 2002



FONDAZIONE
FEDERICO FELLINI

Presidente onorario / Honorary President
Woody Allen

Consiglio di Amministrazione / Board
Pupi Avati (Presidente / President)
Giuseppe Chicchi (Vicepresidente / Vice President)
Marco Bertozzi
Carlo Fuscagni
Angelo Libertini
Stefano Pivato
Italo Sala

Direttore / Director
Vittorio Boarini

Comitato scientifico / Advisory Committee
Gian Piero Brunetta
Michele Canosa
Maurizio Giammusso
Jean A. Gili
Vincenzo Mollica
Jacqueline Risset
Gianni Rondolino
Mario Sesti
Giorgio Tinazzi
Sergio Zavoli

Responsabile delle iniziative / Curator of events
Alessandra Fontemaggi

Archivio / Archive
Giuseppe Ricci

Segreteria / Secretary's office
Mirco Cecchini

Segreteria amministrativa / Administration
Andrea Cesari
Lorenzo Corbelli



Iniziativa realizzata con il contributo della Direzione Generale
Cinema – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOMMARIO

Summary

Pag. 5

Vittorio Boarini

EDITORIALE

Editorial

Pag. 9

Peter Bondanella

INTRODUZIONE A *LA FAMIGLIA* E *HAPPY COUNTRY*

An Introduction to *La famiglia* and *Happy Country*

Pag. 15

Federico Pacchioni

IL FANCIULLINO AMERICANO IN *HAPPY COUNTRY*

The American Fanciullino in *Happy Country*

Pag. 27

Tullio Pinelli

RICORDI E NOSTALGIE

Recollections and Nostalgias

Pag. 31

Federico Fellini, Tullio Pinelli

LA FAMIGLIA

The Family

Pag. 49

Federico Fellini, Tullio Pinelli

HAPPY COUNTRY (PAESE FELICE)

Happy Country

Pag. 151

FELLINI OGGI

Fellini Today





Fellini, "Roma": *Circo Massimo*, 1972 - Pennarelli colorati su carta - Rimini, Fondazione Federico Fellini (Fondo Giuliano Geleng)

EDITORIALE

VITTORIO BOARINI

Questo numero della rivista è dedicato interamente a due preziosi inediti di Fellini, un soggetto e una sceneggiatura scritti ambedue assieme a Tullio Pinelli, puntualmente commentati da Peter Bondanella (docente di Letteratura italiana alla Indiana University, autore di numerosi libri, fra i quali l'eccellente monografia *Il cinema di Federico Fellini*) che li inquadra perfettamente sotto il profilo storico-filologico, e da Federico Pacchioni (stretto collaboratore di Bondanella alla Indiana University di Bloomington) che ci offre un'interessantissima interpretazione teorico-critica della sceneggiatura. Completa il tutto una nota di quello straordinario personaggio che è Pinelli, un quasi centenario eccezionalmente lucido, che si intitola appropriatamente *Ricordi e nostalgie*.

Non avremmo nulla da aggiungere per i nostri lettori se non l'obbligo di chiarire che il termine "preziosi", riferito ai testi di Fellini-Pinelli, non enfatizza soltanto il fatto, pur rilevante, che si tratta di inediti (i manoscritti risalgono agli anni compresi fra il 1947 e il 1951 e non solo non sono mai stati pubblicati, ma di essi si era fatto qualche cenno solo raramente), bensì

allude all'interesse oggettivo che questi manoscritti rivestono nel quadro storico-critico che comprende la vicenda artistica del grande cineasta riminese.

È noto che la carriera cinematografica Fellini la inizia come scrittore, anzi come vignettista dato che ai primi tre film a cui collabora – siamo nel biennio 1939-1940 e di tutti e tre il protagonista è Macario – il suo apporto consiste nell'inserire nei dialoghi alcune "battute", e come scrittore continua fino all'esordio nella regia, assieme a Lattuada, con *Luci del varietà*. In quel periodo il Nostro non pensava di diventare regista e confidava ad Alberto Sordi che la sua aspirazione era di poter essere uno sceneggiatore famoso (per chi aveva collaborato con Rossellini a scrivere *Roma città aperta* e *Paisà* era un'ambizione del tutto legittima).

È proprio allora, ed esattamente nel 1947, che Fellini inizia la collaborazione con Pinelli per la Lux Film ed è in questo periodo che il felice affiatamento della coppia ci dà, fra le tante altre cose, un soggetto, *La famiglia*, per Pietro Germi che ne aveva avuto l'idea, e una sceneggiatura, *Happy Country*, per Mario Camerini,

il maestro della commedia italiana di quegli anni.

Su questi aspetti il lettore troverà esaurienti notizie nell'introduzione e nelle note ai testi, ciò che a noi preme mettere in evidenza è la rilevanza degli scritti qui pubblicati, anche al di là del fatto che gli inediti di un grande artista sono sempre da prendere in attenta considerazione.

La famiglia ed *Happy Country*, infatti, costituiscono due documenti irrinunciabili per la comprensione del lasso di tempo in cui Fellini decide di dedicarsi al cinema come soggettista e sceneggiatore, un tempo che successivamente si rivelerà essere in realtà un momento formativo, cioè il momento in cui il grande regista che si annida in lui apprende la genesi letteraria, la premessa scritta di un'opera cinematografica.

Non è azzardato pensare che il genio di Fellini per la regia, ma meglio sarebbe dire per la creazione del film come opera globale, scaturisce proprio nel momento in cui quella formazione è matura, quando il Maestro, sentendola superata, comprende che la sua vera vocazione non è scrivere per il cinema, ma *fare il cinema* fino ad identificare con esso la propria vita.

Editorialby **Vittorio Boarini**

This issue of the magazine is dedicated entirely to two valuable works by Fellini's that have never been unpublished: a story and a script, both written with Tullio Pinelli. Peter Bondanella (professor of Italian literature at Indiana University, author of numerous books, amongst which the excellent *The cinema of Federico Fellini*) contributes a point by point commentary, which perfectly sets these works in their historical and philological context and Federico Pacchioni (Bondanella's close collaborator at Bloomington's Indiana University) offers us an interesting theoretical and critical interpretation of the script. A note by the extraordinary Pinelli, almost one hundred years old and still exceptionally lucid, appropriately titled *Recollections and Nostalgias*, rounds off the issue.

There wouldn't be anything else to add for our readers, apart from the need to clarify that the term "valuable", in reference to the Fellini-Pinelli texts, does not only emphasize the fact, relevant though it is, that they are unpublished works (the manuscripts date back to a period between 1947 and 1951 and they not only have never been published, but they were only ever rarely mentioned), but it also refers to the objective interest that these manuscripts hold in the historical and critical context of Fellini's artistic life.

It is well known that Fellini's cinematic career began as a writer, or rather as a cartoonist, seeing as in the first three films that he collaborated on – in the two-year period 1939-1940 and the protagonist of all three was Macario – his contribution consisted of inserting some "quips" in the dialogues, and as a writer he continued until his directorial debut, along with Lattuada, with *Luci del varietà*. During that period Fellini didn't think of becoming a director and confided to Alberto Sordi his ambition of becoming a famous scriptwriter (for someone that had collaborated with Rossellini in writing *Roma città aperta* and *Paisà*, this was a legitimate ambition).

It is exactly in that period, 1947, that Fellini began his collaboration with Pinelli for Lux Film, and it is during this period that the successful understanding between the two resulted in, amongst other things, a story, *La famiglia*, for Pietro Germi who had had the idea and a script, *Happy Country*, for Mario Camerini, who was the master of Italian comedy at the time.

The readers will find comprehensive information in the introduction and the notes to the texts. What remains for us to point out is the relevance of the writings that we have published, beyond the fact that any unpublished work by a great artist is always worthy of careful consideration.

La famiglia and *Happy Country*, in fact, are two inalienable documents in order to understand the period that Fellini decided to dedicate himself to cinema as a scenario writer and scriptwriter; a period that subsequently will reveal itself to have been a formative moment in which the great director that was lying dormant in him learnt about the literary genesis and the written premise of a cinematic work.

It wouldn't be rash to think that Fellini's genius for directing, or rather for the creation of a film as an overall work, originated when that training period has been completed, when the Maestro, realising that he had exhausted the experience, understood that his true calling was not writing for cinema but *doing cinema* and identifying his life with this art.



Fellini, *Faccia da leone* - Pennarelli colorati su carta - Rimini, Fondazione Federico Fellini (Fondo Norma Giaccheri)



INTRODUZIONE A LA FAMIGLIA E HAPPY COUNTRY

PETER BONDANELLA

Nel 1987, con mio incoraggiamento e appoggio, Tullio Pinelli e Federico Fellini donarono alla “Lilly Library of Rare Books” dell’Indiana University, trentacinque importanti manoscritti¹. Quelli provenienti direttamente da Fellini erano i più interessanti da un punto di vista visivo, poiché contenevano numerosi bellissimi disegni realizzati da Fellini nel periodo più tardo della sua carriera. Il materiale, più organizzato, ottenuto direttamente da Pinelli, tuttavia, includeva alcune vere rarità d’archivio appartenenti ai primi anni della carriera di Fellini come sceneggiatore insieme a Pinelli per la Lux Film². Durante il periodo in cui i due lavorarono per questa casa di produzione collaborarono a diversi importanti film, tra cui *Il passatore* di Dui-

lio Coletti (1947), *Senza pietà* di Alberto Lattuada (1948) e *Persiane chiuse* di Luigi Comencini (1951). I materiali di Pinelli comprendono inoltre soggetti e trattamenti, fino a poco tempo fa del tutto inediti, di alcuni dei grandi film diretti da Fellini nei primi anni della sua carriera in collaborazione con Pinelli quali *I vitelloni*, *La strada* e *Le notti di Cabiria*³.

Il breve trattamento di *La famiglia* (27 pagine dattiloscritte con cancellazioni e correzioni) e la sceneggiatura molto più consistente di *Happy Country* (285 pagine dattiloscritte con numerose aggiunte, cancellazioni e correzioni) rappresentano un esempio prezioso del tipo di lavoro svolto alla Lux durante quel periodo. Contrariamente al mito sul neorealismo, un

tempo dominante, secondo cui il neorealismo si trovava in antagonismo con le case di produzione, la Lux Film era del tutto in linea con la tendenza estetica dominante del cinema postbellico italiano e finanziava importanti classici quali *Il bandito* nel 1946, *Il delitto di Giovanni Episcopo e Vivere in pace* nel 1947, *Riso amaro* e *Senza pietà* nel 1948, *In nome della legge* nel 1949, *Il cammino della speranza* nel 1950, *Il brigante di Tacca di Lupo* nel 1952 e *Senso* nel 1954. Nonostante nelle sue prime esperienze di sceneggiatore con Rossellini l’esperienza di Fellini fosse stata agli antipodi rispetto a un metodo di produzione cinematografica industrializzato e altamente programmato, è ovvio che egli si sentisse ugualmente a casa lavorando

¹ I manoscritti sono elencati nella bibliografia di PETER BONDANELLA, *The Cinema of Federico Fellini* (Princeton University Press, Princeton, 1992) o nella traduzione italiana, *Il cinema di Federico Fellini* (Guaraldi, Rimini, 1994). Alcuni dei materiali sono stati discussi in PETER BONDANELLA, *I fondi Fellini e Pinelli: I manoscritti inediti dei film non realizzati della Lux Film alla “Lilly Library of Rare Books” (Indiana University, USA)*, in GIANFRANCO ANGELUCCI (a cura di), *Federico Fellini da Rimini a Roma 1937-1947* (Pietronero Capitani, Rimini, 1998, pp. 76-81) e PETER BONDANELLA, *Fellini e le sceneggiature “americane”*: Paisà, Senza pietà, Happy Country, in MASSIMILIANO FILIPPINI, VITTORIO FERORELLI (a cura di), *Federico Fellini autore di testi: Dal “Marc’Aurelio” a Luci del varietà (1939-1950)* (IBC, Bologna, 1999, pp. 153-168).

² Il testo fondamentale su questa casa di produzione è: ALBERTO FARASSINO, TATTI SANQUINETI, *Lux Film: Esthétique et système d’un studio italien* (Éditions du festival International du film de Locarno, Locarno, 1984).

³ Il trattamento precedentemente inedito de *La strada*, parte del materiale Pinelli, è stato pubblicato, tradotto in inglese e analizzato in un numero speciale di “Fellini Amarcord” (ottobre 2004). Per un’analisi del trattamento in questo volume si veda PETER BONDANELLA, *La strada e il cinema della poesia: dal soggetto al film* (pp. 7-18). Alcuni importanti documenti presenti nel fondo Pinelli – come i soggetti inediti de *I vitelloni* e *Le notti di Cabiria* – meriterebbero quanto prima di essere trascritti, editati e tradotti.

alla Lux con Pinelli in una posizione che era molto più simile a quella che oggi si associa alla Hollywood degli anni quaranta.

La famiglia, come indica il manoscritto, era un soggetto scritto per essere diretto da Pietro Germi. A differenza di *Happy Country*, molto più vicino alla vena comica che Fellini seguì nei suoi primi film come *Luci del varietà* e *Lo sceicco bianco*, il trattamento per Germi è chiaramente pensato per un regista che veniva collegato (almeno all'epoca) ad argomenti legati a serie problematiche sociali. Tuttavia, la descrizione della vita di provincia nelle piccole città italiane e l'enfasi contenuta nel testo sulla natura ciclica dell'esperienza umana, torneranno inevitabilmente nei film successivi di Fellini. Gli interessantissimi schizzi che Fellini tracciò sulla copertina del manoscritto – l'intera famiglia della storia trasformata in cartone animato e altri disegni grotteschi di volti e di ragazze da locale da ballo – rivelano la vocazione di Fellini come vignettista e, almeno nella sceneggiatura, la

frustrazione del battutista per la rivista comica "Marc'Aurelio". Se *La famiglia* fosse stato girato da Germi, avrebbe probabilmente dato vita a una seria riflessione neorealista sulla vita familiare medio borghese nella società postbellica italiana.

Happy Country, d'altro canto, è un'opera molto più complessa, sia per la lunghezza che per i suoi legami con la cultura cinematografica postbellica italiana⁴. A volte citato con dei titoli alternativi, come *Nice Country* e *Oil in Tuscany*, o *Petrolio in Toscana*⁵, in *Happy Country* confluiscono sia l'atmosfera comica delle precedenti esperienze di Fellini con il "Marc'Aurelio" che il tema – centrale nel cinema neorealista⁶ – dell'incontro tra le due diverse culture, italiana e americana.

Secondo la tradizione o la leggenda, il film doveva essere prodotto da David Selznick e interpretato da Cary Grant, ma poiché una versione ugualmente apocrifia sostiene che Selznick avrebbe voluto Cary Grant come protagonista di *Ladri di biciclette* di De Sica, forse sarebbe meglio evitare

vane speculazioni su come il film sarebbe potuto essere. L'analisi della sceneggiatura proposta da Federico Pacchioni su questo numero fornisce argomenti sufficienti sui documenti sopravvissuti al progetto. Tuttavia, il frontespizio del manoscritto offre altre due informazioni importanti. La sceneggiatura viene descritta come basata sul soggetto di Luigi Barzini, Jr. (più noto come il giornalista autore de *Gli italiani*, 1964, in seguito divenuto un best-seller in America), soggetto che non compare tra i materiali della Lilly Library. Originariamente, sempre secondo le indicazioni riportate in copertina, la Lux avrebbe destinato *Happy Country* a uno dei più grandi registi di commedie del periodo prebellico: Mario Camerini. Tuttavia, sul frontespizio del manoscritto preservato presso la Lilly Library il nome di Camerini è cancellato, così come il nome della Lux Film e del potenziale produttore, Carlo Ponti. È difficile affermare con certezza, in assenza di ulteriore documentazione d'archivio, quali implicazioni abbiano tali cancellazioni

⁴ Nessuno dei manoscritti presenta una data, ma la loro scrittura risale probabilmente al periodo tra l'inizio del 1947 e il 1950 o 1951. Fellini e Pinelli si incontrarono verso la fine del 1946, epoca in cui Pinelli era stato già ingaggiato dalla Lux come sceneggiatore.

⁵ Si veda TULLIO KEZICH, *Federico: Fellini, la vita e i film* (Feltrinelli, Milano, 2002, p. 99). Il manoscritto originale dell'opera utilizza sia il titolo inglese tra virgolette che la traduzione italiana tra parentesi.

⁶ Per una recente analisi su questo argomento si rimanda a VITTORIO BOARINI, *Il neorealismo "americano" di Federico Fellini*, "Fellini Amarcord", a. V, n. 3-4, dicembre 2005, pp. 49-58. Per altre tesi utili sulla relazione tra la cultura italiana e americana durante il periodo postbellico si veda DONALD HEINEY, *American in Italian Literature* (Rutgers University Press, New Brunswick, 1964), ERIK AMFTTHEATROF, *The Enchanted Ground: Americans in Italy, 1760-1980* (Brown, Boston Little, 1980), PETER BONDANELLA, *America and the Postwar Italian Cinema*, "Rivista di studi italiani 2", n. 1 (1984), pp. 106-125; HANK KAUFMAN, GENE LERNER, *Hollywood sul Tevere* (Sperling & Kupfer, Milano, 1982) e WILLIAM L. VANCE, *America's Rome: Catholic and Contemporary Rome*, vol. 2 (Yale University Press, New Haven, 1987).

sulle vicende del progetto. Nonostante tali questioni aperte e qualche parola illeggibile sul materiale originale, *Happy Country* è un'opera affascinante e divertente che rivela molto del genio di Pinelli e Fellini nonché della *naïveté* di quest'ultimo sul mondo al di fuori dell'Italia. Chiaramente, l'immagine degli americani ossessionati dal denaro e dalla pulizia dei bagni, punto di partenza della sceneggiatura, si basa su un superficiale stereotipo nazionale, indifendibile quanto l'opinione similmente uniforme degli americani sull'Italia vista come un paese di malavitosi, cantanti d'opera e stilisti. La commedia richiede tuttavia una serie di figure di repertorio e di stereotipi e la sceneggiatura li tratta con tocco leggero. Il fatto che Pinelli e Fellini conoscessero molto poco l'America e l'inglese risulta chiaro dalla grammatica e dall'ortografia presenti nell'intera sceneggiatura – nomi propri, comuni e semplici espressioni sono spesso resi scorrettamente e un detto afro-americano ripetuto due volte è sicuramente inventato di sana pianta. Presi insieme, *La famiglia* e *Happy Country* ci mostrano l'evoluzione di due collaboratori verso la padronanza dell'arte della scrittura cinematografica, in procinto di raggiungere insieme l'ecce-

lenza nei primi film di Fellini. I temi completamente diversi affrontati nei due manoscritti sottolineano la versatilità di Fellini come scrittore prima che divenisse sceneggiatore di se stesso, più interessato a riflettere la sua personale visione del mondo che a trovare un modo per esprimere quella degli altri, come Germi o Camerini. È ancora più significativo, tuttavia, che i due lavori risultino di per sé molto piacevoli alla lettura. Uno degli aspetti più affascinanti di entrambi i manoscritti conservati presso la Lilly Library non può però essere riprodotto in questo numero di "Fellini Amarcord". E cioè che anche il retro delle pagine su cui Pinelli ha battuto a macchina le sceneggiature contiene materiale inedito, manoscritto e dattiloscritto. Ovviamente, battere a macchina sul lato inutilizzato di un foglio era un modo per risparmiare denaro. Sul retro del breve manoscritto *La famiglia* sono presenti i frammenti di un'altra storia che ha come protagonisti alcuni camorristi. Tuttavia, sul retro del manoscritto ben più lungo di *Happy Country* – a partire da pagina 164 – è presente la versione presumibilmente completa dell'adattamento di quella che sembra essere la storia della Contessa Maria Tarnowska, che architettò con

uno dei suoi molti amanti l'assassinio del suo ricco, secondo, marito a Venezia e fu condannata a scontare l'ergastolo per i suoi crimini nel 1910⁷. La contessa era famosa nei giornali di tutto il mondo come la "Circe russa". Il suo processo svelò uno dei più sensazionali scandali sessuali dell'epoca precedente allo scoppio della prima guerra mondiale. Prima di poter formulare un commento definitivo su questi materiali sarà necessario compiere delle ricerche d'archivio approfondite presso la Lilly Library, ma questi inusuali documenti dovrebbero riservarci delle sorprese sulla collaborazione Fellini-Pinelli. Purtroppo non abbiamo a disposizione i film non realizzati che sarebbero potuti scaturire dai due manoscritti (per non parlare dei progetti apparentemente scartati sul retro delle pagine). Tuttavia, ciò che abbiamo in questi splendidi scritti del primo periodo è la gratificazione estetica della letteratura autentica. È mia convinzione che il grande pubblico, gli studiosi e i critici saranno unanimi nel concordare sulla necessità di pubblicarli, tradurli per la prima volta in "Fellini Amarcord", e unirli al corpus di conoscenze in continua espansione che possediamo sull'universo fantastico di Federico Fellini.

⁷ Devo la scoperta di questi progetti non realizzati a Federico Pacchioni dell'Indiana University, che sta attualmente dedicando loro un saggio.

An Introduction to *La famiglia* and *Happy Country*: Two Unrealized Projects from the Pinelli Collection at Indiana University's Lilly Library of Rare Books

by Peter Bondanella

In 1987, with my encouragement and assistance, Tullio Pinelli and Federico Fellini gave the Lilly Library of Rare Books at Indiana University thirty-five important manuscripts¹. Those obtained directly from Fellini were most interesting visually, as they contained a number of beautiful drawings done in Fellini's later career. The far more organized materials obtained directly from Pinelli, however, included some truly unique archival materials from Fellini's early career as a scriptwriter with Pinelli for Lux Films². During the time the two men were employed at this studio, they collaborated on many important films, including Duilio Coletti's *Il pastore* (1947), Alberto Lattuada's *Senza pietà* (1948), and Luigi Comencini's *Persiane chiuse* (1951). In addition, Pinelli's materials also contain what had been, until recently, completely unedited and unpublished subjects or treatments of some of the greatest films Fellini directed in his early career with Pinelli as his collaborator – *I vitelloni*, *La strada*, and *Le notti di Cabiria*³.

The brief treatment of *La famiglia* (27 manuscript pages in typescript with some cancellations and corrections) and the much more lengthy script of *Happy Country* (285 manuscript pages in typescript with numerous additions, cancellations, and corrections) represent precious examples of the kind of work done at the Lux Studio during this period. Contrary to the once prevalent myth about neorealism that identified it with antagonism toward studio production, Lux Film was deeply involved with the most important aesthetic trends of postwar Italian cinema and sponsored such important classics as *Il bandito* in 1946; *Il delitto di Giovanni Episcopo* and *Vivere in pace* in 1947; *Riso amaro* and *Senza pietà* in 1948; *In nome della legge* in 1949; *Il cammino della speranza* in 1950; *Il brigante di Tacca di Lupo* in 1952; and *Senso* in 1954. Although Fellini's first experiences as a scriptwriter with Rossellini had confronted him with quite the opposite of an industrialized, highly programmed mode of film production, it is obvious that he felt equally at home working at Lux with Pinelli in a position that was much more like that one associates today with Hollywood practices during the 1940s.

La famiglia, as the manuscript indicates, was a *soggetto* written to be directed by Pietro Germi. Unlike *Happy Country*, much closer to the comic vein Fellini followed in his first films, such as *Luci del Varietà* and *Lo sceicco bianco*, the treatment for Germi is clearly designed for a director associated (at least at the time) with serious social problems. Nevertheless, the description of provincial life in small Italian towns and the manuscript's emphasis upon the cyclical nature of human experience will certainly return in Fellini's later films. The extremely interesting sketches Fellini made on the cover of the manuscript – the entire family of the manuscript turned into humorous cartoon figures – and other sketches of grotesque heads and dance-hall girls – all point to Fellini's vocation as a cartoonist and, at least in this script, as a frustrated gag-man for the humor magazine “Marc'Aurelio”. Had *La famiglia* ever been shot by Germi, it would probably have turned into a serious neorealist reflection upon family life in the middle-class society of postwar Italy.

Happy Country, on the other hand, is a far more complex piece of work, both in length and in its connections to Italy's postwar film culture⁴. Sometimes cited with several alternate titles, such as *Nice Country*, *Oil in Tuscany*, or *Petrolio in Toscana*⁵ – *Happy Country* combines both the comic atmosphere of Fellini's previous experiences with “Marc'Aurelio” and the theme of the encounter between the two different cultures of Italy and America that is such a central concern

¹ The manuscripts are listed in the bibliography of PETER BONDANELLA, *The Cinema of Federico Fellini* (Princeton: Princeton University Press, 1992) or the Italian translation, *Il cinema di Federico Fellini* (Rimini: Guarnaldi Editore, 1994). Some of the materials have been discussed in PETER BONDANELLA, *I fondi Fellini e Pinelli: I manoscritti inediti dei film non realizzati della Lux Film alla "Lilly Library of Rare Books"* (Indiana University, USA, pp. 76-81), in GIANFRANCO ANGELUCCI, ed., *Federico Fellini da Rimini a Roma 1937-1947* (Rimini: Pietronero Capitani Editore, 1998, pp. 76-81); and PETER BONDANELLA, *Fellini e le sceneggiature "americane": Paisà, Senza pietà, Happy Country*, in MASSIMILIANO FILIPPINI, VITTORIO FERORELLI, eds., *Federico Fellini autore di testi: Dal "Marc'Aurelio" a Luci del varietà (1939-1950)*, pp. 153-168.

² The fundamental study of this studio is ALBERTO FARASSINO, TATTI SANQUINETI, *Lux Film: Esthétique et système d'un studio italien* (Locarno: Éditions du festival International du film de Locarno, 1984).

³ The previously unpublished treatment of *La strada*, part of the Pinelli material, has been now been published, translated into English, and discussed in a special issue of “Fellini Amarcord” (October 2004). For a discussion of the treatment in this issue, see PETER BONDANELLA, *La strada e il cinema della poesia: dal soggetto al film*, pp. 7-18. Important documents in the Pinelli collection – unedited *soggetti* for *I vitelloni* and *Le notti di Cabiria* – deserve transcription, editing, and translation as soon as possible.

⁴ Neither of the manuscripts bears a date of composition, but they would both probably have been written between early 1947 and 1950 or 1951. Fellini and Pinelli met toward the end of 1946 when Pinelli was already engaged in providing scripts for Lux.

⁵ See TULLIO KEZICH, *Federico Fellini, la vita e i film* (Milan: Feltrinelli, 2002, p. 99). The original manuscript of the work employs both an English title in quotation marks and an Italian translation in parentheses.

of neorealist cinema⁶. According to tradition or legend, the film was supposed to have been produced by David Selznick with Cary Grant as its star, but since an equally apocryphal story claims that Selznick wanted Cary Grant to play the protagonist in Vittorio De Sica's *Ladri di biciclette*, perhaps it would be best to avoid idle speculation about what the film might have been. Federico Pacchioni's analysis of the script in this issue provides more than enough food for thought on the actual document that remains from the project. However, the cover of the manuscript provides two other bits of important information. The script describes itself as being based upon a *soggetto* by Luigi Barzini, Jr. (best known as the journalist whose *Gli italiani*, 1964, later became a best-seller in America). However, no such *soggetto* is included in the Lilly Library materials. Originally, also according to the cover, *Happy Country* was apparently intended to be given by the studio to one of Italy's greatest prewar directors of comic films: Mario Camerini. However, on the title page of the Lilly Library manuscript, Camerini's name has been cancelled, as have the name of Lux Film and the name of a potential producer, Carlo Ponti. It is difficult to know with any certitude exactly what these cancellations imply about the history of the project without more documentation from studio archives.

Nevertheless, in spite of these unanswered questions and a few illegible words on the original material, *Happy Country* is a charming, amusing piece of work that displays much of the genius of both Pinelli and Fellini and not a small amount of the latter's naiveté about the world outside Italy. Clearly the image of Americans obsessed only with money and the cleanliness of toilets, the point of departure for the script, reflects a shallow national stereotype, equally as indefensible as similarly uninformed American views of Italians as a nation of gangsters, opera singers, and fashion designers. Comedy requires stock figures and stereotypes, however, and the script handles them with a light touch. The fact that Pinelli and Fellini knew very little about either America or the English language is evident from a glance at the English grammar and spelling employed throughout the script – common proper names and simple expressions are often incorrectly rendered, and a proverbial negro saying repeated twice is surely invented out of whole cloth.

Taken together, *La famiglia* and *Happy Country* show us two collaborators evolving toward mastering the art of scriptwriting who are about to achieve greatness together in Fellini's early films. The completely different themes of the two manuscripts underscore just how versatile a writer Fellini actually was before he became his own scriptwriter when he was more interested in reflecting his own personal vision of the world than finding a way to express that of others, such as Germi or Camerini. More importantly, however, each work stands by itself as a pleasure to read.

One fascinating aspect of both original manuscripts conserved at the Lilly Library cannot be duplicated at this time in this issue of "Fellini Amarcord". There are also unpublished and unedited script materials typed or written on the reverse side of the paper employed by Pinelli to type up each manuscript. Obviously, typing on an unused side of a sheet of paper was a way of saving money. On the reverse of the brief manuscript of *La famiglia* are fragments of another story involving *camorristi*. However, on the back of the much longer manuscript of *Happy Country* – beginning on the reverse of page 164 – there is what may be a partially complete adaptation for the screen of what appears to be an account of Countess Maria Tarnowska, who conspired with one of her many lovers to murder her rich, second husband in Venice and who received a prison sentence for her crimes in 1910⁷. Indeed, in newspapers all over the world, the countess was known as the "Russian Delilah". Her trial uncovered one of the most lurid sex scandals in the era before the outbreak of the First World War. A good deal of archival work needs to be done at the Lilly Library before anything definitive can be said about this material, but at the very least, some surprises about the collaborative efforts of Pinelli and Fellini should emerge from these unusual documents.

Sadly, we do not have the unrealized films these two manuscripts might have produced (not to mention the apparently rejected projects on the back of the manuscript paper). But what we do have in these marvelous early writings is nevertheless aesthetically rewarding as genuine literature. The general public and scholars or critics alike will agree, I am convinced, that they richly deserve to be published, translated for the first time in "Fellini Amarcord", and incorporated into the body of ever-expanding knowledge we possess about Federico Fellini's fantasy universe.

⁶ For a recent discussion of this subject, see VITTORIO BOARINI, *Il neorealismo "americano" di Federico Fellini*, "Fellini Amarcord", December 2005, #3-4, pp. 49-58. For other useful discussions of the relationship between Italian and American culture during the postwar period, see: DONALD HEINEY, *American in Italian Literature* (New Brunswick: Rutgers University Press, 1964); ERIK AMFITHEATROF, *The Enchanted Ground: Americans in Italy, 1760-1980* (Boston Little, Brown, 1980); PETER BONDANELLA, *America and the Postwar Italian Cinema*, "Rivista di studi italiani" 2, #1 (1984), pp. 106-125; HANK KAUFMAN, GENE LERNER, *Hollywood sul Tevere* (Milan: Sperling & Kupfer, 1982); and WILLIAM L. VANCE, *America's Rome: Catholic and Contemporary Rome*, vol. 2 (New Haven: Yale University Press, 1987).

⁷ I owe the discovery of the identity of these unrealized projects to Federico Pacchioni of Indiana University, who is currently preparing an essay about them.



Un disegno di Federico Fellini nel dattiloscritto *La famiglia* (Lilly Library of Rare Books, Indiana University, Bloomington, Indiana)

IL FANCIULLINO AMERICANO IN *HAPPY COUNTRY*

FEDERICO PACCHIONI

“Egli nell’interno [...] dell’uomo pacifico fa echeggiare stridule fanfare di trombette e di pive”

Giovanni Pascoli, *Il fanciullino*, p. 31-32 ¹

È il cuore della notte in *Luci del varietà*, esordio di Fellini alla regia, e vediamo Checco (Peppino De Filippo) – sotto le finestre dell’appartamento in cui ha vissuto non riuscendo ad adempiere i suoi obblighi di affittuario – gridare al suo padrone di casa di aprirgli la porta e lasciarlo entrare. Improvvisamente le sue urla vengono tramutate in melodia dall’inaspettato e surreale suono di una tromba suonata da un musicista jazz americano. Da questo momento la sgradevole prospettiva di trascorrere la notte nella solitudine più nera, tra panchine fredde e incontri pericolosi, si trasforma in un’avventura esotica e fanciullesca, che alla fine susciterà in Checco ispirazione, coraggio e nuove prospettive per il fu-

turo. Mentre le influenze culturali americane nel cinema di Fellini sono generalmente riconosciute e condivise², la funzione svolta nei suoi film dai numerosi personaggi americani non è stata ancora interpretata appieno. Non potrebbe esserci occasione più appropriata, per iniziare a colmare questa lacuna, di un saggio che accompagna la prima comparsa del testo completo di una sceneggiatura conosciuta come *Happy Country*. Come suggerisce l’immagine del trombettista al debutto cinematografico di Fellini, gli americani vengono spesso associati a uno degli elementi fondamentali nell’arte di Fellini: la capacità di lasciarsi trasportare dall’allegria, dall’imprevedibilità e dal mistero della vita e, in

altre parole, dalla riscoperta del mito delle proprie origini: il sé bambino. Naturalmente, la tromba in Fellini può essere interpretata come lo strumento della libertà e dell’allegria e associata alla figura del clown così centrale nella sua opera. Tuttavia la tromba potrebbe anche indicare un’altra componente, e forse una anche più intrinseca all’opera di Fellini di quella del clown, nonché condivisa da un altro grande artista romagnolo. Le parole del distico provengono dal manifesto poetico di Giovanni Pascoli (1855-1912), *Il fanciullino*³, apparso per la prima volta sulla rivista letteraria “Il Marzocco” nel 1897. La figura del *fanciullino* che scuote l’animo degli uomini con suoni acuti, rappresenta

¹ Tutte le citazioni di Giovanni Pascoli sono tratte da *Il fanciullino*, a cura di Giorgio Agamben (Feltrinelli, Milano, 1996).

² Per una discussione dettagliata sull’impatto visivo dell’immaginario americano in Fellini, si veda il primo capitolo di PETER BONDANELLA, *Il cinema di Federico Fellini* (Guaraldi Editore, Rimini, 1994) e ORESTE DEL BUONO, *Da Fortunello a Giudizio, passando per Little Nemo*, in FEDERICO FELLINI, *I clown*, a cura di Renzo Renzi (Cappelli, Bologna, 1988). Il fascino e l’attrazione di Fellini per la cultura americana, e non solo il cinema o i fumetti, sono raccontati in *America and I*, “Amica-International Italian Fashion”, autunno 1987-inverno 1988, p. 39; e nella sua significativa introduzione al volume di Bondanella qui citato.

³ “Bambino” e “sé bambino” traducono i termini inglesi “Child” e “child-self” utilizzati dall’autore nel testo originale e chiariti in una nota allo stesso: “Poiché il peso semantico del termine pascoliano può difficilmente essere espresso da una traduzione letterale come ‘the small child’, in aggiunta al termine originale [*fanciullino*], utilizzeremo altri due termini simili per descrivere la poetica di Pascoli: ‘Child’ per sottolineare il suo significato arcano, secondo l’uso di LaValva, e ‘child-self’ per sottolineare la dimensione psicologica del concetto”. [N.d.T].

il sé-bambino dell'uomo, una porzione più pura e autentica del proprio io che intrattiene un contatto più stretto con la vita e con l'abilità di esprimere la realtà. In questo bambino universale (seppure soggettivo), in grado di meravigliarsi eternamente davanti all'infinito mistero della vita espresso spontaneamente attraverso le strofe, Pascoli identifica la fonte della poesia più pura.

Non abbiamo a disposizione prove specifiche che Fellini avesse familiarità con il manifesto di Pascoli. Tuttavia, vista la statura del poeta e la fama di cui gode nella regione natia di Fellini, il grado di affinità tra la poetica dei due artisti non può essere ignorata, così come non si può trascurare l'influenza esercitata da altri importanti scrittori italiani del periodo formativo di Fellini. L'esempio migliore potrebbe essere l'impatto di Pirandello su Fellini o l'importanza dello stile visivo di artisti come De Chirico o Scipione⁴. Solo ora, dopo la sua morte, i critici hanno cominciato a riconoscere il vasto bagaglio culturale che

Fellini portò con sé durante il suo sviluppo artistico, e certamente l'interpretazione di una delle prime sceneggiature di Fellini guidata dall'idea pascoliana di *fanciullino* si rivela euristica da un punto di vista critico, soprattutto in relazione ai personaggi americani di Fellini.

Il protagonista di *Happy Country*, Robert Leonard, è intrinsecamente legato al viaggio psicologico, emotivo e spirituale verso un sé più gioioso. *Happy Country* è una variazione comica e allo stesso tempo lirica del tema del Gran Tour in cui gli anglo-americani che giungono in Italia si liberano dal rigido, cupo puritanesimo della loro cultura protestante e dallo stress delle routine della vita moderna⁵. *Happy Country* racconta il viaggio di un ingegnere petrolifero di nome Robert Leonard che viene inviato in Toscana dalla sua società in cerca di petrolio. Il suo soggiorno italiano gli fa apprezzare un'altra cultura e un diverso modo di vivere, e gli insegna ad abbracciare la bellezza della vita, ad assaporarne ogni attimo secondo il

significato mediterraneo del *carpe diem*. Il risveglio culturale di Robert è stato già analizzato⁶, ma è importante mettere a fuoco un altro tipo di cambiamento che avviene nel protagonista della sceneggiatura, di natura più soggettiva ed estetica. Come ci mostrano i numerosi sottili ma penetranti indizi sullo sviluppo dell'estetica e della poetica felliniane, l'atto di riscoperta di Robert attraverso il quale l'uomo attinge a una saggezza seppellita in una parte recondita del suo io, è irresistibilmente e magistralmente incastonato in un'estetica che riecheggia il principio pascoliano del *fanciullino*. Questi indizi, questi rituali simbolici che ci accingiamo a descrivere, rappresentano, di fatto, il fondamento dell'estetica felliniana dell'epifania. Questi elementi si presentano all'interno della sceneggiatura sotto forma di una serie di immagini estremamente eloquenti: una figura clownesca che tiene per mano un bambino all'arrivo di Robert nella città di San Quirico; una bambina che porta un bicchiere d'acqua la sera dopo la festa

⁴ Per la relazione tra Pirandello e Fellini, si rimanda a MANUELA GIERI, *Contemporary Italian Filmmaking: Strategies of Subversion – Pirandello, Fellini, Scola, and the Directors of the New Generation* (University of Toronto Press, Toronto, 1995); per il rapporto tra Fellini e i cartoni animati americani si rimanda al volume già citato, *Il cinema di Federico Fellini*; per le relazioni tra Fellini e De Chirico, si veda PETER HARCOURT, *Six European Directors* (Penguin Books, Hammondsworth, 1974); per Fellini e Scipione, si veda TORUNN HAALAND, *Echi di Scipione in Roma di Federico Fellini*, "Fellini Amarcord", a. V, n. 2, novembre 2005, pp. 49-72.

⁵ A partire dall'inizio del XVIII secolo la letteratura inglese introdusse l'Italia come un luogo di meraviglie e svaghi, come nel caso di *Love in Excess* di Eliza Haywood (1719-1720) e *The Italian* di Ann Radcliffe (1797), la nozione dell'Italia come catalizzatore di guarigione fu rappresentata in diversi romanzi prima di apparire sullo schermo nei primi anni cinquanta con film come *Vacanze romane* (1953) e *Tre soldi nella fontana* (1954). Lo stesso tema continua anche in epoca contemporanea in film come *Camera con vista* (1986), *Sotto il sole della Toscana* (2003), *La mia casa in Umbria* (2003), e persino *Lizzie McGuire – Da liceale a popstar* (2003).

⁶ Per un'analisi di *Happy Country* come una critica all'America si veda PETER BONDANELLA, *Fellini e le sceneggiature "americane"*: Paisà, Senza pietà, Happy Country, in MASSIMILIANO FILIPPINI, VITTORIO FERORELLI (a cura di), *Federico Fellini autore di testi: Dal "Marc'Aurelio" a Luci del varietà (1939-1950)* (IBC, Bologna, 1999, pp. 153-168).

fuori dall'ufficio telefonico; la figura faunesca e truffaldina del giardiniere; la presenza di una narrativa secondaria nascosta all'interno della cantata tradizionale del paese che funge da rappresentazione nella rappresentazione (segni premonitori delle opere metacinematografiche successive di Fellini); e l'avventura fiabesca di Robert attraverso le meraviglie del passato toscano.

Fellini sfrutta subito l'arrivo di Robert in Italia, utilizzandolo come pretesto per dare sfogo alla fantasia. Inizialmente, l'Italia non è ritratta come un luogo idillico, ma come un posto "strano"⁷ dal carattere misterioso, onirico ed emblematico. L'autobus di Robert che arriva nella piazza deserta di San Quirico ricorda uno sgangherato carro del circo non dissimile a quello più famoso de *La strada*⁸.

Dopo un viaggio turbolento, Robert finisce in un mondo surreale nel quale riceve il benvenuto da tre personaggi grotteschi, a malapena identificabili come esseri umani. Vengono infatti chiamati semplicemente "gli ombrelloni". Tra questi incontra, con suo grande sgomento, Eliso, in-

confondibile personificazione della familiare figura felliniana del clown, che sfoggia una tromba attorno al collo e sorride misteriosamente a Robert, diventando la sua prima guida nel cammino verso il sé-bambino. Significativamente, alla sua prima apparizione Eliso tiene un bambino per mano⁹. La resa visiva di questa scena potrebbe rappresentare fedelmente non solo l'essenza della storia di *Happy Country* ma forse anche della stessa poetica felliniana: mentre camminano sotto un grande, vistoso ombrello, la figura clounesca tiene la mano del bambino da una parte e quella di Robert dall'altra. Ma questo è solo l'inizio della storia. In queste prime fasi, l'ingegnere americano non è ancora pronto o bendisposto ad accettare una guida che non sembra avere nessuna direzione razionale. Eliso non è il solo personaggio bizzarro. Lo stesso Conte Della Robbia, presentato nella sceneggiatura come "lo strano tipo" (31), dà una svolta enigmatica all'arrivo di Robert, suggerendo con il suo comportamento eccentrico e distante e la sua ossessione per gli orologi, la presenza

di un oscuro mistero nel suo passato. Tuttavia, il personaggio che meglio si adatta alla funzione dell'imbroglione, che sfida la mancanza di armonia di Robert opponendogli la natura festosa del Fanciullino, è il giardiniere del Conte. Questo personaggio compare davanti a Robert in tre momenti significativi della storia: la prima volta il mattino seguente all'arrivo di Robert, quando in un momento di serenità, nell'ammirare la bellezza della villa, Robert si trova a vagare attraverso lo splendido parco (72); poi quando Robert, all'apice della sua collera nei confronti di Fernanda, la incontra in piscina dopo la scoperta della necropoli etrusca che arresterà definitivamente la ricerca del petrolio sulla proprietà del Conte (209); e infine verso l'epilogo della storia, quando Robert sta per lasciare la villa e tornare in America (280). In tutte e tre le occasioni, il giardiniere sorprende Robert azionando gli irrigatori da giardino per creare una *rete di sottili zampilli d'acqua*¹⁰. Sorridendo, il giardiniere saluta Robert e si toglie il cappello come se stesse compiendo un atto di rispetto, un

⁷ La parola "strano" viene utilizzata spesso all'inizio della storia in riferimento ai personaggi incontrati da Robert, al loro modo di parlare e infine agli italiani in genere quando esclama "Che strana gente!" (p. 127 del manoscritto).

⁸ "Strombazzando raucamente e spandendo acqua da tutte le parti, una sconquassata e traballante corriera sta arrivando sulla piazzetta di San Quirico" (9).

⁹ Di questa figura infantile non viene fornita nessuna descrizione né la si vede compiere una qualche specifica azione, il bambino non è dunque ancorato a nessun dettaglio concreto, è piuttosto una presenza vuota, una costruzione astratta. Di conseguenza, questo stile sembra sottolineare l'intenzione dello sceneggiatore di inserire in questo punto della storia un semplice simbolo piuttosto che un personaggio, il simbolo della profezia del destino di Robert.

¹⁰ "D'un tratto, infiniti sottilissimi zampilli d'acqua, sprizzati dalla fessura degli scalini e delle balaustre, lo circondano di una rete fittissima" (72). Questa rete illusoria è discontinua e fallace come quella che Robert impone su di sé, la quale può svanire con la stessa facilità e velocità con cui scompare il getto d'acqua.

favore, o un incantesimo purificatore. Questo personaggio, di cui vengono descritti esplicitamente i caratteri faunesci del viso (280), svolge una funzione analoga a quella di Eliso, ovvero mette alla prova Robert per mezzo di atti assurdi che rivelano il grado di alienazione ed esasperazione a cui le ambizioni professionali e le responsabilità l'hanno ridotto¹¹. Paradossalmente, l'alienazione di Robert lo incoraggia ad ascoltare la voce del Fanciullo che ha dentro di sé e che alla fine lo porterà ad abbracciare spontaneamente l'imprevedibile gioia della vita.

Uno dei momenti più significativi della sceneggiatura è sicuramente la seconda sera di Robert nel paese, precisamente quella che segue una giornata densa di avvenimenti in cui Robert passa progressivamente da un senso di estrema delusione nei confronti dell'Italia e degli italiani a un attimo fugace ma intenso di sentito apprezzamento per il nuovo ambiente che lo circonda. Dopo la sua disavventura all'ufficio telefonico con il bambino che riesce a terrorizzare l'americano estraendo un fucile per

spiegare che Dante, l'operatore telefonico, è andato a caccia, Robert dovrà resistere un pomeriggio intero alla ricerca di Dante, passando di fattoria in fattoria, ingoiando, con suo grande disgusto, uova crude, e alla fine rischiando di ferirsi gravemente in un incidente sul calesse di Fernanda. Dopo l'incidente, Robert riprende i sensi nel letto di una delle fattorie, svegliandosi in una scena surreale in cui la linea di demarcazione tra sogno e realtà¹² sembra essere confusa: davanti a lui si trovano un vescovo e due preti che gli parlano in una "strana" lingua (latino). In seguito i familiari del vescovo lo invitano a unirsi a loro per cena, e da questo momento in poi, sotto l'influenza del buon cibo e del vino, dell'allegria compagnia e dell'esperienza socializzante del gioco delle bocce con Fernanda, la seduzione del Belpaese inizia a farsi avanti. Più tardi quella sera, Robert e Fernanda ritornano finalmente all'ufficio telefonico con Dante e siedono davanti alla casa, conversando piacevolmente e ridendo ("Robert ridacchia da bambino", 123). La profonda tranquillità del paese immerso

nella luce crepuscolare della sera che riecheggia di "voci misteriose" (122) acquista un aspetto intensamente magico attraverso gli occhi inebriati di Robert. Ed è in questo contesto affascinante che appare la bambina, portando due bicchieri d'acqua su un piatto, come se si trattasse di qualcosa di prezioso e sacro¹³. Alla vista dell'acqua, Robert "si rischiera tutto" (124), una reazione che indica, in una sola espressione, non solo un cambiamento di umore, ma anche un senso di profondo appagamento, di una ritrovata chiarezza e purezza. Dopo uno scambio divertente e spensierato con Robert, la bambina scoppia in una risata cristallina che rimanda alle parole con le quali Pascoli inizia la descrizione della voce del *fanciullino*: "egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello" (25). Come per magia, la bambina scappa e scompare nell'oscurità. Dopo la sua apparizione Robert sprofonda in un "tempo di silenzio" (126), ma ecco che si presenta un'altra visione, "un vecchissimo contadino", seduto in uno stato contemplativo e intento a fumare la

¹¹ Il caso di Robert rientra perfettamente, almeno in teoria, nella lista pascoliana di lavoratori alienati: "Forse il fanciullo tace in voi, professore, perché voi avete troppo cipiglio, e voi non lo udite, o banchiere, tra il vostro invisibile e assiduo conteggio. Fa il broncio in te, o contadino, che zappi e vanghi, e non ti puoi fermare a guardare un poco; dorme coi pugni chiusi in te, operaio, che devi stare chiuso tutto il giorno nell'officina piena di fracasso e senza sole" (32).

¹² L'unione dei livelli consci e inconsci è sottilmente presente in diverse occasioni nell'intero svolgimento di *Happy Country*. L'esempio più significativo è senz'altro la sequenza nel campo di lavoro quando il crescendo del rumore assordante e ossessivo della trivellazione (un'atmosfera che richiama la scena del metrò di *Roma*) confluisce nel sogno di Robert, associando l'operazione di sondaggio della pompa petrolifera alla discesa nel subconscio del protagonista (253-255).

¹³ Questa apparizione richiama un altro simbolo femminile di purezza, semplicità e ringiovanimento in uno dei film successivi di Fellini: l'infermiera delle terme interpretata da Claudia Cardinale all'inizio di *8½*.

sua pipa. Questa immagine rappresenta l'altro protagonista della poetica di Pascoli, "l'uomo riposato" (25) che ama conversare con il *fanciullino*¹⁴. Ed è tra queste due visioni confuse che Robert viene finalmente raggiunto da una profonda epifania culturale e umana mentre il suo sguardo scivola dalla notte stellata fino a Fernanda. Ed è all'apice di questa epifania che dalle ombre riemerge la risata squillante della bambina: "e di nuovo nell'ombra si ode la risatina trillante della bambinetta" (si noti l'uso del diminutivo come a emulare il termine pascoliano, 127). Ma in *Happy Country* il *fanciullino* non emerge solo dalla luce crepuscolare della sera o dalla vecchiaia, ma anche dalle pieghe della narrazione. La cantata eseguita durante la festa del paese è probabilmente la rappresentazione del Dramma della Natività, una tradizionale rappresentazione musicale che affonda le sue radici nei drammi liturgici medievali, solitamente volta a drammatizzare gli episodi più importanti associati alla nascita di Gesù: il messaggio dell'Angelo ai pastori, il viaggio dei Magi, e il massacro degli innocenti. Ogni

volta che la storia riporta una frase di questa cantata, ci vengono mostrate parole che si riferiscono al massacro e in particolare alla paura del Re Erode di essere spodestato dal nuovo re. Quando Falletta si imbatte nei musicisti durante la sua futile ricerca di una terra da acquistare, sente due contadini recitare il dialogo tra Erode e la Regina¹⁵. Erode: "Sia la strage senza scampo, / Gli innocenti massacrati, / Seppelliteli in un campo, / E le madri via cacciate!" Regina: "O Re Erode, signor mio, / Quale [e]vento inaspettato! / Fu svenato il figlio mio, / Traditore rinnegato!" (233). A Falletta viene assegnata la parte di Erode e questo permette alla narrazione di reiterare parte del dialogo e associarlo ad alcuni momenti significativi della storia. Durante un episodio molto intenso, subito dopo la dichiarazione di Robert a Fernanda e il rifiuto di lei, la voce di Falletta irrompe nel silenzio della casa: "Sieno stinti i bambinelli, / Sian passati a fil di spada" (nel manoscritto originale l'enfasi è a pagina 249). L'ultima volta che Falletta declama i suoi versi parabolici è durante i festeggiamenti nel parco del-

la villa. Ed è ancora il dialogo tra Erode e la Regina, le cui battute vengono udite per la prima volta, vanno dritte al cuore del profondo conflitto di Robert.

FALLETTA:
Dunque sentir degg'io
di un altro re, più re
di me?... Ah no!... Non [s]ia!
Potente io son! regina!...

REGINA (in falsetto):
Qual disegno disperato
Ti matura dentro il core?...

FALLETTA:
Voglio dare un gran dolore...
Al fanciullo nuovo... (267)

Subito dopo, Falletta si accorge che il pozzo petrolifero sta andando in fiamme, e il fatto che si riferisca al pozzo come a una "torre", mostrandoci per un attimo la visione del castello immaginario di Erode che brucia in lontananza, segna un forte collegamento tra la lotta interiore di Erode e quella di Robert: entrambi cercano invano di resistere alla comparsa di un nuovo re, il sé bambino. Questa visione confusa persiste in maniera persino più esplicita quando Falletta, nei panni di Re Erode, esce di scena, e con lui,

¹⁴ Nel primo capitolo del *Il fanciullino* Pascoli spiega come, mentre il giovane evita il fanciullino, al vecchio piace parlare con lui: "Il giovane in vero di rado e fuggevolmente si trattiene col fanciullo; ché ne sdegna la conversazione, come chi si vergogni d'un passato ancor troppo recente. Ma l'uomo riposato ama parlare con lui e udirne il chiacchiericcio e rispondergli a tono e grave; e l'armonia di quelle voci è assai dolce ad ascoltare, come d'un usignuolo che gorgheggi presso un ruscello che mormora" (25-26) e "Non l'età grave impedisce di udire la vocina del bimbo interiore, anzi invita forse e aiuta, mancando l'altro chiasso intorno, ad ascoltarla nella penombra dell'anima" (27).

¹⁵ Secondo alcuni resoconti Erode ordinò, oltre al massacro dei primogeniti ebrei, anche l'assassinio dei suoi due figli (Alexandros e Aristobulos).

il sottolivello narrativo confluiscie definitivamente negli eventi della narrazione principale, mentre la scena prosegue con Falletta con ancora indosso il costume (268). Durante l'intera sceneggiatura, il percorso di Robert verso l'accettazione di un nuovo io è strettamente legato al simbolo dell'orologio. Sin dall'inizio della storia e dal suo primo incontro con il Conte alla taverna, i rintocchi del pendolo invitano Robert a riconoscere il valore della storia e della tradizione, che a loro volta predicono il suo viaggio allegorico attraverso il tempo nel quale incontrerà il suo primordiale ed eterno sé bambino. La profezia dell'orologio compie un giro completo quando, guidato da un giovane, Robert visita Siena. La città è descritta con un linguaggio colorato da uno stupore e un'immaginazione fanciulleschi¹⁶. Dentro la gigantesca e meravigliosa torre campanaria Del Mangia, Robert sembra riconoscere in maniera profonda e irrevocabile, anche se non completamente cosciente, l'assurdità della sua stessa determina-

zione, la sua ammirazione per l'Italia e il suo amore per Fernanda. Ci si potrebbe soffermare a lungo sull'idiosincratica sensibilità estetica di Fellini per la dimensione temporale che spesso avvolge le scene più memorabili e liriche della sua opera¹⁷. Le vestigia del passato (siano esse orologi, statue o rovine) risuonano di un silenzio eloquente – un'atmosfera che senza dubbio offre uno sfondo fortemente evocativo e artistico per le vicissitudini di una poetica come quella dell'eterno Fanciullo pascoliano. Momenti come la visita di Robert a Siena possono forse fornire un'indicazione sul perché l'idea dell'americano in Italia affascinasse tanto Fellini. In quanto stranieri, e probabilmente *gli* stranieri del cinema di Fellini, gli americani offrono un'occasione narrativa ideale, se non a tratti l'ispirazione stessa, per raccontare il mondo visto attraverso gli occhi sgomenti del *fanciullino*. Esiste senz'altro una relazione tra alcuni elementi stilistici chiave dell'estetica felliniana e i ruoli

interpretati dai personaggi americani come quello di Robert Leonard. Al centro di questo rapporto, sia in quanto fonte che principio organizzatore della creatività, esiste un nucleo poetico straordinariamente simile a quello che costituisce il fondamento della poetica pascoliana. Questo saggio non può offrire un'analisi completa dei principali punti di contatto rintracciabili tra l'estetica di Pascoli e quella di Fellini. Ma il legame tra istanze simili in Pascoli e Fellini come la scoperta, o piuttosto la riscoperta del punto di vista infantile, suggerisce un apprezzamento della prospettiva pascoliana da parte di Fellini. La speranza è che gli argomenti presentati in questo saggio possano stimolare una discussione su *Happy Country* che finalmente viene pubblicato in italiano e nella sua traduzione inglese. Può senz'altro essere considerato come uno dei primi, ma già maturi esempi, del genio di Fellini e del fortunato sodalizio con il suo più vecchio collaboratore, Tullio Pinelli.

¹⁶ “Robert [...] è fermo col naso all'insù, stordito, affascinato, esterrefatto” (235), “si scuote, segue la sua piccola guida, continuando però a volgersi indietro, verso quell'assurda chiesa” (235), “ai suoi piedi si è aperta come per incanto la Piazza del Palio” (236), “Robert guarda [...] in su, in su in su... La torre del Mangia, inverosimile, interminabile... e tra merli e feritoie, uno strano disco azzurro a raggi d'oro...”, e “da quello strano disco piove sulla piazza un sonoro, antico, lungo rintocco...” (237).

¹⁷ In *Happy Country*, oltre a quella della torre campanaria di Siena, figurano altre descrizioni enigmatiche di orologi, quali: “Un pendolo lontano, suona dolcissimo e misterioso, le ore...” (62) e “I saloni e le scale della villa sono ora deserti e immersi nell'oscurità. Nel silenzio giungono i rintocchi degli orologi del conte” (175). Questa scrittura così lirica in relazione al tempo prosegue in due diverse scene ambientate nel parco della villa (pp. 71 e 207) quando le onnipresenti statue della villa del Conte circondano Robert come fossero spettatori austeri e onniscienti emersi da un'epoca remota. Inoltre, le statue assumono un aspetto ancora più esplicitamente umano quando i camion invadono la villa e ha inizio la demolizione: “Le bianche innumerevoli statue della facciata guardano, immobili e impassibili...” (160). Anni dopo, i volti delle pitture murali e le statue in film come *Satyricon* (in particolare la scena finale), *Amarcord* (la statua di Cesare a Rimini) e *Roma* (la scoperta di un'antica casa romana durante la scena del metrò) evocheranno una presenza del tempo molto simile.

The American Fanciullino in *Happy Country* by Federico Pacchioni

“Egli nell’interno [...] dell’uomo pacifico fa echeggiare
stridule fanfare di trombette e di pive”

Giovanni Pascoli, *Il fanciullino*, p. 31-32 ¹

It is the dead of night in *Luci del varietà*, Fellini’s debut as a director, and Checco (Peppino De Filippo) – standing below the windows of the tenement where he has been living and unable to fulfill his rent obligations – is screaming at his landlord to open the door and let him in. Suddenly, his angry shouts are transmuted into a melody by the unexpected and surreal sound of a trumpet played by an American jazz musician. And from there, the night that began with the grim prospect of bitter solitude, cold benches, and dangerous encounters has become an exotic and child-like adventure that eventually impresses upon Checco new inspiration, courage and possibility for his future. While the American cultural influences on Fellini’s cinema are generally acknowledged and accepted², the function served by the numerous American characters in his films still remains to be interpreted fully. There could not be a more suitable occasion to take the first steps in filling this gap than in an essay accompanying the first appearance of the full text of a script known as *Happy Country*. And, as the image of the trumpet player in Fellini’s cinematic debut suggests, Americans are often tied to a fundamental element of Fellini’s art: the capacity to engage with the playfulness, unpredictability and mystery of life and, in other words, with a rediscovery of the myth of one’s origin: one’s child-self.

Naturally the trumpet can be interpreted as the instrument of freedom and playfulness for Fellini and associated with the clown figure so central to his work. However, the trumpet could also point us in the direction of another entity that might be even more intrinsic to Fellini’s work than that of the clown and one that is shared with another great artist of Romagna. The words of the epigraph above are taken from the manifesto of poetics by the poet Giovanni Pascoli (1855-1912) entitled *Il fanciullino*³, first published in the literary magazine “Il Marzocco” in 1897. The entity of Fanciullino, shaking the soul of men with shrill sounds, represents man’s child-self, a purer and more authentic portion of the self that is in closer contact with life and with the ability to express reality. In this universal (and yet subjective) Child, who eternally marvels at the infinite mystery of life and spontaneously expresses it through songs, Pascoli identifies the source of the purest poetry.

We have no specific evidence that Fellini was familiar with Pascoli’s manifesto. And yet, given Pascoli’s stature and his fame in Fellini’s native region, the degree of affinity between the poetics of the two men cannot be ignored anymore than the influence of other important Italian writers of the period during which Fellini experienced his formative years of education can be overlooked. The best example of this might be the impact of Pirandello upon Fellini or the importance of the visual style of artists such as De Chirico or Scipione upon Fellini’s visual fantasy⁴.

¹ All quotations from Giovanni Pascoli are taken from *Il fanciullino*, ed. Giorgio Agamben (Milano: Feltrinelli, 1996). English translations come from ROSA MARIA LAVALVA, *The Eternal Child: The Poetry and Poetics of Giovanni Pascoli* (Chapel Hill, N. C.: Annali d’italianistica, 1999) where the words of this epigraph are translated as: “He is [...] in the heart of the quiet man to hear shrill fanfares of trumpets and bagpipes” (13).

² For detailed discussions addressing the visual impact of American imagery in Fellini, see the first chapter of PETER BONDANELLA’s *The Cinema of Federico Fellini* (Princeton: Princeton University Press, 1992) or the Italian translation, *Il cinema di Federico Fellini* (Rimini: Guaraldi Editore, 1994); and ORESTE DEL BUONO, *Da Fortunello a Giudizio, passando per Little Nemo*, in FEDERICO FELLINI, *I clown*, 2d ed., ed. Renzo Renzi (Bologna: Cappelli, 1988). Fellini’s fascination with and attraction to American culture, and not merely American films or comicstrips, may be judged by FEDERICO FELLINI, *America and I*, “Amica – International Italian Fashion”, Autumn 1987-Winter 1988, p. 39; and by his revealing introduction to Bondanella’s book cited above.

³ Since the semantic weight of Pascoli’s term can hardly be expressed by a literal translation such as “the small child”, in addition to the original term, we shall utilize two other similar terms to describe Pascoli’s poetics: “Child” to emphasize its arcane significance, following LaValva’s practice; and “child-self,” to stress a psychological dimension of the concept.

⁴ For Pirandello and Fellini, see MANUELA GIERI, *Contemporary Italian Filmmaking: Strategies of Subversion – Pirandello, Fellini, Scola, and the Directors of the New Generation* (Toronto: University of Toronto Press, 1995); for Fellini and American cartoons, see the previously cited work by BONDANELLA, *Il cinema di Federico Fellini*; for Fellini and De Chirico, see PETER HARCOURT, *Six European Directors* (Hammondsworth: Penguin Books, 1974); for Fellini and Scipione, see TORUNN HAALAND, *Echi di Scipione in Roma di Federico Fellini*, “Fellini Amarcord”, #2, November 2005, pp. 49-72.

Only now after Fellini's death are critics beginning to acknowledge the vast cultural baggage that Fellini carried with him in his artistic development, and certainly an interpretation of Fellini's early script guided by Pascoli's idea of the *fanciullino* proves particularly heuristic from a critical perspective, especially when dealing with Fellini's American characters.

Happy Country's protagonist, Robert Leonard, is inherently linked to the psychological, emotional and spiritual journeys towards the acceptance of a new and more joyous self. *Happy Country* is a comical and, at the same time, a lyrical variation on the Grand Tour theme of Anglo-Americans who come to find in Italy freedom from the stiff, gloomy Puritanism of their Protestant culture and from the stress of their routine of modern life⁵. *Happy Country* narrates the journey of an American petroleum engineer named Robert Leonard, who is sent by his company to look for oil in Tuscany. The result of his Italian sojourn is that he comes to appreciate another culture and lifestyle, but he also learns how to embrace the beauty of life, to savor the moment in the Mediterranean sense of *carpe diem*. Robert's cultural awakening has already been discussed⁶, but it is important to focus upon another kind of change that takes place in the protagonist of the script, one that is more subjective and aesthetic in nature. As we are shown by many subtle but pervasive clues in regards to Fellini's developing aesthetics and poetics, Robert's act of rediscovery through which he taps into a wisdom buried within some portion of his self is compellingly and artfully embedded in an aesthetics that echoes Pascoli's principle of the *fanciullino*. These clues, these symbolic rituals that we shall now describe represent, in fact, the cornerstone of Fellini's aesthetics of epiphany. They are embodied by extremely eloquent visual images in the script: a clown figure holding a child by the hand upon Robert's arrival in the town of San Quirico; a little girl carrying the glass of water the evening after the feast outside the telephone office; a faun-like trickster figure of the gardener; the sub-narrative messages hidden within the town's traditional cantata which functions as a representation inside another representation (a portent of things to come in Fellini's later metacinematic works); and Robert's fable-like adventure through the marvels of the Tuscan past.

Fellini quickly exploits Robert's arrival in Italy, using it as an opportunity for fantasy. Initially, rather than being an idyllic place, Italy is portrayed as a "strange" place⁷ built of a mysterious, oneiric and emblematic texture. When Robert's bus arrives in San Quirico's deserted square, it recalls a ramshackle circus wagon not unlike that more famous one in *La strada*⁸, after an unsettling trip, Robert lands in a surreal world and is welcomed by three grotesque characters who are barely identifiable as human figures. In fact, they are almost always referred simply as to "ombrelloni", large umbrellas. Among these, he finds, much to his dismay, Eliso, the unmistakable personification of a familiar Fellinian figure, that of a clown, who sports a trumpet around his neck and smiles mysteriously at Robert, becoming his first guide on the path towards his child-self. It is extremely significant that when we first see him, Eliso holds a child by the hand⁹. The visual rendering of this scene could very well represent not only the essence of *Happy Country's* story but perhaps also Fellini's poetics as well: walking under a large flashy umbrella, the clownish figure holds the child with one hand and the man Robert with the other hand. But this is only the beginning of the story, and at this early stage, the American engineer is certainly not yet prepared or willing to accept such a guide, one who seems to have no rational direction.

Eliso is not the only bizarre character that appears in the screenplay. Count Della Robbia himself, introduced in the script as "lo strano tipo" (31), brings to Robert's arrival an enigmatic twist, evoking with his eccentric and distant

⁵ Starting from early Eighteenth-century British literature introducing Italy as a place of wonder and recreation of self, such as ELIZA HAYWOOD's *Love in Excess* (1719-1720) and ANN RADCLIFFE's *The Italian* (1797), the notion of Italy as a healing catalyst was represented in several novels before appearing on the screen in the early Fifties with movies such as *Roman Holiday* (1953) and *Three Coins in a Fountain* (1954); the same theme continues in the contemporary period with such works as *Room With a View* (1986), *Under the Tuscan Sun* (2003), *My House in Umbria* (2003), and even *The Lizzie McGuire Movie* (2003).

⁶ For a discussion of *Happy Country* as a critique of America, see PETER BONDANELLA, *Fellini e le sceneggiature "americane"*: Paisà, Senza pietà, Happy Country, in MASSIMILIANO FILIPPINI, VITTORIO FERORELLI, eds., *Federico Fellini autore di testi: Dal "Marc'Aurelio" a Luci del varietà (1939-1950)*, pp. 153-168.

⁷ The word "strano" is employed often in the beginning of the story and refers to the characters that Robert meets, to their way of speaking and finally to the Italian people as a whole when exclaims "Che strana gente!" (p. 127 of the manuscript).

⁸ "Strombazzando raucamente e spandendo acqua da tutte le parti, una sconquassata e traballante corriera sta arrivando sulla piazzetta di San Quirico" (9).

⁹ This child figure exists without any kind of description or does not perform any specific action and thus is not anchored to any concrete detail but rather consists of an empty presence, an abstract construction. As a result, the child underscores the scriptwriters' intention to insert here a pure symbol, a prophecy of Robert's destiny.

behavior and his obsession with clocks some possible dark mystery behind his character. However, the character that best suits the function of the trickster, challenging Robert's lack of attunement with the playful nature of the Child, is certainly the Count's gardener. This character makes his appearance to Robert at three significant times in the story: first, the morning after Robert's arrival, when in a moment of serenity and admiring the beauty of the villa, Robert finds himself wandering through the splendid park (72); then, at the climax of Robert's rage towards Fernanda, when Robert comes upon her in the pool after the discovery of the Etruscan necropolis that will definitely halt the search for petroleum on the Count's property (209); and finally towards the end of the story, when Robert is about to leave the villa to return to America (280). On all three occasions, the gardener surprises Robert by activating the sprinklers to create a *net of thin jets of water*¹⁰. Smiling, the gardener then greets Robert by removing his hat as if he has just performed a respectful act, a favor, or a purifying spell. The function of this trickster character, explicitly described as having a faun-like face (280), similarly to that of Eliso, challenges Robert by means of a ludicrous act that reveals the degree to which Robert is alienated and embittered by his professional ambitions and responsibilities¹¹. Paradoxically, Robert's alienation encourages him to listen to the voice of his inner Child and eventually provokes him to react spontaneously to the unpredictable playfulness of life.

One of the most resonant moments in the script is certainly Robert's second evening in the country – precisely the evening that follows a very eventful day during which Robert progressively transitions from an extreme sense of disappointment towards Italy and Italians to a momentary episode of just as intense and heartfelt appreciation of his new surroundings. After his misadventure with the child at the telephone office, who manages to terrify the American by drawing out a rifle in order to explain that Dante, the telephone operator, is out hunting, Robert has to endure an afternoon spent in search of Dante going from farm to farm, drinking raw eggs in great disgust, and finally facing a possible serious injury in an accident on Fernanda's calèche. After the accident, he comes back to his senses on a bed in one of the farmhouses, awakening to a surreal scene where dream and reality¹² are blurred: before him stands a bishop and two priests who are addressing him in a "strange" tongue (Latin). He is then welcomed to join the bishop's family for dinner and from this moment on, under the influence of good food and wine, cheerful company, and the bonding experience of a game of bocce with Fernanda, the Belpaese's seduction begins to have an effect on him. Later on that same evening, Robert and Fernanda finally make it back to the telephone office with Dante and sit in front of the house, pleasantly conversing and laughing ("Robert ridacchia da bambinone", 123). The deep serenity of the country immersed in the twilight of the evening and echoing with "voci misteriose" (122) becomes profoundly magical through the lens of Robert's inebriated eyes. It is within this spellbinding context that a little girl appears, carrying two glasses of water on a plate, as if they were something precious and sacred¹³. Seeing the water, Robert "si rischiara tutto" (124), a reaction that signifies, within one expression, not only a change in mood, but also a sense of deep satisfaction, regained clarity and purity. After a humorous and lighthearted exchange with Robert, the little girl bursts into a trilling laughter that reminds us of the words with which Pascoli begins describing the *fanciullino*'s voice: "egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello" (25) ("He always makes us hear his chimes, tinkling like a little bell", p. 3). She runs away and disappears, as if by magic, into the darkness. The child has made her/his appearance and now Robert, sunk into "un tempo di silenzio" (126), is presented with another vision, "un vecchissimo contadino", sitting in a

¹⁰ "D'un tratto, infiniti sottilissimi zampilli d'acqua, sprizzati dalla fessura degli scalini e delle balaustre, lo circondano di una rete fittissima" (72). This illusory net is as inconsistent and delusory as the one that Robert imposes upon himself and can disappear just as easily and quickly as the water jets disappear.

¹¹ We could very well see how Robert's case could fit, at least in theory, within Pascoli's list of alienated workers: "Forse il fanciullo tace in voi, professore, perché voi avete troppo cipiglio, e voi non lo udite, o banchiere, tra il vostro invisibile e assiduo conteggio. Fa il broncio in te, o contadino, che zappi e vanghi, e non ti puoi fermare a guardare un poco; dorme coi pugni chiusi in te, operaio, che devi stare chiuso tutto il giorno nell'officina piena di fracasso e senza sole" (32). ("Maybe the Child is silent in you, professor, because you frown too much. And you, banker, do not hear him, amidst your assiduous and invisible counting. He sulks in you, farmer, as you dig and hoe and can never stop to look around a while; he sleeps, fists clenched, in you, laborer, who must stay closed up all day long in a noisy and sunless factory", p. 15.)

¹² The blending of conscious and subconscious levels is present in several subtle occasions throughout *Happy Country*. The most significant example is certainly the sequence at the work camp when the crescendo of mad and obsessive drilling (an atmosphere that recalls *Roma*'s metro scene) merges into Robert's dream, associating the drill of the oil pump to a deepening of the character's subconscious (253-255).

¹³ This apparition recalls another feminine symbol of purity, simplicity and rejuvenation in Fellini's later films: the nurse played by Claudia Cardinale at the hot springs at the beginning of *8½*.

contemplative state smoking his pipe. This image represents the other protagonist of Pascoli's poetics, "l'uomo riposato" (25) who loves to converse with the *fanciullino*¹⁴. And it is amidst these two blurred visions that Robert is finally overtaken by a profound cultural and human epiphany as he glides with his gaze from the starry night sky to Fernanda. And it is at the apex of such an epiphany that out of the shadows reemerges the trilling laughter of the little girl: "e di nuovo nell'ombra si ode la risatina trillante della bambinetta" (note the application of the diminutive as if emulating Pascoli's term, 127).

But in *Happy Country* the *fanciullino* emerges not only from the twilights of the evening or of old age, but also from underneath the folds of the narrative itself. The *cantata* performed during the town's celebration is very likely the enactment of the Drama of the Nativity, a traditional musical representation that has its roots in the Medieval liturgical dramas and usually dramatized the most important episodes associated with the birth of Jesus: the Angel's message to the shepherds, the journey of the Magi, and the massacre of the innocents. Each time there is a line from this *cantata* in the story, we are shown words that deal only with the massacre and in particular with King Herod's fear of being overthrown by a new king. When Falletta first comes across the musicians during his futile search for a land to purchase, he hears two farmers reciting the following exchange between Herod and the Queen¹⁵: Herod: "Sia la strage senza scampo, / Gli innocenti massacrare, / Seppelliteli in un campo, / E le madri via cacciate!" Queen: "O Re Erode, signor mio, / Quale [e]vento inaspettato! / Fu svenato il figlio mio, / Traditore rinnegato!" (233). Falletta is assigned Herod's part and this allows for the narrative to reiterate these words at certain significant moments of the plot. In the middle of a very tense episode when Robert has just confessed his love to Fernanda and has been rejected, Falletta's voice breaks through the silence of the house: "Sieno stinti i bambinelli, / Sian passati a fil di spada" (the emphasis is in the original manuscript on p. 249). The last time that Falletta proclaims his parabolic verses is during the celebration at the villa's park. Again it is the dialogue between Herod and the Queen, revealing lines so far unheard in the story, that go to the very heart of Robert's inner conflict:

FALLETTA

Dunque sentir degg'io
di un altro re, più re
di me?... Ah no!... Non [s]ia!
Potente io son! regina!...

QUEEN (in falsetto)

Qual disegno disperato
Ti matura dentro il core?...

FALLETTA

Voglio dare un gran dolore...
Al fanciullo nuovo... (267)

Immediately after, Falletta will sight the blazing flame coming from the oil well, and the fact that he is calling the well a "torre", flashing for a moment to the vision of an imaginary Herod's castle burning in the distance, marks a strong intersection between Herod's and Robert's struggle, both vainly attempting to withstand the emergence of

¹⁴ In the first chapter of *Il fanciullino*, Pascoli explains how while the young man avoids the *fanciullino*, the old man likes to converse with him: "Il giovane in vero di rado e fuggevolmente si trattiene col fanciullo; ch  ne sdegna la conversazione, come chi si vergogni d'un passato ancor troppo recente. Ma l'uomo riposato ama parlare con lui e udirne il chiacchiericcio e rispondergli a tono e grave; e l'armonia di quelle voci   assai dolce ad ascoltare, come d'un usignuolo che gorgheggi presso un ruscello che mormora." (25-26) ("In truth, the young man rarely and only fleetingly stops to be with the Child, scorning his conversation, as if ashamed of a past still too recent. But the older and peaceful man loves to talk with him, to listen to his noisy chattering and to answer back in tune with him and gravely, and the harmony of those voices is very sweet to the ear, like the voice of a nightingale trilling near a murmuring brook", p. 3) and "Non l'et  grave impedisce di udire la vocina del bimbo interiore, anzi invita forse e aiuta, mancando l'altro chiasso intorno, ad ascoltarla nella penombra dell'anima" (27) ("Thus, old age does not keep one from hearing the tiny voice of the little Child within, rather, it is inviting, perhaps, and it is helpful, in the absence of other surrounding noise, to listen to that voice in the half-light of the soul", pp. 5-6).

¹⁵ Some accounts relate that Herod ordered the killing of his own two sons (Alexandros and Aristobulos) along with the massacre of the other first-born Jewish children.

a new king, the child-self-king. This blurring continues even more explicitly as Falletta, playing King Herod, leaves the stage, and with him, a sublevel of the narrative definitely merges with what is happening in the main narrative, and the entire tragic scene proceeds with Falletta still dressed in full costume (268).

Throughout the story, Robert's journey toward the acceptance of a new self is closely linked to the symbol of the clock. Since the opening of the story and his first meeting with the Count at the tavern, the strikes of the pendulum clock summon Robert to a reluctant acceptance of the value of history and tradition that in turn foretells his allegorical journey through time to meet with his primeval and eternal child-self. The prophecy of the clock comes full circle when, guided by a young boy, Robert visits Siena. The city is described in language colored with childlike wonderment and fantasy¹⁶. Inside the gigantic and marvelous bell tower Del Mangia, Robert seems to be irrevocably taken by a profound, and yet not completely conscious, realization of the folly of his own determination, his admiration for Italy, and his love for Fernanda. Much could be stated about the idiosyncratic aesthetic sensibility for a dimension of time that so often surrounds some of Fellini's most memorable and lyrical scenes¹⁷. The vestiges of the past (be they clocks, statues or ruins) resound with an eloquent silence – an atmosphere that certainly provides a very evocative and artful backdrop for the vicissitudes of such a poetic entity as that of Pascoli's eternal Child.

Perhaps moments such as Robert's visit to Siena can provide a clue as to why the character of the American in Italy appealed so much to Fellini. As foreigners, and possibly *the* foreigners of Fellini's cinema, Americans provided an ideal narrative opportunity, if not at times the inspiration itself, for speaking of the world as seen through the awestruck eyes of the *fanciullino*. There is certainly a relationship between certain key stylistic elements of Fellini's aesthetics and the roles played by an American character such as Robert Leonard. At the center of this relationship, both as a source and an organizing principle for creativity, there exists a poetic nucleus remarkably similar to that which provided the foundation for Giovanni Pascoli's poetics. The present essay cannot offer a complete analysis of the many points in common that may be traced between the aesthetics of Pascoli and Fellini. But the link between similar views of the ultimate source of fantasy in Pascoli and Fellini – the discovery, or rather the re-discovery of a child's point of view – argues for Fellini's appreciation for Pascoli's perspective. It is to be hoped that the suggestions made in this essay may stimulate a discussion of *Happy Country* as it finally appears in print in Italian and in English translation. It certainly may be considered as one of the first but already mature examples, of Fellini's creative genius and his collaborative achievement with his long-time collaborator, Tullio Pinelli.

¹⁶ "Robert [...] è fermo col naso all'insù, stordito, affascinato, esterrefatto" (235), "si scuote, segue la sua piccola guida, continuando però a volgersi indietro, verso quell'assurda chiesa" (235), "ai suoi piedi si è aperta come per incanto la Piazza del Palio" (236), "Robert guarda [...] in su, in su in su... La torre del Mangia, inverosimile, interminabile... e tra merli e feritoie, uno strano disco azzurro a raggi d'oro...", and "da quello strano disco piove sulla piazza un sonoro, antico, lungo rintocco..." (237).

¹⁷ In *Happy Country*, in addition to the description of Siena's bell tower, there are other enigmatic descriptions of clocks such as: "Un pendolo lontano, suona dolcissimo e misterioso, le ore..." (62) and "I saloni e le scale della villa sono ora deserti e immersi nell'oscurità. Nel silenzio giungono i rintocchi degli orologi del conte" (175). Such lyrical writing concerning time continues in two different scenes set in the villa's park (pp. 71 and 207) where the ubiquitous statues of the Count's villa surround Robert as stern and omniscient observers emerging out of a distant time. In addition, the statues appear even more explicitly as living presences once the trucks have invaded the villa and the destruction has begun: "Le bianche innumerevoli statue della facciata guardano, immobili e impassibili..." (160). Years later, the faces on murals and statues in movies as *Satyricon* (especially the final scene), *Amarcord* (the statue of Caesar in Rimini) and *Roma* (the discovery of the ancient Roman house during the metro scene) will be endowed with a very similar type of presence of time.



Un disegno di Federico Fellini nel dattiloscritto *La famiglia* (Lilly Library of Rare Books, Indiana University, Bloomington, Indiana)

RICORDI E NOSTALGIE

TULLIO PINELLI

Riemergono da lungo sonno diversi soggetti scritti da me con Fellini, non per film di Fellini, non ancora regista, ma per molti registi operanti nel primo periodo della mia collaborazione con lui, Rossellini, Lattuada, Germi, Coletti, Righelli, Franciolini e tanti altri; e questa riapparizione di scritti dopo più di mezzo secolo mi commuove e mi richiama alla mente quel lontano periodo di intenso lavoro quotidiano con Federico, coppia di sceneggiatori molto richiesti e molto impegnati. I due soggetti, *La famiglia* e *Happy Country*, il cui titolo originale era *Petrolio in Toscana*, risalgono appunto a quel tempo, per Germi *La famiglia*, per Camerini l'altro. Non serbo particolare ricordo del nostro lavoro per *La famiglia*, elaborato a tavolino contrariamente alla nostra abitudine di vagabondaggi, battezzati "esplorazioni", che precedevano i nostri impegni di autori, e questo progetto

non rientrava molto, per la verità, nei nostri interessi creativi più vivi. Facemmo del nostro meglio per rendere ciò che interessava Germi in quel momento, la sua vena "deamicisiana", che prese poi forma in un suo successivo film poco noto, *Le castagne sono buone*, in singolare contrasto con altri lati della sua personalità d'autore, la vena ironica e satirica di *Divorzio all'italiana*, o *Signore e signori*, o *Alfredo Alfredo*, e l'altra, drammatica, di *In nome della legge*, *Il cammino della speranza*, *Il brigante di Tacca del Lupo*.

Altro di questo lavoro non ricordo e non saprei dire. Ricordo invece molto bene e con divertimento la preparazione di *Petrolio in Toscana*, per Camerini.

Camerini fu il mio primo maestro di cinema, quando la Lux Film mi chiamò a Roma, per collaborare alla sceneggiatura del racconto di Cecov, *La figlia del capitano*. La protagonista avrebbe dovuto

essere Assia Noris, il regista, appunto, Camerini. Ho sempre ripensato a lui con riconoscenza e affetto.

Partimmo con lui per una lunga "esplorazione" in Toscana, pernottando e sostando nei luoghi più diversi, una splendida villa cinquecentesca nel senese, di proprietà di un uomo politico allora molto noto, la villa dei miei genitori a Pitigliano, in Maremma, il paese dei "figurinai", sull'Appennino, Barga, dove Federico chiese ai proprietari del casale che ci ospitava di scaldargli il letto con il "prete"; e finalmente, tornati a Roma, stendemmo il soggetto che non fu mai realizzato.

Molto tempo è passato da allora, non c'è più Federico, non ci sono più gli amici collaboratori che facevano parte della nostra vita quotidiana, quel mondo non c'è più se non nel mio ricordo. Lo custodisco dentro di me. La mia ricchezza.

Recollections and Nostalgias

by **Tullio Pinelli**

Various stories written by myself with Fellini, not for Fellini's films, he wasn't a director yet, but for many directors working during the first period of our collaboration such as Rossellini, Lattuada, Germi, Coletti, Righelli, Franciolini and many others resurface from a long sleep. This reappearance after more than half a century moves me and reminds me of that distant period of intense daily work with Federico, as a pair of highly sought after and very busy scriptwriters.

The two stories, *La famiglia* for Germi and *Happy Country*, for Camerini, whose original title was *Petrolio in Toscana* date from that period.

I don't remember anything in particular about our work for *La famiglia*, which contrary to our usual roaming which we renamed "explorations", which usually preceded our authorial efforts, was produced at the desk. This project in fact did not fall into our burning creative interests. We did our best to convey what interested Germi in that period, his sentimental vein, which took shape in a subsequent little known film, *Le castagne sono buone*, in singular contrast to other aspects of his authorial personality, his ironical and satirical vein of *Divorzio all'italiana*, or *Signore e signori*, or *Alfredo Alfredo*, and the other, dramatic vein, of *In nome della legge*, *Il cammino della speranza* and *Il brigante di Tacca del Lupo*.

I don't remember anything else about this work. I remember very well on the other hand the preparation for Camerini's *Petrolio in Toscana*.

Camerini was my first cinema teacher, when Lux Film called me to Rome to collaborate on the script from Chekhov's story, *The captain's daughter*. The protagonist was to be Assia Noris and the director, precisely Camerini.

I have always thought of him with gratitude and fondness.

We left with him for a long "exploration" in Tuscany, staying and visiting the most disparate places. A splendid sixteenth century villa around Siena owned by a well known politician of the time, my parents' villa in Pitigliano, the Maremma and the village of the figurine makers on the Apennines, Barga, where Federico asked the owners of the farmhouse that we were staying in to heat his bed with a warming pan. We finally returned to Rome where we prepared the story that was never shot.

A lot of time has passed since then, Federico is no longer here, as well as all the friends that we collaborated with and that were part of our day to day life. That world only exists in my memories. I cherish it inside of me. My riches.





Perme. Cinto p. 48

La copertina del dattiloscritto *La famiglia* disegnata da Federico Fellini (Lilly Library of Rare Books, Indiana University, Bloomington, Indiana)

LA FAMIGLIA

FEDERICO FELLINI E TULLIO PINELLI

**Soggetto di
FEDERICO FELLINI
e
TULLIO PINELLI**

**da un'idea di
PIETRO GERMI**

Il film racconta la vita di una famiglia nel giro di circa venticinque anni, il tempo durante il quale si compie generalmente l'evoluzione delle tre generazioni di cui ogni famiglia è composta e il ciclo familiare ricomincia, con la rinnovata e inconsapevole freschezza delle cose eterne.

Il tema del film è dunque la rappresentazione di quel complesso di rapporti, affetti, consuetudini, esperienze che sta alla base dell'esistenza di ciascuno, e ne è la parte più autentica, immutabile e fatale. Passano gli eventi, mutano i luoghi, le amicizie, gli affari, ma i legami famigliari – di padre a figlio, di marito a moglie, di figlio a madre – conservano inesorabilmente gli stessi volti, le stesse leggi, le stesse conseguenze; e finiscono per essere, nell'inarrestabile mutevolezza della vita, l'unico punto fermo cui ciascuno può riferirsi, l'unico ambiente in cui il nascere, il crescere, il morire acquistino un significato preciso e insostituibile.

La storia del film è narrata da Antonio S., un uomo fra i trentacinque e i quaranta, sposato da alcuni anni, con un maschietto, una femminuccia, e un terzo figliolino in viaggio.

All'inizio di questa storia, troviamo Antonio di passaggio in un piccolo centro industriale dell'Italia settentrionale, squallido e deserto, molto lontano dalla cittadina di provincia in cui egli è nato e vive con i suoi. La situazione economica di Antonio sta attraversando il periodo più critico di tutta la sua vita. Egli si è sempre occupato di rappresentanze commerciali e di piccoli

affari un po' avventurosi che sovente si sono chiusi in modo poco felice; e spesso i suoceri, ricchi bottegai, hanno dovuto intervenire finanziariamente per toglierlo dai pasticci.

Ora egli è in viaggio da diversi giorni per tentare, ostinatamente, di risolvere la crisi che lo minaccia; ma finora tutti i suoi sforzi sono stati vani. Antonio è stanco, nostalgico, come gli capita sempre quando è lontano da casa; e anche il Direttore dell'industria locale, sul quale Antonio aveva fondato qualche buona speranza, gli ha fatto un'offerta praticamente inaccettabile: assumere la rappresentanza della Ditta in una grande città, Torino, trasferendovisi dalla cittadina in cui ha sempre vissuto. Antonio non si è sentito di accettare una simile soluzione, piena di incognite e di gravissimi problemi; ed è sul punto di proseguire il suo viaggio, in cerca di un'altra opportunità, quando, telefonando a casa per il desiderio di sentire la voce dei suoi cari, viene a sapere dalla suocera che Ines ha iniziato il travaglio del parto.

Antonio dimentica di colpo ogni impegno d'affari e quasicché si trattasse del primo parto di sua moglie, con la stessa ansia gioiosa e spaurita di quella prima volta, brucia i chilometri del ritorno, in un viaggio precipitato e fortunoso.

Quando, con la barba lunga e gli occhi gonfi, arriva a casa, tutto è già avvenuto. Un terzo bimbo è nato alla famiglia e un'atmosfera di eccitazione festosa è in tutta la casa, piena di parenti. Ines gli sorride,

serena e commossa, dal letto; il fratellino e la sorellina, silenziosi e un po' turbati, scrutano curiosamente il nuovo venuto: e Antonio, piegandosi sulla culla in cui una piccola faccia paonazza e grinzosa emerge dai lini candidi, sente, come sempre, un sussulto che gli sale alla gola e gli riempie gli occhi di lacrime...

Antonio è dell'avviso che i bambini portano sempre fortuna. Ed è forse proprio la nascita di questo nuovo figliolo a fargli sembrare meno inquietante e più accettabile la proposta di cambiare città. Del resto, non ha molta scelta; perché tutti gli altri tentativi di salvataggio sono falliti; e con entusiasmo via via crescente Antonio illustra in famiglia i vantaggi di questo trasferimento. L'avventura invece di sgomentarlo, lo eccita e lo attira: le possibilità di lavoro e di guadagno nella nuova sede, diventano nella sua mente fantasiosa ed ottimistica, cosa certa, certissima, calcolabile fino al centesimo...

Ines, innamorata e serena, è senz'altro disposta, come sempre, a credere in Antonio e a seguirlo con amorosa fiducia. Quando essa vede raccolti attorno a sé il marito e i bambini, è felice e non cerca altro; ma è pronta a qualunque iniziativa e a qualunque sacrificio se l'unità familiare, come in questo caso, è minacciata o pericolante.

Ma i genitori di lei sono di tutt'altro avviso. Essi non hanno mai visto di buon occhio il matrimonio della loro figliola con quell'uomo che essi giudicano avventato e sconsiderato; ed hanno cercato in tutti i modi di contrastare quelle nozze.

Il progetto di Antonio, che vuole lasciare la città natale, i parenti e gli affari noti, per portare la famiglia allo sbaraglio in una metropoli sconosciuta trova quindi la più netta e sdegnata opposizione dei suoceri.

Le discussioni non finiscono mai, tutti i parenti intervengono per dir la loro. Ma in tanti contrasti, Antonio finisce per fare come sempre di testa sua; e la partenza viene decisa. Calma, serena e fermissima, Ines resiste a tutte le pressioni dei propri genitori e incomincia a disfare la casa in cui è entrata sposa.

In una famiglia che ha sempre vissuto unita in un piccolo centro, con gli alloggi a pochi metri gli uni dagli altri, questa separazione è un grosso avvenimento. I vecchi che restano – i genitori di Ines e la madre di Antonio, una vecchietta di origine contadina vedova di un pensionato statale – vedono aprirsi davanti gli ultimi anni in solitudine e sciogliersi senza rimedio la famiglia quale essi l'avevano creata. Il battesimo del neonato è l'ultima occasione in cui tutta la famiglia si trova riunita. Zii, cugini lontani, amici d'infanzia, si raccolgono attorno al fonte battesimale, e poi si

pigiano nella casa di Antonio, già semivuota, per il tradizionale rinfresco. È come l'addio di Antonio e dei suoi a tutto un passato, a tutto un modo di affetti e di abitudini, prima di affrontare la nuova esistenza. Ma al momento della partenza la festosa eccitazione dell'avventura finisce per prendere il sopravvento sulle lacrime: dai finestrini del treno che si sta muovendo, Ines col bimbo in braccio, i due bimbi più grandi con i loro fagottini delle cose più care, e Antonio scarmigliato e gesticolante, agitano le braccia allegramente in segno di saluto a chi rimane...

Nella nuova città tutto è veramente sconosciuto. È il periodo più duro e avventuroso per Antonio e la sua famiglia. Tutto deve essere rifatto da capo: casa, amicizie, affari, abitudini.

Ma Ines ha il dono di ritrovarsi subito e bene ovunque, e di saper ricreare la casa anche nell'ambiente più provvisorio ed ostile. La sua pacata sicurezza le permette di ignorare le diffidenze e le difficoltà della nuova sistemazione e di prendere tranquillamente posto tra la folla di gente sconosciuta della sua nuova esistenza: il portinaio, i vicini di casa, i bottegai del quartiere, i nuovi maestri di scuola dei figlioli...

E Ines in tal modo sa mantenere inalterato il tono della convivenza familiare, in cui ciascuno trova il solito appoggio, il sicuro rifugio e l'insostituibile solidarietà. Ma passata l'ottimistica eccitazione delle prime settimane, Antonio si accorge che le sue speranze non erano fondate. Il lavoro di rappresentanza della nuova ditta è pieno di difficoltà impreviste: nella grande città c'è una concorrenza accanita, e spesso sleale; e ad Antonio, che è l'ultimo arrivato, sono stati affidati i quartieri di più difficile sfruttamento. L'ispettore della ditta, pignolo e noioso, non lo ha preso in simpatia e lo sorveglia con particolare sospetto. Un tentativo di Antonio di propiziarselo con un invito a pranzo finisce in modo disastroso: per una diabolica coincidenza, tutto ciò che Ines, sudando in cucina tutto il giorno, ha preparato, rientra nel numero ristrettissimo di quelle quattro o cinque pietanze che l'ispettore non può mangiare per ordine medico. Per di più, il figliolo dell'ispettore è antipatico quanto il padre, petulante e insopportabile; e i due bimbi di Antonio che, consapevoli dell'importanza dell'invito, si erano proposti di accoglierlo con la massima cortesia, ad un certo punto perdono la pazienza e passano a vie di fatto, provocando l'intervento aspro dei rispettivi genitori. Gli invitati se ne vanno gelidamente; e Antonio, esasperato, e gonfio di collera repressa, dà la sua piena approvazione all'operato dei figli, di cui capisce il piccolo dramma.

Ma quella notte Antonio non può prendere sonno. L'avvenire è proprio molto oscuro; sono ormai sei mesi che si trova nella nuova città, e Antonio è colto dal terrore di aver commesso uno sbaglio gravissimo buttandosi all'avventura in quel modo. Nel buio della camera, Ines che gli giace al fianco lo sente sospirare e rigirarsi nel letto.

Essa conosce anche questo lato del carattere del marito; i facili entusiasmi, e le facili disperazioni. Non le è difficile di rincuorarlo; e infatti il giorno dopo Antonio annuncia trionfalmente di aver trovato un affare colossale e risolutivo.

Ha conosciuto un inventore polacco – un tipo calvo con una gran barba nera – che ha la formula chimica del più potente ed economico insetticida del mondo. Da questo momento tutte le forze di Antonio si concentrano nel tentativo di impiantare la produzione industriale di tale ritrovato: chiede un prestito alla sua ditta, impegna la piccola dote della moglie, si indebita a destra e a sinistra associando nell'impresa altri due signori che gli ispirano molta fiducia.

I progetti sono, come sempre, grandiosi. Egli passa lunghe serate nella cucina di casa sua con l'inventore e i due soci a fare conti entusiasmanti. Ines prepara il caffè, senza scomporsi, intervenendo a tratti quietamente, col buon senso, ad attutire le fantasie del marito. Essa lo asseconda, come sempre; ma i due soci che Antonio ha scovato le danno una certa inquietudine.

I primi esperimenti si svolgono in un vecchio magazzino abbandonato, in un punto squallido e maleodorante della periferia cittadina. Ma anche la casa di Antonio si è trasformata in una specie di laboratorio, provocando le proteste dei vicini di casa, perché l'insetticida ha un fetore insopportabile e brucia gli occhi e la gola. Curvo sul pavimento per ore e ore con lo spruzzatore in mano, Antonio spia l'agonia degli insetti colpiti dal liquido, mentre i suoi figlioli vanno a caccia di nuove vittime per gli esperimenti paterni...

Ma le diffidenze di Ines per i soci del marito erano fondate. Una sera Antonio non rincasa. Non è mai accaduto che egli ritardi senza avvertire; e anche i bambini sono inquieti. Ines cerca di dissimulare, davanti a loro, la sua inquietudine. Li fa mangiare, ripassa ai due più grandi, che tra pochi giorni debbono fare la prima Comunione, la lezione di catechismo; e infine li mette a letto.

Ma le ore passano e Antonio non ritorna. Cosa può essere successo? Sentimenti di paura e gelosia si alternano nel cuore di Ines. Antonio è sempre stato

un ottimo marito; però fin da quando era fidanzata, essa conosceva la sua fama di donnaiolo. Fama non del tutto immeritata, perché infatti Antonio nella sua esuberanza ha un debole spiccato per il bel sesso; più volte è stato costretto dall'evidenza dei fatti a patetiche confessioni accompagnate da lacrime e da sincere promesse di assoluta fedeltà, e ogni volta Ines piangendo con lui gli ha creduto ed ha sperato, sopportando con rassegnata saggezza. Infatti questi scarti extraconiugali si sono sempre limitati ad episodi insignificanti e passeggeri, con ossigenate cassiere di bar, servotte prosperose, e commesse di negozio.

Attorno a Ines il silenzio della casa addormentata è diventato insopportabile. La notte sta per finire. La gelosia ha ceduto il posto all'angoscia.

Ma soltanto a mattino inoltrato qualcuno suona alla porta di casa. È un agente di pubblica sicurezza: Antonio si trova, dalla sera precedente, trattenuto al Commissariato del quartiere. Ines vi si precipita ed apprende che suo marito è stato denunciato per truffa e trasferito nel frattempo alle carceri. Di fronte all'atterrito sbigottimento di lei, anche il Commissario si commuove; egli è sicuro che Antonio è in buona fede, e che l'imbroglione è opera dei due soci, i quali si sono valse della firma di un galantuomo per i loro raggiri, ma per intanto davanti alla legge il responsabile è proprio Antonio.

Ad Ines non è neanche concesso di vederlo; e l'unico modo per farlo ritornare a casa subito ed evitare il processo è quello di tacitare la parte lesa. Quanto occorre?... La somma dà le vertigini: un milione.

Ines torna a casa stravolta e annientata. Non sa a chi rivolgersi per aiuto o consiglio. Per la prima volta si rende conto di essere in una città di estranei, sola, senza mezzi, lontana da ogni volto amico e famigliare. Per alcuni giorni riesce a sostenere la situazione, dicendo ai bambini che il papà è partito per un viaggio, e alla ditta per cui egli lavora, che Antonio è ammalato; ma quanto più il tempo passa, tanto più la posizione di Antonio si aggrava. Una notte, il bambino più grande sorprende la mamma che piange, ed essa stenta a nascondere ancora la verità di fronte alle preoccupate domande di lui. Il giorno dopo, prende il coraggio a due mani e telefona ai suoi genitori, chiedendo disperatamente l'intervento paterno, e, ancora una volta, sarà il padre di Ines a salvare la situazione.

Il vecchio giunge dalla provincia con la ferma intenzione di riportarsi la figlia e i nipoti a casa: è questa la condizione per sborsare il milione necessario a liberare Antonio, il quale deve rendersi conto di aver

“buttato la famiglia allo sbaraglio e di essere un inetto”. Soltanto quando sarà riuscito a farsi una posizione seria e sicura, potrà pretendere di tenere con sé la moglie i figli.

Il vecchio è irremovibile. E mentre i nipotini lo festeggiano, convinti che sia venuto per la loro prima Comunione, Ines lacrimando si rassegna all'inevitabile promessa. Del resto, il suocero è sicuro che lo stesso Antonio, questa volta, non avrà né il coraggio né la voglia di protestare.

Ma i dieci giorni trascorsi in carcere, invece di avvilire Antonio lo hanno inferocito. Quando, pagata la somma, esce in libertà con la barba lunga e gli abiti spiegazzati, ancora prima di dire grazie al suocero, corre a rintracciare i due soci che lo hanno imbrogliato e li carica di botte. Con questa stessa energia selvaggia reagisce al progetto del suocero di ripartire con Ines e i bambini, ed è proprio questa violenta e inattesa reazione a salvare l'unità famigliare. Il suocero riparte da solo, dopo una rottura clamorosa e definitiva, e Antonio e Ines si ritrovano uniti, ma senza un soldo, a festeggiare la prima Comunione dei due bambini.

L'unico rammarico di Antonio è quello di non aver potuto fare ai suoi bambini il regalo tradizionale; ma la gioia della cerimonia gli fa dimenticare tutti gli altri guai. I due sposi si tengono stretti sottobraccio e contemplan con un sorriso un po' ebete e gli occhi velati di lacrime i figlioli inginocchiati fra i fiori bianchi, in fila con i compagni, le manine giunte e lo sguardo rapito.

Questi sono per Ines e Antonio i momenti più felici. Tutte le feste tradizionali hanno per Antonio una importanza estrema, ed hanno conservato per lui il fascino magico della sua infanzia.

Egli vuole che esse si ripetano nell'identica atmosfera e con le stesse formalità; e in tal modo gli sembra di riviverle e di avere vicini i suoi genitori, i suoi nonni, in un'unica continuità famigliare.

Natale non è Natale se non c'è il presepio, ed è egli stesso a prepararlo, di nascosto dai figli. Nella notte natalizia, con un dito sulle labbra, Antonio apre l'uscio della stanza buia, dove, in un angolo, brillano le luci del presepio; e i bambini si precipitano verso i pacchi dei doni.

E così il lunedì di Pasqua non deve passare senza la merenda in campagna; la domenica delle Palme bisogna rinnovare il ramoscello d'olivo accanto a tutti i letti di casa; e la sera del 2 novembre è doveroso dire il rosario, tutti assieme, per i morti della famiglia, anche per quelli che i bambini non hanno mai conosciuti, e di cui, con l'occasione, il papà e la

mamma tramandano i nomi e la memoria. Due volte all'anno, poi – a Capodanno e a Pasqua – Antonio scrive e fa scrivere ai figli decine di cartoline d'augurio a tutti i parenti, di tutti i gradi, che si ricorda di avere; e decine di cartoline gli giungono in risposta, con firme e nomi che rimangono così favolosamente impressi, così privi di volto, nella memoria dei ragazzi, da un anno all'altro. A lunghi intervalli, giunge notizia che uno di quei lontani parenti si è sposato, o è morto; e arriva anche il giorno in cui Antonio viene improvvisamente chiamato dal fratello con un telegramma, perché la madre è gravemente malata.

Sono passati dieci anni da quando Antonio ha lasciato la sua piccola città di provincia. Dieci anni che sono scivolati via come le ore di un interminabile giorno: soltanto adesso, col cuore stretto da un presentimento angoscioso, Antonio se ne rende conto. Abbraccia con forza la moglie e i ragazzi e parte subito.

Antonio, in questi anni, ha fatto fortuna. Quella che pareva una impresa disperata e per cui aveva rischiato la galera, ha finito per rivelarsi un ottimo affare; ed ora egli è proprietario di una piccola industria, ed ha un ufficio con impiegati e dattilografe. È diventato un po' più pesante, con parecchi capelli grigi; ma conserva sempre lo stesso spirito di esuberanza avventurosa. È notte alta quando arriva alla sua cittadina natale.

Le vie sono deserte e silenziose; e questo ritorno affannoso e precipitato gli richiama alla mente un altro arrivo simile... Tanti anni fa, quando era nato l'ultimo suo figlio...

Ecco, là in fondo, nella quiete lunare della piazzetta, la facciata della casa di sua madre: c'è solo una finestra fiocamente illuminata... Antonio si arresta, improvvisamente impietrito, a fissare quella fioca luce; e il presentimento si trasforma di colpo in assoluta certezza. Egli sente che sua madre è morta...

Qualche giorno dopo, Ines e i figlioli lo vedono ritornare, invecchiato e piangente. Egli li abbraccia tutti con lacrime silenziose; e senza parlare si rifugia nella sua camera.

Ed è qui che poco dopo, aprendo cautamente la porta e sgusciando tra i battenti, il più piccino viene a scrutarlo, intimidito e turbato. Antonio lo lascia avvicinare. Il bambino si trova di fronte ad un fatto nuovo, che lo sconvolge: non ha mai visto piangere il papà... È morta la nonna, una vecchia misteriosa che è venuta a trovarlo un paio di volte, per le feste; e stava seduta di solito accanto al fornello, in cucina... Ora è morta e il papà piange; e il bambino scopre, con un tremore doloroso, che “la nonna” era la mamma del suo papà...

Antonio lo abbraccia strettamente. Dei tre figlioli, il più piccolo è quello che gli assomiglia di più, col suo carattere avventuroso e ribelle. E anche se Antonio ci ha litigato migliaia di volte, in fondo è il suo figliolo prediletto, quello nel quale si ritrova. Seguire lo sviluppo dei suoi figli e il precisarsi delle loro personalità e delle loro tendenze, è sempre stato per Antonio un motivo di divertimento e di commozione. Anche i due figlioli più grandi ricordano in qualche atteggiamento il carattere di Antonio e di Ines. Il primo è ormai un giovanotto alle soglie dell'università, e Marta (la figlia) si sta facendo una bella ragazza fresca e vivace. La metamorfosi avviene misteriosamente da un giorno all'altro, e Antonio la scopre con uno sgomento improvviso una sera, quando rincasando sorprende la figlia a parlottare, le mani in mano, con un giovanotto della sua età. Un confuso sentimento di sdegno, gelosia e paura lo sconvolge; il ragazzo, alla vista del padre, si allontana bruscamente accelerando sempre più il passo, e Antonio, senza dire una parola alla figliola e ubbidendo a un impulso irrazionale, si lancia all'inseguimento. Dopo una corsa affannosa, il ragazzo si ferma; e Antonio gli piomba addosso, ansante e sfatato. Ma ora che l'ha raggiunto e se lo vede di fronte, non sa che cosa dirgli. Il silenzio, fra l'uomo e il ragazzo, si fa sempre più pesante e intollerabile; entrambi ansimano, per la corsa e per il turbamento; e infine, dopo poche parole sconnesse e senza senso, Antonio bruscamente torna indietro. Il pranzo della sera avviene in un'atmosfera di impaccio generale. Il giorno dopo, in ufficio, la segretaria annuncia al signor Antonio la visita di uno sconosciuto: ed egli si rivede davanti inaspettatamente quel ragazzino, tutto teso e pallido d'emozione, vestito di scuro, il quale con voce rotta dichiara di voler sposare la signorina Marta.

È il primo piccolo dramma d'amore, nella famiglia di Antonio; e benché la cosa, ovviamente, non abbia altro seguito, rimane però come il segno di confine tra due periodi: e Antonio deve rendersi conto che ha ormai passati i quarantacinque anni.

Anche Ines ha incominciato dolcemente a sfiorire. È il momento più pericoloso della vita di due coniugi. E Antonio come tanti altri uomini della sua età, attraversa una crisi profonda, che minaccia di sfasciare per sempre l'unità familiare.

Tra le impiegate del suo ufficio, c'è una studentessa poco più che ventenne, che lavora con lui da diversi mesi per pagarsi gli studi. Luisa è molto bella, di una bellezza inebriante, e i suoi modi riservati e seri tradiscono l'origine di una buona famiglia.

All'infuori della sua usuale galanteria, Antonio si è sempre mantenuto molto corretto, verso di lei, come verso le altre impiegate con le quali gli piace assumere un atteggiamento quasi paterno.

Una sera Antonio e Luisa sono costretti ad attardarsi, soli, in ufficio, per ragioni di lavoro. È notte alta; e un discorso, iniziato scherzosamente da Antonio, prende all'improvviso una piega inattesa. Turbata e pallidissima, Luisa confessa ad Antonio di amarlo disperatamente; e gli si butta tra le braccia.

Antonio è colto alla sprovvista e per la prima volta in vita sua si sente disarmato. È invaso da un forte turbamento, ma non tanto da dimenticare la stranezza della situazione. Scosta da sé dolcemente la ragazza, tremante, e cerca di confortarla, parlandole con amichevole saggezza, che tradisce però un inevitabile e lusingato divertimento. Le ricorda la grande differenza di età, la sua condizione di padre di famiglia, ripetendole che si tratta di una infatuazione passeggera alla quale non bisogna dar peso e che non può avere nessun seguito. Senza dubbio.

Ma nel giro di tre giorni, Antonio è travolto da questo insperato amore giovanile, innamorandosi a sua volta come non gli era mai accaduto.

È come un'ondata di sconsiderata giovinezza, con tutte le sue intemperanze, i suoi patetici entusiasmi, la sua commovente comicità. Antonio, che in amore è sempre stato un pratico realizzatore, per la prima volta veleggia nel mare dell'amore platonico: passeggiate sentimentali al chiaro di luna, le mani strette nelle mani; gite in bicicletta tra i prati fioriti, cenette furtive in trattorie di campagna, con lanterne e violini; sospiri e generiche considerazioni sulle stelle; estasiare letture di poeti classici...

La vita di famiglia, con i suoi doveri, le sue abitudini, le sue esigenze, gli diventa giorno per giorno più pesante. Egli non riesce a fingere; e appena può si allontana o si isola.

Ines ha subito intuito, con una stretta al cuore, ciò che sta accadendo; e i silenzi più ostinati e sfuggenti di Antonio le hanno fatto comprendere che questa volta si tratta di cosa molto seria e grave. I suoi trepidi tentativi di ottenere le confidenze del marito si sono urtati contro una decisa volontà di segreto. Da allora Ines nasconde le sue lacrime. Non vuole che i figli sappiano, ma anche i ragazzi hanno compreso il dramma della loro famiglia; e un tono d'impaccio e di gelo si crea anche fra loro e il padre.

Antonio si sente sempre più estraneo in casa sua. L'innamoramento si fa sempre più profondo; gli sembra di non poter vivere senza Luisa, e dalla

sensazione di aver sbagliato vita nasce in lui prepotente il desiderio di ricominciare tutto da capo, di rifarsi un'esistenza.

Il suo smarrimento è tanto profondo, da fargli trascurare anche gli affari; nemmeno i gravi avvenimenti che stanno sconvolgendo la faccia del mondo attorno a lui riescono a richiamarlo alla realtà. La guerra è scoppiata in Europa, le condizioni del commercio si stanno facendo sempre più precarie e aleatorie malgrado la insicura neutralità dell'Italia; ma Antonio sembra sordo a tutto ciò che non sia la sua relazione con Luisa.

Un minaccioso, mortificante, imbarazzatissimo intervento del padre di Luisa, che è un uomo della sua stessa età, non ha fatto che acuire e rendere più urgente il suo bisogno di fuga. L'uomo, eccitato e sdegnato, gli ha rinfacciato la sua incoscienza; gli ha ricordato che Luisa è fidanzata con un giovane che potrebbe darle un avvenire sicuro e che non sa ancora nulla; e gli ha proibito di avvicinare ancora sua figlia. Pochi giorni dopo, rincasando, Antonio non trova più Ines. I suoi figli sono più silenziosi e ostili del solito. Il più piccino stenta a trattenere le lacrime. La mamma è partita. Ha portato via quasi tutta la roba sua.

Antonio stenta a rendersi conto di ciò che è successo. Rivolge ai figli domande sempre più imbarazzate e sbigottite: dove è andata?... Quando ritornerà?...

Gli rispondono gelidamente che la mamma è andata dai nonni, e che non sanno quando ritornerà. Il giorno seguente Antonio si presenta in casa dei suoceri, nella cittadina di provincia. La donna che si ritrova davanti non è più la ines dolce e remissiva che egli aveva sempre conosciuto; essa ha trovato nella insopportabile sofferenza di quei mesi e nell'istinto di difesa della famiglia minacciata, una risolutezza intransigente di cui Antonio non la sospettava capace. E intorno a lei, a difesa sua, dei suoi diritti e di quelli dei suoi figli, sta schierata tutta la famiglia: i suoceri, gli zii, gli stessi parenti, lo stesso fratello di Antonio.

Una spiegazione drammatica e sconvolgente avviene tra i due maturi sposi, che per la prima volta – dopo tanti anni di amore costante, di speranze e di vicende comuni – si sentono separati da qualcosa che sembra irreparabile.

Ines ama troppo Antonio per sopportare ancora una convivenza formale e menzognera, sapendolo tutto preso da un'altra donna; ha sofferto in silenzio sperando che si trattasse di cosa passeggera, ma ormai Antonio deve decidersi: o con lei, o con l'altra. Forse Ines sperava, più o meno inconsapevolmente, che Antonio, messo di fronte a una scelta tanto

grave, non avrebbe esitato a sacrificare l'avventura sentimentale all'affetto familiare; ma nella vita di Antonio la relazione con Luisa ha preso un posto talmente importante ed essenziale che egli non può nemmeno pensare di rinunciarvi. E vincendo lo strazio che gli dà il pensiero della moglie e dei figli abbandonati, dichiara che provvederà a tutti i loro bisogni, ma se ne andrà con Luisa.

Né Antonio né Ines, di fronte a questa catastrofe, hanno ancora idee precise sulla loro futura sistemazione pratica; l'unica cosa che rimane certa e irrimediabile è lo sfasciarsi della loro famiglia. Antonio riparte piangendo, e ad Ines sembra di morire.

Quella sera stessa Roberto, il figlio più grande, telegrafa di essere stato chiamato alle armi. Il giorno seguente è annunciata l'entrata dell'Italia in guerra; e nella notte avviene il primo bombardamento di Torino. Quando Ines giunge in città, su un treno lento e stipatissimo, Torino presenta l'angoscioso spettacolo di un esodo generale. Le vie sono ingombre di carri, carretti e camion carichi di masserizie; lunghe file di automobili su cui stanno affastellati valige e fagotti, escono dalla città in tutte le direzioni. Il terrore della nuova notte spinge tutti alla fuga.

Ines, sconvolta e trafelata, si precipita a casa: anche la strada dove abita è ingombra di carri e automobili. Ed è su per le scale, tra una confusione indescrivibile, che essa si trova di fronte ad Antonio. Sudato, scamiato, polveroso, Antonio sta aiutando un facchino a trasportare in strada fagotti e materassi. Le dice brevemente, con voce affannosa, di aver noleggiato un camion e trovato un alloggio per la notte in un paesetto a pochi chilometri dalla città; Ines si occupa del trasferimento e pensi ai ragazzi; lui cercherà di raggiungerli prima di sera; per intanto, deve correre al Distretto per tentare di far qualcosa per Roberto. Antonio ha parlato senza guardare Ines in volto; ma al momento di separarsi precipitosamente, una rapida occhiata li unisce. Poi ciascuno dei due corre ad assolvere il proprio compito.

Le giornate che seguono sono caotiche, piene di ansie, di paure e di disagi: lo sfollamento, mobili perduti per via, nuovi bombardamenti, l'insediamento avventuroso e provvisorio in un'umida casa di campagna, mentre Antonio in città corre da un ufficio all'altro, dal distretto alla caserma, da un capitano a un furiere, nel vano tentativo di far imboscare il figliolo. Gli avvenimenti incalzanti non gli lasciano il tempo di occuparsi di Luisa. In principio l'ha cercata, ma anche la famiglia di Luisa ha lasciato la città ed egli non ha più nessuna notizia della ragazza. A tratti, come

per lampi, tra una corsa e l'altra, si sorprende di non sentirne la mancanza come dovrebbe, tanto è preso dagli affanni delle sue responsabilità.

In un supremo tentativo presso un colonnello del distretto militare, Antonio rischia di farsi arrestare; e tutte le sue fatiche per esonerare il figlio dalla chiamata alle armi risultano vani.

Una settimana più tardi, Antonio, Ines e gli altri ragazzi stanno raccolti nel buio ossessivo e rumoroso della stazione, sotto il finestrino di un treno in partenza. Sono le reclute che raggiungono la loro destinazione. Roberto è affacciato al finestrino, in mezzo ad altre teste silenziose, e incupite.

Il treno si muove, s'allontana inghiottito dal buio.

Nell'oscurità inquietante e sinistra della stazione, la famiglia si avvia silenziosamente verso l'uscita. Ines e la ragazza piangono. Antonio si morde le labbra per non fare altrettanto e il figlio più piccolo cammina a testa bassa.

Senza dire una parola, Antonio cinge con un braccio le spalle di Ines, stringendo forte nella sua la mano del piccino; e Ines si appoggia a lui con un senso infinito di abbandono. Essa sente che Antonio è ritornato tra loro ed ha ripreso il suo posto.

Il loro primo figlio è partito per un avvenire tenebroso e pieno di pericoli; lo strazio quotidiano dell'attesa del suo ritorno è incominciato...

Ma questa attesa si prolunga angosciosamente per anni ed anni. La guerra è passata con le sue tragiche vicende sconvolgendo abitudini, tradizioni, tra lutti, disagi e rovine; e anche la famiglia di Antonio ne ha sentito dolorosamente le conseguenze.

Roberto è prigioniero in qualche parte del mondo; la piccola industria di Antonio è stata distrutta dai bombardamenti; Ines e i figli, dopo il lungo periodo dello sfollamento, sono stati costretti dalle ristrettezze finanziarie insormontabili a ritornare alla piccola cittadina d'origine riparando in casa del padre di Ines.

La ragazza si è sposata, con un bravo giovane del posto, ed entrambi si occupano della drogheria del nonno rimasto vedovo e ormai vecchissimo. Il ragazzo più giovane cerca di arrangiarsi in qualche modo, rivelando sempre di più la sua somiglianza col padre; combina piccoli affari con incoscienza ed entusiasmo e si fida settimanalmente con tutte le ragazzette che conosce.

E Antonio è rimasto in città, solo, lontano dai suoi, e si dibatte nel tentativo di ricostruire la sua fortuna e di riunire di nuovo a sé la sua famiglia. Ma non è ancora riuscito a togliersi dal marasma del dopoguerra. È un po' invecchiato, disorientato dal gangsterismo

dilagante che lo circonda. I nuovi colleghi d'affari sono per lo più gente losca e senza scrupoli ed egli riesce a mantenersi faticosamente a galla, nonostante la sua onestà, solo per la sua persistente forza vitale. Ma la vita da scapolo, con le squallide ore trascorse nei caffè tra gente volgare ed estranea, le non meno squallide brevi avventure con qualche mercenaria compagna occasionale, le abitudini dei piccoli alberghi e delle piccole trattorie, lo sta appesantendo.

La lontananza della famiglia e la mancanza di una casa gli pesa sempre di più: Antonio ed Ines, anche lontani e tra le angustie di un presente così oscuro e torbido, coltivano con commovente ostinazione il proposito di ricostruire il focolare domestico.

Appena gli è possibile, e specialmente in occasione delle feste solenni, Antonio fugge dalla città e raggiunge i suoi: arriva, di solito, a notte alta, sovente inaspettato, sorprende la famiglia nel ritmo della vita quotidiana, e si chiude in casa col desiderio struggente di ritrovare se stesso e tutto ciò che gli è caro.

Così, trafelato e all'improvviso, è giunto un mattino all'alba, dopo aver ricevuto in città la notizia che la figliola aveva partorito; proprio come, tanti anni prima, per la nascita del suo ultimo figlio...

Ma altre volte, gli affari lo costringono a trascorrere qualche festa da solo, a Torino; e sono le sue ore più tristi. Una volta Ines lo raggiunge inattesa in città, proprio quando egli si disponeva, angosciato, a fare il capodanno da solo. I due vecchi sposi lo festeggiano assieme, in una piccola trattoria semivuota e la mezzanotte li sorprende soli in una lunga strada deserta, stretti l'uno all'altro nel gelido buio invernale, tra il sonoro rintocco delle campane e il festoso vociare delle finestre illuminate. Ed essi si baciano con trasporto, con un'improvvisa allegria, come se in quella nottata così insolita ed inattesa sentissero l'augurio e la promessa di un migliore, più vicino avvenire...

Infatti nei mesi che seguono le cose cambiano, e sembra che torni il sereno.

Antonio riesce ad avviare una nuova piccola società industriale. Lavora con una costanza incrollabile.

Sovente rimane solo, fino a notte alta, nel suo piccolo ufficio a sbrigare personalmente i lavori arretrati; e una notte, mentre sta lottando con la fatica ed il sonno, sente aprirsi la porta vetrata d'ingresso, e un passo pesante avvicinarsi alla sua stanza.

Nella penombra gli appare una figura incerta. E una voce lo fa balzare in piedi, tremante e sconvolto: è Roberto. È ritornato dalla prigionia.

E sembra che questo ritorno sia il segno di nuovi tempi.

Gli affari di Antonio prosperano. E giunge il giorno in cui la sua tenace speranza di riunire di nuovo attorno a sé la famiglia, sta per diventare un fatto concreto: ha già comprato un appartamento sinistrato, e sono in corso i lavori di assestamento. Spesso egli interrompe il lavoro d'ufficio per assistere all'opera dei muratori. Con Ines, hanno già più di una volta discusso e stabilito la destinazione dei diversi locali; e alla sua impazienza sembra che i lavori non finiscano mai. Una sera d'inverno, quando già la casa sembra quasi abitabile, Antonio si trattiene da solo più del solito nelle gelide stanze deserte, aperte alla fredda nebbia della notte; e il giorno seguente, si sente ammalato. Per alcuni giorni si trascura, continuando la sua solita vita; poi è costretto a mettersi a letto. Ha la febbre alta; il medico è preoccupato.

Solo, nella sua anonima stanza ammobiliata, tra la cortese indifferenza della padrona di casa e di qualche altro pensionante, Antonio lotta per qualche giorno col male, senza mai darvi troppa importanza, e senza pensare ad avvertire i suoi. Ma una notte è colto da un'angoscia insostenibile e dallo struggente bisogno di sentirsi in famiglia, e di vedere attorno a sé i cari volti della moglie e dei figli.

La sua partenza, al mattino, è simile ad una fuga. Nell'alba livida, reggendosi a fatica e tremante di febbre, Antonio si inerpica su un treno, e giunge a casa sua sfinito.

Il primo a vederlo in quelle condizioni è il nipotino; poi accorre la figlia, Ines... E Antonio si rifugia nel

suo letto, con un infinito senso di distensione e di conforto.

Quello stesso giorno, chiamato telegraficamente, arriva da Milano il figlio più giovane, che, come il padre tanti anni prima, si era allontanato dalla famiglia per tentar la fortuna.

Due giorni dopo, Antonio muore, circondato da tutti i suoi cari. Il nipotino si trova quel giorno di fronte a un fatto nuovo, a una nuova scoperta: è morto il "nonno", quel vecchio misterioso che arrivava da lontano, improvvisamente, portandogli dei regali. Ora non c'è più, e la mamma piange; e il bambino scopre con un tremore doloroso che il "nonno" era il papà della sua mamma...

Nel ciclo della vita familiare gli episodi si ripetono eternamente...

Tre anni sono passati, e la famiglia di Antonio festeggia il Natale. La figlia, con il marito e i due bimbi, ha raggiunto per la ricorrenza Ines e i fratelli, che si sono stabiliti a Torino subito dopo la morte di Antonio, nella nuova casa che egli aveva preparato con tanto lavoro e tanto amore. Roberto ha assunto la direzione della piccola industria paterna.

È il momento in cui, secondo l'antica abitudine di famiglia, i bambini sono ammessi nella stanza del Presepio e dei regali. Con un dito sulle labbra, Roberto apre l'uscio della stanza buia, dove, in un angolo, brillano le luci del Presepio.

Dopo un attimo di estatico rapimento, i bimbi si precipitano verso i pacchi dei doni... I grandi li guardano, e ricordano.

FINE

THE FAMILY

**A story by
FEDERICO FELLINI
and
TULLIO PINELLI**

**based on an idea by
PIETRO GERMI**

The movie recounts the life of a family during a time span of about twenty-five years – the time it usually takes to see the completion of an evolution of the three generations of which every family is constituted and after which the familial cycle begins anew with the restored and unconscious freshness of eternal affairs.

The theme of the movie is, therefore, the representation of that collection of relationships, ties of love, habits, and experiences that lies at the foundation of everyone's existence, and which constitutes its most authentic, immutable and fatal part. Time passes, and places, friendships and work change, but the family ties – between father and son, husband and wife, son and mother – inexorably preserve the same appearances, the same laws, and the same consequences; and they turn out to be, amidst the unstoppable mutability of life, our only certain point of reference, the only context in which being born, growing up, and dying acquire a precise and unique meaning.

[This is, therefore, a topic that speaks to the experience and feelings of everybody and everyone; and since it is our intention to treat it not with tones of somber crepuscularismo or pessimistic fatalism, but rather with a heartfelt and serene sense of sharing that shifts, according to circumstances, from the humorous, to the cheerful, or to the robustly pathetic, it should be a movie of universal appeal.]¹

The story of the movie is narrated by the voice of the protagonist: Antonio S., a man of thirty-five or forty years of age, who has been married for a few years, and who has a son, a daughter and a third little boy on the way. At the beginning of this story, we discover Antonio passing through a small industrial town in Northern Italy; it is a squalid and deserted place, very far removed from the provincial town where he was born and where he has lived with his relatives.

Antonio is going through the most critical financial situation of his entire life. He has always worked as a sales

¹ Translation by Federico Pacchioni and Peter Bondanella. Text within brackets in this translation refers to material cancelled by the authors but which is nevertheless still legible on the original manuscript in the Lilly Library. *Crepuscularismo* ("twilight poetry") was the term employed by literary critic Giuseppe Antonio Borghese to a group of poets, such as Sergio Corazzini and Guido Gozzano, whose verse was more subdued, minimalist, and melancholy than either the formalism of Carducci and D'Annunzio or the experimentalism of the avant-garde.

representative and has dealt with small and quite risky business transactions that have often ended in rather infelicitous ways; his in-laws, wealthy shopkeepers, have often had to intervene to pull him out of financial difficulties.

Now he has been traveling for several days stubbornly trying to resolve the crisis that threatens him, but so far all his efforts have been in vain. As it always happens to him when he is away from home, Antonio is tired and nostalgic; and the manager of the local factory, in whom Antonio had placed some hope, has made him a virtually unacceptable offer: to begin representing the company in a big city, Turin, forcing him to leave the town where he has always lived. Antonio did not feel he could accept a solution so full of unknowns and the most serious of ramifications; and he is now about to continue his journey in search for another opportunity, when, moved by the desire to hear the voice of his dear family, he calls home and discovers from his mother-in-law that Ines has gone into labor.

Antonio suddenly forgets all his business obligations, and as if it were his wife's first delivery, he burns up the kilometers in a hasty and tempestuous journey back home with the same joyful and bewildered anxiety of that first birth.

When he arrives home, sporting a long beard and shadows under his eyes, the child has already been born. A third baby has come into the family, and an atmosphere of festive excitement runs through the whole house filled with relatives. Serene and moved, Ines smiles at him from the bed; the little brother and sister, silent and a bit disoriented, stare curiously at the newcomer; and Antonio, leaning on the cradle where a tiny purple, wrinkled face emerges, feels, as always, a leap of his heart that rises up into his throat and fills his eyes with tears...

Antonio is of the opinion that children always bring good luck. Perhaps, this is because the birth of this new child that will render the prospect of changing cities less disquieting and more acceptable. Besides, since all other attempts at saving his situation have failed, he doesn't have much choice, and with slowly increasing enthusiasm, Antonio points out the advantages of this move to his family.

Rather than being frightening, the adventure excites him: the possibility of working and earning money in a new place becomes, in his imaginative and optimistic mind, an absolutely certain affair calculable up to the smallest detail.

In love and composed, Ines is undoubtedly willing, as always, to believe in Antonio and to follow him with loving trust. When she sees her husband and her children

gathered around, she is happy and desires nothing else; but she is ready to take whatever initiative and to make whatever sacrifice required if the unity of the family is, as in this case, threatened or endangered.

But her parents are of an entirely different mind. They have never looked favorably on their daughter's marriage to a man they judge to be reckless and irresponsible; and they had done everything they could possibly do to discourage the marriage.

Antonio's project of wanting to abandon his hometown and his relatives with their well-established business while placing his family in jeopardy in an unknown metropolis was met, therefore, by his in-laws' most absolute and indignant opposition. The discussions never end. All the relatives have their say. But amidst the many contrasting viewpoints, as always Antonio ends up following his own instincts: his family will leave. Calm, serene and very firm, Ines stands up to all the pressures of her parents and begins to pack up the house she came to live in as a bride.

For a family that has always lived together united in a small town, within apartments only a few meters apart, this separation is a huge event. The elders who stay – Ines's parents, Antonio's mother (an old woman of peasant origins who is now the widow of a government employee) – see their last years ahead of them unfolding in solitude while the family they had created dissolves. The baptism of the newborn child is the last occasion during which the family is united. Uncles, aunts, distant cousins, and childhood friends all gather around the christening font and crowd into Antonio's already half-empty house for the traditional refreshments. It is like the farewell that Antonio and his family will bid to their past, to an entire world of affections and habits, before facing their new existence. But when the moment for departure arrives, the festive excitement of the adventure turns out to outweigh the tears: from the windows of the moving train, Ines holding her new child, the two older children with their bundles of cherished belongings, and Antonio ruffled and frenzied all wave their arms gaily, saying goodbye to those who remain behind.

In the new city everything is truly unknown. This is the hardest and most adventurous time for Antonio and his family. Everything has to be recreated from scratch: home, friendships, business, habits.

But Ines has the gift of finding herself at home anywhere and is able to recreate her home even in the most provisional and hostile of environments. Her calm sense of confidence allows her to ignore the wariness and difficulties of the new accommodation and to easily find herself fitting in with the crowd of strangers in her new existence:

the concierge, the neighbors, the neighborhood's shopkeepers, the children's new school teachers...

And Ines is thus capable of maintaining unaltered the tone of family life, where each one finds the usual support, certain shelter, and irreplaceable solidarity. But once the optimistic excitement of the first weeks has passed, Antonio realizes that his hopes were not well founded. The job as sales representative of the new company is filled with unexpected difficulties: in the big city, there is fierce, and often unfair, competition; and Antonio, who is the last one to arrive, has been left with the less profitable territories. The tedious and overly demanding supervisor of the company has not taken a liking to him and regards him with a certain suspicion. Antonio's attempt to win him over with supper invitation results in disaster: because of a diabolic coincidence, everything in the meal Ines, sweating all day in the kitchen, has prepared, falls under the short list of those four or five dishes the manager cannot eat because of his doctor's orders. Moreover, the manager's son is just as unpleasant, annoying and unbearable as his father; and while Antonio's two children, aware of the importance of the invitation, were prepared to welcome him with the utmost courtesy, they both reach the point of losing their patience and begin acting up, provoking an harsh intervention by their respective parents. The guests leave coldly, and Antonio, exasperated and filled with repressed anger, gives his full approval to his children's behavior, understanding their small drama. However, that night, Antonio cannot sleep. The future is truly very bleak. Six months have passed since he has been in the new city, and Antonio is terrified about having made a serious error by throwing himself into the unknown in such a manner. In the darkness of the bedroom and lying beside him, Ines hears him sighing and feels him tossing and turning in bed. She knows this side of her husband's personality as well: his easy enthusiasms, his facile fits of despair. It is not difficult for her to cheer him up; and to be sure, the next day Antonio triumphantly announces he has discovered a colossal and decisive business deal.

He has met a Polish inventor – a bald man sporting a great, black beard – who has the chemical formula for the most powerful and affordable insecticide in the world. From this moment on, all Antonio's efforts are concentrated upon an attempt to establish the production of this product on an industrial scale; he asks his company for a loan, he pawns his wife's small dowry, and he incurs debts left and right, drawing into the enterprise two men that inspire his confidence.

The projects are, as always, grandiose. He spends long evenings in his kitchen with the inventor and the two

partners, making enthusiastic calculations. Ines keeps calm, makes coffee, and quietly intervenes at times with her common sense to moderate her husband's flights of imagination. She supports him, as always, but the two men Antonio has dug up cause her a certain uneasiness. The first experiments take place in an old abandoned warehouse, in a dreary and stinking corner on the outskirts of the city. But Antonio's house has also turned into a sort of laboratory, causing his neighbors to protest because the insecticide has an unbearable stench and burns the eyes and the throat. Hour after hour, bent over the floor, spray-bottle in hand, Antonio spies on the agony of the insects struck by the liquid; in the meantime, his children hunt for new victims for their father's experiments...

Ines's suspicions about her husband's partners were well grounded. One evening Antonio does not return home. He has never returned late without letting her know; and even the children are anxious. With them, Ines tries to conceal her uneasiness. She prepares supper, has the two oldest ones review their catechism lesson – in a few days they will take their First Communion – and puts them to bed.

But hours go by and Antonio does not return. What could have happened? Feelings of fear and jealousy alternate in Ines's heart. Antonio has always been a very good husband; however, since she was engaged, she has known about his reputation of being a ladies' man. Indeed, this reputation was not undeserved since Antonio in his exuberance has a weakness for the fair sex, and more than once, faced with evidence of his indiscretions, he has had to fall back on pitiful confessions accompanied by tears and sincere promises of absolute faithfulness. Each time Ines, crying with him, has believed him and has continued to hope, enduring with resigned wisdom. Certainly these extramarital diversions have always been limited to petty and short-lived episodes with bleached-blond cashiers, buxom servants, and shop-girls.

All around Ines, the silence of the sleeping house has become unbearable. The night is about to end. Jealousy has given away to anguish. Only late in the morning someone rings at the doorbell. It is a policeman: since the previous evening, Antonio has been held at the district police station. Ines rushes there and learns that her husband has been accused of fraud and has been, in the meantime, transferred to the jail. Faced with her frightened bewilderment, even the Chief of Police; he is certain that Antonio is innocent and that the swindle is the work of his partners who have exploited the signature of an honest man for their own purposes; however, in the eyes of the law, her husband is, at the moment, con-

sidered the responsible party. Ines is not even permitted to see him, and the only way to have him return home immediately is to avoid a trial by satisfying the plaintiff. How much is necessary?... The figure is enough to make her head spin: one million lire.

Ines returns home, exhausted and in despair. She does not know to whom to turn for help or advice. For the first time, she realizes she is in a city of strangers, alone, without resources, far removed from any familiar and friendly face. For a few days, she manages to remain strong, telling the children that their father has left for a trip and giving the company where Antonio works the excuse that he is ill. But as the time goes by, Antonio's situation becomes more and more serious. One night, the oldest son catches the mother crying, and she finds it hard to conceal the truth from her son's anxious questions. The day after, she gathers up all her courage and telephones her parents, desperately asking for her father's intervention. Once again, it will be Ines's father that saves the day. The old man arrives from the provinces with the intention of bringing his daughter and grandchildren back with him fixed in his mind: these are his terms to pay the million lire necessary in order to free Antonio who must realize that "he has placed the family at risk and is a good-for-nothing". Only when Antonio will have found a reputable and stable job, will he be in a position to have his wife and children back with him again.

The old man is unyielding. And while the grandchildren, convinced that he has come for the occasion of the First Communion, celebrate his arrival, in tears Ines resigns herself to the inevitable promise.

Besides, the father-in-law is certain that this time, Antonio himself will not have the courage or the will to protest. However, the ten days spent in jail have enraged rather than disheartened Antonio. When the amount of the bail is paid by the father in-law, Antonio leaves prison free, sporting a long beard and wearing wrinkled clothing, and even before saying thank you to his father-in-law, he runs to track down the two partners who have cheated him and gives them a sound thrashing. With this same wild energy, he reacts to the father in-law's plan of leaving with Ines and the children – and it is precisely this violent and unexpected reaction that preserves the family unit intact. The father-in-law departs alone after a definitive and clamorous breaking off of relations, and Antonio and Ines are left behind together, but with no money, to celebrate the First Communion of their two children.

Antonio's only regret is of not having been able to give to his children the traditional gift; however, the joy of the celebration makes him forget all other troubles. The two spouses hold each other tightly arm in arm, and

with misty eyes they stare with a lackluster smile at their children kneeling among the white flowers, in line with the others – their hands joined together and their look remote.

For Ines and Antonio, these are the happiest moments. For Antonio, all traditional festivities hold an enormous importance and have preserved the magical fascination of his childhood for him.

He wants these festivities reenacted in the same atmosphere and with the same rituals; and in this manner, he seems to relive them again and to be reunited with his parents and his grandparents in one familial continuum. Christmas is not Christmas without the Crèche scene, and he has to build it himself out of sight from the children. On Christmas Eve, with a finger on his lips, Antonio opens the door of the dark bedroom, where, in a corner, the lights of the Crèche shine, and the children run towards the boxes of gifts.

In the same way, Easter Monday cannot go by without the afternoon picnic in the country; on Palm Sunday the olive branch has to be placed next to all the beds in the house; and on the evening of November 2nd, the entire family must say the Rosary for the family's dead all together, even for those that the children have never met: Mom and Dad take this as an opportunity to hand down the names and their memory. In addition, two times per year – on New Year's Eve and Easter – Antonio himself writes and has the children write dozens of greeting cards to all the relatives, even the most distant ones that they can remember having; and dozens of greetings cards return in response with faceless signatures and names that remain wonderfully impressed, from one year to the next, in the children's memories. Once in a great while, news arrives that one of those distant relatives has gotten married or has died and in this fashion, the time even arrives when Antonio is suddenly notified by a telegram from his brother that their mother is seriously ill.

Ten years have gone by since Antonio left his small, provincial home town—ten years that have slipped away like the hours of an endless day: only now, saddened in the heart by a harrowing premonition, Antonio recognizes this fact. He gives a big hug to his wife and children and leaves without delay.

In these years, Antonio has made his fortune. What at first seemed to be a desperate enterprise and almost put him to jail for life, turned out to be a very good business venture; and now he is the owner of a small factory, and he has an office with employees and typists. He is a bit heavier, with a lot of gray in his hair, but he always retains the same spirit of adventurous exuberance.

It is the dead of night when he arrives in his hometown.

The streets are deserted and silent; and this uneasy and hasty return recalls to mind another similar return home ... many years ago, when his last son was born...

There, at the end of the street, in the lunar quiet of the small square, stands the façade of his mother's home: there is only a single dimly lit window... Antonio stops abruptly, staring petrified at that dim light; and his foreboding suddenly becomes an absolute certainty. He senses that his mother has died...

A few days later, Ines and the children observe Antonio returning, looking older and in tears. He hugs them all with silent tears, and without a word, he closes himself inside his room.

And it is here that his younger son, a few moments later, cautiously opens the door and slips through curiously to spy. Shy and upset, Antonio lets the child come near him. The boy faces a new event that confuses him: he has never seen his father cry before... His grandmother, a mysterious old woman who visited him a couple of times during the holidays and who stayed most of the time in the kitchen next to the stove, has died...

Now she is dead, and his father is crying; and the child discovers, with a painful shiver that "grandma" was his father's "mom"

Antonio hugs him tightly. Of the three children, the smallest, with his daring and rebellious disposition is the one that most closely resembles him. And even though Antonio has quarreled with him a thousand times, he is, after all, his dearest child, the one in whom Antonio recognizes himself. To Antonio, observing the development of his children and the playing out of their personalities and inclinations has always been a source of delight and deep emotion. The other older two children also remind Antonio in some of their behavior of Ines's and Antonio's personalities. The oldest boy is now a young man about to enter the university, while Marta (the daughter) is growing into a pretty girl, youthful and vivacious. The metamorphosis occurs mysteriously from one day to the next, and Antonio, to his great surprise, learns about it all of a sudden one evening while returning home when he catches his daughter whispering and holding hands with a young boy her age. A confused feeling of indignation, jealousy and fear overwhelms him; seeing her father, the boy takes off, gradually quickening his pace, and without saying a word to the girl and obeying an irrational impulse, Antonio dashes off in pursuit. After an exhausting chase, the boy stops, and breathless and panting, Antonio pounces on him. But now that he has caught up to him and stands face to face, he does not know what to say. The silence between the man and the boy grows heavier and ever more intolerable; they are both pant-

ing because of the chase and their agitation; and finally Antonio brusquely heads back after a few incoherent and meaningless words.

That evening, supper takes place in an atmosphere of general awkwardness. The following day at work, the secretary announces a mysterious visitor for Mr. Antonio: and he unexpectedly sees again before his eyes that same boy, all nervous and pale with fear and dressed in a dark suit, who declares his intention to marry Miss Marta in a broken voice.

This is the first small love drama in Antonio's family; and even though the affair obviously came to nothing, it remains nonetheless a boundary line marking off two periods: and Antonio must acknowledge the fact that he is well over forty-five years of age.

Ines, too, has begun to wither gently. This is the most dangerous time in the life of the couple. And Antonio, like many other men his age, is going through a profound crisis that threatens to shatter the unity of his family forever.

[It happens that a girl who is hardly more than twenty falls desperately in love with him. She is a beautiful, intoxicatingly youthful student from a good family who loves cats. She has been working in Antonio's office for months, and he was unaware of the feeling that was growing in the girl.]

Among the women employed in his office, there is a student in her early twenties who has been working for him for several months in order to pay for her education. Luisa is very beautiful, intoxicatingly youthful; her reserved and serious manners betray her good background.

Apart from his usual gallantry, Antonio has acted only in a very correct way towards her, just as he does towards the other female employees with whom he likes to assume an almost paternal attitude. One evening, Antonio and Luisa are forced to work late alone together in the office. It is the dead of night, and a conversation started ironically by Antonio suddenly takes unexpected turns. Distressed and very pale, Luisa confesses to Antonio that she loves him desperately and throws herself in his arms. Antonio is taken by surprise, and for the first time in his life he feels helpless. He is overcome by a strong passion, but not strong enough to forget the strangeness of the situation. He gently removes the trembling girl and tries to comfort her, speaking with a friendly wisdom that nevertheless betrays an inevitable and flattered pleasure. He reminds her of the huge difference in their age, and of his position as both husband and father, repeating to her that this is only a transient infatuation that should not be given any importance and to which there cannot be any further development.

But in the space of three days, Antonio is tormented by this unexpected young love, in his turn falling in love in a way that has never happened to him before.

It is like an inconsiderate wave of youth with all its intemperance, its pathetic enthusiasm, and its moving absurdity. Antonio, who has always been a practical man in affairs of the heart, sails for the first time on the seas of platonic love: romantic strolls in the moonlight hand in hand; excursions on a bicycle through blooming fields; furtive dinners in country trattorias with lanterns and violins; sighs and generic considerations on the stars; ecstatic readings of classic poets...

Family life, with all its responsibilities, its habits, its demands, becomes more burdensome day by day. It is impossible for him to pretend, and as soon as he can, he goes away or isolates himself. [His falling in love becomes more and more profound; Antonio has the impression he cannot live without Luisa, and from the unbearable sensation of having chosen the wrong life, there rises in him the ever more pressing desire to start all over, to recreate a new life for himself.]

Ines intuitively what is happening right away, feeling a pang in her heart; Antonio's ever more persistent and evasive silences have made her understand that this time, this is a very serious and critical affair. Her trembling attempts to obtain her husband's confidence have run up against his initial determination to maintain his secrecy. After that, Ines has hidden her tears. She does not want the children to find out, but they also have understood their family's drama; and even between them and their father, a tone of awkwardness and coldness has arisen.

Antonio feels more and more like a stranger in his own home. His passion grows; he cannot live without Luisa, and from the sensation of having chosen the wrong life, there is born in him an ever more pressing desire to begin anew, to recreate a life for himself.

His confusion is so profound that it causes him to neglect his business as well; not even the serious events that are shocking the entire world around him call him back to reality. War breaks out in Europe. In spite of the uncertain neutrality of Italy, economic conditions become more and more precarious and risky; but Antonio appears deaf to everything outside the relationship with Luisa.

A threatening, mortifying and humiliating intervention of Luisa's father, a man of his same age, has but made his need to run away even more urgent. Indignant and agitated, Luisa's father has thrown Antonio's irresponsibility in his face; he has reminded him that Luisa is engaged to a young man who will be able to provide a certain future for her and who still knows nothing of this affair; and he has forbidden Antonio to approach his daughter.

Returning home a few days later, Antonio no longer finds Ines there. His sons are more silent and hostile than usual. The youngest boy barely holds back his tears. Their mother has left. She took almost all her belongings with her.

Antonio hardly fathoms what has just happened. He asks his children ever more embarrassed and bewildered questions: where did she go?... when will she return?... They answer him coldly that their mother has gone to their grandparents' home, and they do not know when she will return.

The following day, Antonio shows up at his in-laws' house in the provincial town. The woman that stands before him is no longer the submissive and gentle Ines that he has always known; in the unbearable suffering of those months and with her instinctive defense of her threatened family, she has discovered an intransigent resolution of which Antonio did not believe her capable. And around her, in defense of her rights and of those of her children, the entire family has lined up: the in-laws, the uncles and aunts, the other relatives, even Antonio's own brother.

A dramatic and shocking exchange takes place between the two mature spouses who for the first time – after many years of constant love, of hopes and common vicissitudes – feel separated by something that seems irreparable.

Knowing Antonio to be passionately in love with another woman, Ines loves him too much to endure a formal and false cohabitation; she has suffered in silence, hoping this affair was only a passion fling, but the time has come for Antonio to make up his mind: either stay with her or with the other woman. Perhaps, Ines was hoping more or less unconsciously that faced with such a serious choice, Antonio would not hesitate to sacrifice his sentimental affair for the love of his family; however, the relationship with Luisa in Antonio's life has taken so important and essential a place that he cannot even consider giving it up. And once having overcome the tormenting thought of abandoning his wife and children, Antonio declares he will provide for all their needs but that he will go off with Luisa.

In the face of such a catastrophe, neither Antonio nor Ines yet possess any clear idea of how to settle the more material issues; the only thing that appears certain and irremediable is the unraveling of their family. Antonio departs in tears and Ines feels as if she is dying. That same evening, the oldest son, Robert, sends a telegram to inform the family that he has been drafted. The following day, Italy's entrance into the war is announced, and that night, Turin suffers its first bombardment.

When Ines arrives in the city on a slow, crowded train,

Turin presents her with the spectacle of a general exodus. The streets are packed with wagons, carts, and trucks loaded with household goods; long lines of automobiles carrying bags and suitcases tied into bundles leave from the city in all directions. The terror of the up-coming night pushes everyone to flee. Panting and distressed, Ines hastens home: the street where she lives is encumbered with wagons and cars as well. And as she climbs up the stairs amidst an indescribable chaos, she finds herself face to face with Antonio. Sweaty, in disarray, and covered with dust, Antonio is helping a porter to move bags and mattresses into the streets. Gasping, he quickly tells her that he has found a lodging for the night in a small town nearby a few miles outside the city; Ines must take care of relocating the things and the children; he will try to reach them before nightfall; in the meantime, he has to rush to the recruiting center to try to do something for Roberto.

Antonio has spoken without looking Ines in the face; but when they are about to separate, a quick glance unites them amidst the chaos. Then they both rush off to complete their tasks.

The days that follow are hectic, filled with anxiety, fear, and hardships: during the evacuation, furniture is lost along the way, there are new bombings, and there is a temporary and adventurous settlement in a humid country house; meanwhile, back in the city, Antonio runs from one office to the next, from the recruiting center to the barracks, from a captain to a quartermaster, in a vain attempt to help his son evade military service.

These pressing events do not allow Antonio the time to take care of Luisa. At the beginning, he had looked for her, but even Luisa's family has left town, and he has no news of the girl. Being so taken by the troubles of his responsibilities, at intervals amidst his errands, he is overtaken in flashes by a sense of surprise for not missing her as much as he should.

In a moment of tension with a colonel at the recruiting center, Antonio risks arrest; but all his efforts to have his son excused from the draft turn out to be in vain.

A week later under the window of a departing train in the obsessive and noisy darkness of the train station, Antonio, Ines and the other children gather. The passengers are the recruits heading for their destinations. Roberto leans out the window, standing between the other silent and gloomy heads.

The train leaves and disappears far away, swallowed up by the darkness.

In the disquieting and sinister dimness of the station, the family moves silently towards the exit. Ines and the girl are crying. To avoid doing the same, Antonio bites his lip,

and the younger son walks with his head bowed.

Without saying a word, Antonio places his arm around Ines's shoulders, holding the youngest son by the hand; and overcome by an infinite sense of weakness, Ines leans on him. She senses that Antonio has come back to them and has retaken his place.

Their firstborn has departed, headed towards a murky future filled with perils; the everyday torment of waiting for his return has begun.

But this waiting is prolonged distressingly for years and years. The war has passed with its tragic events disrupting habits and traditions, amidst mourning, adversity, and ruins, and even Antonio's family has suffered painfully from its consequences.

Roberto is held prisoner somewhere in the world; the bombs have destroyed Antonio's small factory; given the insurmountable financial shortage, Ines and the children have had to return after a long period of evacuation to their small hometown.

The girl has gotten married with an honest local young man, and both work in the grocery store owned by their grandfather, who is now a widower and very old. The younger boy tries to get along as best he can, revealing more and more his likeness to his father; recklessly and enthusiastically, he undertakes small business ventures and becomes engaged every week to all the girls he meets.

Still in the city, alone and far from his relatives, Antonio fights in an attempt to rebuild his fortune and to once again reunite his family around him. But he has not yet managed to pull himself out of the general chaos of the postwar period. He has aged a bit and is disoriented by the spreading racketeering surrounding him; the majority of his new business partners are unsavory and unscrupulous characters, and in spite of his honesty, Antonio is barely able to stay afloat even assisted by the virtue of his persistent drive. But the lifestyle of a bachelor, with many unhappy hours spent inside cafés with vulgar strangers, the many and pitiful occasional affairs with some co-worker as his companion, and the routine of the small hotels and of the trattorias, have all weighed down upon him.

Being separated from his family and the lack of a home prove ever more discomforting: even if far from each other and immersed in the hardships of such a gloomy and murky present, Antonio and Ines cultivate the intention of rebuilding their hearth with moving persistence.

As soon as possible, and especially with the occasion of official festivities, Antonio escapes the city and reaches his family: usually he arrives unexpected in the dead of night, surprising the family in the rhythm of its everyday

life, and he closes himself inside with the tormenting desire of finding himself and all that was dear to him again. In this way, gasping for breath and all of a sudden, one morning, he arrives home at dawn, after having received the news that his daughter had given birth to a child, just as many years before, his last son was born. But on other occasions, business forces him to spend some holiday in Turin alone; and these are his most unhappy hours. One day unexpectedly, just as he was preparing himself, anguished, to spend the New Year's Eve alone, Ines joins him in the city. The two old spouses celebrate it together, in a small, half-empty trattoria, and midnight catches them alone on a long deserted street, holding each other close, in the icy darkness of winter, amidst the loud tolling of bells and the sound of cheerful voices from the lit windows. They kiss each other heartily, with a sudden joy, as if on that evening, so unusual and un hoped-for, they had sensed the promise of better times ahead...

Indeed, in the months that follow, things change, and it seems that good weather is returning again.

Antonio manages to start a new small industrial enterprise.

He works with unshakable perseverance. Often, he remains alone, until late at night, in his tiny office to finish off the arrears of work; and one night, while he is battling both sleep and strain, he hears the glass door opening as someone approaches his room with an ominous tread.

In the twilight an uncertain silhouette appears. Shaken and shocked, a voice makes him leap to his feet. It is Roberto. He has returned from the prison camp. And this return seems to mark the beginning of a new era.

Antonio's business flourishes, and one day, his stubborn hope to reunite his family seems a concrete possibility: he has already purchased a ramshackle apartment and the repair work is already underway. He frequently interrupts his work at the office to watch the masons at work. He has already discussed the function to be assigned to each space with Ines, and in the eye of his impatience, it seems that the work will never end.

One winter evening, when the house appears almost habitable, Antonio remains longer than usual in the icy, deserted rooms exposed to the cold fog of the night; the next day, he feels sick.

For a few days, he neglects himself, continuing his usual life; finally he has to take to his bed. His runs a high temperature, and the doctor is worried.

Alone, in his starkly furnished room, among the kind indifference of his landlady and another pensioner, Antonio wrestles for a few days against this illness without thinking much of it, nor of the need to warn his family. But one night, he is overcome by an unbearable anguish, by a tormenting need for his family's presence, and for the sight of the dear faces of his wife and children.

That morning, his departure resembles a flight. In the grey morning, barely walking and shaking with fever, Antonio climbs on the train and arrives home spent. The grandchild is the first one to see him in those conditions; then the daughter rushes toward him and then Ines... And Antonio finds shelter in his bed, finding a deep sense of rest and comfort.

That same day, summoned by a telegram, the younger son arrives from Milan, who, just like his father many years earlier, had left his family to seek his fortune.

Two days later, Antonio dies, surrounded by his dear family.

That day, the grandchild faces a new fact, a new realization: his "grandfather", that mysterious old man who would come from far away, unexpectedly bringing him gifts, has died. Now he no longer exists, and his mother is crying, and thus the child discovers with overwhelming terror that his "grandfather" was his mother's father...

In the life cycle of a family, events reoccur eternally...

Three years have passed, and Antonio's family celebrates Christmas. For the occasion, the daughter with her husband and the two children, have joined Ines and her brothers; since Antonio's death, they have been living in the new house in Turin that Antonio had constructed for them with so much labor and love. Roberto has taken up the administration of his father's small factory.

This is the moment when, following ancient family custom, the children are led into the room of the Crèche and the gifts. With a finger covering his lips, Roberto opens the door of the dark room, where, over in a corner, the lights on the Crèche are shining.

After a moment of ecstatic bliss, the children run towards the boxes of gifts... The adults watch them and remember.



Fellini, *Vecchia contadina all'alba d'inverno che aspetta le anatre*. Contadino di San Leo - Acquerello e pennarelli colorati su carta - Bologna, Collezione Renzo Renzi

6

~~6~~ copie
a spazio ~~un po' più~~

misfatto

*Mr. J. Reiss
no marginale 69
tel. 461290*

"HAPPY COUNTRY"

(PAESE FELICE)

~~Tullio Pinelli~~
Sceneggiatura

di

FEDERICO FELLINI

TULLIO PINELLI

da un soggetto di LUIGI BARZINI ~~389717~~

~~per la regia di MARIO CASERINI~~

~~LUX FILM~~
produtz. CARLO PONTI

HAPPY COUNTRY (PAESE FELICE)

FEDERICO FELLINI E TULLIO PINELLI

[Trattamento e]
Sceneggiatura di
FEDERICO FELLINI
TULLIO PINELLI

Da un soggetto di LUIGI BARZINI [399717]¹
[per la regia di MARIO CAMERINI]
[LUX FILM]
[produz. CARLO PONTI]

PRIMO TEMPO

APERTURA

Sulla visione di un desolato allucinante paesaggio di un campo di pozzi petroliferi in una squallida landa dell'America del Nord, una voce prende tranquillamente a parlare.

VOCE:

– *La storia che abbiamo intenzione di raccontarvi, è la storia di un simpatico americano e di un certo suo viaggio in Italia...*

Quattro misteriose figure avanzano lentamente in direzione della macchina, dirigendosi verso una baracca di legno: due di esse gesticolano, evidentemente stanno discutendo, le altre due seguono le prime con una certa stanchezza. Tutte e quattro sono ricoperte d'amianto, in testa un casco mostruoso, con orribili occhiali di vetro, le mani ricoperte da giganteschi guantoni di mica.

VOCE (continuando):

– *L'americano in questione si chiama Robert Leonard e se avete un momentino di pazienza ve lo presenteremo subito. Sappiate intanto che il desolato paesaggio che vedete si trova a X...*

I quattro uomini si separano, due escono di campo, mentre gli altri due entrano nella baracca...

– ... *è un campo di pozzi petroliferi appartenente all'Harrison-Oil-Company...*²

... Panoramicando la macchina scopre un'enorme scritta piantata sulla baracca "HARRISON-OIL-COMPANY"...

... e seguitando a panoramicare, inquadra attraverso un vetro della baracca, una rudimentale stanza da bagno dove i due uomini che si stanno togliendo il casco e la tuta si preparano a fare la doccia... Uno di essi (il più giovane) è Robert, che naturalmente è un bel ragazzo robusto e simpatico.

– ... *nella qual società il nostro protagonista presta brillantemente la sua opera come ingegnere capo...*

DISS.

Selva di grattacieli a New York.

Un grattacielo altissimo fotografato dal basso.

VOCE (seguitando):

– *Il viaggio in Italia, venne deciso al trentesimo piano di questo grattacielo...*

Una scritta al trentesimo piano "HARRISON-OIL-COMPANY".

¹ Oltre a questo numero il frontespizio del manoscritto contiene la seguente indicazione scritta a mano: [un nome illeggibile] Via Nazionale 69 tel. 461290. I testi contenuti fra parentesi quadre sono stati cancellati nella sceneggiatura originale.

² Nel manoscritto originale Harrison a volte diventa Haryson. Così come, molto spesso, Johnny viene erroneamente scritto Jhonyy.

INTERNO – SALA DEL CONSIGLIO DELL'“HARRISON-OIL-COMPANY”

È una grande sala. Raccolti attorno al tavolo vi sono gli azionisti ed i vari consiglieri della società. Sul tavolo grandi carte geografiche dell'Italia. Al centro c'è il signor Harrison. Al suo fianco Robert ascolta attentamente.

VOCE:

– ... dopo una lunga serie di riunioni...

Accanto a Robert c'è l'altro tipo che abbiamo già visto nella baracca della doccia: è Johnny uno dei chimici della società, un omone dalla testa grigia, occhiali e grinta severa, il quale sta severamente dormendo...

Mentre la voce continua a parlare, si vedranno i vari consiglieri e i tecnici alzarsi come marionette e leggere rapidamente da alcune carte che hanno dinanzi.

Harrison gira a testa di volta in volta dall'uno all'altro approvando. Robert ascolta sempre con grande attenzione. Un paio di volte scuoterà la testa come chi non approvi ciò che si sta dicendo.

VOCE (seguitando):

– *In breve si tratta di questo: La Harrison Oil Company è in possesso di una concessione del governo italiano per la ricerca del petrolio che i tecnici hanno assicurato esistere nel territorio di San Quirico in Toscana e più precisamente nelle vaste tenute del Conte della Robbia.*

C'è ancora un mese di tempo prima che scada la concessione e in questo mese l'ingegnere Robert Leonard deve accertare l'esistenza del petrolio, comprare i terreni e concludere l'importante affare della Società.

Uno dei tecnici sta illustrando evidentemente quanto la voce riassume, poiché Robert appare molto sorpreso, contrariato, “Ma io non conosco una parola d'italiano!” sembra stia dicendo. Ma il tecnico sorridente lo tranquillizza, indica nuovamente la cartina geografica...

– *Per il momento partirà solo, non c'è nemmeno bisogno dell'interprete... perché dalle precise informazioni dei tecnici risulta che a San Quirico quasi tutti gli abitanti, emigrati in America dopo la prima guerra mondiale e tornati poi al paese, parlano perfettamente la lingua inglese. Allora tutti d'accordo? Benissimo si parte.*

La seduta è tolta, tutti si alzano in piedi si stringono reciprocamente le mani. Robert appare molto compreso e preoccupato. Harrison gli batte una mano sulla spalla.

DISSOLVE CON...

... visione dell'aeroporto. Un grande trimotore è in partenza, già le eliche turbinano vorticosamente...

Robert sta stringendo la mano al signor Harrison; stringe la mano a Johnny, dà un affettuoso scappellotto ad un biondino giovanissimo (Billy) che appare straordinariamente emozionato...

VOCE (seguitando):

– ... *È il primo incarico importante che la Società affida al giovane ingegnere e dal successo dell'impresa può dipendere tutta la sua carriera... Da bravo funzionario, Robert si appresta a partire...*

... ed infine mentre gli altri assumono un sorridente atteggiamento di circostanza, Robert abbraccia e bacia una ragazza elegante ed impellicciata (Mary) che ricambia l'abbraccio ed il bacio con molta effusione...

VOCE:

– ... *e da bravo fidanzato della figliola del signor Harrison riesce anche a commuoversi un pochino... Arrivederci; arrivederci tutti... Ciao Mary, ti telefonerò ogni sera... Arrivederci presto Johnny... a presto Billy...*

Poi sale sulla finestra del trimotore e di lassù saluta ancora tutti...

Mary sventola un fazzoletto.

Il signor Harrison pone una mano sulla spalla della figliola...

Billy guarda come rapito l'aeroplano che s'innalza...

DISS.

Sulla visione di Roberto seduto nell'interno dell'aereo in volo, la voce dice...

VOCE (seguitando):

– *E dopo un bel viaggio in aereo...*

DISSOLVE CON...

... visione del porto di Genova che si avvicina.

VOCE (seguitando):

– ... *un divertente viaggio in mare...*

DISSOLVE CON...

... visione di Robert schiacciato in uno scompartimento ferroviario di un treno italiano, tra due enormi ciccioni che mangiano fette di salame con le mani...

VOCE (seguitando):

– ... *un meno comodo viaggio in treno... finalmente il nostro eroe giunse in maniera trionfale nel “paese del sole”...*

DISSOLVE CON...

ESTERNO – PIAZZETTA SAN QUIRICO (Giorno-pioggia)

Piove a dirotto.

Strombazzando raucamente e spandendo acqua da tutte le parti, una sconquassata e traballante corriera sta arrivando sulla piazzetta di San Quirico...

Le quattro case del paesino hanno tutte le finestre chiuse: sulla piazzetta ridotta ad un vero lago vi sono solamente tre persone intabarrate immobili sotto tre grandi ombrelloni verdi. Uno di essi è un vecchietto panciuto con una tromba al collo che tiene per mano un bambino.

La corriera si arresta bruscamente al centro della piazza.

Gli uomini con gli ombrelloni le si avvicinano...

L'autista sporgendo il capo dal finestrino annuncia con un urlaccio rauco...

AUTISTA:

– *San Quiricooooo!...*

E a quel grido, dalla sgangheratissima portiera scendono l'una dopo

l'altra belando fiocamente, cinque o sei pecore seguite subito da un grosso cane da pastore dall'aria feroce e da un vecchio contadino che saluta per nome uno degli uomini con l'ombrellone... Poi, mentre il secondo "ombrellone" aiuta l'autista a scaricare delle ceste di pesca dalla cabina di guida, appare Robert. Il giovane ingegnere americano ha negli occhi un'espressione da pazzo: impolverato, arruffato, con batuffoli di lana sparsi per tutta la persona, Robert scende dalla corriera con la sua pesantissima valigia e sprofonda subito fino alle caviglie in una buca piena d'acqua. La pioggia viene giù fitta fitta. L'autista risale in cabina e...

AUTISTA (a Robert):

– *Lei che va alla Gattaiola, mi faccia il piacere, la mi porti questo.*

E sporgendosi dal finestrino mette in mano a Robert un modulo giallo di telegramma, poi accendendo il motore lancia un allegro urlaccio di saluto agli ombrelloni.

AUTISTA:

– *'O merdaioli!*

OMBRELLONE:

– *Addio Pippooo!*

E la corriera riparte caracollando come una nave in tempesta... mentre le pecore con i loro campanacci, il cane ed il vecchio contadino stanno scomparendo dalla parte opposta... e i tre ombrelloni stanno allontanandosi con le loro ceste di pesce.

ROBERT:

– *Ehi... you!...* (muove qualche passo raggiungendo i tre uomini) ... *Gattaiola* (stentatamente) *Frazione Gattaiola...*

OMBRELLONE (parlando velocissimo ad alta voce):

– *Lo vede quel poggio che ora, madonna salta-pali-telegrafici... 'un si vede? Bene: dietro ce n'è un altro, ma 'un'è quello* (interrompendosi di colpo e rivolgendosi al compagno) *'O dio bonino e qual è?*

SECONDO OMBRELLONE (a Robert):

– *La vede quella 'asa lassù in cima?*

PRIMO OMBRELLONE:

– *E 'un la pò vedere con la pioggia!*

SECONDO OMBRELLONE:

– *Ma sì che l'ha a vedere! La guardi lassù!*

PRIMO OMBRELLONE:

– *'O bischerò!...*

Sembrano sul punto di leticarsi, quando Robert che ancora non ha capito una parola, interrompe dicendo...

ROBERT:

– *Mi american... Anyone speak english please?...*

Una breve pausa poi i due ombrelloni come delusi...

PRIMO OMBRELLONE:

– *Ah gli è americano.* (rivolgendosi al vecchietto panciuto, col bambino) *Eliso "spicca" americano. Vole andare alla Gattaiola...*

Il vecchietto panciuto con tromba al collo e ragazzino per mano, annuisce ripetutamente.

ELISO:

– *Gattaiola!*

I due ombrelloni fanno segno a Robert indicando il vecchietto, poi si allontanano rapidamente sotto la pioggia, scomparendo in un vicolo. Robert rimane solo col vecchietto in mezzo alla piazza allagata.

ROBERT (al vecchietto):

– *Is it far? There is some car to go?*

Eliso non risponde, sorride misteriosamente facendo dei quieti segni d'attesa con una mano, poi alzando il grande ombrellone e riparandosi sotto anche Robert s'incammina.

Robert curvandosi, si fa sotto all'ombrellone e i tre si avviano sotto la pioggia che continua a scrosciare...

Robert ripete la domanda.

ROBERT:

– *I meaned... is it far?...*

Eliso tace, sempre con lo stesso misterioso sorriso sul volto, e ripete con la mano il gesto di attendere.

Poi si ferma, consegna a Robert l'ombrellone, si toglie dal collo la tromba e lancia una serie di squilli e pernacchiette in tutte le direzioni.

(SQUILLI DI TROMBETTA)

ELISO (declamando a gran voce):

– *Accorrete, accorrete! Sono arrivate dieci pecore, è arrivato il pesce fresco! È arrivato anche un americano che vuole andare alla Gattaiola: c'è nessuno che vuol portarlo lassù?*

Robert lo guarda in silenzio, stupito, poi guarda il bambino, poi la piazza allagata, le desolate viuzze assolutamente deserte sotto la pioggia... le casupole con tutte le finestre chiuse... e di nuovo guarda quello strano vecchietto che con gesti lenti e precisi è tornato ad infilarsi al collo la trombetta, e ha ripreso l'ombrellone, ed ora sorridendo cortesemente ripete con la mano l'invito ad avviarsi...

ROBERT (sconcertato, innervosito):

– *But lissen...*

Ma Eliso ha ripreso a camminare tranquillamente, col sorriso furbo sulle labbra, tirandosi per mano il bambino.

Robert che è costretto a camminargli a fianco, insiste, con malumore crescente.

ROBERT (in inglese):

– *Ehi!... Ma dove diavolo andiamo? Ho le scarpe piene di ranocchie!*

Il vecchietto non risponde, continua a camminare tra una pozzanghera e l'altra sempre mantenendosi in mezzo alla piazza...

ROBERT (gridando):

– *Ma tu capisci quello che dico? (esasperato) Tu capise?*

OMETTO (tranquillo con sorriso):

– *No, niente capise!*

E ciò detto si ferma, si toglie di tracolla la tromba la porta alla bocca, vi soffia dentro lanciando ai quattro venti nuove pernacchiette...

ROBERT (imbestialito):

– *E va' all'inferno tu, la tua trombetta e chi vi ha inventati!...*

E, con un guizzo, balza fuori dal grande ombrello verde e a lunghi passi attraversa la strada, sotto l'acqua, dirigendosi verso una porta su cui dondola l'insegna d'una osteria.

INTERNO – OSTERIA (TRATTORIA – DROGHERIA – TABACCHERIA)

Robert entra spalancando violentemente la porta, nell'osteria del paese.

Urla selvagge accolgono il suo ingresso.

URLA SELVAGGE:

– *Cinque!*

– *Tre!*

– *Sette!*

– *Nove!*

Robert richiude la porta alle sue spalle girando attorno uno sguardo di stanchezza e di disgusto.

È una fumosa e buia stanza, piena zeppa di contadini che seduti dietro, i tavoli carichi di mezzi litri traballanti, stanno selvaggiamente giocando a "morra".

Il fracasso a tutta voce corrisponde un violentissimo pugno vibrato sul tavolo con tutta forza.

Con la testa dolorante, le ossa rotte, le spalle e le scarpe fradice d'acqua, Robert sorreggendo la sua valigia, s'inoltra tra i tavoli in cerca di un posto libero.

L'oste, un ciccione cordiale e pacioso, che ha notato l'insolito cliente, si affretta ad avvicinarsi a Robert che si è seduto all'estremità di una panca, in mezzo a due gruppi di giocatori di morra.

ROBERT (all'oste):

– *Whisky...*

L'oste annuisce sorridendo e si allontana, mentre Robert togliendosi il cappello inzuppato d'acqua si asciuga la fronte con un fazzoletto. Alla sua destra quattro contadini colpiscono il tavolo con pugni pesanti come mazze, urlando i loro numeri...

GIOCATORI:

– *Sette!*

– *Quattro!*

Ad ogni colpo i bicchieri e le bottiglie saltellano sulla tavola...

Robert gira la testa dall'altra parte...

... dove altri quattro contadini minacciano di fracassare il tavolo con pugni altrettanto possenti.

GIOCATORI DI MORRA:

– *Sei!*

– *Otto!*

Robert torce lo sguardo con un profondo sospiro e si trova di fronte l'oste gli mette dinanzi un bicchiere e mezzo di litro di vino bianco...

ROBERT (in inglese):

– *Ho detto whisky. Che cos'è quest'acqua sporca?*

VOCI GIOCATORI:

– *Cinque!*

– *Tre!*

OSTE (chinandosi col suo pancione verso Robert):

– *Che dice, scusi?...*

ROBERT (fissa il ciccione con odio):

– *E così a San Quirico parlate tutti inglese eh?...*

VOCI DI GIOCATORI (fortissime):

– *Sette!*

– *Quattro!*

L'oste è rimasto immobile e sorridente, col suo faccione rosso.

ROBERT (brontolando):

– *Lascia qui, e porta via quella tua faccia da cretino piuttosto! All'inferno!*

L'oste se ne va, e in quello stesso momento mentre Robert arrabbiatissimo si sta versando da bere, una vocetta rauca risuona accanto a lui...

VOCETTA RAUCA:

– *Hallò man!*

È un saluto in inglese, ma Robert è talmente fuori di sé che non realizza subito il valore di quel saluto.

ROBERT (arrabbiato):

– *Hallò.*

Un tipetto di contadino sessantenne, rinsecchito con due grandi baffoni grigi e due occhietti vivi e penetranti, èritto in piedi accanto al suo tavolo. Ha in mano un bicchiere e mezzo litro pieno a metà, segno evidente che si è alzato da un altro tavolo per sedersi vicino a Robert.

Siede infatti posando con grande familiarità, il suo bicchiere accanto a quello di Robert.

TIPETTO (in slang americano):

– *You angry? What happens? Something no good?*

ROBERT (con ironia collerica):

– *No good?... Tutto benissimo. Paese del sole, civiltà, tutti parlano inglese... (esplodendo) Porca miseria, non uno, ne ho trovato! Non uno...*

TIPETTO:

– *Oh! Really?...*

ROBERT:

– *E mi avevano assicurato che anche i lattanti...*

Robert s'interrompe di colpo, fissando aggressivamente il tipetto che gli siede davanti.

ROBERT (con tono di aggressiva sorpresa):

– *Ma tu parli inglese, stramaledetto??...*

TIPETTO (scoppia a ridere e pizzica confidenzialmente una guancia di Robert):

– *Quando io lavoravo in America, tu non eri ancora nato!...*

Robert, stupefatto per quell'inattesa familiarità, scosta il volto fissando sospettosamente il suo interlocutore.

TIPETTO (sempre più familiare e cordiale):

– *Mettili in testa, che a Nuova Orleans ci sono rimasto trent'anni... Quinta avenue, quel negozio di patatine fritte all'angolo... Scommetto che ci sei stato...*
(ridendo) *Aurelio!... Mezzo litro!... Sta a sentire, Aurelio, quest'americano è stato chissà quante volte nel negozio di mio zio, a Nuova Orleans, e mica lo sapeva!...* (pizzicando di nuovo la guancia di Robert) *Guarda quanto gli è piccolo il mondo, Dio bonino!...*

ROBERT (di nuovo scosta il volto, poi abbassa la mano dell'altro e dice, seccamente):

– *Bene, adesso devo andare alla frazione Gattaiola... Puoi procurarmi un mezzo per arrivarci?...*

VOCI GIOCATORI:

– *Cinque!*
– *Sette!*
– *Quattro!*
– *Nove!*
– *Otto!*
– *Sei!*

TIPETTO:

– *Come no... Gli è facilissimo!... Domattina si trova quanti mezzi vuoi, che ti portano lassù... Questa sera vieni a pranzo a casa mia... Senza complimenti... Non ti mettere soggezione...* (gli dà un altro ganascino) *La mi' moglie, la si manda a dormire sul divano, e tu ti puoi accomodare con me, nel mi' letto... Si mangia un piatto di tagliatelle...* (in italiano, all'oste) *Diglielo tu, Aurelio, che tagliatelle sa fare la Checchina!...* (a Robert) *Mio zio, che ci ha la trattoria a Filadelfia, sesta avenue – mica quello delle patatine, quello sta a Nuova Orleans, questo gli è un altro – be', dice sempre "Le tagliatelle della Checchina!..."*

VOCI GIOCATORI (sempre più eccitate):

– *Quattro!*
– *Due!*
– *Due!*
– *Due!*
– *Nove!...*

TIPETTO:

– *Quando ci penso, mi darei gli schiaffi dalla rabbia, di non esser rimasto laggiù... A quest'ora va' a sapere che sarei! Be' dice: tagliatelle, e salsiccia!...* (con un ritorno di effusione e un nuovo sganascino) *Ma guarda, Dio bonino, come gli è piccolo il mondo!...*

VOCI DI GIOCATORI (fortissime):

– *Tre!*
– *Otto!*

Robert non ne può più, scatta in piedi picchiando con forza un colpo sulle mani del tipetto, e raccogliendo il proprio mezzo litro ed il bicchiere, dà in un urlaccio selvaggio...

ROBERT:

– *E smettila di toccarmi porco Giuda!... Chi se ne frega di tuo zio, e delle patatine e delle salsicce!?*

E scartandolo bruscamente si allontana dal tavolo, attraversa l'enorme stanzone sul quale è sceso un profondo silenzio... Alcuni tra i contadini hanno smesso; per un attimo di giocare e lo guardano... Moltissimi sorridono un po' stupiti... Robert brontolando, disgustato, entra in...

INTERNO – STANZETTA OSTERIA

... una stanzetta avvolta dalla penombra e che gli sembra deserta, e si butta a sedere dietro un tavolino, posandovi sopra bicchiere e bottiglia.

ROBERT:

– *... Che razza di gente! Che paese!...*

(CARILLON DEL PENDOLO)

Il carillon sonoro e misterioso di un pendolo gli risponde dall'angolo più buio della stanzetta, e subito una voce calma e pacata commenta in un inglese perfetto.

VOCE (F.C.):

– *Splendido suono!*

Robert si volta.

Dinnanzi ad un grande orologio a pendolo che occupa buona parte di una delle pareti, c'è un uomo alto, asciutto con i capelli bianchi sulle tempie, vestito modestamente (stivaloni da campagna) di cuoio grezzo, giacca alla cacciatora) il quale sta armeggiando negli ingranaggi dell'orologio con certe mani lunghe e secche come è difficile vederne.

Robert lo sogguarda con diffidenza, e lo strano tipo continua.

LO STRANO TIPO (in inglese):

– *Suono perfetto, dopo trecento anni!*

A quelle parole Robert, con una faccia che significa chiaramente "Ecco qua un altro matto!" Raccoglie bicchiere e bottiglia e fa per andarsene.

LO STRANO TIPO (seguitando con tono di sincera apprensione e di affetto):

– *Chissà chi se ne prenderà cura quando io non ci sarò più!*

Robert che stava per filar via si trova dinnanzi allo strano tipo e al gigantesco orologio. Suo malgrado Robert interessato e squadrandolo con stupore e sospetto quell'antico pendolo.

ROBERT:

– *Trecento anni cosa?*

LO STRANO TIPO (seguitando a vitare e svitare):

– *Trecentoventuno per essere esatti. C'è la data. Apparteneva a un Medici... (ritirandosi indietro) Ecco fatto...*

Porge a Robert un cacciavite e chiude con delicatezza il pendolo. Poi con un sorriso un po' triste ed insieme orgoglioso...

LO STRANO TIPO:

– *Eh, ormai da queste parti non ci sono che io a conoscere questi meravigliosi meccanici antichi... Credo che uno di questi giorni... (e nella sua voce c'è un lievissimo velo d'emozione) ...mi faranno aggiustare l'orologio della torre di Siena...*

Robert guarda con stupore e curiosità crescente e l'orologio e quel bizzarro tipo, il quale intanto volgendo la testa da un lato e guardando fuori campo si rivolge con il solito tono cortese a qualcuno.

STRANO TIPO:

– *Eccomi Oreste. Sono pronto. (a Robert) Buonasera...*

E si avvia seguendo un omaccione con stivali e "cacciatora" apparso per un breve attimo sulla soglia della stanzetta.

ROBERT:

– *Buona... sera...*

E sempre stupito si fa sulla soglia della stanzetta, guardando...
... quello strano tipo che attraversa lo stanzone dell'osteria, ed è salutato da tutti con visibile rispetto.
Molti contadini ai alzano in piedi, quasi tutti si tolgono il cappello...
L'oste esce dal banco e si affretta ad aprirgli la porta...
Robert è rimasto immobile sulla soglia della stanzetta a guardare ed ora sul suo volto oltre allo stupore c'è anche un lieve sorriso canzonatorio.
Torcendo lo sguardo dalla porta si trova sotto al naso il tipetto italo americano che nel frattempo gli si è avvicinato.

ROBERT (accennando col mento alla porta)

– *Chi è quel tipo?*

TIPETTO:

– *Il Conte della Robbia...*

Robert ha un sussulto.

ROBERT:

– *Il Conte?...*

In due salti Robert attraversa lo stanzone, urtando i contadini, rovesciando una sedia...

ESTERNO – OSTERIA – NOTTE

Davanti alla porta dell'osteria, sotto la pioggia che seguita a cadere abbondante, è fermo un camioncino, col motore acceso.
Il Conte è salito nella cabina di guida, accanto al guidatore, e sta chiudendo lo sportello.
Nello stesso istante, Robert apre di colpo la porta dell'osteria e si arresta sulla soglia, cercando di non bagnarsi e gridando, quasi bruscamente...

ROBERT:

– *Hei, you!...*

Il Conte si volge verso di lui, e abbassa un poco il vetro, guardando Robert in silenzio.

ROBERT (sempre a voce molto alta, nervoso e spicciativo):
– *Io sono l'ingegnere Robert Leonard, della Harrison Oil Company, New York...*

Il Conte fa un lieve cenno di cortese saluto.

CONTE:

– *Piacere...* (e seguita a guardarlo tranquillamente, come aspettando il resto)

ROBERT (sempre più nervoso):

– *Siete venuto ad aspettarmi, penso?...*

CONTE (con la solita cortesia):

– *Io?... No...*

Robert rimane un momento interdetto.

ROBERT:

– *Ma lei è il Conte della Robbia, o no?*

CONTE (con un sorriso arguto):

– *Credo di sì...*

ROBERT (sconcertato e nervosissimo):

– *La mia Società le ha comunicato il mio arrivo per cablogramma, cinque giorni fa... Non è possibile che lei non lo abbia ricevuto... I cablogrammi non si perdono...*

Di colpo Robert tace, come se un pensiero improvviso gli avesse attraversato il cervello. Infila la mano in tasca, ne trae il telegramma che gli era stato affidato, lo gira tra le mani per un attimo, poi lo porge al conte, in silenzio...
Il Conte lo prende, lo apre, lo scorre rapidamente, sorride...

CONTE (sorridendo):

– *Difatti, non s'è perso... Lei è venuto apposta per parlarmi?... (apre lo sportello, cortesissimo) S'accomodi, salga... Torno appunto a casa...*

Robert, scurissimo in volto, esita. Guarda sospettosamente quel "conte" scalcinato, quel camioncino infangato...

ROBERT:

– *A casa sua?... Ma... Non c'è un albergo qui?*

CONTE (indicando l'osteria):

– *Questo...*

Robert si volge per un attimo a soggiungere la bettola che gli sta alle spalle, sulla soglia è apparso il tipetto e tanto basta per deciderlo.

ROBERT (al Conte):

– *Va bene, vengo.*

(si affaccia alla porta dell'osteria e grida) *Le mie valigie!... Presto!...*

CABINA GUIDA CAMIONCINO – INTERNO – NOTTE

Nella stretta cabina del camioncino, che corre sobbalzando nell'oscurità, Robert sta schiacciato tra il Conte e il fattore, un tipo sanguigno e tarchiato con stivali e cacciatora che guida rudemente. La pioggia batte sul parabrezza, insistente e continua.
Robert appare affaticato, nervosissimo, disgustato. Dalla capotte gli piove nel collo un filo d'acqua, ed egli tenta di scansarsi e di asciugarsi masticando bestemmie.
Il Conte lo soggiunge per un attimo e cortesemente tenta di agganciare la conversazione.

CONTE:

– *Arriva direttamente da New York?...*

ROBERT (seccamente, con una mezza occhiata di fastidio e quasi di disprezzo):

– *Sì.*

CONTE:

– *Ha fatto buon viaggio?*

ROBERT:

– *No.*

CONTE:

– *Me ne dispiace... Ed è venuto da New York apposta per parlarmi?...*

ROBERT:

– *In un certo senso... (con un mezzo sorriso di superiorità, seccamente) Ma non deve immaginare chissà che... Per noi, è un'impresa come tante altre; per lei può essere la ricchezza... (seccamente) Ma non si può trattare qui dentro... È ancora lontano?...*

CONTE:

– *Siamo quasi arrivati... (con una certa premura) Vuol tenere la leva del cambio, prego?... Presto! C'è una curva un po' pericolosa...*

Robert, sconcertato, afferra la leva del cambio mentre il fattore, rosso in volto, annaspa faticosamente sul volante e il camioncino urla e fischia paurosamente.

DISS.

PARCO VILLA – ESTERNO – NOTTE

Nel buio più fitto, tra la pioggia, si vedono avanzare i due fari del camioncino, che si arresta bruscamente.

(RUMORE DEL MOTORE E DELLA FERMATA BRUSCA)

Si intravedono delle ombre scendere dalla macchina e si sentono gli sportelli sbattere. Poi s'ode la voce di Robert che nel buio lancia un'esclamazione di dolore.

(SBATTERE DEGLI SPORTELLI)

ROBERT:

– *Augh!... Christ! Non si vede un accidenti!...*

Nello stesso istante, una vivissima luce viene accesa dalla villa. Robert, per un attimo abbacinato, si ritrova ai piedi di un'imponente scalinata, in cima alla quale biancheggia la mole di una villa principesca.

Le grandi vetrate del pianterreno si sono illuminate, un domestico in livrea le apre ed attende immobile in capo alla scala.

CONTE (in italiano, al domestico):

– *Sono io, Giuseppe... (a Robert in inglese) Prego...*

Robert squadra, sbigottito, gli abiti rustici del conte, guarda la villa, e segue in silenzio il suo ospite su per la scala.

Il domestico si inchina leggermente, dicendo in inglese a Robert...

DOMESTICO:

– *Good evening, sir...*

ATRIO DELLA VILLA – INTERNO – NOTTE

Robert, sempre più sconcertato e stupefatto, entra nel principesco atrio della villa, seguito dal Conte e dal domestico, che si affretta a togliergli l'impermeabile zuppo d'acqua.

Robert guarda interdetto il domestico che lo ha salutato in inglese e il Conte, con un sorriso, spiega...

CONTE:

– *Giuseppe è stato con me, a Oxford, quando ero studente...*

Robert, in uno stato di crescente stupore, seguita a guardare l'uno e l'altro e a guardarsi attorno in silenzio; il Conte dice in inglese al domestico...

CONTE (al domestico, in inglese):

– *Accompagna il signore nella camera gialla... (poi a Robert) se lei non ha niente in contrario, tra mezz'ora potremmo pranzare... A più tardi...*

Robert, in silenzio, si avvia con il domestico.

DISS.

SALA DA PRANZO VILLA – INTERNO – NOTTE

E mezz'ora dopo Robert e il Conte siedono ad una tavola apparecchiata con gusto squisito.

Il domestico li serve inappuntabile e silenzioso.

Il pranzo è alla fine, Robert appare in preda ad un leggero stordimento euforico.

Ha preso tra le dita uno dei calici di cristallo e lo fa suonare con l'unghia ascoltandone rapido il suono.

ROBERT:

– *Boemia?...*

CONTE:

– *Venezia... Murano, milleduecento...*

Il domestico fa l'atto di riempire nuovamente il bicchiere di Robert, che si scuote e si schermisce.

[ROBERT (serio, come riprendendo un discorso interrotto):

– *Mi rendevo conto, dicevo, che l'affare non può interessarvi particolarmente dal punto di vista.]*

Il Conte si alza; Robert lo imita.

CONTE:

– *Vogliamo prendere il caffè in sala?...*

Il domestico spalanca la porta: Robert e il Conte si avviano verso la galleria attigua.

GALLERIA VILLA – INTERNO – NOTTE

Il Conte e Robert percorrono adagio la galleria, alle cui pareti stanno grandi quadri antichi di personaggi in costume. Robert si guarda attorno con un crescente senso di ammirazione e di imbarazzo.

ROBERT:

– *Tutti antenati, scommetto?*

CONTE (con un lieve sorriso):

– *Non tutti, spero... Quella è la Dubarry... quell'altra la Pompadour... (facendosi passare Robert in sala) Prego...*

SALONE VILLA – INTERNO – NOTTE

Robert e il Conte entrano nel salone, fastoso e imponente, coperto di scaffali carichi di libri riccamente rilegati.

Robert si arresta un attimo, esterrefatto; poi, seguendo il Conte, si avvicina al caminetto in cui arde un grande fuoco.

La vista del fuoco rallegra, quasi infantilmente, Robert.

ROBERT:

– *Oh!... Il fuoco!... (siede nella vasta poltrona)*

Il domestico, che è entrato col servizio del caffè, gli porge una tazza.

ROBERT:

– *Grazie...*

Robert e il Conte sono ora seduti accanto al camino; prendono il caffè e si guardano, per un po' in silenzio; il Conte sorride, cortese e incoraggiante; Robert appare impacciato. Sente che è giunto il momento di parlare, ma non sa bene come incominciare e che tono prendere.

ROBERT:

– *Lei vorrà sapere il motivo del mio arrivo...*

CONTE (premuroso):

– *Affatto... Cioè, come le garba...*

ROBERT (col tono di chi lancia una bomba):

– *Petrolio!...*

E tace, sogguardando il Conte che seguita a sorridere cortesemente impassibile.

Robert rimane un attimo sconcertato poi riprende sorpreso.

ROBERT:

– *Dico, lei sa che la nostra società possiede una concessione di ricerca in questa regione... e nei suoi terreni...*

CONTE (dopo un attimo):

– *Ah, già... È vero...*

ROBERT (sempre più sconcertato):

– *Dico, non le sfuggirà l'importanza di un'impresa di questo genere...*

(sempre più imbarazzato) *Capisco che il lato finanziario forse lo lascia indifferente.*

Mi rendo anzi conto che le sue condizioni sono tali...

Il Conte, sempre sorridendo cortesemente, guarda improvvisamente l'ora e subito appare a disagio, come volesse andarsene. Robert, sempre più smontato ed inquieto, riprende in fretta...

ROBERT:

– *La scoperta del petrolio, in una regione, significa progresso, ricchezza per tutti... Comunque, siamo disposti a farle larghe concessioni...*

Il Conte è sulle spine; Robert in fretta aggiunge...

– *... e a darle ampie garanzie... per esempio, la carica di vice Presidente della Società...*

Il Conte si alza.

CONTE:

– *Scusi un attimo... Sta passando l'ora...*

Il Conte si avvia in fretta verso una porta del salone, invitando Robert, che lo guarda interdetto, a seguirlo.

CONTE:

– *Venga, venga pure... Mi fa piacere...*

Robert si alza, sconcertato e lo raggiunge; il Conte apre la porta, accende la luce, e fa passare Robert.

CONTE:

– *S'accomodi...*

SALOTTO VILLA – INTERNO – NOTTE

Il salotto in cui Robert e il Conte entrano è tutto tappezzato di orologi e pendoli d'ogni epoca e d'ogni tipo. S'ode un ticchettio continuo e vario; e strani suoni di strane orologerie scattano, ad ogni istante. Robert si guarda attorno sempre più sconcertato, mentre il Conte si avvicina in fretta a due orologi e prende a caricarli con cura.

(TIC TAC DI OROLOGI E SUONO DI PENDOLI)

CONTE (con sorriso d'orgoglio):

– *La mia collezione... Permette... (caricando il primo orologio) Non bisogna lasciarli scaricare... Sono delicatissimi... (passa al secondo orologio) Questo è un Enrico IV, rarissimo; è stato aggiustato da Luigi XVI... (con un sorriso di modesto orgoglio) Era un intenditore, come me, Luigi XVI... Ma gli hanno tagliato la testa lo stesso... Peccato...*

Quasi tutti gli orologi si mettono a suonare, contemporaneamente, le dieci.

Le dieci!... Immagino che lei sarà molto stanco. Prego... L'accompagno io...

Fa uscire Robert, che lo guarda in un silenzio esterrefatto, ed esce dietro di lui...

DISSOLVENZA INCROCIATA

SCALONE VILLA E GALLERIA PRIMO PIANO VILLA – INTERNO – NOTTE

Il Conte e Robert salgono il grande scalone...

Percorrono insieme, in silenzio, la vasta galleria e si fermano davanti ad una porta.

CONTE:

– *La camera sua è qui... Le auguro un ottimo riposo... Deve averne bisogno... E se le occorre qualcosa, suoni...*

ROBERT (interdetto):

– Allora... rimandiamo a domani il nostro colloquio?...

CONTE (cortesemente stupito):

– Ma... c'è altro?

ROBERT:

– Dico... il colloquio per l'affare del petrolio... della concessione...

CONTE:

– Sì, ho capito... Mi sembra che abbiamo detto tutto... Se il petrolio c'è, tanto vale cercarlo, perché no?...

ROBERT (esterrefatto):

– Ma io devo fare dei sondaggi... impiantare dei pozzi...

CONTE:

– Naturalmente. Li pianti pure...

ROBERT:

– Nel terreno suo...

CONTE:

– Si capisce, nel terreno mio...

ROBERT:

– Ma... le condizioni?... Le sue condizioni, dico...

CONTE:

– Ci metteremo d'accordo, certamente... Ne parleremo... Tanto lei rimarrà da noi qualche mese, spero!...

ROBERT (esterrefatto):

– Allora, posso telefonare a New York che mandino i materiali... i tecnici?...

CONTE:

– Come no?... C'è un posto telefonico pubblico a dieci minuti di qua... Domani mattina può telefonare... Soltanto, ecco, se permette un consiglio... per adesso non ne parli ai contadini... e nemmeno a lei...

Robert volge lo sguardo verso la parete che il Conte gli indica...

Alla parete, è appeso un grande quadro raffigurante una splendida donna in costume settecentesco.

Robert guarda, trascolato, il Conte.

ROBERT:

– La Dubarry?...

CONTE (sorridendo):

– No!... Quella è mia figlia... Si è fatta ritrarre con un abito della bisnonna... Fernanda è molto attaccata alle tradizioni, alle consuetudini... Già, non ho potuto presentargliela, perché questa sera è da mio fratello; ma domani sarà

qui... Per ora, diremo che lei è... uno scrittore, un giornalista... È più prudente... E buona notte, ingegnere...

ROBERT (a mezza voce):

– Buona notte...

Robert, senza fiato, rimane sulla soglia della sua camera a guardare il Conte che si allontana nel corridoio; poi guarda il quadro, poi entra...

CAMERA LETTO ROBERT – INTERNO

Robert entra nella sua camera e si chiude la porta alle spalle, guardandosi attorno: la camera ha mobili antichi, e un gran letto a baldacchino, il soffitto è affrescato alla maniera del cinquecento con placide e opulente donne nude... Robert le guarda incantato e divertito.

DISSOLVENZA

... E poco dopo sprofondato nel letto a baldacchino, Robert dorme profondamente...

Un pendolo lontano, suona dolcissimo e misterioso, le ore...

FONDU

ESTERNO VILLA – GIORNO

La villa del Conte Della Robbia appare in tutta la sua fastosa imponenza, nella splendente luce di un mattino assolato, sullo sfondo del parco e della campagna.

(SUONO LONTANO DI CAMPANA. BELARE DI PECORE)

SCALONE E ATRIO VILLA – INTERNO – GIORNO

Robert, riposato, arzillo ed euforico, scende giovanilmente lo scalone. È presto, l'ora delle pulizie. Un garzone e una donna di servizio stanno scopando e spolverando. Nel vedere Robert lo salutano cortesemente, in italiano.

GARZONE E DOMESTICA:

– Buongiorno, signore...

Nell'atrio, appare il domestico del Conte, in maniche di camicia.

ROBERT (cordialmente, in inglese):

– Buongiorno (vede, nell'atrio, il domestico del Conte e lo saluta allegramente) Buongiorno amico di Oxford!...

E citando allegramente un vecchio detto popolare negro...

– To day is sunday all the day!...³

³ È la prima di due citazioni la cui origine gli sceneggiatori attribuiscono a un "detto popolare negro". Ma come viene scritta non ha senso. "Every day is Sunday" potrebbe avvicinarsi a un'espressione idiomatica americana che però non è affatto considerata un modo di dire da nero americano.

DOMESTICO (in inglese):

– *Il signore ha riposato bene?...*

ROBERT:

– *Come un angelo... E in ottima compagnia...* (ride, indicando coi gesti il soffitto)

Il domestico, che non capisce, guarda perplesso in alto, poi guarda di nuovo Robert, con un'ombra di sospetto nello sguardo.

DOMESTICO:

– *In ottima compagnia, signore?...*

ROBERT (ridendo e ripetendo i gesti):

– *Dico... tutte quelle donne in slips... Mica male...*

DOMESTICO (che ha capito, con un mezzo sorriso):

– *Ah!... Il signore si accontenta...* (poi, indicando la vetrata che mette nelle sale) *Se il signore desidera far colazione... Abbiamo servito in questo momento la Contessina...*

ROBERT (con un certo interesse, facendo l'atto di avviarsi):

– *Ah, è tornata?...*

DOMESTICO:

– *Un'ora fa...*

Robert allunga il collo con curiosità e cautela guardando attraverso le vetrate che dà nella camera da pranzo, e vede...

INTERNO – SALA DA PRANZO (GIORNO)

... Una bellissima ragazza, seduta sola al tavolo intenta a far colazione, sfogliando una rivista. È la contessina Fernanda.

INTERNO – SCALONE E ATRIO VILLA (GIORNO)

Robert continua a sbirciare piacevolmente, sorpreso; ma la voce del domestico lo riscuote.

DOMESTICO:

– *Prego... s'accodi...*

ROBERT (a bassa voce come colto da un pensiero improvviso):

– *Ma il Conte dorme ancora?*

DOMESTICO:

– *Alle otto?... No signore. Il signor Conte ha già fatto colazione un'ora fa. Si alza sempre alle cinque. A quest'ora è nel Parco...* (facendo l'atto di aprire la vetrata e d'introdurre Robert) *Prego...*

ROBERT (con una certa premura avviandosi verso l'esterno):

– *No, no... Dopo... Prima debbo telefonare... Dov'è il telefono?*

DOMESTICO:

– *Non è lontano signore...*

Il domestico esce sulla terrazza e Robert lo segue, voltandosi indietro a guardare ancora verso la vetrata...

TERRAZZA PIANTERRENO VILLA E PARCO – ESTERNO – GIORNO

Il domestico indica a Robert una strada.

DOMESTICO:

– *Prenda quella viottola là in fondo, signore; e poi domandi...*

ROBERT (avviandosi in fretta giù per la scalinata):

– *Grazie...*

DOMESTICO:

– *Scusi... Se per caso incontrasse nel parco il signor Conte, non lo intrattenga... Al mattino il signor conte preferisce stare solo, nei boschi...*

ROBERT (un po' interdetto):

– *Ah!... Benissimo... Arrivederci...*

E camminando rapidamente, come per allontanarsi inosservato, Robert si avvia lungo un viale...

DISSOLVENZA

Robert, attraversando il parco, è giunto in prossimità di una scalinata che porta più in basso tra volute di balaustre e statue. Ma Robert lì per lì non se ne accorge. Sta voltato all'indietro, verso la facciata della villa.

La villa, in fondo al parco, si alza bianca e imponente, tutta coperta di statue fino al cornicione del tetto.

Robert manda un leggero fischio di ammirazione; poi si volta e si trova circondato da altre statue fino al cornicione del tetto.

Robert manda un leggero fischio di ammirazione; poi si volta e si trova circondato da altre statue. Guardandosi attorno con ammirazione crescente, Robert scende la scalinata. D'un tratto, infiniti sottilissimi zampilli d'acqua, sprizzati dalla fessura degli scalini e delle balaustre, lo circondano di una rete fittissima. Robert, dopo il primo attimo di disorientamento, salta ai piedi della scalinata. Gli zampilli spariscono come per incanto; e Robert si guarda attorno interdetto, asciugandosi il volto e gli abiti...

Da una grotta artificiale, sporge la faccia rugosa e sorniona di un contadino scamiciato, che ride silenziosamente, togliendosi però il berretto e salutando Robert con rispetto cordiale... Anche Robert, che ha capito lo scherzo, si mette a ridere; ma intanto guarda sospettosamente attorno a sé, e si allontana in fretta.

DISSOLVENZA INCROCIATA

STRADA CAMPAGNA – ESTERNO – GIORNO

Ed ora Robert percorre un sentieruolo in fondo al quale, tra due cipressi neri, biancheggia una chiesetta dalle linee purissime. Ad ogni passo Robert incontra gruppi di gente che tornano da Messa. Al suo passaggio, tutti lo salutano con cordialità; qualcuno si volge a guardarlo.

(SUONO DOMENICALE DI CAMPANA)

GENTE:

– *Buongiorno a lei...*

Robert, un po' sorpreso, si toglie il cappello e ricambia il saluto.

ROBERT:

– *'morning...*

Si è appena rimesso il cappello, che un altro gruppo gli passa accanto e lo saluta.

GENTE:

– *Buongiorno a lei...*

Robert torna a togliersi il cappello.

ROBERT:

– ... *'morning...*

Robert sta per rimettersi il cappello, quando vede a pochi passi un nuovo gruppo; allora si mette senz'altro il cappello sotto il braccio, prevenendo il saluto.

ROBERT:

– ... *'morning...*

GENTE:

– *Buongiorno a lei...*

Robert procede rapidamente, interdetto, col suo cappello sotto il braccio...

DISSOLVENZA

ESTERNO – AIA CASCINA TELEFONO (GIORNO)

Il testone di una mucca, sporge il suo muso umido e fumante dalla finestra di una stalla e lancia un allegro muggito guardando verso...

(MUGGITO)

... l'aia lì dinnanzi, della cascina, dove tra galline che razzolano, Robert circondato da tre o quattro ragazzetti, due contadini, e un paio di donnette, sta disperatamente tentando di capire che cosa tutta quella gente gli stia dicendo.

Altre contadine sono affacciate alla finestra della cascina (qualcuna con un neonato in braccio) e intervengono allegramente nella discussione. Un ragazzotto scalzo e dall'aria vispa, sta sbracciandosi dinnanzi a Robert.

RAGAZZOTTO:

– *'Un si pole telefonare oggi!*

Ed indicando ripetutamente una rudimentale porta accanto alla stalla dove è affacciata la mucca.

– *Gli è chiuso! Un vedi? Chiuso! Gli è domenica! You capisce? DOMENICA!... Din, don! Din don !*

Robert è seduto, innervosito.

ROBERT (guardandosi attorno, sconcertato):

– *Din don?...*

DONNA (alla finestra):

– *Domenica... Festa...*

RAGAZZOTTO (quasi contemporaneamente):

– *Il telefonista è andato alle storne... In campagna... E come si fa a fargliela capire?... (come colto da un'idea) Aspetta un po'...*

Il ragazzotto rientra in fretta in casa; Robert, che non ha capito niente, sta inquietandosi.

ROBERT:

– *No telephon?... Perché?... Che cos'è, questa storia?... È qui, o non è qui, il telefono?... Dico, te-le-phon, qui, o non qui?...*

PRIMA DONNA (forte):

– *No no... Niente...*

SECONDA DONNA (ridendo dalla finestra forte):

– *Niente telephon...*

D'improvviso dalla porta riscappa fuori il ragazzotto con un fucile, che tende energicamente verso Robert.

EGIDIO (a voce alta):

– *Pum... fucile... you capisc?... fucile, caccia!...*

Robert, involontariamente, ha avuto un sussulto e ha fatto un passo indietro, guardandosi attorno sbigottito.

ROBERT (spaventato):

– *Hey...*

Il trotto di un cavallo risuona fortissimo e improvviso e...

LA VOCE DI FERNANDA, IN INGLESE (scherzosa):

– *Un minuto più tardi, e lei era spacciato!...*

ROBERT (volgendosi):

– *Dio benedetto, qualcuno che parla inglese!...*

A pochi passi, si è fermato un calesse, guidato da Fernanda, che guarda sorridendo la scena.

ROBERT (con collera, ai contadini):

– *Ehi, you, dico, che cosa sarebbe questo fucile?... Sangue caldo, Christ!...*

FERNANDA (divertita):

– *Vede che cosa capita ad affrontare gli indigeni senza guida?... Poteva farsi accompagnare dal domestico...*

Robert si avvicina al calesse, un po' imbarazzato.

FERNANDA (in italiano, ai contadini):

– *Da che parte ha preso, Dante?...*

PRIMA DONNA:

– *È andato verso il pantano...*

RAGAZZOTTO (scusandosi):

– *Noi si voleva spiegargli la cosa... Mica c'era verso di farsi capire...*

FERNANDA (ride, poi, in inglese, a Robert):

– *Oggi è domenica, e il telefonista è andato a caccia... Ma possiamo rintracciarlo...*

ROBERT (un po' impacciato):

– *La signorina Della Robbia, immagino?... (con un gesto di risentimento, squadrando i contadini) Bene, è uno strano modo di spiegarsi, il fucile... Io sono Robert Leonard... Molto fortunato signorina...*

FERNANDA:

– *Molto fortunata... Vuol salire?... Andiamo a cercare il telefonista...*

ROBERT (con un sorriso):

– *Be', a che serve?... Se di domenica non si può telefonare, pazienza... Telefonerò domani...*

FERNANDA:

– *Non si preoccupi... Salga, salga... Di domenica non si potrebbe telefonare, ma Dante è amico della centralinista, in città, e per farmi piacere le darà subito la comunicazione... Andiamo?*

ROBERT (col piede a mezz'aria, senza capire bene)

Il calesse che si muove, lo fa cadere seduto accanto a Fernanda, che ride.

FERNANDA (ridendo, ed imitando l'accento paesano):

– *La 'un si confonda!...* (forte, ai contadini)
Buongiorno a tutti!...

CONTADINI:

– *Buongiorno a lei!...*

E il calesse parte al trotto, salutato con rispetto da tutti.

DISS.

CAMPAGNA E AIA PODERE – ESTERNO – GIORNO

Il calesse trotta lungo una strada di campagna. Ogni tanto incontra un contadino, che saluta.

Robert e Fernanda ciondolano al ritmo del trotto, sogguardandosi ogni tanto, in silenzio.

Robert, oltrechè impacciato, è anche un po' di malumore.

ROBERT (un po' sospettoso e di malumore):

– *Che cos'è questa storia di un ufficio pubblico che non funziona, però funziona se si è amici dell'impiegato?...*

FERNANDA (con un sorriso):

– *Allora lei non è mai stato in Italia?...*

ROBERT:

– *No... La guerra l'ho fatta in Giappone...*

FERNANDA:

– *Come corrispondente?...*

ROBERT:

– *Corrispondente di che?...*

FERNANDA:

– *Ma... di un giornale...*

ROBERT (stupito):

– *No...*

FERNANDA:

– *Credevo... Papà mi ha detto che lei è scrittore... (tira le redini chiamando forte) Franci!...*

Robert nel sentirsi qualificato "scrittore" ha un'espressione di contrarietà e di dispetto.

Il calesse si è fermato ad un podere. Al richiamo di Fernanda, sbucano subito due o tre contadini, uomini e donne, che vengono verso il calesse, sorridendo cordialmente e salutando.

CONTADINI:

– *Buongiorno a lei!...*

FERNANDA:

– *Addio, Lilia... Buongiorno Osvaldo!...*

(accarezzando il bimbo che la donna ha in braccio)

È passato di qua, Dante, stamattina?...

UN RAGAZZINO:

– *L'ho visto io, Dante... Saranno tre ore... Andava a starne...*

Una vecchia si è avvicinata al calesse recando un piatto con due uova e un fiasco.

VECCHIA:

– *Buon giorno a lei... Vuol favorire?... Una coppia d'ova...*

Robert ha seguito, senza capire nulla, la conversazione. Ora si vede tendere le uova e guarda interrogativamente Fernanda.

ROBERT:

– *Egs?... Why?...*

FERNANDA (sorridendo, in inglese):

– *È una consuetudine... Ne prenda almeno uno... (e in così dire, ha preso un uovo, ringraziando, in italiano, la vecchia) Grazie, Teresa... (e con due colpi secchi sul bordo del calesse, ne ammacca le due estremità, porgendolo a Robert) Su... lo beva...*

Robert ha uno scatto di ribellione.

ROBERT:

– *Berlo?... Così... crudo?... ma è impossibile!*

FERNANDA:

– *Su su!... Se no, si offendono!...*

Tutti, intorno, guardano Robert sorridendo con incoraggiante cordialità.

UN UOMO:

– *Mica le fa male!...*

LA VECCHIA:

– *So' fresche di giornata...*

Robert si guarda attorno, prende a malincuore l'uovo e con una smorfia, chiudendo gli occhi, lo trangugia, tra la soddisfazione generale.

UN UOMO (porgendogli un bicchiere di vino):

– *Se gradisce...*

Robert afferra il bicchiere e trangugia il vino di un fiato.

LA VECCHIA (confidenzialmente, con un sorriso d'intesa):

– *E sarebbe il su' fidanzato?...*

FERNANDA (ridendo):

– *No, no...*

LILIA:

– *Gli è pure un bell'omo!...*

FERNANDA (ridendo a Robert):

– *Pronti?...*

Il calesse si muove. Tutti salutano festosamente.

CONTADINI:

– *Buongiorno a loro!...*

DISS.

STRADA CAMPAGNA E AIA SECONDO PODERE – ESTERNO
– GIORNO

Il calesse trotta lungo la viottola.

I soliti contadini che salutano cordialmente. Il volto di Robert esprime irritazione e disagio: oltre a tutto, l'uovo, col trotto del calesse, gli balla sullo stomaco.

Fernanda riprende la conversazione...

FERNANDA:

– *Robert Leonard? Non mi sembra di avere letto mai niente di suo...*

ROBERT (tra i denti):

– *Lo credo...*

FERNANDA:

– *Papà mi ha detto che scrive romanzi... che tipo di romanzi sono?...*

ROBERT (seccatissimo):

– *... Secondo...*

FERNANDA (un po' sorpresa):

– *Secondo, cosa?...*

ROBERT (sempre più a disagio e seccato):

– *Beh, secondo il vento che tira...*

FERNANDA (un po' delusa e ironica):

– *Ah segue la moda!... Un po' Steinbeck e un po' Sartre...*

ROBERT (dopo un attimo di sospensione):

– *Ecco. (poi, subito, quasi con irritazione) Ma insomma, questo signore che cerchiamo, dov'è?...*

FERNANDA:

– *Non dovrebbe essere lontano... L'hanno visto passare...*

FERNANDA (chiamando forte):

– *Serafini!...*

Fernanda tira le redini e il calesse si ferma davanti ad un secondo podere. Come al solito, subito sbucano ragazzini, cani e contadini da tutte le parti; uomini e donne vengono verso il calesse cordialmente...

CONTADINI:

– *Buongiorno a lei!... Buongiorno a loro!...*

FERNANDA:

– *Buongiorno, Guido!... Buongiorno, Stella!... Avete visto Dante, stamattina?...*

UN CONTADINO:

– *L'ho visto giù per la maggese, sarà un'ora. Andava alle starne... Vole smontare?... Stanotte la cavalla ha figliato.*

FERNANDA (col più vivo interesse):

– *Andato tutto bene?...*

CONTADINA:

– *In un par d'ore s'è sgravata. Ha fatto un maschio...*

FERNANDA (eccitata):

– *Guardi là, Robert!...*

Sul prato, è ferma una cavalla, che ha tra i piedi, steso nell'erba fresca, un puledro appena nato.

VOCE DI FERNANDA F. C. (in inglese):

– *È nato questa notte!...*

Robert, senza nessun entusiasmo, riprende seccamente...

ROBERT (seccamente):

– *Molto interessante. C'è o non c'è il tel...*

S'interrompe perché nello stesso istante, una donna giovane, che nel frattempo si è avvicinata al calesse, porge a Robert un piatto con due uova.

DONNA:

– *Se la vol gradire... Son fresche di giornata.*

ROBERT (ha un sussulto, per reazione, gli torna in gola quello già trangugiato. Quasi con terrore balbetta):

– *Ancora???*

CONTADINO (con cordiale insistenza):

– *Fanno bene... Rinforzano...*

DONNA:

– *Un omo grande e grosso quant'è lei!...*

Fernanda, sorridendo, prende una delle due uova e ne ammacca le estremità.

FERNANDA:

– *Uno solo, Robert... Non rifiuti, per favore...*

ROBERT (atterrito):

– *Impossibile!...*

Fernanda, sorridendo, gli tende l'uovo. Tutti lo guardano, in sorridente e cordiale attesa.

FERNANDA:

– *Su, su...*

Robert afferra l'uovo quasi con furore e lo trangugia a occhi chiusi; poi afferra con lo stesso furore il bicchiere di vino che gli porgono e trangugia anche quello...

DISS. INCR.

STRADA CAMPESTRE E AIA TERZO PODERE – ESTERNO – GIORNO

Il calesse trotta attraverso i campi.

Robert è più scuro che mai e palesemente irritato e seccato. Di colpo sbotta...

ROBERT:

– *Senta, torniamo indietro... telefonerò domani, quando l'impiegato sarà al suo posto, come dovrebbe.*

FERNANDA (un po' sorpresa per quel tono villano):

– *Veramente, oggi non dovrebbe esserci, perché è domenica...*

ROBERT (con irritazione crescente):

– *E allora se non dovrebbe, non telefoniamo. Torniamo pure a casa... Non vorrà mica farmi fare il giro della Toscana?...*

Fernanda lo sogguarda, un po' delusa e risentita...

FERNANDA:

– *Ma non le piace girare la campagna?... È uno dei più bei posti del mondo...*

ROBERT (quasi rudemente):

– *Con questa storia dell'Italia e del più bel posto del mondo mi hanno già riempito la testa in America, francamente...*

FERNANDA:

– *Allora l'Italia la sta deludendo?*

Robert si pizzica le labbra come per trattenere una risposta cruda e brontola...

ROBERT:

– *Io so soltanto che mi aspettavo tutto diverso. Gli aranci!... E chi li ha visti?... Non una pianta, da quando sono arrivato! E la gente che canta?... Mai sentito uno cantare!... Ho sentito solo uno sciagurato con una dannata trombetta...*

FERNANDA (quasi risentita e aggressivamente ironica):

– *E la tarantella?... E gli uomini con i baffoni neri, gli orecchini e il coltello?... Era questo, che le sarebbe piaciuto?...*

Robert rimane interdetto; non sa che dire, poi, con uno scatto...

ROBERT:

– *Insomma, io le uova non le posso soffrire...*

VOCI:

– *Signorina!... Signorina Fernanda!...*

Fernanda, trattiene il cavallo; il calesse si è fermato a poca distanza da un podere.

Fernanda si rivolge verso i contadini che l'hanno chiamata. C'è, questa volta, nell'aria, qualcosa di diverso. I ragazzini che sbucano da tutte le parti sono vestiti a festa, come gli uomini e le donne.

FERNANDA (guardandosi attorno):

– *Che c'è, Gualberto?...*

GUALBERTO (avvicinandosi a mezza voce, con un sorriso di circostanza):

– *C'è... (non si sente ciò che mormora)*

FERNANDA (si alza, apprestandosi a scendere):

– *È in casa?*

Fernanda scende in fretta dal calesse dicendo in inglese a Robert...

FERNANDA:

– *Abbia pazienza un minuto per favore... (gli dà le redini) Tenga... Torno subito...*

Robert, che come al solito non ha capito nulla, rimane interdetto, con le redini in mano, guardando Fernanda che sale le scale del podere conversando fitto fitto coi contadini.

Robert si guarda attorno.

Un gruppo di ragazzini e due o tre adulti sono rimasti accanto al calesse e lo guardano col solito sorriso cordiale.

UN CONTADINO (tentando un approccio):

– *'Un c'era ripassato mai, lei, da queste parti?...*

Robert tace sospirando con insofferenza, e torce lo sguardo.

UNA DONNA:

– *Gli è 'u fidanzato della signorina?*

Ora tutti lo guardano con maggiore interesse. Robert si sente sempre più innervosito; gli sembra quasi d'essere guardato come una bestia rara.

ROBERT (sbottando):

– *Beh?... Non avete mai visto un americano, facce da selvaggi?...*

D'improvviso il volto di Robert si oscura...

... una vecchia, accompagnata da un ragazzino col fiasco, si avvanza verso il calesse recando la solita coppia d'ova sul piatto.

Robert ha un sussulto...

ROBERT (disperato):

– *Dio aiutami!*

E come per istinto, schiocca le redini sulla groppa del cavallo.

Il cavallo fa un bel balzo in avanti e prende il trotto.

Robert, allarmato, grida...

ROBERT:

– *Ehi!...*

Come aizzato da quel grido, il cavallo stacca il galoppo.

Robert tira disperatamente le redini.

Sull'aia i contadini corrono gridando...

CONTADINI (gridando):

– *Ferma!... ferma!...*

Il cavallo, spaventato, galoppa trascinandosi dietro il calesse, che sobbalza paurosamente sul viottolo ineguale...

Robert tira le redini; una gli sfugge di mano...

(GRIDA LONTANE)

I tronchi delle piante sfilano rapidamente ai fianchi del calesse.

Il calesse urta; Robert cade in avanti...

(SCHIANTO DI LEGNO CHE SI SPEZZA. GRIDA)

DISS.

CAMERA LETTO PODERE – INTERNO – GIORNO

Robert riapre gli occhi lentamente, a fatica. È adagiato su un letto. Il suo sguardo, ancora appannato, si leva adagio in su, e d'improvviso acquista una sbigottita fissità...

(SORDO BRUSIO)

... Un vescovo imponente con la croce d'oro sul petto e il calottino rosso in testa, gli sta ritto accanto, guardandolo in silenzio. Robert chiude gli occhi, li riapre fissandoli di nuovo, sempre più sbigottito davanti a sé...

Il vescovo è sempre lì; ma ora sorride. E alle sue spalle compaiono due grossi preti neri.

VOCE DI FERNANDA F. C.:

– Robert!...

Robert, che non si raccapezza, balza a sedere sul letto con un moto istintivo come temesse d'essere in punto di morte, e si guarda attorno...

(ESCLAMAZIONI DI SODDISFAZIONE)

... Il letto in cui Robert giace – un grande letto contadino, vasto e bianco – è circondato di gente che lo guarda.

Fernanda, molto pallida e ansiosa, gli sta accanto e lo sostiene; e il Vescovo e i preti, dall'altro lato, gli sorridono.

Fernanda gli passa una pezzuola bagnata sulla fronte.

FERNANDA:

– Robert!... Come si sente?...

VOCI:

– E sta bene!... Non è niente!... È passata!...

Robert, in silenzio, si passa la mano sulla fronte; una contadina gli si avvicina con due uova su un piatto e un bicchiere di vino.

CONTADINA:

– La si beva un ovo: le dà forza...

Robert, nel vedersi porgere le uova, balza rapidamente in piedi.

FERNANDA (alla contadina):

– No, grazie, Celestina. Non ne ha bisogno.

Il Vescovo gli tende la mano, sorridente e cordiale.

VESCOVO:

– Gaudeo te salvum esse!...

FERNANDA:

– Si sente bene, vero?

ROBERT (seccamente, stordito):

– Bene... Sono intero, mi pare?... Molto spiacevole tutto questo...

FERNANDA (molto commossa):

– M'ha fatto prendere un grosso spavento, Robert... (al Vescovo, in italiano) *Perdoni, Eminenza...* (presentando) *il signor Robert Leonard, scrittore...* (in inglese a Robert) *Sua Eminenza Pellegrini...*

Il Vescovo, sorridendo, stringe la mano di Robert, Fernanda gli presenta i due preti del seguito...

FERNANDA:

– *Monsignor De Bosis, segretario di Sua Eminenza; don Filippello...*

Robert, meccanicamente, stringe la mano dei due preti.

VESCOVO:

– *Gratias agimus Deo pro salute tua...*

MONSIGNORE:

– *Magnum periculum enim superavisti...* (con un sorriso di scusa) *Nescimus anglicam linguam, ergo latine loquimur tibi...*

ROBERT (irritato e sconcertato, a Fernanda):

– *Di che paese sono?*

FERNANDA:

– *Non capisce il latino?*

ROBERT:

– *Latino?... Io?... No, affatto.*

FERNANDA (in italiano, ai preti):

– *Non capisce il latino...*

I preti sorridono con disappunto, con stupore.

FERNANDA (a Robert):

– *Pensavano che, come scrittore, lo conosceste...*

ROBERT (nervosissimo):

– *Non lo conosco, non l'ho mai conosciuto e vorrei tornare a casa al più presto... Li ringrazi e andiamocene... Sono stanco...*

FERNANDA (mortificata):

– *Mi spiace, Robert... Capisco tutto... Ma non è possibile andare via subito; s'è rotta una ruota del calesse, e stanno aggiustandola...*

ROBERT (nervoso):

– *Ah, di bene in meglio... E adesso?...*

FERNANDA:

– *È mezzogiorno, e qui si mettono a tavola... Sua Eminenza è qui per visitare suo padre...* (ed indica un vecchio contadino)

VECCHIO CONTADINO (s'inchina):

– *Venga favorisca... sa... noi si fa alla semplice...*

Qualcuno ha aperto la porta ed appare una tavolata pantagruelica. Robert esita, sembra sul punto di esplodere.

FERNANDA (a mezza voce):

– *Siamo invitati...*

Robert si muove. Preceduti dal Vescovo, tutti passano nella stanza attigua.

CUCINA PODERE – INTERNO – GIORNO

La stanza centrale del podere, che serve di cucina e di camera comune, è ampia, riposante, serena. Un grande camino occupa il centro di una parete; e una lunga tavola, apparecchiata con la ricchezza paesana, tiene tutta la stanza. La gente sta prendendo posto. Robert, tra Fernanda e Monsignore, si lascia cadere pesantemente sulla sedia; poi si accorge che tutti sono ancora in piedi, con gli occhi al Vescovo che è a capotavola, e allora, a disagio, torna ad alzarsi. Il Vescovo termina di recitare una breve preghiera e dà la benedizione. Tutti si segnano.

VESCOVO:

– ... *Patri et Fili, et Spiritus Sancti...*

Tutti siedono rumorosamente. Subito una ragazza offre un piatto a Robert.

ROBERT (quasi con disgusto):

– *No grazie, ...*

Fernanda lo guarda.

ROBERT (duro e seccatissimo):

– *Non ho fame!...*

DISS.

INTERNO – CUCINA PODERE – (GIORNO)

Due ore dopo, il pranzo volge alla fine, come appare chiaramente dallo stato della tavola.

Diversi invitati si sono già alzati.

Robert, che ha davanti a sé i resti di un pasto formidabile, rosso, congestionato ed eccitato, sta giocando alla morra con Monsignor De Bosis, che sorride benevolmente, come per accontentare un bambino.

ROBERT (gridando):

– *Three!... Five!... Mine!...*

MONSIGNORE:

– *Quattro!... Sette!... Tre!...*

Il gioco è interrotto dal Capoccia Pellegrini, che sbuca alle spalle di Robert con una polverosissima bottiglia. Robert reagisce, ma allegramente...

ROBERT:

– *No no!... Basta!...*

PELLEGRINI:

– *Gli è vino di dieci anni... Lo si stura per l'occasione della visita di Sua Eminenza il mi' figliolo...*

Fernanda, che sta dall'altro lato di Robert, accanto al Vescovo, traduce mentre il vecchio versa il vino nel bicchiere.

FERNANDA (molto allegra anche lei):

– *È vino conservato dieci anni nella cappa del camino, come usa qui... Ne prenda un goccio...*

Robert, un po' brillo, alza il bicchiere all'indirizzo del Vescovo, poi di tutta la tavolata.

ROBERT (con un acuto grido selvaggio):

– *Yoooopeeee...*

E Robert tracanna il vino d'un fiato, poi si alza di colpo, come preso da un'improvvisa vertigine.

ROBERT (soffocato, con un mezzo sorriso):

– *Credo... sia meglio un po' d'aria...*

E ondeggiando lievemente si avvia verso la porta. Anche gli altri si alzano.

AIA TERZO PODERE – ESTERNO – GIORNO

Robert, un po' ciondolante, esce sull'aia, e si guarda attorno battendo le palpebre.

La prima cosa che colpisce il suo sguardo sono due giovanotti che stanno lavorando alla ruota del calesse.

ROBERT (stupito ciangotta):

– *lavorano anche di domenica e fuori orario! In America... i sindacati...*

Fernanda, che è uscita dietro di lui, risponde...

FERNANDA:

– *Non è mica un lavoro; lo fanno per favore, perché mi conoscono...*

Un colpo secco di bocce e un coro di esclamazioni attirano l'attenzione di Robert, che si volge...

... Poco discosto, tre contadini e don Filippello stanno giocando a bocce, tra il caldo interesse generale. Don Filippello è sudato, ha le maniche rimboccate, e un fazzoletto infilato tra il colletto e il collo. Il volto di Robert esprime subito il più vivo interessamento.

ROBERT:

– *Che gioco è questo?...*

FERNANDA:

– *Il gioco delle bocce... Non lo conosce?...*

ROBERT:

– *No...*

FERNANDA:

– *Vuol provare?... Facciamo equipe insieme?...*

ROBERT (con entusiasmo):

– *Perbacco, se voglio!...*

Fernanda si avvanza verso i giocatori dicendo forte, allegramente...

FERNANDA:

– *Una partita, don Filippello!... Lei e Checco contro me e il Signor Leonard...*

(CORO DI RISA E DI APPROVAZIONI)

FERNANDA (raccogliendo le bocce):

– *Venga, Robert... Si metta qui... E faccia come le dico io...*

Robert raggiunge divertitissimo, Fernanda...

La gente si è raccolta all'ombra della casa, parte in piedi, parte su

panche e sedie. Il Vescovo sta serenamente seduto tra suo padre e Monsignore, le mani incrociate sul ventre, un sorriso benevolo in volto. ... Una boccia tirata da don Filippello si piazza vicinissima al boccino; Don Filippello si asciuga il sudore, soddisfatto e lusingato.

(ESCLAMAZIONI E CONSENSI)

Fernanda si appresta a bocciare, con tutte le regole dell'arte.

FERNANDA (misurando i passi e il colpo a Robert):
– *Attenzione, Robert...*

Fernanda tira e boccia; si volge, accaldata e ridente a Robert, che manda grida entusiaste, stringendole la mano, mente il compagno di Don Filippello tira a sua volta.

(GRANDI ESCLAMAZIONI DI CONSENSO)

ROBERT (stringendo forte la mano di Fernanda, entusiasta, ammiratissimo):
– *Hurrà!... Dio buono, che colpo!... Splendido!... (impazientissimo) Tiro io?...*

Fernanda lo piazza, lo spinge, cercando di suggerirgli il colpo; per un attimo i due giovani, così eccitati e accaldati, si trovano a contatto. In quest'attimo Robert guarda Fernanda con occhio nuovo.

FERNANDA:
– *Si metta qui... Più in là!... Così... (c'è un attimo di sospensione; subito Fernanda si riprende) Batta a destra, forte...*

E Robert, aprendo le lunghe gambe come un compasso, serio e intento, fa cautamente i passi di rito, la boccia all'altezza del naso...

DISS.

ESTERNO – AIA POSTO TELEFONICO (NOTTE)

È notte avanzata, quando il calesse di Fernanda arriva sulla tranquilla aia che abbiamo già visto al mattino. Fernanda tira le briglie al cavallino: Robert con il cappello sugli occhi ciondola appisolato.

(FRINIRE DI GRILLI)

Subito un uomo tarchiato, esce dalla porta della cascina (accanto alla stalla) e si fa incontro a Fernanda.

DANTE (premuroso):
– *M'han detto che lei m'ha cercato signorina... Son tornato subito qua...*

FERNANDA:
– *Grazie Dante. Questo signore voleva telefonare a New York...*

Fernanda è scesa agilmente dal calesse. Robert per un miracolo d'equilibrio continua a sonnacchiare senza crollare.

DANTE:
– *E noi si telefona! Chi si chiama a New York?*

Robert comincia a pendere pericolosamente in avanti, finché con un sussulto si sveglia di colpo. Un po' stralunato guarda la faccia di Dante mentre Fernanda sorridendo divertita chiede...

FERNANDA (in inglese a Robert):
– *Qual è il numero di New York?*

ROBERT (riscuotendosi):
– *Harrison-Oil... (riprendendosi a tempo) Harrison West... 879456...*

E vedendo che Dante sta scrivendo il numero su di un foglio di carta, con la voce ancora un po' impastata, domanda...

ROBERT:
– *Oh, capisce l'inglese eh?...*

DANTE (in inglese):
– *Sono stato nel Sud Africa... Ferrovie (poi invitando con un gesto) S'accomodino... ci sarà da aspettare qualche minuto...*

E rientra in casa gridando in italiano...

DANTE:
– *Linda! Porta fuori due sedie!*

Robert ancora sul calesse, si sta riassetando la cravatta e il cappello. Poi scende a terra sorridendo a Fernanda un po' stolidamente.

ROBERT:
– *Credo di aver sonnacchiato un pochino...*

Intanto dalla penombra notturna nella quale l'aia è avvolta partono delle voci cordiali e placide che salutano la contessina...

VOCI DI UOMINI E DI DONNE NEL BUIO:
– *Buonasera signorina...*
– *Buonasera a lei...*

Fernanda risponde a quei cortesi saluti, e Robert gira attorno la testa strizzando gli occhi perché ancora non riesce a veder chiaramente...

ROBERT (tra sé, traballando):
– *Voci misteriose...*

Linda ha sistemato le sedie, Fernanda siede, dicendo alla donna...

FERNANDA:
– *Un bicchier d'acqua Linda.*

Robert si lascia cadere sulla sedia, con un profondo sospiro di beato benessere. Si toglie il cappello e si risbottona la cravatta... girando attorno uno sguardo un po' annessiato.

ROBERT (strizzando e riaprendo gli occhi):
– *Io continuo a vedere il sole!... Sole e preti!... (soffia) Ho la testa che bolle!*

E prendendo la mano di Fernanda che gli si è seduta accanto, se la porta alla fronte...

– *Senta... senta come scotto!... Quanto sole!*

FERNANDA (lascia fare, sogguardandolo con leggera ironia):
– *E quanto vino... no?...*

Robert ridacchia da bambino, poi diventando serio di colpo, come colto da un dubbio improvviso...

ROBERT:

– *Oh. Sono stato... ubriaco?... (poi, convinto) Perché io mi sento benissimo sa?! Non ho niente sullo stomaco...*

Una bambinetta di sei o sette anni, arriva lì accanto sorreggendo un piatto con due bicchieri pieni d'acqua freschissima.

ROBERT (vedendo l'acqua si rischiarò tutto):

– *Oh yes yes yes yes!...* (afferra il bicchiere e lo trangugia tutto tirando poi un gran sospiro di soddisfazione) (poi a Fernanda) *Aaah!... How do you say in italian "thank beautiful kid"?*

FERNANDA (traducendo per Robert lentamente in italiano):

– *Grazie, bella bambina...*

E Robert allora rivolgendosi alla bambinetta che è rimasta lì accanto e restituendole il bicchiere vuoto...

ROBERT (in italiano stentatamente ripete):

– *Gra-zie... bello... bambin-a...*

La bambina ride divertita, poi a Fernanda...

BAMBINETTA:

– *Gli è il su' fidanzato?*

FERNANDA (sorridente):

– *No... no...*

Ma Robert che è la terza o la quarta volta che sente ripetere quella parola, si rivolge incuriosito a Fernanda...

ROBERT (ripete):

– *Fi-dan-zato?*

Che significa questa parola? Oggi mi sembra di averla sentita altre volte? Cos'è?

FERNANDA (sorride un pochino impacciata, traduce in inglese la parola "fidanzato"):

– *Sarebbe il promesso sposo.*

ROBERT (serissimo alla bambinetta):

– *Yes Yes Yes... Mi fi-dan-zato... Fernan-da...*

La bambinetta scoppia in una risatina tutta trilli e corre via, scomparendo nel buio...

Robert sorride divertito. C'è un tempo di silenzio. Ora nella penombra si distinguono delle donne affacciate alla finestra... Un vecchissimo contadino seduto sulla soglia della cascina che fuma in silenzio la pipa...

Un senso di pace infinita è su ogni cosa...

Dai campi giunge intenso il frinire dei grilli...

Robert alza gli occhi verso il cielo stellato... poi guarda Fernanda... E di nuovo nell'ombra si ode la risatina trillante della bambinetta.

ROBERT (sorridente dà sfogo ai suoi pensieri):

– *Che strana gente!... Ridono sempre... Da quando sono arrivato non ho visto che facce sorridenti e gente che ti saluta... Sembra sempre festa... Qui bisogna dire "To day is sunday... all the life!" (Oggi è domenica tutta la vita)*

FERNANDA:

– *Noi diciamo, "gente allegra Iddio l'aiuta"...*

ROBERT (con uno scherzo un pochino amaro):

– *Allora si vede che in America Iddio non c'è!... Tutti hanno il muso lungo là... Sorridono solo nelle fotografie dei giornali! (imita con una smorfia lo stereotipato sorriso degli americani) ... È strano!... Si direbbe che qui da voi, il cameriere... e il contadino è contento di fare il contadino!*

FERNANDA:

– *E perché no? Stanno tutti insieme, padri e figli. Si sposano tra di loro... ci conosciamo tutti... con le stesse ansie... gli stessi desideri... le stesse soddisfazioni... Eppoi è gente che si diverte volentieri... Ogni mese c'è un'occasione per far festa... Se lei rimarrà qui qualche tempo avrà occasione di vederne almeno un paio... E che feste!... Accendono dei fuochi per tutta la valle... cantano... ballano... ci son fiaccolate... le corse dei cavalli...*

ROBERT:

– *Sì, ma ci deve essere qualche altra cosa che io non riesco a capire... (dopo una pausa) Ecco... qui il contadino non si vergogna di fare il contadino.*

FERNANDA (sorpresa e divertita):

– *Vergognarsi?... Oh!... Il dolore più grande per questa gente sarebbe di mandarli via di qua... Dalla loro campagna... Ma sa che alcune famiglie sono su questi campi da centinaia d'anni... di padre in figlio... per secoli...*

Robert si è fatto più attento, più pensoso. Distoglie lo sguardo da quello di Fernanda che continua a parlargli con calore...

FERNANDA:

– *Vede, quel vecchio? (ed indica il vecchio che fuma la sua pipa, poco lontano)... è stato in America dopo l'altra guerra... a cercar fortuna come si diceva... Ma poi è tornato qua, (chiamandolo ad alta voce per nome) Pellegrini!...*

Nell'ombra il vecchio contadino si alza.

PELLEGRINI:

– *Sì, signorina...*

FERNANDA:

– *Da quanti anni la tua famiglia è su questo podere?*

PELLEGRINI:

– *Quattrocento signorina... (e subito in inglese a Robert) Yes, sir... four hundred years!...*

Robert appare un po' turbato, ed in quello stesso momento si ode acutissimo il trillare insistentemente del telefono, e subito la voce di Dante...

(TRILLARE DEL TELEFONO)

VOCE DI DANTE:

Pronti?... Sì! Londra!... Hallò! New York?... (gridando) Mister Leonard!... New York!...

Robert si alza dalla sedia e corre verso la casa.

INTERNO – UFFICIO TELEFONICO – NOTTE

Robert entra in fretta, guardandosi attorno un po' disorientato. Vede il telefono, lo afferra, grida forte, con voce eccessiva...

ROBERT:

– *Hallo!... New York?... Qui, Robert Leonard Signor Harrison?... (con una certa sorpresa) Hallo, Mary!... sei tu?... A New York?... (e improvvisamente si mette a ridere; poi, evidentemente per la sorpresa reazione di Mary, si riprende) Niente, niente!... È molto strano parlare a New York da questo posto... Come parlare alla luna!... Il paese?... Strano... Pieno di uova... (e ride di nuovo) Ti dirò... lo benissimo... A proposito, come stai tu?... (schiocca un grosso bacio sportivo; poi subito si fa serio) Aho!... Mister Harrison?... Mille scuse... Come?... (come stentasse a ricordare di che cosa deve parlare) Ah, sì, perbacco!... Sì sì, tutto fatto, tutto okay... Sì, d'accordo (abbassando improvvisamente la voce e guardandosi alle spalle) Dato il permesso!... Mandate pure... Mandate subito il materiale... e gli specialisti!... Grazie, mister Harrison... Aspetto...*

E Robert appende il ricevitore. Nell'atto, il suo sguardo va oltre la finestra aperta...

ALLA CASCINA TELEFONO – ESTERNO – NOTTE

... alla bianca figura di Fernanda, che spicca nell'oscurità, sull'aria piena di pace...

FONDU

ESTERNO – PIAZZETTA SAN QUIRICO (GIORNO)

È un bel giorno limpido e pieno di sole. Il paesino di San Quirico vive la sua solita placida vita.

(ROMBAR DI MOTORI CHE AUMENTA VIA VIA D'INTENSITA')

Quand'ecco giungere dallo stradone che esce dal paese un rumor sordo di motori... un rombare che aumenta via via d'intensità e di potenza... un frastuono insolito, assordante, catastrofico... I bambini in mezzo alla piazza hanno smesso i loro giochi... si sono fermati a guardare incuriositi e un po' spaventati verso l'uscita del paese...

(IL ROMBARE MISTERIOSO SI FA ANCORA ASSORDANTE)

Anche gli uomini sulla soglia dell'osteria si guardano l'un l'altro un po' sorpresi. Una finestra si apre, appare una donna... Ed il rumore si fa sempre più rimbombante, copre cielo e terra... Tutti guardano verso lo stradone di campagna che uscendo dal paese scende verso la valle... Ed ecco apparire un primo autocarro gigantesco... sormontato da una costruzione di ferro molto simile ad una gru...

(FRASTUONO CATASTROFICO)

E dietro il primo, un secondo autocarro... un terzo... un quarto... Avanzano enormi, e lenti in fila, indiana, e sotto il peso formidabile delle loro ruote la terra cede, si schiaccia... Ed ora a tutte le finestre di tutte le case che danno sulla piazza è affacciato qualcuno... Ed ecco il primo autocarro passare dinnanzi all'osteria... Dalla cabina di guida uno dei due autisti (Joseph Falletta) stravaccato sul sedile e con una gamba fuori dallo sportello guarda la gente con aria di grande importanza... Sfila il secondo autocarro... Nella cabina di guida oltre all'autista c'è un omaccione grande e grosso (Blaky) che gira attorno lo sguardo con aria di divertita curiosità... Ed ecco il terzo autocarro... dai colori vivacissimi su di un fianco un'enorme scritta "HARRISON OIL COMPANY".

POGGIO E VIOTTOLA – ESTERNO – GIORNO

Robert è fermo sul poggio, come in attesa; guarda attentamente verso il basso, lontano...

(ROMBO DEGLI AUTOCARRI LONTANO)

Come avesse avvistato coloro che attendeva, Robert manda un alto grido di gioia e di saluto, agita le braccia, e si mette a correre giù per la viottola.

ROBERT (con un grido):

– *Yooooopeeeee!...*

PIAZZA SAN QUIRICO – ESTERNO – GIORNO

La gente, aggruppata sulla soglia dell'osteria, guarda sfilare i camion, commenta, saluta.

VOCI:

– *Petrolio!...*
– *Oil vuol dire petrolio?...*
– *Sono americani!...*
– *Hallo boys!... Welcome!...*
– *What happens?... Another war?...*

Dalla cabina di guida del quinto ed ultimo autocarro un biondino giovanissimo (Billy) saluta festosamente tutti, guardandosi attorno con meraviglia e gioiosa curiosità...

BILLY:

– *... morning!... Hallo man!... Good morning!...*

Ed in quello stesso momento l'autista che gli siede accanto frena di colpo, Billy batte la testa contro il vetro... L'autocarro davanti si è fermato bruscamente, e così quello avanti ancora, ... Tutta la piazza rimbomba del frastuono di motori... Billy si sporge dal finestrino della cabina per vedere che cosa ha causato quel brusco arresto e vede... ... che tutti gli autocarri si sono fermati e che laggiù accanto al primo autocarro deve essere successo qualcosa. Si odono dei trilli acutissimi di fischietto... tutti i paesani corrono verso quel punto... tra il rombare dei motori si ode a tratti la voce di Falletta che sta gridando chissà cosa... Billy scende dal suo autocarro dirigendosi di corsa verso quel punto... L'italo americano Joseph Falletta, rosso e sudato, è sceso dal primo autocarro e si sgola a gridare ordini e a far trillar il fischietto...

FALLETTA:

– *Back!... Blaky. Tell him to go back, for Christ sake!... BACK! Minchia!*

La costruzione di ferro posta sul primo autocarro ha sfondato un archetto in muratura, una specie di loggia del quattrocento che unisce con un breve corridoio interno i piani alti di due case prospicienti proprio all'inizio della via principale del paese. Gli ordini gridati da Falletta sono diretti dall'autista del secondo autocarro che dovrebbe far marcia indietro in modo da permettere al primo, indietreggiando a sua volta, di districare la gru dalla loggia dove è incastrata... E tutta la popolazione di San Quirico si è ora raccolta lì attorno e Falletta si sgola a gridare in uno strano idioma siculo-americano, e spingerli indietro con le braccia.

FALLETTA:

– *Indietro!... State indietro!... Che ne vulite canuscere voi?... Back!... Back!...*

Tra gli altri i proprietari della loggetta si lamentano a gran voce, protestando...

UOMINI E DONNE:

– *O matto! E quella gli' è 'asa mia, sa!?*
– *Io chiamo 'arabinieri!...*
– *Tien giù le mani 'o bischerò!...*

FALLETTA (paonazzo):

– *Paghiamo noi! Paghiamo tutto!... Indietro per Dio!...*

PADRONE DELLA CASA (violentissimo):

– *O icchè tu paghi somaro?!... 'un 'a prezzo! L'è una loggetta del quattrocento!*

FALLETTA:

– *Quattrocento lire? Okey! Okey!*

Intanto il secondo autocarro ha fatto marcia indietro lasciando al primo un sufficiente spazio per fare la stessa manovra...

PADRONE:

– *Ichè volete fare?... Voi un lo movete il camion!... E vien giù tutto!... (a gran voce) Maresciallo!... Maresciallo!...*

Falletta aggredito da quel tipo, assordato dal rombare dei motori, si porta le mani alla testa cacciando un urlaccio...

FALLETTA:

– *Silenzio!... Saaaalenziooo!... Per la Vergine de Catania, hell, silente!...*

Ed in quello stesso momento Robert, arriva di corsa sulla piazza del pesce: ha il fiato grosso, la fronte imperlata di sudore, ma gli occhi gli brillano di gioia.

ROBERT:

– *Hei Billy!... Johnny!...*

Johnny è l'unico che non sia sceso dal suo autocarro (il quarto) e a quel richiamo si sporge dalla cabina a guardare.

JOHNNY (illuminandosi):

– *Robert!*

E subito scende dall'autocarro mentre Robert gli corre incontro festosissimo.

JOHNNY:

– *Felice di vederti Robert! Hai una cera magnifica.*

Robert allegro come un ragazzo gli stringe la mano con grande effusione.

ROBERT:

– *Anche tu stai benissimo Johnny. E il viaggio? Tutto bene?...*

– *Ecco là quello scimmione di Blaky!... Come va lo stomaco Blaky!?*

Blaky fendendo la folla che attornia Falletta sta avanzando verso Robert con il gran faccione sorridente.

BLAKY:

– *Accidentaccio questo sì che è un bel momento!... Vederla e sparire il mio maledetto mal di stomaco è tutt'uno! Come sta signor Robert?... (a gran voce) Ehi Billy! È arrivato il capo!... Billy!*

Billy sbuca da dietro il muso di uno degli autocarri e corre emozionantissimo a stringere la mano di Robert.

BILLY:

– *Signor Robert è magnifico!*

Robert gli dà un affettuoso scappellotto, e abbraccia ancora Johnny, e dà una manata sulle grosse spalle di Blaky.

ROBERT:

– *Ah! Eccoci qua ancora tutti insieme!*

E dalle cabine degli autocarri gli autisti salutano rispettosamente...

AUTISTI:

– *Hallo mister Leonard...*
– *... mornig mister Leonard...*

Robert stringe le mani a tutti, continuando ad avanzare insieme ai suoi collaboratori verso il primo autocarro.

ROBERT:

– *Salute ragazzi, salute a tutti. Vi dico che contavo i giorni e le ore!*

BLAKY:

– *Perché? Non è posto da divertirsi questo, mister Leonard?*

ROBERT:

– *Non come piace a noi. Alle sette si sera si fila a letto. Eppoi sono tutte altre abitudini... un'altra mentalità, un'altra razza.*

BLAKY:

– *Oh dico, ma si beve, no?*

ROBERT:

– *Quanto ne volete. E vi assicuro che c'è qualcosa di meglio del whisky!*

BLAKY:

– *Qualcosa di meglio del whisky? E allora questo è il mio paese. (a Johnny) Non il tuo Johnny! (e ride)*

BILLY:

– E... Robert... ragazze ce ne sono? Le famose belle italiane, brune con gli occhi neri e vogliosi eh?

BLAKY:

– E come no? Eccotene una!...

Ed indica un tipo di contadina alta come un granatiere, con una faccia da pugile, alla quale non mancano che i baffi. Tutti scoppiano a ridere, ed in quel momento si ode la voce rauca e sfatata di Falletta...

VOCE DI FALLETTA:

– Mister Leonard...

Facendosi largo tra la folla che lo circonda Falletta, sudato, stravolto, con i capelli appiccicati sulla fronte, si avvicina a Robert, seguito da un maresciallo dei carabinieri, e dal padrone della loggetta.

FALLETTA (rauco, sfatato):

– Happy to see you mister Leonard. Felicissimo. Specie in questo preciso momento. Vogliono arrestarmi!

Soltanto ora Robert si accorge del guaio provocato dall'autocarro.

ROBERT:

– Hallo Joseph. (al maresciallo) Hallo.

MARESCIALLO:

– Buongiorno.

E subito il padrone della soggetta e gli altri attorniano Robert...

PADRONE DELLA LOGGETTA:

– E ci ha buttato giù la 'asa! E vuol dare quattrocento lire! E pretende parla' italiano e pare un abissino! Noi ora gli si sfascia il camion e si è pari e patta!

Robert sorridendo alza le braccia per ottenere il silenzio, poi in uno stentatissimo italiano...

ROBERT (stentatamente):

– ... Amici... buoni amici... You right... Voi ragione... Moltissississime accuse... Io... (poi in inglese velocemente) Voglio dire che il torto è nostro e il danno sarà ricompensato. Voi sapete che sono amico del Conte della Robbia che è anche un amico di tutti voi... Il Conte stabilirà la cifra e aggiusteremo ogni cosa secondo i vostri desideri. E intanto pago subito da bere a tutti... (rivolgendosi all'oste che è sulla soglia dell'osteria) offro io a chiunque vuol bere!.

Blaky dà il via ad un caloroso applauso cui fa seguito quello di molti dei presenti, mentre il tipetto (che abbiamo già visto all'osteria la sera dell'arrivo di Robert) traduce a gran voce la parole di Robert...

TIPETTO:

– Tutto okei!... Paga quello che volete, e offre da bere a tutti!...

(CLAMORE DI CONSENSO)

Una automobile giunge in questo istante sulla piazza e frena. Fernanda, che è al volante, si sporge dal finestrino, guardando con viva sorpresa quell'assembramento; quei camion, quella loggetta sfondata. Apre la portiera e scende...

(CLAMORE)

E intanto Robert eccitatissimo e come preso da una gran voglia di cominciare subito il lavoro, si rivolge ai suoi collaboratori...

ROBERT:

– E allora ragazzi, in vettura. Bisogna sistemare subito gli autocarri e il materiale, poi ve ne andrete a riposare nelle vostre casette che vi ho scelto io personalmente... Qua e là sparpagliato per i campi come pecore...

JOHNNY:

– C'è il bagno?

ROBERT:

– Qualcosa di simile. Coraggio a bordo. (all'autista del primo autocarro) Lasciami il posto, provo io. In aviazione ne ho viste di peggio!

Salta nella cabina di guida, mentre Johnny e gli altri corrono rispettivamente verso i propri autocarri, e Falletta che ha ripreso fiato, ricomincia a gridare...

FALLETTA:

– Indietro!... Indietro!...

Mentre la gente si scosta e Robert si trova improvvisamente di fronte a sé Fernanda, che guarda i camion, gli americani, e poi Robert, con infinita sorpresa. Robert si ferma, con un mezzo sorriso che vuol essere disinvolto e che è impacciaticissimo.

ROBERT (impacciaticissimo):

– Hallo, Fernanda...

FERNANDA:

– Che cosa succede, Robert?...

ROBERT (rinfrancandosi e tentando di prenderla scherzosamente):

– Bene, Fernanda, tanto prima o poi bisognava pure che lei lo sapesse... Sono i miei compagni, Fernanda, della Harrison Oil Company... Le assicuro che mi è spiaciuto molto raccontarle la storia dello scrittore... ma è stato suo padre a suggerirlo... Con lui siamo già d'accordo... se no, non avrei potuto mettermi a cercare il petrolio...

FERNANDA:

– Il petrolio?... Dove?...

ROBERT:

– Ma... qui... nei poderi di suo padre... È una cosa bella, importante... Lui è una ragazza intelligente, lo capisce di certo... Non so proprio perché suo padre non ha voluto che le dicessi subito la verità...

FERNANDA (seccamente):

– Perché mio padre sapeva benissimo che al posto suo, io il permesso non glielo avrei mai dato... Auguri.

Fernanda volge le spalle a Robert, fende la folla e si allontana. Falletta, che durante il dialogo si è piazzato davanti alla ragazza, squadrandola sfrontatamente dalla testa ai piedi, ora manda un piccolo sibilo ammirativo.

FALLETTA:

– *Very good, very good... Canta?*

ROBERT (è rimasto un attimo sbigottito e serio a guardare Fernanda allontanarsi; ora si scuote e risponde):

– *No. Morde.* (poi, con una improvvisa reazione di esuberante allegria, e un gesto che significa “va’ al diavolo”, grida ai suoi compagni) *Coraggio!... A bordo!... Sfascio tutto!...*

I compagni di Robert rispondono con la stessa esuberante gaiezza e corrono, con lui, agli autocarri. Falletta sale dietro a Robert intonando con voce baritonale...

FALLETTA (intonando)

– *Radames, discolpati!... traditore!...*

Robert ha ingranato la marcia, il motore romba.

Robert si sporge dalla cabina, e fa un gesto energico, allegro.

(ROMBO DI MOTORI)

ROBERT:

– *Attenzione!...*

Con un ruggito pauroso l'autocarro indietreggiava lentamente...

... la loggetta lassù in alto, scricchiola, geme, resiste...

Fernanda, affacciata allo sportello della sua macchina, guarda verso la loggetta.

I suoi occhi sono tristissimi, il suo volto è quasi duro...

(ROMBARE CUPO E ASSORDANTE DEI MOTORI)

La loggetta all'improvviso si apre, e liberando la gru, si sventra con una pioggia di calcinacci e di polvere...

(CLAMORI DI TRIONFO E ROMBARE DI MOTORI)

DISS. INCR.

ESTERNO – VILLA – GIORNO

E poco dopo, i cinque giganteschi mostri meccanici, manovrando pesantemente entrano nel magnifico parco della villa: profondi solchi si affacciano, sorpresi e un po' sgomenti, i domestici e le cameriere... Le bianche innumerevoli statue della facciata guardano, immobili e impassibili...

DISS. INCR.

ESTERNI – CAMPAGNA – GIORNO – (sequenza di montaggio)

Ed ecco che due giorni più tardi. In una ridente valletta scoppia la prima mina di sondaggio. Una pianta cade schiantata...

(ROMBO DELLA MINA)

Robert e i suoi uomini scaglionati a raggera con apparecchi sismografici e misuratori, ne controllano i risultati, scambiandosi segni di braccia e urlacci...

Un'altra mina scoppia in cima ad un poggio...

(ROMBO DELLA MINA)

Alcune vacche prendono la fuga scalciando, alcuni cavalli galoppoano atterriti...

Robert e i suoi uomini, prendono i soliti rilievi.

Una piccola folla di paesani assiste...

Una terza mina scoppia in un campo... Un vecchio olivo si spiega spezzato...

(ROMBO DELLA MINA)

DISS. INCR.

Manovali e braccianti incominciano a rizzare una baracca di legno, su un poggio, con grande martellare, battere e segare...

Altri spalano...

DISS. INCR.

[Manovali e braccianti incominciano a rizzare una baracca di legno, su un poggio, con grande martellare, battere e segare...]

[Altri spalano...]

[Il campo di lavoro appare ora]

[DISS. INCROCIATA]

SECONDO TEMPO

CAMPO DI LAVORO – ESTERNO – GIORNO

Un grande cartello “HARRISON – OIL – COMPANY”.

Il campo di lavoro appare ora in piena attività.

La baracca è stata quasi ultimata; dappertutto si vedono braccianti intenti a spalare, trasportare terra, assi, travi...

E Robert, con le maniche rimboccate, il volto sudato e soddisfatto, sta al centro del campo, con Johnny, Blaky, Bill e il Conte della Robbia. Falletta raggiunge poco dopo il gruppo, recando una bottiglia di spumante e dei bicchieri.

Robert parla con grande calore al Conte, che ascolta attentamente.

ROBERT:

– *... e qui sotto siamo sicuri che il petrolio c'è! Tra una diecina di giorni avremo rizzata la torre del trivello, e tra un mese vedremo il primo zampillo di nafta!*

FALLETTA (facendo saltare il tappo dello spumante):

– *Take a drink, fellows!*

Il Conte prende il bicchiere che Robert gli porge e che Falletta gli riempie di vino spumeggiante, e con un cordiale sorriso conclude...

CONTE:

– *Allora non ci resta che bere alla fortuna della Harrison-Oil-Company!...*

Falletta riempie i bicchieri dei colleghi, tranne quello di Johnny che rifiuta con un gesto.

Billy guarda verso ...

... la steconata che cinge il campo, al di là della quale, tra un gruppo di uomini, stanno tre belle ragazze che si assomigliano come tre gocce d'acqua e che lo salutano festosamente col braccio. Tutti alzano il bicchiere.

Robert appare veramente contento.

FALLETTA (quasi cantando):

– *Per la Harrison Oil Company... Hip hip hip...*

GLI AMERICANI:

– *Hurrà!...*

Billy alza il bicchiere verso le tre ragazze...

[Billy levando il suo calice guarda... verso...]

... la steconata che cinge il campo al di là della quale sono raccolti molti curiosi uomini e donne.

Tra queste vi sono tre belle ragazze che assomigliano l'una all'altra come tre gocce d'acqua.]

FONDU

STRADA CAMPAGNA – ESTERNO (SERA)

Una sera diversi giorni dopo, Fernanda, al volante della sua automobile, percorre a forte andatura una strada campestre che porta alla villa.

Pur guidando, Fernanda osserva con espressione di disappunto...

... i fili di un telefono da campo pendono dai rami degli alberi...

... i cartelli di legno recanti scritte indicatrici del campo di lavoro...

... e là in fondo, orribile nel paesaggio toscano, una grossa baracca di legno e lamiera...

Il volto di Fernanda ha una lieve contrazione...

DISS. INCR.

CANCELLATA PARCO VILLA – ESTERNO – SERA

L'automobile di Fernanda entra nel parco per la cancellata aperta.

Sui due pilastri, stanno due grandi tabelle di legno con le scritte:

"HARRISON OIL COMPANY DIREZIONE LAVORI" e

"HARRISON OIL COMPANY SI ASSUME MANO D'OPERA

PARCO VILLA ED ESTERNO VILLA – SERA

L'automobile di Fernanda giunge davanti alla scalinata d'ingresso, e si ferma.

Fernanda apre la portiera e scende mentre il domestico, apparso in cima alla scalinata, va incontro alla padroncina.

DOMESTICO:

– *Buona sera, signorina... Ben tornata...*

FERNANDA:

– *Come va, Giuseppe?...*

Fernanda ha preso a scaricare le sue valigie, e il domestico, premurosamente protesta...

DOMESTICO:

– *Faccio io, signorina... Permetta...*

(scaricando le valigie) *E il signor Conte non c'è?*

Fernanda si avvia su per le scale, il domestico la segue con le valigie [chiude la portiera]

[FERNANDA:

– *No... È rimasto a Siena...*]

[DOMESTICO:

– *Il signor Robert ha già cenato... Devo servirla in camera?*]

[FERNANDA:

– *Grazie... Ho già cenato anch'io, e vado]*

TAGLIO

UFFICIO ROBERT IN VILLA – INTERNO – SERA

In quello stesso momento in un salotto della villa trasformato in ufficio per la Direzione della Harrison Oil Company, Robert e Johnny interrompono il loro lavoro.

Grandi grafici appesi alle pareti, fotografie di campi petroliferi di California, registri, diagrammi, fanno uno strano e stridente contrasto con il caminetto quattrocentesco, le poltroncine damascate, e i quadri antichi che arredano la stanza.

Robert e Johnny stanno dinnanzi ad un grafico complicatissimo, e molto ampio appeso alla parete, rappresentante i diversi strati geologici del sottosuolo.

[Robert, con una penna, sta tracciando una linea nera verticale che li attraversa ad uno ad uno, avvicinandosi al presunto strato petrolifero. Johnny, a mano a mano, gli illustra la durezza e la resistenza di ogni strato.]

ROBERT (tendendo l'orecchio):

– *Deve essere arrivato il Conte. Era andato a Siena.*

[DUE O TRE BATTUTE TECNICHE TRA ROBERT E JOHNNY]

Poi allegramente buttando la penna sul tavolo si scosta dalla parete.

ROBERT (soddisfattissimo):

– *[Tre, e sette dieci e due dodici e cinque diciassette] ...*

All right!... Benissimo!... [Benissimo!... (come preso da un dubbio)] In quindici giorni ci siamo!

Versa due bicchieri di vino.

ROBERT:

– *Vecchio Johnny! Sarà la più bella impresa della nostra vita!*

Spinge verso Johnny il bicchiere pieno di vino che l'altro come sempre rifiuta...

JOHNNY:

– *Ma come fai a buttar giù quella roba lì?*

ROBERT (accompagnandolo verso la porta):

– *Il vino? Ti dirò che di sera è meglio del whisky... e forse anche di mattina... Nel pomeriggio poi, se fa caldo, è meglio senz'altro!*

Johnny ride.

Robert apre la porta che immette nell'atrio ed esce seguito da Johnny.

INTERNO – ATRIO VILLA (notte)

Nell'atrio della villa non c'è nessuno. C'è un gran silenzio.
Robert si guarda attorno, poi guarda verso lo scalone come se fosse sorpreso di non vedere nessuno.

JOHNNY (ammiccando):

– *E la ragazza? Sempre in collera?*

ROBERT (stringendosi nelle spalle):

– *E chi l'ha più vista? È partita il giorno stesso e non è più tornata!*

TAGLIO

INTERNO – GALLERIA VILLA (notte)

Il domestico sta uscendo dalla stanza di Fernanda [...che appare sulla soglia...] dove ha deposto le valigie.

GIUSEPPE:

– *Le debbo far servire la cena in camera, signorina?*

Fernanda appare sulla soglia della stanza...

FERNANDA:

– *Grazie. Ho già cenato Giuseppe. Vado subito a dormire... Buonanotte...*

GIUSEPPE:

– *Buonanotte signorina...*

Fernanda chiude la porta, mentre il domestico si avvia.

TAGLIO

INTERNO – ATRIO VILLA (notte)

[Sulla porta ...] Robert si sta congedando da Johnny accanto alla vetrata che immette sulla terrazza.

ROBERT:

– *A domani Johnny. Buonanotte. Ti trovi sempre bene nella casetta che t'ho trovato?*

Johnny risponde allontanandosi e perdendosi nell'oscurità, giù per la scalinata.

JOHNNY [alzando la voce]:

– *Sì. Peccato il bagno. Si ostinano a riempire la vasca di terra e a piantarci il prezzemolo.*

Robert ride e richiude la vetrata.

[ROBERT:

– *Sempre contento della casetta che ti ho trovato?*]

[JOHNNY:

– *Non c'è male... Buona gente... Peccato il bagno... E tu, qui? (con un cenno d'intesa) Sempre in collera, la ragazza?...*]

[ROBERT (con un sorriso):

– *E chi lo sa?... È partita quasi subito e non si è più fatta vedere...*]

[JOHNNY (con un riso bonario e pesante):

– *Le è mancato lo scrittore... Buona notte...*]

[E Johnny se ne va ridendo.]

[ROBERT (ridendo):

– *Buona notte!...*]

[Johnny è uscito dalla vetrata ed è comparso giù per le scalinate.] Robert rimasto solo nell'atrio si volge verso le scale, adagio, canticchiando sottovoce qualcosa.

VOCE DEL DOMESTICO:

– *Buona notte, signore...*

Robert si volge; il domestico è sceso [emerso] silenzioso [da una porta. Sta chiudendo la vetrata] dallo scalone.

ROBERT:

– *Hallo!... Il Conte è già salito in camera?*

DOMESTICO:

– *Il signor Conte non è ritornato... È rimasto a Siena...*

ROBERT:

– *Ah, bene!... (poi arrestandosi di colpo e tornando a volgersi)*

Ma allora, chi è arrivato, con la macchina?...

DOMESTICO:

– *La signorina Fernanda...*

Robert cambia improvvisamente espressione; una improvvisa agitazione festosa e un po' inquieta gli si dipinge in volto

ROBERT:

– *La signorina?... È tornata?... E dov'è?...*

DOMESTICO:

– *In camera, signore... Era molto stanca...*

[ROBERT:

– *Ah?... (come incerto) Allora... Certo... (bruscamente) Be' buona notte.*]

[E senza volgersi indietro Robert prende a salire le scale.]

ROBERT (deluso):

– *Ah!... beh... Buonanotte...*

DISS. INCR.

GALLERIA PRIMO PIANO VILLA – INTERNO – NOTTE

Robert avanza a lunghi passi silenziosi nella galleria. Il suo sguardo si fissa su...

... due scarpette femminili poste fuori di una porta.

Robert, sempre guardando le scarpette, oltrepassa la porta; poi si ferma, torna indietro, ascolta, fa l'atto di bussare, si trattiene e sembra voglia allontanarsi.

Poi, improvvisamente, bussa forte, con un giocondo – e un po' sforzato – saluto...

ROBERT:

– *Hallo, Fernanda!...*

Il silenzio che segue lo raggela. Zitto zitto si scosta dall'uscio e si allontana. Ha appena fatto pochi passi, quando la porta s'apre e Fernanda, in vestaglia, appare sulla soglia.

FERNANDA (cordialmente):

– *Buona sera,*

Robert torna subito verso di lei.

ROBERT:

– *Hallo, hallo, Fernanda!... (le prende le mani) Son dieci giorni che non la vedo!*

[FERNANDA (un po' turbata per questa sincerissima effusione):

– *Come va, Robert?... (riprendendosi)]*

FERNANDA:

– *Già... Ero quasi decisa a starmene in città... ; poi ho pensato che era sciocco lasciarvi padroni del campo... E sono ritornata.*

ROBERT (un po' interdetto, con un sorriso):

– *Ancora in collera?...*

FERNANDA:

– *No... Affatto... Lei è un simpatico ragazzo, Robert. Ma sono tornata proprio per darle fastidio. Tanto. Il più possibile.*

ROBERT (un po' interdetto, la guarda un momento in silenzio, poi, divertito, si mette a ridere):

– *Okey!... molto divertente!... Dunque, lei non vuole l'oro nero, il progresso, la fortuna?... No, niente?...*

FERNANDA (sempre sorridente, ma precisa):

[– *Che cos'è. Secondo lei, la fortuna?... Mi sembra che non ne abbiamo la stessa idea... e forse lei avrebbe potuto capirlo... e forse lei avrebbe potuto capirlo...*]

– *Sarebbe un discorso un po' lungo, e questa sera ho sonno... Buona notte, Robert. [Da domani siamo in guerra...]*

ROBERT (divertito):

– *Allora da domani siamo in guerra?... [Okey... Sarà molto divertente...] Un bel gioco. Buona notte, Fernanda. (con calore e un po' d'impaccio) E, volevo dire, in tutti i modi sono tanto contento che lei sia ritornata... E di averla riveduta...*

FERNANDA (rimane per un attimo turbata da questa calda esuberanza):

– *Grazie Robert... (riprendendosi) A domani...*

Fernanda rientra in camera sua e chiude l'uscio.

Robert, con un vago sorriso in volto, guarda per qualche istante la porta chiusa, poi si avvia lungo il corridoio...

DISS.

INTERNI – VILLA NOTTE

[Nella grande villa buia]

I saloni e le scale della villa sono ora deserti e immersi nell'oscurità. Nel silenzio giungono i rintocchi degli orologi del Conte.

(RINTOCCHI DI OROLOGI)

CAMERA LETTO ROBERT – INTERNO – NOTTE

Robert è coricato, ma ancora desto. Si gira, torna a girarsi, sospira; si alza a sedere sul letto e sembra resti in ascolto...

CAMERA LETTO FERNANDA – INTERNO – NOTTE

Anche Fernanda è coricata, ma sveglia, e in preda alla stessa irrequietezza. Sospira, si volta su un fianco, poi sull'altro, rimane ferma con gli occhi aperti nel buio...

CAMPO DI LAVORO – ESTERNO – GIORNO

La piccola sirena installata sul tetto della baracca suona il segnale d'inizio dei lavori, la mattina seguente.

(SUONO DELLA SIRENA)

Il suono della sirena si diffonde sui campi e sui vigneti circostanti...

(SUONO DELLA SIRENA)

Falletta e Blaky escono tranquillamente dalla baracca, disposti ad iniziare il lavoro. Guardano verso l'ingresso del campo, come per abitudine, e il loro volto esprime improvvisamente lo stupore più vivo...

(SIRENA ALT)

... all'ingresso del campo, non ci sono che due o tre braccianti, seduti in attesa...

La sirena del campo ricomincia a suonare...

(SUONO SIRENA)

Tutto attorno, i campi sembrano addormentati e deserti.

(SUONO DELLA SIRENA)

Al lavoro, non ci sono che i due o tre uomini visti prima.

Falletta, Billy e Blaky guardano verso l'ingresso del campo, si guardano a vicenda...

... all'ingresso del campo, non c'è che un bracciante, che si avvicina lentamente...

SALOTTO VILLA ADIBITO UFFICIO (interno giorno)

Robert in maniche di camicia davanti ai grafici del tavolo con Johnny accanto.

Squilla il telefono. Robert distacca il ricevitore...

ROBERT:

– *Si?... (dopo una lieve pausa) Cosa?*

TAGLIO

INTERNO – BARACCA CAMPO PETROLIO (giorno)

Falletta sta parlando al telefono da campo che collega la baracca con la villa. Alle sue spalle ci sono Blaky e Billy scuri in volto. S'intravede il campo di lavoro assolutamente deserto.

FALLETTA (eccitato):

– *Non c'è nessuno! Non è venuto nessuno a lavorare! Siamo in quattro!*

TAGLIO

SALOTTO VILLA ADIBITO A UFFICIO – INTERNO (giorno)

Robert al telefono, stupito, sorpreso...

ROBERT:

– *Impossibile! (a Johnny) Dice che stamattina non s'è presentato nessuno... (al telefono) Vengo subito! VEDREMO!*

Robert chiude la comunicazione e si alza impetuosamente.

DISS INCR.

STRADA CAMPAGNA E AIA PODERE – ESTERNO – GIORNO

Una jeep, che reca a bordo i cinque americani – Robert, Falletta, Bill, Blaky e Johnny – percorre a forte andatura una strada campestre sollevando un nugolo di polvere.

I cinque scuri in volto, si guardano attorno...

La jeep giunge ai margini di un'aia e si arresta.

I cinque uomini, più scuri che mai, guardano tutti nella stessa direzione; Robert e Falletta si alzano in piedi.

(FRAGORE DI UNA TREBBIATRICE)

L'aia è tutto un fervore di lavoro.

Si sta trebbiando il grano e attorno al grande covone, alla macchina, ai sacchi, alla paglia, si muovono decine di uomini e di donne sudati e riparati da grandi cappelli di paglia.

Falletta tende il braccio indicando un contadino.

FALLETTA:

– *Questo è nostro!... Anche quello là!...*

BILL:

– *Anche quell'altro laggiù!...*

Robert balza a terra, seguito dai suoi e si avvicina alla trebbiatrice.

Dietro la trebbiatrice, tra il polverone della pula e l'incessante movimento degli uomini, c'è Fernanda, accanto al fattore che sorveglia la stadera del peso.

Anche Fernanda ha in capo un largo cappello di paglia, come le contadine; parla animatamente con l'uno e l'altro, ma le voci restano coperte dal fragore della macchina.

VOCE DI ROBERT:

– *Ehi!... You!...*

Qualche contadino si volge; Robert, seguito dai suoi uomini avanza verso il gruppo, e ferma un giovanottone che gli passa davanti.

ROBERT:

– *What devil are you doing here?... (ne ferma un altro) I say you, too... (ne vede un terzo) And you, eh!...*

I contadini interpellati lo salutano cortesissimi, cordiali, ma un po' impacciati.

CONTADINO:

– *Oh, il sor Robert!... Buongiorno a lei!...*

VOCE DI FERNANDA:

– *Che fa, qui, Robert?...*

Robert si volge, sorpreso; Fernanda gli viene incontro con un sorriso in cui brilla una sottile malizia.

ROBERT:

– *Hallo, Fernanda... Molto contento di vederla, ma questi sono i miei uomini e devono venir via subito... Sono in ritardo sull'orario di due ore e mezza...*

FERNANDA:

– *Ma è impossibile, Robert... Vede bene, stanno trebbiando...*

ROBERT (che si altera sempre più):

– *Oh, non ha importanza... Sono impegnati con noi...*

FERNANDA:

– *S'erano impegnati quando non avevano niente da fare in campagna, ma adesso non vorrà mica che lascio perdere il raccolto dell'annata per fare i vostri pozzi?... Non c'è niente che può obbligarli a una cosa simile, sia ragionevole...*

Robert, in silenzio, volge per un attimo lo sguardo sui contadini che gli hanno fatto gruppo attorno.

[Improvvisamente Falletta, incollerito, incomincia a spingere l'uno verso l'altro dicendo...]

[FALLETTA:

– *Go on, go on!... Su!... A lavorare!...*]

ROBERT (con calma forzata, ficcandosi le mani in tasca):

– *E quanto durerebbe, questa storia?...*

FERNANDA:

– *Ma... non so... ormai è incominciato il periodo dei lavori pesanti... Un mese, un mese e mezzo...*

ROBERT (strozzato, con un sussulto):

– *Come?... Un mese e mezzo?...*

Falletta, rosso di collera, incomincia d'improvviso a spingere rudemente l'uno e l'altro.

FALLETTA:

– *Come on!... Come on, Christ!... A lavorare!... Su!... Mica storie!... A lavorare on nui!... Su, su!...*

I contadini, prima sorpresi, ora incominciano a reagire; i volti si fanno improvvisamente duri.

CONTADINI:

– *E che sarebbe?...*

– *Le mani a posto!...*
 [– *O bischero, che ti prende?*]
 – *O bada!... O questa!...*

FALLETTA (sempre più incollerito):
 – *Come on, I say!... Via!... Ah, vi credite di farci fessi a nui?... Vi credite di fare gli italiani bugiardi?... Filare, dico!... Filare subito!...*

Ora l'atmosfera è tesissima. L'atteggiamento dei contadini si è fatto decisamente ostile e minaccioso. Altri contadini giungono da ogni parte.

CONTADINI:
 – *O bischero!...*
 – *A chi, bugiardo?...*
 – *Ridillo, tanto per provare!...*
 – *Ridillo!...*

Fernanda, che è impallidita leggermente, interviene con energia.

FERNANDA (con forza):
 – *Basta!... Smettetela!...*

I contadini tacciono, torvi.

UN CONTADINO:
 – *Mica si può sopportare che questo abissino...*

FERNANDA (troncando):
 – *Basta così... (in inglese, energica, a Robert) Dica al suo amico di smetterla... Vede che non è il caso...*

ROBERT (strozzato):
 [– *Io so soltanto che devo andare avanti col lavoro, e mi occorrono gli uomini.*]
 – *Va bene. Vado a parlare a suo padre. Buongiorno.*

FERNANDA:
 – *Non c'è; è a Siena.*

Robert, che stava avviandosi, si arresta e si volge a mezzo, guardandola di traverso.

FERNANDA:
 – *Non gliel'ho detto?... ho ottenuto che gli affidassero le riparazioni dell'orologio del Mangia... [...Ne avrà per un paio di settimane; e ha lasciato tutto e mi ha incaricato di sostituirlo qui...] Qui, intanto, lo sostituisco io...*

ROBERT (lentamente):
 – *E quando ritorna?...*

FERNANDA:
 – *Tra un paio di settimane... forse... [...deve andare avanti col lavoro, e, per Dio!, andrà avanti...]*

ROBERT (con collera contenuta):
 – *Allora ordini lei al suo fattore di trovarmi degli altri uomini...*

FERNANDA:
 – *Mi dispiace, Robert; ma è assolutamente impossibile. Il fattore non può lasciare l'aia quando si trebbia... Lo capisce, vero?...*

ROBERT (strozzato):
 – *Io capisco una cosa sola, Fernanda: che devo andare avanti col lavoro, e andrò avanti a tutti i costi!... E gli uomini, per Dio!, li troveremo noi!... Buongiorno!...*

E Robert si allontana a lunghi passi, incollerito.

DISS. INCR.

ESTERNO – PIAZZETTA PAESE DI SAN QUIRICO (giorno)

Il mattino dopo, un camion aperto dell'Harrison-Oil-Company è fermo sulla piazzetta del paese circondato da una folla di contadini, [composti e silenziosi] indaffarati perché in fondo alla piazza, una trebbiatrice funziona ininterrottamente, tra un andirivieni di carri carichi di covoni e di paglia, e di uomini scamiciati.

(FRAGORE DELLA TREBBIATRICE)

Robert e Falletta in piedi sul veicolo e armati di megafono sembrano due imbonitori da fiera: Robert suggerisce via via le frasi a Falletta che le grida nell'imbuto traducendole in quel suo strano gergo siculo-americano.

FALLETTA (rosso, sudato):
 – *... vi dovete mettere in testa che è arrivata la fortuna per tutti quanti! Nui vi paghiamo in contanti, vi diamo mezza settimana anticipata al momento dell'assunzione! [E come vi ho già spiegato non è un lavoro di fatica.] Si fatica di più nei vostri campi che nella nostra Società di Petrolio!... Avanti... Avanti! Prendiamo tutti! C'è lavoro per tutti!...*

Un giovanotto alza una mano.
 [... Nessuno si muove. I contadini fissano Falletta in silenzio, immobile...]

GIOVANOTTO:
 – *Io posso venire per un'ora al giorno...*

UN ALTRO:
 – *Anch'io!...*

Robert guarda interrogativamente Falletta che scuote la testa.

ROBERT (rabbiosamente in inglese all'autista):
 – *Parti...*

DISS. INCR.

ESTERNO – PIAZZETTA SAN FIDELIO (giorno)

Falletta ritto in piedi sul camion, con accanto Robert sempre più innervosito, sta gridando nel megafono la sua perorazione...

FALLETTA (sempre più rosso e sudato):
 – *[... Se fossi nei panni vostri farei i zompi alti così dalla contentezza e dall'orgoglio!... Sissignori, orgoglio, perché] si tratta dell'avvenire del vostro paese, dell'avvenire dei vostri figli... (una pausa, poi arrabbiato) Si tratta di soldi, la volete capire o no?... Una settimana anticipata! Vi paghiamo prima che cominciate a lavorare... Basta alzare un braccio! [Uno alla volta!...*

Piano! Piano!... Uno alla volta!] Per la ricchezza del vostro paese!...

Falletta tace guardandosi in giro.

I contadini, seri e composti, incominciano ad applaudire; poi smettono, aspettando il seguito.

Un ometto, che sta a naso in su proprio sotto il camion, alza la mano e chiede, rispettoso...

OMETTO:

– *Scusi... Per che partito fate propaganda?...*

Falletta, senza rispondere, si rimette a sedere, dicendo a mezza voce a Robert...

FALLETTA:

– *Andiamo...*

DISS.

PIAZZETTA TERZO PAESE – ESTERNO – GIORNO

Il camion è fermo sulla piazza. C'è un grande andirivieni di carri carichi di covoni e di sacchi. Parecchie persone si sono raccolte ad ascoltare il discorso di Falletta.

FALLETTA (sudato, gridando al megafono):

... E dove lo volete trovare un lavoro più bello di così?... Nun si fatica, si guadagna, alzate una mano... Una settimana anticipata...

ROBERT (a denti stretti, suggerendo):

– *Due settimane...*

FALLETTA (più forte):

– *Due settimane anticipate!... Dui!... Credite che ci mancano i soldi, a nui?... Veniamo a prendervi col camion e vi riportiamo col camion!... Sotto, alzare il braccio!...*

Nel gruppo di gente che circonda il camion, tre tipi, vestiti di scuro, si fanno strada lentamente, avvicinandosi all'autocarro.

Subito Falletta si sporge...

FALETTA:

– *Lasciate passare!... Avanti!...*

Ma i tre tipi, giunti sotto il camion si fermano. Il più anziano dice...

PRIMO TIPO:

– *Noi si vorrebbe protestare...*

FALLETTA (disorientato):

– *Cosa?...*

PRIMO TIPO:

– *Noi si sarebbe i rappresentanti degli AMICI DEL CASTAGNO.*

SECONDO TIPO:

– *L'altro giorno, nel podere Verzetti, le vostre mine hanno spaccato un castagno.*

Falletta, piegato in due sul bordo del camion, ascolta a bocca aperta, poi volge verso Robert uno sguardo stralunato.

ROBERT (innervosito):

– *E allora?... Cosa dicono?...*

FALLETTA (sbigottito):

– *Dice che sono gli Amici del Castagno...*

ROBERT:

– *Gli amici di che?...*

PRIMO TIPO:

– *Questa è una zona povera di castagni... Ce ne sono soltanto ventitré, qui attorno...*

SECONDO TIPO (drammaticamente):

– *Ventidue... Uno gli ha preso la malattia e se ne va...*

TERZO TIPO (molto aggressivo):

– *E noi si protesta!...*

Un contadino fende la folla e si avvicina.

CONTADINO:

– *Anch'io ho da protestare...*

Con quei botti maledetti, l'altra mattina m'avete spaventata la vacca gravida... E ha abortito... Qui si tratta di pagare i danni del vitello...

ROBERT (esasperato):

– *Ma insomma, che cosa dicono?... Che cosa vuole, quest'altro?...*

FALLETTA:

– *Vuole un vitello...*

ROBERT (all'autista):

– *Ingrana la marcia!... Via!...*

E il camion parte forte, rombando...

DISS. INCR.

ESTERNO – PIAZZETTA PAESE TUTTETORRI (giorno)

È giorno di fiera a Tuttetorri e la piazza è gremita fino all'inverosimile, di uomini e di bestie, di carri, carrettini... Muggiti, belati, fischi, canti, suono di trombe...

C'è anche la banda comunale che suona a tutto spiano.

Il camion dell'Harrison-Oil-Company è abbandonato al centro della piazza in mezzo a tutta quella baraonda. Nessuna traccia di Robert, Falletta e l'autista... A bordo del camion non c'è nessuno.

Panoramizzando su tutta quella folla di contadini e contadine, vitelli, buoi, somari, vacche ecc... scopriamo i nostri eroi seduti dietro il tavolo di un'osteria all'aperto, affollatissima... [...] Tutt'attorno è un risuonar di belati, e trombe, di grida di venditori ambulanti... Robert beve lentamente, girando attorno su questa folla festosa uno sguardo carico d'odio... L'autista si è addormentato con la testa sprofondata tra le braccia.

Falletta invece sembra si sia un po' rianimato, la musica della banda lo eccita, involontariamente agita in aria una mano come se dirigesse la banda...

Anzi si direbbe quasi che è davvero contento...

Robert si gira a guardarlo: in silenzio, e subito Falletta smorza il suo entusiasmo, fermandosi con la mano a mezz'aria e mutando subito espressione.

FALLETTA (con disprezzo):

– Tsè! *[Gli Amici del Castagno!!... Hanno anche chiesto se li riportiamo a casa col nostro camion!] Gli Amici del Castagno!...*

E non sapendo che altro dire tracanna un bicchiere di vino. Ed in quel momento una voce che parla alla meno peggio in inglese risuona lì accanto.

VOCE DEL GIOVINASTRO:

– *Hallo Jò! Looking for men?*

Robert e Falletta si trovano dinnanzi un giovanotto vestito con una certa pretesa d'eleganza, con una faccia simpatica e ribalda, un sigaro toscano tra i denti.

– *Io sono il vostro tipo. Tutta la Quinta Armata mi conosceva. Avete mai sentito dire del maggiore Kennedy? Il famoso maggiore Kennedy? [...Se non c'ero io a dirgli come doveva fare per...]*

FALLETTA:

– *No. Saresti tu?*

GIOVINASTRO (serio):

– *Macchè. Era qui durante la guerra. Beh se non c'ero io a dirgli come doveva girare i tedeschi... la guerra in Italia durava un altro paio d'anni. Lo sanno tutti. Bene, voi volete mano d'opera no? In una settimana vi metto insieme cinquanta... settanta... cento... quanti ne volete?*

Robert e Falletta si scambiano un'occhiata.

ROBERT:

– *Senti amico, tu hai una gran faccia da bugiardo: ma tutto può essere in questo paese. Gli uomini mi occorrono subito. Bastano anche dieci uomini per il momento, ma debbo trovarli oggi stesso! [Tra una settimana è troppo tardi.]*

[GIOVINASTRO:

– *Facciamo tre giorni.]*

[FALLETTA (indicando il camion):

– *Lo vedi quel camion? (enfatico) Harrison-Oil-Company!... Li carichiamo su e li portiamo via!...]*

Il giovinastro si mordicchia le unghie per qualche attimo.

[ROBERT:

– *Avrai un bel premio. Un tanto a uomo!]*

GIOVINASTRO:

– *Okey. Vi avverto però... Niente contadini!*

ROBERT:

– *E chi li vuole i contadini? Ti piantano mezz'ora dopo che li hai ingaggiati!*

GIOVINASTRO:

– *Benissimo. Tra mezz'ora!...*

E fa per allontanarsi.

ROBERT (richiamandolo):

– *Ehi maggiore Kennedy! Ritorni qua?*

Il giovinastro rimane un attimo incerto poi deciso...

GIOVINASTRO:

– *No. Meglio di no. Subito fuori dal paese c'è la cappelletta di San Felice... Tra mezz'ora sono lì! Bye boys!...*

E se ne va fendendo la folla che gremisce rumorosamente la piazza. Robert e Falletta si scambiano un'occhiata nella quale brilla una luce di speranza...

[FALLETTA:

– *Tsè! Gli facciamo vedere noi alla contessina]*

DISS. INCR.

ESTERNO – CAPPELLETTA SAN FELICE (giorno)

Lo stradone di campagna bianco e polveroso ad un centinaio di metri dal paese, costeggiato da un lato da una alta siepe che nasconde in parte la vista dei campi. Accanto una minuscola cappelletta alzata sul ciglio della strada, c'è fermo il camion della Harrison-Oil-Company con l'autista a bordo che fuma una sigaretta.

(GIUNGE PIÙ FIOCO DAL PAESE LA MUSICA DELLA BANDA)

Robert invece si è seduto sul ciglio della strada accanto alla cappelletta, mentre Falletta col sigaro in bocca, passeggia su e giù allungando il collo in tutte le direzioni. In quella si ode un acutissimo fischio di richiamo.

[FALLETTA (ferocemente):

– *Se quello lì ci ha preso in giro è meglio che cambi paese...]*

(FISCHIO ACUTISSIMO)

Robert alza la testa guardandosi attorno. Il fischio si ripete.

(ANCORA IL FISCHIO)

Falletta guarda da tutte le parti. Robert si alza in piedi e vede... ... la testa del giovinastro spuntare al di là della siepe.

GIOVINASTRO (a bassa voce con tono misterioso):

– *Ehy boys! Qua!... come on!...*

Robert e Falletta si avvicinano alla siepe.

ROBERT:

– *E allora? Dove sono gli uomini?*

Il giovinastro spostandosi di qualche passo, allarga con le braccia la siepe in un punto dove i rami ed il fogliame permettono di passare...

GIOVINASTRO (con lo stesso tono di mistero):

– *Passate di qua...*

Robert e Falletta si scambiano un'occhiata interrogativa, poi Robert per primo s'infilza dentro la siepe, seguito da Falletta...

ROBERT:

– *Ma dico, dove diavolo... ?*

GIOVINASTRO:

– *Eccoli qua! Sono otto! Tutti bravi ragazzi!*

Robert si volta e vede... otto uomini in abito dimesso, con la barba [intonsa], piantonati da un carabiniere con moschetto e baionetta innestata, e sorvegliati da un graduato panciuto e sudato.

GIOVINASTRO (seguitando a parlare velocemente):

[– ... *Ebbene, ignorantoni, salutate i signori, no?* (a Robert in inglese) *Vedrete che è gente in gamba.*]

– *Ognuno di loro lavora per tre. E noie non ve ne danno, perché c'è quello là col fucile che non scherza! Oh, naturalmente dovrete provvedere voi al carabiniere di scorta! [Una sciocchezza... se volete ci penso io!...]*

Robert è rimasto senza parole. Anche Falletta è sbalordito...

ROBERT:

– ... *Da dove viene questa gente?*

GIOVINASTRO (indicando col braccio):

– *Vedete quell'affare nero laggiù! Era un magnifico castello. Adesso è un carcere. Di là vengono. Se foste capitato qui un tre mesi fa... era pieno zeppo.* (in italiano al maresciallo) *Quanti ce n'erano tre mesi fa eh?...*

GRADUATO (con un certo orgoglio):

– *Ne abbiamo avuti anche diciotto.*

GIOVINASTRO (allegrementemente in inglese):

– *Diciotto. Ve li avrei fatti dar tutti! Mah! Che volete?... È gente che ha piccole condanne... Furti di galline, risse... e allora purtroppo ci rimangono poco dentro. Ma questi li potete tenere quanto volete!*

Robert non si raccapezza.

ROBERT:

– *Ma è possibile far uscire la gente di galera così?... Senza autorizzazione, senza nessun permesso?...*

GIOVINASTRO:

– *Si capisce, che ci vorrebbe il permesso ma è una cosa lunga... E intanto che la pratica fa la sua strada, voi andate avanti coi lavori. Tanto si tratta di un'impresa utile per l'Italia no?* (indicando i detenuti) *Loro son contenti di guadagnarsi qualche soldo. Voi siete contento! Contenti tutti! (ai detenuti) In vettura ragazzi!... (a Robert in inglese) Ah! Può caricare anche i suonatori? Li porta fino a San Quirico!...*

I detenuti stanno passando la siepe.

Robert e Falletta sono ancora sconcertati.

ROBERT (al giovinastro):

– *Ehi, qui vado a finire in galera anche io! Arresteranno anche me!*

GIOVINASTRO (ride divertito):

– *E chi dovrebbe arrestarvi?*

ROBERT:

– *Ma ci sarà pure qualcuno in questo paese che potrebbe darmi delle noie per questa storia?*

GIOVINASTRO (serio):

– *Certo che c'è. Il maresciallo.*

ROBERT:

– *E chi è questo maresciallo?*

GIOVINASTRO:

– *È lui!*

Ed indica il graduato lì presente che porta una mano alla visiera salutandolo.

DISS.

STRADA CAMPESTRE E CAMPO DI LAVORO – ESTERNI – GIORNO

Il camion della Harrison Oil Company percorre a forte velocità la strada campestre e imbocca trionfalmente il campo di lavoro. Falletta si è impadronito di una tromba e lancia poderosi squilli; il resto della banda lo ha imitato, e suona una marcia sonorissima. Robert sta pigiato tra i suonatori e i detenuti; il carabiniere col moschetto è seduto in fondo.

(RUMORI DEL CAMION E SUONO DELLA BANDA)

Il camion si arresta. Robert fissa lo sguardo verso il centro del campo...

... dove sta raccolta una piccola folla inconsueta. Due automobili sconosciute sono ferme poco discosto.

Robert salta a terra, un po' preoccupato e si avanza verso la folla, fendendola.

ROBERT (a mezza voce):

– *Che succede?...*

Dal fondo dell'ampia fossa di scavo, attorno alla quale sta raccolta la gente, Blaky porge a Johnny e Bill, che sono in piedi sull'orlo, dei pezzi di sassi bianchicci e terrosi. Altri oggetti del genere sono ammassati ai piedi dei due americani.

Dei signori in abito di città sono piegati intorno allo scavo.

ROBERT:

– *Ehi Blaky!... Cosa fai?...*

Bill e Johnny si volgono verso Robert; hanno le mani piene di cocci e sul volto un'espressione smarrita.

BILL:

– *Hallo, capo!... (malcerto, smarrito) Sembra che ci sia una grossa scoperta...*

Johnny gli porge lentamente un coccio dicendo, smarrito...

JOHNNY:

– *Etruschi, dicono...*

Robert prende in silenzio il coccio, lo guarda, lo rigira, si guarda attorno.

ROBERT:

– ... *Etruschi?...*

[*Ho capito,...* (butta il coccio) *Vogliono ... Ohè, ragazzi. Ho trovato gli uomini... Coraggio!...*]

Falletta, che si è fatto strada tra le gente, spunta alle spalle di Robert, incuriosito, eccitato...

FALLETTA:

– Cosa?... Come?... Etruschi?... Cos'è?...

E intanto la gente preme intorno a Robert; molti gli tendono dei pezzi di pietra o di coccio; tutti parlano assieme.

VOCI:

– S'è scoperta una tomba...
– Ce n'è pure un'altra...
– È una grande necropoli...
– Meglio di quella di Tarquinia!...

ROBERT:

– Be', molto interessante... (butta il coccio, dicendo a Falletta) *Spiega che facciano il favore di andarsene... Abbiamo perso anche troppo tempo... (agli altri) Ohè, ragazzi, ho trovato gli uomini!... Coraggio!...*

VOCE DI FERNANDA:

– Permette, Robert?...

Robert si volta; gli sta davanti Fernanda, con un gruppo di tre o quattro signori in abiti di città.

FERNANDA (presentando):

– *L'ingegner Robert Leonard... Il professor Silvestri... Il professor Amato, della Sovrintendenza di Siena... Il dottor Valentini, reporter della Gazzetta... Desiderano rallegrarsi con lei, Robert, e ringraziarla a nome dell'Autorità...*

Robert stringe, ad una ad una, le mani che gli vengono tese, senza capire.

ROBERT.

– A me?... E perché?...

I nuovi venuti gli parlano tutti assieme; qualcuno gli batte anche una mano sulla spalla.

I NUOVI VENUTI:

– Una scoperta importantissima, ingegnere!...
– I più vivi rallegramenti!...
– Quinto secolo, quinto secolo!...
– Opera benemerita!...
– Le porto il ringraziamento del Sovrintendente!...
– Una fotografia per il mio giornale, prego!...
– Un gruppo!... Qua!...

Robert e Falletta vengono spinti accanto agli altri tre, che stanno sull'orlo dello scavo, smarriti...
Il fotografo e il reporter si danno gran da fare.

FOTOGRAFO E REPORTER:

– Ecco, accanto allo scavo!...
– Prendete un'anfora!...
– Ciascuno con un oggetto etrusco in mano!...
– Più avanti, lei!... Lei, si pieghi...

I compagni di Robert si dispongono secondo le istruzioni, in gruppo, qualcuno in piedi, qualcuno piegato sulle ginocchia, tutti

con qualche coccio o frammento in mano. Robert tenta ancora di resistere.

ROBERT:

– *E che è questa storia?... Io non ho tempo da perdere!... Devo lavorare!...*

FERNANDA (con un sorriso):

– *Ma qui non può lavorare più, Robert... È una zona dichiarata archeologica, ormai... Ci farà gli scavi la Sovrintendenza, che ho dovuto avvertire subito...* (gli mette una testa di coccio in mano e lo sospinge dolcemente verso il gruppo) *Su, una bella fotografia!... E sorrida!...*

Robert è rimasto senza parola. Non si è nemmeno reso conto che sta reggendo in mano una testa di pietra. Falletta, che regge un'anfora, gli circonda le spalle con un braccio, mente il fotografo, alzando l'apparecchio del magnesio, grida...

FOTOGRAFO:

– Pronti?...

Poco discosto, la banda attacca fragorosamente una marcia.
[Falletta alza il braccio con l'anfora.]

[FALLETTA:

– *Siamo pronti!...*]

Il lampo del magnesio immobilizza la scena.

DISS.

UFFICIO TELEFONICO NEL PODERE – INTERNO – NOTTE

La fotografia del gruppo risalta sulla copia di un giornale che Robert, aggrappato al telefono, tiene spiegazzato in mano.

ROBERT (sudato, affannato... sillabando):

– [Hallò... Hallò!... Mister Harrison? ... Qui è Robert Leonard... dicono che c'è una necropoli...]
Ne-cro-po-li... Tombe, morti... No, no, la polizia non c'entra... Sono morti di mille anni fa... Duemila anni fa... Morti etruschi... (sillabando) *E-tru-schi...* (dopo un silenzio, cercando invano di farsi comprendere) *No, non si può... Ci sono le anfore... I professori... la trebbiatura...* (con un'esplosione) *È un paese di matti... Sì, lo so, la concessione scade... Ricominciamo... Sì, signor Harrison... Ricominciamo subito... Come?...*

AIA CASCINA DEL TELEFONO – ESTERNO – NOTTE

Fuori, sull'aia, i compagni di Robert sono in attesa. Blaky sta appoggiato allo stipite della porta e tenta di seguire la conversazione telefonica di Robert, nell'interno; ma Falletta, Bill e Johnny stanno ridacchiando e scherzando con le tre sorelline che alloggiano Bill e i cui abiti chiari spiccano, ondeggianti, nell'oscurità. Blaky, seccato, si volge verso di loro...

BLAKY:

– Sssst!... State zitti, perbacco!...

Gli risponde un coro di risatine soffocate; e Bill, più sottovoce,

continua il gioco di prima, toccandosi i capelli, gli occhi, il naso e facendosi tradurre in italiano, dalle ragazze, i nomi inglesi.

BILL (più sottovoce, toccandosi un orecchio):
– *And that?...*

LE SORELLINE (quasi insieme, ridendo):
– *Orecchio.*

BILL (tentando di ripetere):
– *Au-re chio?...*

FALLETTA (importante):
– *No, not so... (e con la sua terribile pronuncia insegna) Uricchio...*

LE TRE SORELLINE (scoppiano a ridere)

Johnny dà uno spintone a Falletta.

JOHNNY:
– *Go, go!...*

BLAKY (più irritato):
– *Sssst!... Smettetela!...*

Le ragazze si affrettano a salutare.

LE SORELLINE (sottovoce, in fretta):
– *Andiamo, andiamo!...*
– *Buona notte!...*
– *Good night, Bill!...*
– *Arrivederci!...*

E con un fruscio di abiti e di risatine sommesse, le tre ragazze si scostano, avviandosi...

I TRE AMERICANI:
– *Good night!...*
– *Ciao!...*
– *Good night!...*

Poi Johnny si rivolge a Bill e dice...

JOHNNY:
– *Ma come diavolo fai, a riconoscerle una dall'altra?*

BILL (con un sorriso impacciato):
– *Be'... in principio era un guaio... Sbagliavo sempre... poi mi hanno insegnato il modo...*

FALLETTA (sospettoso):
– *Il modo?... Che modo?...*

BILL (ridacchiando, impacciatissimo):
– *Be', dice che qui le conoscono... dai... dalle... dal... (e coi gesti accenna alle rotondità posteriori)*

Falletta e Johnny scoppiano in una risata selvaggia, che è interrotta bruscamente dalla comparsa di Robert, uscito dalla cascina. I compagni gli si fanno attorno in silenzio.

BALKY:
– *E allora, capo?...*

ROBERT (seccamente, asciugandosi il sudore):
– *Niente. Si ricomincia! E sotto subito, perché la concessione scade tra un mese...*

JOHNNY:

– *E dove ci trasportiamo?...*

ROBERT (allargando le braccia a denti stretti):
– *Non lo so... Bisogna mettersi in giro, trovare il posto e farsi vendere il terreno dai contadini... Nelle terre del Conte, più niente da fare, sembra... Comanda la ragazza, e dice che abbiamo rovinato anche troppo in casa sua...*

BLAKY (irritato):
– *Come sarebbe?... Una sciocca ragazza metterci nei pasticci?...*

FALLETTA (minaccioso):
– *Lascia fare!... A quella lì, le parlo io, e vedrai che fila!...*

ROBERT:
– *No. Se occorre, sono capace di andare a pescare il Conte anche a Siena, o dove diavolo s'è nascosto; e a quella pettegola, per Dio santo, ci penso io!... Buona notte!...*

DISS. INCR.

PARCO E VASCA DELLA VILLA – ESTERNO – NOTTE

Robert percorre con passo deciso un vialetto del parco, nel chiarore lunare.

Quando giunge presso le statue che circondano la vasca settecentesca, bianche sullo sfondo cupo degli alberi, un suono inatteso di voci lo fa rallentare.

Egli si guarda attorno, nella penombra, tentando di scorgere chi parla. La voce calda e quieta di Fernanda si leva come per incanto...

VOCE DI FERNANDA F. C.:
– *Buona sera, Robert...*

Robert si ferma, gira lo sguardo sulle statue immobili e silenti; uno sciacquo lo fa volgere verso la vasca...
Nell'acqua lucida e nera, tra i riflessi lunari, Fernanda galleggia morbidamente.

ROBERT (seccamente):
– *Ah!... Proprio lei!...*

Nello stesso istante, tra un improvviso gorgogliare d'acqua, balza su dal fondo, soffiando, un giovanotto aitante, che aspira rumorosamente l'aria.

Robert, disorientato e istintivamente urtato, rimane per un attimo senza parole.

FERNANDA (con un sorriso, spiegando e presentando):
– *Mio cugino, Sandrino... Mio zio... (volta a qualcuno che sta alle spalle di Robert) Zio, questo è l'Ingegnere Robert Leonard...*

Robert si volta: dietro di lui seduto su una sedia di vimini, c'è un signore anziano, con pizzetto grigio, tutto vestito di chiaro, con la pipa in bocca. È il fratello del Conte, Prof. Nicola Della Robbia. Il Professore si alza, cortesemente, con un cordiale sorriso e tende la mano a Robert.

PROFESSORE (in inglese correttissimo):
– *[Molto piacere... e] Congratulazioni vivissime,*

ingegnere... Appena ho saputo della scoperta, sono venuto subito... [È una cosa veramente importante e le siamo tutti infinitamente grati...] Lei non può immaginare la mia emozione... Io ero sicuro che in questa zona doveva esserci una necropoli. E sa dove le consiglierei di scavare, anche?... Su Poggiobuco, a tre chilometri.

Robert trattiene a stento la sua esasperazione.

ROBERT:

– *E perché no?... Domani incominciamo subito. Siamo venuti apposta, dall'America!...*

Fernanda si mette a ridere e cordialmente, come per rabbonirlo, dice...

FERNANDA:

– *Su, Robert, si metta in costume e venga in acqua anche lei... Ci si sta così bene, questa sera!...*

Robert lancia un'occhiata di ira e di avversione al giovanotto che nuota attorno a Fernanda e risponde seccamente...

ROBERT:

– *No. Non sono venuto qui per bagnarmi...*

Nello stesso istante, i soliti magici zampilli lo circondano e lo avvolgono.

Tutti intorno a lui ridono; Robert balza da un lato, arrabbiatissimo, mentre gli zampilli spariscono...

In fondo alla grotta artificiale, spunta la solita faccia arguta e rispettosa del giardiniere, che si toglie rispettosamente il cappello... Robert si asciuga rabbiosamente il volto e dice...

ROBERT (sempre più irato):

– *Che divertimento!... (duro) Devo parlarle, signorina Fernanda. E subito...*

Fernanda si rovescia sul dorso, un po' stupita.

FERNANDA:

– *Subito?... Cosa le è successo?...*

[ROBERT (dopo un attimo, con ira sempre meno trattenuta):

– *Si rende conto che noi, qui, stiamo gettando i milioni?... La trebbiatura... e i cocci etruschi... e la concessione che... Ma io ne ho le tasche piene degli etruschi; e di tutto il resto... Ma cosa crede, che questo sia un gioco, per noi?... Lei deve smetterla di mettermi i bastoni tra le ruote... e deve darmi i mezzi per andare avanti, e in fretta...]*

ROBERT (frenandosi a stento):

– *Niente. Non è successo niente. Io esigo soltanto che la parola che mi ha dato suo padre sia rispettata.*

FERNANDA:

– *Ma Robert...*

ROBERT (sempre più arrabbiato):

– *Robert ne ha abbastanza di farsi prendere in giro. Cosa crede, che stiamo giocando, noi, qui? Noi qui buttiamo dei milioni... e voi vi state a divertire con la trebbiatura,*

i cocci etruschi... [Chi se ne frega della necropoli...] La necropoli!... Siete un paese senza un soldo, e vi permettete il lusso di prendere in giro chi vi porta la fortuna in casa!... La civiltà!...

PROFESSORE (quietamente):

– *Scusi... cosa intende, lei, per civiltà?... Ho l'impressione che lei la confonda con il progresso meccanico; e guardi che invece sono due cose contrarie... [Proprio ieri leggevo, nelle guerre del settecento...]*

ROBERT:

– *Cosa vuol dire questo discorso?... Che bisogna tornare alla candela e al carrettino a mano?*

PROFESSORE (con un sorriso):

– *Mah!... Il fatto è che ai tempi della candela, il mondo dormiva sonni tranquilli e tutti i giorni nasceva un capolavoro...*

ROBERT:

– *A me dei capolavori non me ne importa niente. Io so soltanto che suo fratello mi aveva dato il permesso di scavare, e adesso sua nipote fa i capricci... e vuole sbatterci fuori...*

PROFESSORE:

– *Non vorrà mica mandare fuori noi? È un mese che lei scava e spacca dappertutto... Adesso basta...*

FERNANDA:

– *Ci sono delle cose molto più importanti del petrolio, Robert... La terra è tanto grande! Il petrolio può andare a cercarlo dove non c'è niente da rovinare...*

ROBERT (esasperato):

– *Questo si chiama mancar di parola!*

GIOVANOTTO:

– *Via, ingegnere, non mi pare il tono esatto...*

ROBERT:

– *Lei non c'entra. Torni in acqua a far la foca!...*

Fernanda, che vede avvicinarsi la lite, si affretta verso il bordo dicendo, conciliante e un po' ansiosa.

FERNANDA:

– *Be', Robert, si calmi... Ecco, vengo su, e parliamo con calma...*

Ma già il giovanotto e Robert sono di fronte.

GIOVANOTTO:

– *E lei torni al suo paese a fare il villanzone...*

Robert, che già si tratteneva a stento, avventa un pugno al giovanotto. I due uomini vengono alle mani, proprio mentre Fernanda, che si è issata sul bordo della vasca, si butta in mezzo a loro.

FERNANDA:

– *No!... Robert!... Sandro!...*

Ma d'improvviso barcolla, colpita da un pugno d'ignota provenienza, e con un grido soffocato ripiomba all'indietro nell'acqua.

I due uomini, fulmineamente, si lasciano e quasi nello stesso istante si buttano in acqua, a soccorrerla...

DISS.

INTERNO – CORRIDOIO VILLA – NOTTE

La mano di Robert, spuntando di dietro la porta della sua camera, consegna un paio di calzoncini grondanti acqua al domestico, che riprende con la punta delle dita, il volto atteggiato a un dignitoso sbigottimento...

Dopo i calzoncini, seguono la camicia e la giacca, egualmente inzuppate; e infine sulla soglia compare Robert, che si aggiusta la cravatta e si infila una giacca asciutta.

Robert chiude la porta alle sue spalle e riavvia, scuro in volto, lungo il corridoio.

INTERNO – SCALONE VILLA – NOTTE

Robert scende i gradini dello scalone e si arresta un momento perché, oltre la vetrata che mette in giardino, vede...

... il professore e il giovanotto, che ora è vestito, prende congedo da Fernanda, in vestaglia...

ESTERNO – TERRAZZA VILLA – NOTTE

Il professore sta già avviandosi giù per la scalinata, seguito da Fernanda e da Sandro...

Robert è apparso sulla soglia della vetrata, e si ferma, come nascondendosi.

[ROBERT (seccamente):
– ... 'notte...]

Ai piedi della scalinata, il professore sale sulla macchina in attesa, dicendo a Fernanda...

PROFESSORE (bonariamente):
– Buona notte... [E se ti occorre qualcosa, avvertici...] E di' al tuo americano che lo aspettiamo a casa nostra, per fare pace...

Sandro stringe la mano di Fernanda.

SANDRO:
– Ciao, Fernanda... Se ti occorre qualcosa, avvertimi...

E Sandro bacia su una guancia Fernanda.

[Robert, seminascosto dietro la vetrata, assume di colpo una espressione di costernata sorpresa.]

Fernanda assiste alla partenza della macchina. Si odono gli sportelli chiudersi, il motore avviarsi, e la macchina parte con un ultimo scambio di saluti.

E finalmente Fernanda, che finora abbiamo visto di spalle, si volge per rientrare in casa.

Il suo bellissimo viso porta un vistoso livido sotto l'occhio.

Vedendo Robert si arresta per un attimo e poi prosegue, dritta, verso l'interno.

(RUMORE DEGLI SPORTELLI E DEL MOTORE DELL'AUTOMOBILE)

Robert ha un momento di profondo impaccio; tuttavia, quando Fernanda sta per entrare in casa, dice con passione contenuta...

ROBERT:
– Mi spiace...

Fernanda si arresta e lo fissa con un mezzo sorriso ironico.

FERNANDA:
– Anche a me...

ROBERT (con lo stesso tono di passione esasperata e di aggressività contenuta):
– Però lei se lo è meritato...

Fernanda fa l'atto di proseguire [senza rispondere a Robert].

FERNANDA (seccamente):
– Buona notte...

ROBERT (incalzante):
– Se l'è meritato sì... Lei ha capito che io avevo simpatia per lei, e se ne è approfittata in tutti i modi... Come fanno sempre le donne...

FERNANDA:
– Ah sì?... E allora lei prende su, e tira pugni alle donne?...

[Fernanda lo guarda.]

ROBERT (con passione sempre più esasperata e contraddittoria):
– Sì... No... Voglio dire che un sacco di volte mi ha proprio fatto venire la voglia di prenderla a schiaffi... (scrollando le spalle) E poi io, il pugno, l'avevo tirato a quello là... al suo fidanzato... (una pausa) (con un ritorno incongruente e aggressivo) E poteva anche dirmelo, che lei era fidanzata...

C'è un breve silenzio, Fernanda lo guarda in modo nuovo.

FERNANDA [fissandolo in modo nuovo]:
– Perché?...

Robert rimane senza parola; borbotta qualcosa a mezza voce, smarrito, senza saper dove guardare. Prende una sigaretta, ne offre una a Fernanda, le accende... Rimane senza saper che fare... Sono molto vicini l'uno all'altra. C'è, fra i due, un lungo momento di silenzio; un silenzio pieno di commozione e di turbamento. [Fernanda seguita a fissare Robert.]

FERNANDA (a mezza voce, dolcemente, molto turbata):
– Non è il mio fidanzato...

Robert la guarda in silenzio. Una luce di commossa felicità e di distensione lo trasfigura. Ancora per qualche istante nessuno dei due parla; tutti e due restano lì, impacciati, legati dalla stessa commozione. Poi Robert, sfiora adagio, con la punta del dito, [il livido sulla guancia] l'occhio livido di Fernanda.

ROBERT (con voce sommessa, un po' tremante):
– Le fa male?...

FERNANDA:
– No...

Robert e Fernanda si fissano. Robert la cinge strettamente e la bacia con intensità.
Per qualche istante i due giovani restano avvinti; poi Fernanda si scioglie, si scosta.

FERNANDA (soffocata):

– *Buona notte, Robert...*

E leggera e silenziosa rientra in casa rapidamente, svanendo nell'atrio immerso nell'oscurità.
Robert rimane statico, con lo sguardo fisso e perduto dietro di lei...

FONDU

PARCO ANTISTANTE VILLA – ESTERNO – GIORNO

Il mattino seguente, davanti alla villa sono ferme due jeep. In una ci sono Johnny, Falletta, Bill e Blaky; nell'altra c'è Robert, fresco e riposto, che parlando seguita a volgere lo sguardo verso la finestra di Fernanda, ostinatamente chiusa.

ROBERT:

– ... *a qualsiasi prezzo. Comprate a qualsiasi prezzo. Girate tutti i poderi della zona... Io intanto vado a Siena a parlare col Conte.*

BLAKY:

– *Ma, allora, [con lei non hai combinato niente...] l'ha avuta vinta lei...*

ROBERT (imbarazzato, con finta disinvoltura):

– *No, che c'entra?... (autoritario) Insomma, ragazzi, bisogna trovare il terreno per questa sera...*

Frettolosamente, per evitare altre spiegazioni, Robert ingrana la marcia, lancia un'ultima occhiata verso la finestra e parte velocemente.

I quattro compagni rimangono a guardarlo un po' interdetti, poi si scambiano un'occhiata lievemente ironica e partono a loro volta.

DISS.

ESTERNO – CAMPI (giorno)

Avanzando lungo un sentierino che dai campi porta sulla strada bianca e polverosa, una delle tre gemelle, cammina seria e contegnosa seguita da una decina di scolaretti...

Giunta sulla strada si arresta perché vede...

... la jeep degli americani che, un centinaio di metri più avanti, frena e si ferma.

Falletta, Johnny, Blaky ed un contadinello sui quindici anni, saltano giù dalla jeep.

Billy rimane invece al volante.

CONTADINELLO (indicando i campi):

– *Eccolo là... (poi a gran voce) Padron Lucaaaa!*

Falletta gonfiando il petto e con il solito atteggiamento di baritono, lancia un sonoro urlaccio...

FALLETTA:

– *Ehiii... Yuuuuu!...*

La maestrina e gli scolaretti che ancora non sono stati visti dagli americani, guardano verso i campi per vedere a chi sia rivolto quel grido...

In mezzo ai campi pieni di sole, un contadino curvo sul suo aratro, solleva la testa ed agita un braccio...

Falletta, Blaky e Johnny si staccano dalla jeep dirigendosi verso il capo.

FALLETTA (a Billy):

– *Okey. Aspetta qui tu! (agli altri) Due dollari che tra venti minuti quel tipo là ci ha venduto il suo campo!*

JOHNNY E BLAKY (accettando):

– *Good.*

E Falletta avanza con aria da sicuro trionfatore in mezzo ai campi, seguito dagli altri due americani.

Billy rimane solo sulla jeep e girando lo sguardo scorge la ragazza con gli scolaretti. Il suo volto si illumina.

BILLY:

– *Ehi...*

La ragazza si avvicina quasi correndo seguita dal corteo schiamazzante degli scolaretti.

E giunta accanto alla jeep tende la mano a Billy che lanciando un rapido sguardo verso la ragazza, la identifica per i fianchi immediatamente.

BILLY:

– *Melina!*

Gli scolaretti eccitati alla vista della jeep stanno salendovi sopra da tutte le parti.

[MELINA (a Billy aiutandosi con i gesti):

– *Niente... lavoro... stamattina?... Mornig... Niente...*

Job?... (ai ragazzetti) Giù! Giù!]

[SCOLARETTI (vociando allegramente):

– *Vogliamo fare un giro!... Andiamo a scuola con la jeep! Anche la signora maestra!]*

[Billy, rosso in viso, contento come una pasqua, ha un attimo di esitazione, poi facendo segno a Melina di salire.]

[BILLY:

– *Come on Melina!... Come on! Five Minutes...]*

ESTERNO – CAMPO (giorno)

Falletta, sudato, innervosito sta parlando col contadino, accanto all'aratro, trainato da due grandi, bianchi placidi buoi...

FALLETTA (masticando rabbiosamente il sigaro):

– *Non hai ancora capito?... Ti compriamo il podere, ti diamo un sacco di soldi!... Dollari!... Money!...*

Il contadino sornione sorride scuotendo affermativamente il testone.

CONTADINO (in toscano):

– *E un so miha sordo!... (poi in inglese) Money! I*

understand! Ma quando ho venduto il podere dove vado?

FALLETTA:

– *Dove ti pare! Che ne so io? Te ne vai a Roma, a Parigi, in America! Non ti piacerebbe andartene in America?*

CONTADINO (quieto, sorridendo):

– *Ci son già stato in America...*

FALLETTA:

– *Ah sì? E che ci hai fatto?*

CONTADINO:

– *Ci ho fatto un po' di soldi e ci ho comprato questo potere...* (e dando la voce ai buoi) *Aahaa... iùùù...*

I buoi lenti e solenni si muovono nel campo ed il contadino si allontana curvo sul suo aratro.

I tre americani si guardano, Blaky schiocca le dita verso Falletta reclamando con quel gesto i due dollari della scommessa...

Spuntando il sigaro, Falletta mette la mano in tasca, quando guardando verso la strada vede...

... che la jeep non c'è più.

FALLETTA:

– *La jeep?*

Si mette a correre seguito da Blaky e da Johnny...

TAGLIO

[ESTERNO – STRADA DI CAMPAGNA (giorno)]

[I tre americani sbucano correndo dal campo, sulla strada. Nessuna traccia della jeep di Billy.]

[FALLETTA (urlando a squarciagola):

– *Billy!...*]

[Anche Blaky e Johnny si guardano attorno un po' stupiti, allungando il collo in tutte le direzioni.]

[FALLETTA (con le mani a portavoce):

– *Youuuuuu... Billy!...*]

[Dalla siepe sbuca fuori il contadinello con in mano un bastone che ha cominciato ad intagliare.]

[CONTADINELLO (a Falletta):

– *Mericano via. Ha detto la signora maestra di dire che mericano ha detto di dire che lui dice che vien dopo...*]

[Falletta rimane un attimo senza capire, poi intuendo, esplode in un urlaccio selvaggio...]

[FALLETTA:

– *Youuuuuu... Billy!...*]

[ESTERNO – BOSCHETTO VALLATA RUSCELLO (giorno)]

Nascosta tra le ombre di un fresco boschetto c'è la jeep abbandonata.

Gli scolaretti giocano rincorrendosi e nascondendosi tra gli alberi...

In fondo alla valletta Billy scalzo, tenendo per mano Melina anche lei scalza, stanno attraversando il ruscello...

L'acqua limpida e fresca eccita Melina che ride trillando...

Billy la precede guidandola e cercando di non scivolare...

Si ode lontanissima, portata dall'eco, la voce di Falletta che seguita a sgolarsi...

VOCE DI FALLETTA LONTANISSIMA:

– *Billyyyyyyyyy...*

[VOTTOLO CAMPESTE – ESTERNO – GIORNO]

Johnny, Blaky e Falletta guardano in tutte le direzioni, camminando a caso.

Falletta, rosso come un tacchino, si ferma e urla...

FALLETTA (urlando a squarciagola):

– *Billy!...*

[VALLETTA – ESTERNO (giorno)]

Billy ascolta un pochino sospeso, poi, eccitato come un ragazzo che marini la scuola strizza l'occhio alla ragazza, facendole segno di tacere...

Hanno attraversato il ruscello, corrono scalzi sulla riva erbosa...

Si ode ancora lontanissimo il richiamo disperato di Falletta...

VOCE DI FALLETTA LONTANISSIMA:

– *Billy!...*

DISS. INCR.

[ESTERNO – PODERETTO E CASCINA COLLINA (giorno)]

Falletta grondante sudore e nero di rabbia, sta salendo seguito da Johnny e da Blaky il cucuzzolo di una collinetta sulla quale c'è una piccola cascina.

Blaky si è tolta la giacca, è rimasto in canottiera, Johnny si è legato un fazzoletto in testa...

Falletta ha la camicia fuori dai pantaloni...

[Il contadinello indica la cascina...]

[CONTADINELLO (chiamando):

– *Sor Checcoooooo...*]

[...e corre avanti agile come una capretta...]

[BLAKY (a Falletta, mostrandogli due dollari):

– *Quanto? Tre?*]

[FALLETTA (rabbiosamente):

– *Okei!...*]

DISS. INCR.

[ESTERNO – AIA CASCINA (giorno)]

E poco dopo i tre americani sono seduti attorno ad un rozzo tavolo, sotto il pergolato, al fresco, sull'aia...

Sul tavolo c'è un fiasco e dei bicchieri di vino.

Blaky sta versandosi le ultime gocce del fiasco. Seduto su di una sedia di paglia, con la schiena appoggiata al muro della sua casa, e le gambe allungate al sole, c'è un vecchio contadino che fuma la pipa; guardando beatamente la verde e silenziosa distesa dei campi...

Falletta sta finendo il suo discorso: ha la voce un po' rauca, parla in inglese.

FALLETTA:

– ... e in fondo anche se non più giovanissimo, sei ancora un uomo in gamba, puoi ancora godertela la vita... La campagna va bene, è bella, ma adesso basta, si cambia vita! Con i soldi che ti diamo ti puoi levare tutti gli sfizi!... Mi capisci? Tutti gli sfizi!

Il vecchio contadino si toglie lentamente la pipa di bocca... C'è un gran silenzio... Si ode solo un quieto chioccoliar di gallina... L'aia è fresca piena di ombra... Il vecchio contadino stende le gambe al sole e sorridendo placidamente...

VECCHIO CONTADINO:

– E che sto facendo, signore?

DISS. INCR.

ESTERNO – CAMPO E CASETTA CON AIA (giorno)

Sono rimasti soltanto Falletta e Blaky, che sotto un sole implacabile giungono nei pressi di una piccola casetta di campagna, bianca e linda.

[JOHNNY:

– Boh, io ne ho le tasche piene. Mi sa che torno indietro.]

[E voltando le spalle ai due amici se ne va.]

BLAKY (a Falletta indicando la casetta):

– Eccola là. Vedrai che qui combiniamo. Io li conosco. È brava gente.

Blaky si rinfila la giacca, si ravvia i capelli.

Falletta lo sogguarda un po' sospettoso, e i due entrano in una corte quasi civettuola, con alberi e pergolati...

Blaky avanza con una certa sicurezza, come fosse di casa.

BLAKY (disinvolto):

– Vieni... vieni... Fossi in te rimetterei dentro la camicia...

Falletta ubbidisce, fissandolo sempre più sospettosamente.

Il faccione di Blaky intanto si è rischiarato tutto perché ha visto...

... i fianchi opulenti di una donna china su di un lavatoio.

Blaky si rivolge a quelle cospicue rotondità, gridando allegramente...

BLAKY:

– Ehi!...

La donna si volge; è un simpatico e florido donnone ancora fresco e piacente. Nel vedere Blaky il suo volto si illumina di un largo e cordiale sorriso...

[DONNONE (sorridendo):

– Signor Blacchio!... Avanti...]

[E avanza verso Blaky asciugandosi le mani nel grembiale.]

[Blaky glielie stringe con grande effusione, ridendo contento come un bambino; poi gioiosamente con aria furba domanda...]

[BLAKY:

– Nienti bono for Blaky?]

[DONNONE:

– Molto bono invece!... Entrate, accomodatevi!... Molto bono, vedrai!]

DISS.

CUCINA CASCINA – INTERNO – GIORNO

Nella rustica e serena cucina, ora Blaky sta seduto al tavolo, davanti ad un intingolo spesso e odoroso, e mangia con grande appetito. Falletta, seduto per traverso accanto a lui, mastica il sigaro guardandolo sempre più sospettosamente. Il donnone sta armeggiando attorno al fornello...

BLAKY (a bocca piena, con un certo malcelato imbarazzo):

– ... Dice che sono peperoni e aglio... Dice che fa bene per lo stomaco... (si versa un grosso bicchiere di vino) Sai che sto pensando?... Di trasportarmi qui... Sarei anche più vicino al lavoro... forse...

FALLETTA (sempre più sospettoso):

– Ma per la terra, con chi si parla?... Il padrone dov'è?...

BLAKY (a bocca piena, premuroso):

– Be', se hai premura; il padrone lo aspetto io...

Il donnone si avvicina sorridente al tavolo con un grosso piatto di fettuccine; Falletta le si rivolge in italiano...

FALLETTA (in italiano, alla donna):

– Vostro marito, dove sta?...

DONNONE:

– Mio marito?... È morto da cinque anni, povera anima!...

Falletta fulmina con un'occhiata Blaky, che, non avendo capito, seguita a mangiare tranquillamente e balza in piedi gridandogli, infuriato...

FALLETTA:

– You dirty pig!...

ed esce.

DISS.

AIA QUARTO PODERE – ESTERNO – GIORNO

Falletta, solo, torvo e grondante di sudore, si avvicina ad un ultimo podere.

FALLETTA (arrabbiatissimo):

– Ehi!... Non ci sta nessuno, qui?...

Ma appena ha voltato l'angolo della casa entrando sull'aia, si arresta, con in volto un'espressione del più vivo e attento interesse...

(SUONO DI VIOLINO E CANTO)

In fondo all'aia, davanti alla stalla, due o tre contadini scamiciati, in strani atteggiamenti melodrammatici, stanno declamando a turno qualcosa. Un violinista passa dall'uno all'altro, accompagnando la declamazione cantata con una primitiva manfrina.

CONTADINO:

– *Sia la strage senza scampo,
Gli innocenti massacrate,
Seppelliteli in un campo,
E le madri via cacciate!...*

Un contadino peloso, risponde, cantando in falsetto, nella parte di donna...

II CONTADINO:

– *O Re Erode, signor mio,
Quale vento inaspettato!
Fu svenato il figlio mio,
Traditore rinnegato!...*

Falletta ascolta rapito. Una contadina gli si avvicina salutando...

CONTADINA:

– *Buongiorno a lei!... Che cerca?...*

Falletta si scuote e si volge alla donna...

(CANTO E SUONO DEL VIOLINO F.C.)

FALLETTA:

– *Cosa fanno, quelli là?...*

CONTADINA (sorridente, come per schermirsi):

– *O via, non ci badi!... Son cose da paesani. Provano la
cantata d'agosto... Come tutti gli anni... Poi si recita per le
ville e i poderi...*

Il volto di Falletta si illumina tutto, diventa estatico.

FALLETTA:

– *Ah!...*

E come attratto e affascinato, dimentico di tutto, Falletta incomincia ad avvicinarsi adagio ai cantori, gli occhi lucenti e la bocca semiaperta...

TAGLIO

PIAZZA DEL DUOMO DI SIENA – ESTERNO – GIORNO

La facciata del Duomo di Siena.

Robert, nella piazza, è fermo col naso all'insù, stordito, affascinato, esterrefatto.

VOCE DI UN RAGAZZINO (in americano):

– *Come on, paisà!... Come on!... That's not here!...*

Robert non sente. Il ragazzino, che gli fa a guida e che evidentemente era andato avanti, torna indietro accostandogli e chiamandolo di nuovo...

RAGAZZINO (in americano):

– *Non è qua l'Orologio del Mangia... È più avanti... Questo è il Duomo... Come on...*

Robert si scuote, segue la sua piccola guida, continuando però a volgersi indietro, verso quell'assurda chiesa.

DISS.

[VICOLO E PIAZZA DEL PALIO IN SIENA – ESTERNO – GIORNO]

[Robert preceduto dal ragazzino, scende un ripidissimo, scuro vicolo che si inoltra sotto una volta antica. Cammina col collo torto all'indietro.]

VICOLO E PIAZZA DEL PALIO IN SIENA – ESTERNO – GIORNO

La loggia del (...) in Siena⁴.

Robert, preceduto dal ragazzino, scende lo stretto e ripidissimo vicolo che la costeggia, col collo torto all'indietro verso la loggia.

Si inoltra sotto un'antica arcata e d'improvviso si ferma, accanto al ragazzino che si è fermato.

RAGAZZINO:

– *Eccoci.*

Robert guarda davanti a sé e il suo volto esprime uno stupore profondo, smarrito...

Ai suoi piedi, si è aperta come per incanto la Piazza del Palio.

Robert guarda affascinato, senza parola; poi si volge al ragazzino e gli chiede

ROBERT:

– *L'orologio del Mangia, prego?... Dove sarebbe, questo orologio?...*

Il ragazzino tende il braccio davanti a sé, verso l'alto...

RAGAZZINO:

– *Quello...*

Robert guarda nella direzione indicatagli... In su, in su, in su...

La Torre del Mangia, inverosimile, interminabile... E tra merli e feritoie, uno strano disco azzurro a raggi d'oro...

Robert torna a volgersi al ragazzo...

ROBERT:

– *Ho detto, l'orologio...*

RAGAZZO (un po' sorpreso):

– *È quello...*

Robert guarda di nuovo in alto.

Nello stesso istante, come chiamare Robert, da quello strano disco piove sulla piazza un sonoro, antico, lungo rintocco...

⁴ Probabilmente la Loggia del Papa.

(RINTOCCO DELL'OROLOGIO)

Robert, stordito, si avvia adagio verso il palazzo merlato; attraverso quella incredibile piazza...

DISS.

CELLA CAMPANARIA NELLA TORRE DEL MANGIA – INTERNO – GIORNO

Il Conte della Robbia sta appollaiato tra gli ingranaggi dell'enorme orologio secolare. Ha intorno a sé contrappesi, ruote dentate, catene, arnesi di ogni genere e il suo volto esprime una intensa euforia, svagata e assorta. Sta parlando con qualcuno che è più in basso, ma senza smettere di lavorare febbrilmente.

CONTE:

– *Mia figlia?... Ah, sì, certo... Sono cose di cui si occupa lei... Io, vede, ho altro da fare...*

Chi lo ascolta, più in basso, nella stretta cella campanaria, è Robert.

ROBERT:

– *Ma io ho trattato con Lei... Lei mi ha assicurato...*

Robert è interrotto da un assordante frastuono di contrappesi e di ruote, seguito da un tocco bronzeo, sonoro come una cannonata.

(FRASTUONO DI INGRANAGGI E RINTOCCO DELL'OROLOGIO, FORTISSIMO)

Robert scuote il capo, rintronato, tappandosi le orecchie. Il Conte sembra estasiato.

CONTE:

– *Ha visto, che meraviglia questo orologio?... Un capolavoro!... Che suono!... Desidera un po' d'ovatta per le orecchie?... La uso anch'io... Prenda, prenda...*

E il getta dell'ovatta a Robert.

ROBERT (un po' ansante):

– *Grazie... Non importa... Quello che importa è l'affare della concessione... Io ho fatto venire i tecnici dall'America perché lei mi aveva assicurato...*

(FRASTUONO ASSORDANTE DI CONTRAPPESI E DUE RINTOCCHI FORTISSIMI)

Robert, disperato, si tappa le orecchie.

CONTE:

– *Che suono!... Diceva?... Ma sì, ho capito... Ne parli col fattore...*

(FRASTUONO E RINTOCCHI)

ROBERT (gridando):

– *È Fernanda che non mi dà il permesso!...*

(RINTOCCO FORTISSIMO)

CONTE (gridando):

– *Sì, va bene... Ne parli pure con Fernanda... Ha molto senno, quella ragazza...*

(FRASTUONO DI INGRANAGGI)

CONTE:

– *Le piace, Siena?... L'aveva già vista?... No?... Si affacci, si affacci un momento!... Guardi, quanto è stupenda, di quassù...*

Robert, sfinite, vinto, le braccia ciondolanti, si affaccia ad una feritoia, e rimane lì, assorto a contemplare...

VEDUTA PANORAMICA DI SIENA – ESTERNO (?) – GIORNO

... le torri, le cupole, i tetti di quella straordinaria città, nella divina luce di un mattino toscano...

DISS.

ATRIO VILLA – INTERNO – SERA

La Torre di Pisa...

... Che, carrellando all'indietro, si rivela per una delle infinite ed orribili riproduzioni in alabastro del celebre campanile; senonché questa è di dimensioni insolite, alta circa un metro.

Robert, che l'ha deposta delicatamente su una cassapanca nell'atrio, la sta ammirando quasi con orgoglio mentre si ravvia i capelli con un pettine. Il domestico guarda orripilato e serissimo quel capolavoro.

ROBERT:

– *Son tornati i miei uomini?...*

DOMESTICO:

– *No, signore...*

ROBERT (di sorpresa, dopo un attimo):

– *Quando ritornano fateli passare... La signorina è di là?...*

DOMESTICO:

– *Sì, signore...*

ROBERT:

– *La Torre di Pisa...*

Robert indica, quasi con modestia orgogliosa, la torre di alabastro...

DOMESTICO:

– *Sì, signore...*

ROBERT:

– *Tutta in alabastro...*

DOMESTICO:

– *Sì, signore...*

ROBERT:

– *Somiglia a quella vera?...*

DOMESTICO:

– *Perfettamente, signore...*

ROBERT (soddisfattissimo; confidenziale):

– *È una piccola sorpresa per la signorina, che ama le cose d'arte... Portatela in sala col caffè...*

Robert si dà un'ultima ravviata e frettolosamente, con visibile eccitazione, si dirige verso la sala...

SALA VILLA – INTERNO – SERA

Robert entra in sala, e si dirige, con un sorriso turbato ed impacciato, verso Fernanda, che sta seduta accanto al caminetto. Fernanda sembra più bella del solito; e tenta invano di mascherare sotto un tono di cordiale disinvoltura lo stesso impaccio turbato di Robert. Lì per lì non lo vede; e Robert per un istante rimane silenzioso ad ammirarla. Poi Fernanda si volge...

FERNANDA:

– *Oh, Robert...*

ROBERT (impacciaticissimo, avanzando verso di lei):

– *Buona sera...*

Fernanda si alza senza saper bene perché e Robert si siede. Fernanda torna a sedersi, proprio mentre Robert si alza in fretta. Nello stesso istante il domestico appare sulla soglia della camera da pranzo dicendo con voce discreta...

DOMESTICO:

– *È servito, signorina...*

Fernanda si alza e con un mezzo sorriso a Robert si avvia verso la camera da pranzo. Robert la segue premurosamente.

CAMERA DA PRANZO VILLA – INTERNO – SERA

Al centro della vasta sala da pranzo è apparecchiata, con il solito gusto raffinato, la tavola per due. Robert, con atto insolito e premuroso, scosta la sedia di Fernanda, che siede, sempre più a disagio e un po' trepida. Al che Robert siede, di fronte a lei. C'è un silenzio; tutti e due muovono a caso, nervosamente, le posate sul tavolo.

ROBERT E FERNANDA:

– *Trin...*

Un attimo di silenzio.

FERNANDA (con un sorriso):

– *Dica, dica...*

ROBERT (con un sorriso):

– *Prego, dica pure...*

Il domestico presenta il primo piatto a Fernanda.

FERNANDA:

– *Oh, niente d'importante... Dica...*

(con un lieve sorriso, al cameriere, rifiutando il piatto)

No, grazie...

ROBERT:

– *Niente d'importante neanch'io...*

Il domestico intanto è passato, col piatto, al fianco di Robert, che rifiuta a sua volta con un gesto della mano.

ROBERT:

– *No no...*

Il domestico, dopo un attimo di perplessità, silenzioso e diplomatico scivola via, verso lo sportello, che comunica con la cucina.

CUCINA VILLA – INTERNO – SERA

La cuoca sta finendo di preparare tranquillamente la seconda portata. Il domestico s'affaccia dallo sportello che mette in sala da pranzo e porge la prima portata intatta dicendo in fretta a mezza voce...

DOMESTICO:

– *Il secondo...*

Sorpresa, la cuoca si volge a guardare il piatto intatto, porge il vassoio della seconda portata.

Il domestico lo prende e scompare.

SALA DA PRANZO VILLA – INTERNO – SERA

A tavola, Fernanda e Robert sono nello stesso atteggiamento di sorridente impaccio.

ROBERT (tendendosi in avanti, premuroso):

– *Come?...*

FERNANDA:

– *Siena...*

ROBERT:

– *Ah!... Oh, sì!... Siena!...*

Il domestico avvicina il piatto a Fernanda.

FERNANDA (rifiutando il piatto):

– *No, grazie...*

Il domestico la guarda perplesso, e si gira verso Robert che, senza nemmeno rendersene conto, lo previene...

ROBERT.

– *No no...*

Il domestico rimane col piatto a mezz'aria, sbalordito; poi silenziosamente gira su sé stesso...

CUCINA VILLA – INTERNO – SERA

La cuoca sta mettendo via, un po' offesa, il vassoio della prima portata, quando attraverso lo sportello il domestico le tende la seconda portata, intatta.

DOMESTICO (brevemente, a mezza voce):

– *Il dolce...*

La cuoca, esterrefatta, guarda il piatto, guarda il domestico, che le ricambia un'occhiata disorientata. Poi la cuoca intinge il dito nel piatto e assaggia tornando a guardare il domestico.

Più bruscamente, quasi aggressivamente, gli porge il piatto del dolce. Il domestico sparisce. La cuoca contempla per un attimo in silenzio il piatto intatto, torna ad assaggiarlo e, sicura del fatto suo, incrocia le braccia rimanendo in minacciosa attesa, verso lo sportello. Quasi nello stesso istante le mani del domestico ricompaiono, riportando intatto anche il dolce.

La cuoca lo guarda per un attimo smarrita; poi con atto deciso si scioglie il grembiule e apre in fretta la porta che mette in sala da pranzo.

SALA DA PRANZO VILLA – INTERNO – SERA

La cuoca entra in sala da pranzo e, accompagnata dal domestico, si avvicina alla tavola, dalla quale Fernanda e Robert stanno alzandosi. Come la vede, Fernanda le indirizza un cordiale sorriso.

FERNANDA (dolcemente, svagata):
– Brava, Matilde... Tutto squisito...

ROBERT (convinto):
– Eccellente...

La cuoca rimane senza fiato.
I due giovani si avvicinano insieme verso la sala...

SALA VILLA – INTERNO – SERA

Robert e Fernanda entrano in sala e siedono uno accanto all'altro sul divano. Fernanda, tanto per darsi un contegno, apre una scatola di sigarette porgendogliela. Robert non se ne accorge neanche. È riuscito a superare l'impaccio che gli impediva di parlare e fissando con franchezza Fernanda dice con voce sicura, ma un po' turbata...

ROBERT:
– Fernanda, io devo dirle una cosa... Non so da dove incominciare e allora è meglio che la dica così, schietta schietta...

Fernanda, molto turbata, come se attendesse da un pezzo questo istante, subito lo interrompe...

FERNANDA (con dolcezza turbata, ma ferma):
– No, Robert... È meglio che non dica niente altro. Dobbiamo restare buoni amici... Certe volte – vero? – ci si lascia prendere giorno per giorno da una simpatia quasi senza accorgersene... Ma poi viene il momento in cui si riflette... Noi non abbiamo molte cose in comune, Robert... E allora, è meglio non parlarne più... E dimenticare...

ROBERT (colto da un'angoscia improvvisa che lo fa impallidire):
– Ma... perché?...

Fernanda, di fronte alla profonda emozione di Robert, ha a sua volta un attimo di smarrimento accorato, quasi di tremore e di abbandono. Lo fissa un momento in silenzio.

FERNANDA (intensamente, a mezza voce):
– Peccato... Lei mi piaceva proprio tanto, Robert. (poi, riprendendosi) Ma credo che sarebbe un grosso sbaglio per tutti e due... Voi avete un altro modo di vedere la vita... e un modo di vivere che io non conosco e che non mi attrae... Non mi ci abituerai mai...

In questo momento il domestico appare sulla soglia.

DOMESTICO:
– Sono arrivati i suoi uomini, signor ingegnere...

Robert per un attimo non comprende; poi si scuote.

ROBERT (al domestico):
– Ah!... Bene...

Il domestico scompare. Robert si alza, quasi di scatto, scuro in volto.

ROBERT (amaro):

– Sì, avete ragione... sono uno stupido... uno che si fa delle idee... Ma è colpa di questo strano paese, che fa perdere i contatti con la realtà... Non so proprio che cosa m'ero messo in testa, io che per conto mio sono già fidanzato...

Robert è interrotto dalla voce avvinazzata di Falletta che risuona fortissima nell'atrio, avvicinandosi...

VOCE DI FALLETTA CHE CANTA (F.C.):
– Sieno stinti i bambinelli,
Siano passati a fil di spada...

E i tre "uomini" di Robert fanno la loro entrata, trionfale. Blaky cammina per traverso e stenta a tenere gli occhi aperti; Falletta parla a voce altissima e canta declamando; Bill che è il più presentabile, è mogio e sfuggente come un cane bastonato. Di Johnny nessuna traccia.

FALLETTA (rosso, scalmanato):
– Bellissimo!... È una cosa che fanno da cinquecento anni! Prima dell'America! Forse mi danno la parte del Re Erode!... Tra quindici giorni c'è la rappresentazione... Io entro, e la Regina mi dice che sono un cornuto... (cantando) Fu svenato il figlio mio, traditore rinnegato!... È bellissimo!... Vi faccio fare una parte anche a voi!... (ride fragorosamente, nel gelo generale; allora tace e diventa serissimo) Hallo, Robert!... Tutto okey!...

Robert li ha guardati tutti prima con sgomento, poi con collera a stento contenuta.

ROBERT (gelidamente):
– E allora?... (a Bill) Parla tu...

BILL (awampando):
– Ma... io... non mi sono sentito molto bene, Robert... Credo il sole...

ROBERT (sempre più minaccioso e freddo):
– Blaky?...

BLAKY (tentenna e risponde con un singhiozzo)

FALLETTA (impetuosamente):
– Non vogliono i soldi!... Che possiamo farci, se sono tutti matti?... Nessuno vuol vendere...

Robert scatta con violenza. L'amarezza e la collera accumulate si riversano su quelle tre teste ciondolanti; e il suo tono cresce rapidamente di veemenza.

ROBERT:
– Incoscienti!... Disgraziati!... Vi faccio richiamare subito in America!... Vi faccio cacciare dalla società!... Io non ne posso più! Non basta che tutto vada a rovescio, in questo maledetto paese! Che non ti puoi fidare di niente e di nessuno;... Adesso vi ci mettete anche voi!... Ubriaconi!... Viziosi!... Poltroni, voi e gli amici vostri!... Fuori dei piedi!... Al diavolo! Fuori!...

L'urlo selvaggio di Robert è interrotto dall'ingresso del domestico che

entra dignitoso spingendo un carrello da dessert su cui troneggia la torre di Pisa in vero alabastro.

C'è un attimo di silenzio esterrefatto.

Fernanda, che è rimasta pallidissima e irrigidita durante la sfuriata di Robert, è l'unica a ritrovar la voce per domandare

FERNANDA (stupita, quasi severa):

– *Giuseppe... Che fate?...*

DOMESTICO (dignitoso):

– *La Torre di Pisa, signorina...* (e discretamente indica con la mano Robert)

Robert si slancia sulla torre, l'afferra se la ficca sotto il braccio e infila la vetrata quasi correndo.

Fernanda rimane immobile, angosciata e commossa...

PARCO VILLA – ESTERNO – NOTTE

Robert, senza sapere che cosa faccia né dove vada, scende a quattro a quattro gli scalini della gradinata, con la torre di Pisa sotto il braccio, e va quasi a sbattere contro Johnny che stava dirigendosi verso la villa seguito da un contadino.

JOHNNY:

– *Ehi, Robert!...* (guarda un attimo, incuriosito, la torre e continua) *Tutto bene, Robert... Ho trovato uno che vende la terra... Eccolo qua... Possiamo incominciare anche domattina...*

Robert ansante e fuori di sé lo guarda per un attimo, quasi senza capire; poi...

ROBERT:

– *Benissimo!... Incominciamo!...* (e furente, sbatte per terra la Torre di Pisa che si spezza e si allontana a lunghi passi)

Johnny rimane a guardarlo sbigottito...

La Torre di Pisa, in terra, è ridotta in frantumi...

FONDU

SEQUENZA DI MONTAGGIO

ESTERNO – CAMPO NUOVO DI PETROLIO (giorno)

Ed ecco ergersi contro il cielo limpido la nera e grifagna torre del pozzo petrolifero.

Sul cucuzzolo della tenera collinetta toscana è sorto il nuovo campo di petrolio, con le sue tette baracche di legno e di lamiera, cintato da reti metalliche, e squalidi steconati, circondato da altissimi pali per la corrente ad alta tensione che sorreggono colossali riflettori centrati sulla torre.

Il braccio della gru ruota nel cielo azzurro sorreggendo l'enorme trivello La bocca della torre si spalanca per riceverlo...

... gli uomini che manovrano la gru, gridano dei comandi...

... il trivello scende nell'interno della torre...

Robert scamiciato, sudato, la barba lunga, in mezzo agli operai guarda verso la torre e grida forte qualcosa...

Blaky accanto ai suoi motori Diesel aziona delle leve...

Ruote, ingranaggi, correggie si mettono in movimento...

... ed ecco il trivello penetrare nella pozzanghera di acqua e fango preparata alla base della torre...

... Robert accanto alla torre guarda attentamente, gli sono accanto Falletta, Billy...

... anche gli uomini delle squadre di lavoro guardano con attenzione.

... il trivello morde la terra sollevando attorno schizzi di fango...

... e gli ingranaggi misteriosi dei motori diesel sembrano aumentare il loro ritmo di lavoro...

... le provette, gli alambicchi di Johnny nella sua baracca. Il chimico esamina campioni di terreno... poi scuote la testa negativamente verso...

... Robert che ritto in piedi accanto alla porta del laboratorio sembrava attenderne l'esito...

Ancora il trivello che gira e gira sprofondando sempre più nelle viscere della terra...

Un grafico appeso alla parete di una baracca, sulla quale un amano traccia con la matita una linea verticale che scende...

Robert col volto sempre più stanco, la barba lunga guarda verso...

... Johnny che rialza il capo dal suo tavolo di chimico e dice ancora di no con la testa.

Il trivello che continua a scavare e scavare...

Squadre di operai si alternano: una squadra lascia il campo di lavoro, e grida, contro...

... Billy che sta scherzeggiando con le tre sorelline al di là del reticolato...

... Robert che caccia un urlaccio verso...

... Blaky il quale ha abbandonato il motore e sta addentando una grossa pagnotta che il donnone gli ha teso attraverso la rete metallica... con un quaderno in mano

Falletta circondato da alcuni operai sta declamando e cantando.

Robert furioso gli lancia addosso una zolla di terra...

Ed il trivello sembra girare più velocemente...

Il segno nero sul grafico continua a scendere...

Il chimico Johnny continua a scuotere negativamente la testa...

Robert disteso su di un misero giaciglio in una buia baracca dorme un sonno inquieto agitato...

L'immagine deformata mostruosa del trivello...

La villa, in mezzo al verde del Parco... magica... incantata...

Deformazioni, contorsioni degli alambicchi, delle storte...

Il viso enorme di mister Harrison che urla al telefono...

Telegrammi, telegrammi, telegrammi...

Il trivello gigantesco, pauroso...

Il testo di un telegramma che dice "ARRIVIAMO PROSSIMA SETTIMANA – HARRISON – MARY ecc."

FONDU

SENTIERI DI CAMPAGNA – ESTERNO – NOTTE

È una notte calda e stellata di mezzo agosto. Qua e là, sui colli, ardono grandi fuochi.

Carri e carretti, coi cavalli infiocchettati e infiorati, scendono i sentieri trasportando famiglie e comitive di contadini vestiti a festa.

(CANZONI E SUONI DI FISARMONICHE)

Su ogni carretto c'è qualcuno che canta; altri canti rispondono da altre parti, mischiandosi con i suoni delle fisarmoniche...

Passa, ondeggiando, il carro che trasporta gli attori della cantata: seri, avvolti nei loro costumi pittoreschi ed ingenui, con elmi spropositati, alabarde, spade, mantelloni... Tra gli altri, spicca Falletta, nel costume di Re Erode.

La villa del Conte è tutta illuminata. Il cancello del parco è spalancato, e vi entrano incessantemente i carri, mescolati a numerosissime automobili lucenti...

CAMPO DI LAVORO – ESTERNO – NOTTE

Nella grande torre, nera nell'oscurità, il lavoro del trivello continua incessante.

(RUMORE INCESSANTE DEL MOTORE E DEL TRIVELLO.
CANTI E SUONI LONTANI)

Ma tutto attorno, nel campo, c'è un senso di vuoto e di solitudine. Evidentemente è rimasta sul posto solo la squadra di turno; tutti gli altri sono scesi alla festa.

Poche ombre ciondolanti si muovono attorno al motore diesel alla torre, alla baracca...

(RUMORE INCESSANTE DEL MOTORE E DEL TRIVELLO)

Di colpo, la porta della baracca si apre a Johnny appare sulla soglia, molto eccitato...

JOHNNY (chiamando, forte):

– *Robert!... Hallo, Robert!...*

Robert è al margine del campo, fermo, le mani in tasca, lo sguardo perduto nella direzione della villa...

...che appare là in fondo, tutta illuminata, come un magico miraggio, circondata da canti e suoni.

VOCE DI JOHNNY F.C.:

– *Robert!...*

Robert, al richiamo, si volge svogliatamente; Johnny, dalla soglia della baracca gli fa dei grandi cenni.

JOHNNY (eccitato):

– *Ci siamo, Robert!... Vieni a vedere!...*

Robert, si scuote d'improvviso e quasi correndo raggiunge Johnny sulla soglia della baracca.

JOHNNY (a mezza voce, concitato):

– *C'è...*

Robert lo guarda un momento interdetto ed entra in fretta nella baracca, seguito da Johnny.

INTERNO – BARACCA – NOTTE

Robert e Johnny entrano frettolosamente nella baracca e si avvicinano al tavolo di lavoro di Johnny, tutto pieno di filtri, campioni, provette ecc. Johnny è vivamente emozionato. Prende dal tavolo una manciata di terra nera, una provetta e le mostra a Robert.

JOHNNY:

– *È il campione estratto stamattina... Oil... Al 10%, ma domani tocchiamo il giacimento vero...*

Robert guarda intensamente quella terra nera, ne prende adagio una manciata.

JOHNNY (a mezza voce, intensamente):

– *Ce l'abbiamo fatta...*

Robert solleva lo sguardo, adagio, in quello di Johnny; poi, lentamente, ritorna verso la porta, si appoggia alla soglia guardando fuori...

CAMPO DI LAVORO – ESTERNO – NOTTE

Robert, appoggiato alla soglia della baracca, guarda, attorno a sé quelle campagne solenni, sotto le stelle; i fuochi accesi sui colli... i canti e i suoni giungono da lontano, festosi...

(RUMORE INTENSO DEL MOTORE E DEL TRIVELLO
CANTI E SUONI LONTANI)

ROBERT (a mezza voce):

– *Petrolio...*

Apri lentamente la mano e lascia cadere la manciata di nera terra petrolifera... Poi si volge verso Johnny e gli dice, con un sorriso un po' forzato...

ROBERT:

– *E adesso, posso anche andar giù... alla villa... Tra un'ora sono qui...*

JOHNNY (con un largo sorriso, come di distensione):

– *Va bene, capo!... Si respira, eh?... Questa sera faccio uno sproposito: bevo anch'io!... Divertiti!...*

Robert gli batte una mano sulla spalla e si inoltra nel campo buio; si ferma, si guarda attorno come per controllare i suoi uomini e grida...

ROBERT (gridando):

– *Billy!...*

Billy, appoggiato alla staccionata, in fondo al campo, sta parlando con le tre sorelline, che stanno dall'altra parte della barriera. Si scuote, e senza muoversi grida...

BILLY:

– *Hallo, capo!...*

Robert, come rassicurato sul conto di Billy, grida...

ROBERT:

– *Blaky!...*

Blaky sporge il capo di dietro il motore diesel; sta masticando avidamente un grosso panino imbottito e trangugiando grida...

BLAKY:

– *Son qual!...*

Robert rassicurato anche sul conto di Blaky, grida...

ROBERT:

– *Buona guardia, ragazzi!...*

E, in fretta, come se il terreno gli bruciasse sotto i piedi, esce dal campo...

Billy, che aveva ricominciato a chiacchierare, nel sentire che il capo se ne va, si volta di scatto, quasi drizzando le orecchie, come per un'idea improvvisa... E Blaky, che si era di nuovo ritirato dietro la macchina, sporge di colpo il capo, con la stessa espressione intenta e speranzosa di Billy...

DISS.

PARCO VILLA – ESTERNO – NOTTE

Il Parco è tutto illuminato e affollatissimo.

Ai piedi della gradinata è stato costruito una specie di palco, attorno al quale sono stati sistemati tavolini, panche e sedie.

In uno spiazzo del parco, sotto festoni di lampioncini alla veneziana, i contadini stanno ballando animatamente.

Robert sta attraversando la folla, dirigendosi verso la villa. Al suo passaggio, molta gente lo saluta festosamente. Robert risponde ai saluti distrattamente; seguita a guardarsi intorno con ansietà, cercando Fernanda.

Finalmente la vede e sta dirigendosi d'impeto verso di lei, quando è fermato dalla voce del Conte, che gli viene incontro festoso e affabile.

CONTE:

– *Piacere di rivederla, ingegnere... Conosce mio fratello?...*

Robert, che sta sulle spine, si volge con un mezzo sorriso verso il professore, che gli tende la mano sorridendo.

PROFESSORE:

– *Sono tornato a cercarla un paio di volte, ma Fernanda mi ha detto che lei non abitava più qui...*

CONTE (sorpresissimo):

– *... Non abita più da me?... E da quando?...*

Robert, sulle spine, seguita a guardare nella direzione di Fernanda e risponde con forzata cortesia...

ROBERT:

– *Da tre settimane...*

CONTE (svagato come al solito):

– *Apposta non l'avevo più visto!...*

ROBERT (congedandosi in fretta):

– *Permette... Scusi...*

E liberandosi, Robert si affretta nella direzione di Fernanda, che ora si allontana chiacchierando con Sandrino, l'atletico giovanotto della piscina. Robert si arresta, quasi come volesse tornare indietro; ma Fernanda ora lo vede e dopo un attimo di turbamento, lo saluta con festosità un po' forzata.

FERNANDA:

– *Oh, Robert!... (gli viene incontro) Si lasci un po' vedere... Non sappiamo nemmeno più che faccia ha... Dio mio, è diventato più brutto!... Sembra invecchiato!...*

SANDRO (salutando, correttamente):

– *È stato poco bene, ingegnere?...*

ROBERT (turbato e impacciato, un po' secco):

– *Sono stato benissimo. Abbiamo lavorato molto... Un lavoro da cani...*

Fernanda continua a stringere la mano di quelli che sopraggiungono; molti dei giovanotti la salutano con grande effusione; e il volto di Robert esprime una contrarietà sempre più viva.

FERNANDA:

– *E come mai si è deciso a lasciare il suo castello?...*
(salutando a destra e a sinistra) Buona sera!... Cara!... (a Robert) *Mi scusi un attimo, Robert...*

E Fernanda si allontana circondata da un gruppo di nuovi giunti. Robert, scuro in volto, rimane a tu per tu con Sandro. I due si guardano un momento senza saper che dirsi. Poi Robert saluta l'altro con fredda cortesia.

ROBERT:

– *Debbo andarmene... Buona sera...*

SANDRO (si affretta ad inchinarsi)

Robert amareggiato e deluso si allontana adagio, dirigendosi verso l'uscita del parco. È già uscito dalla ressa degli invitati e sta attraversando una zona buia e semideserta del parco, quando la voce di Fernanda...

FERNANDA:

– *Robert... (con tono un po' triste e sorpreso) Non si ferma?...*

ROBERT:

– *Lei è così occupata. ... E io ero venuto proprio per vedere lei... e per salutarla perché credo che presto dovrò partire...*

FERNANDA (un po' sgomenta):

– *Quando?...*

ROBERT (un po' esitante):

– *Ormai io qui ho finito... tra un paio di giorni saremo al petrolio... e allora, posso tornare a casa...*

C'è silenzio. Si odono canti e musiche.

FERNANDA:

– *Dunque, l'avete trovato?... (una breve pausa, poi con sincerità, dolce, accorata, sorridendo) Quante cose ho pensato e immaginato per non lasciarvi arrivare a questo punto! Si vede che doveva andare così... (serenamente) Perché fa quell'aria di condoglianza?... Per me?... Lei sarà molto contento, no? E ne ha ben diritto... È un buon passo, questo, nella sua carriera... Immagino che avrà una promozione...*

ROBERT (quasi con sforzo):

– *L'essenziale è che mi trasferiscano... Lo avrei chiesto in ogni caso... A vivere in questo paese non so che cosa succeda... Le idee cambiano, si vede la vita diversamente... (quasi come sfogando pensieri e sentimenti a lungo accumulati) Forse avete ragione voi... la vita non va logorata in affanni, frenesie... Non va sprecata così... Voi sapete ancora goderla... Per noi il delitto maggiore è perdere il tempo; e invece la saggezza forse, sta proprio nel saper perdere il tempo... Sì, Fernanda, forse sarebbe stato meglio non trovarlo, il petrolio... Ma ero venuto apposta...*

Fernanda, come reagendo alla commozione e al turbamento comune interrompe Robert, con un tono deciso e cameratesco.

FERNANDA:

– *Perché si fa dei rimpianti inutili?... Tutto le è andato bene, lei deve essere contento. Tornerà a casa sua... Si sposerà... Non mi ha detto che è fidanzato?...*

ROBERT (molto turbato e impacciato):

– *Già... Anzi, tra due giorni la mia fidanzata sarà qui... È la figlia del signor Harrison... il principale...*

Fernanda tace un momento, come facendo uno sforzo per mantenere il tono di disinvolta cordialità...

FERNANDA:

– *Me la presenterà, vero?... (poi, subito, come per sfuggire al colloquio) E adesso andiamo a goderci la festa... Forse è l'ultimo anno che la vediamo... Ormai qui cambierà tutto...*

E con un sorriso prende per mano Robert, trascinandoselo dietro.

FERNANDA:

– *Su, Robert... coraggio...*

DISS.

Falletta in costume di Re Erode, sta cantando il suo pezzo. Il violino gli gira attorno, miagolando.

FALLETTA:

– *Dunque sentir degg'io
di un altro re, più re
di me?... Ah no!... non fia!
Potente io son, regina!...*

Tutto intorno al palco, la folla ascolta muta e attenta. Fernanda si volge a guardare Robert che, un po' più in là, sente lo sguardo di lei e si volge...

Sul palco, un contadino peloso, in costume di Regina, attacca...

REGINA (in falsetto):

– *Qual disegno disperato.
Ti matura dentro il core?...*

FALLETTA:

– *Voglio dare un gran dolore...
Al fanciullo nuovo...*

Falletta si interrompe di colpo e rimane a bocca aperta, lo sguardo fisso su un punto lontano.

Un suo compagno, in fretta, gli suggerisce...

VIOLINISTA:

– *... nuovo nato!...*

Ma Falletta continua a muovere il collo a destra e a sinistra; poi d'improvviso getta lo scettro e lancia un grido agghiacciante...

FALLETTA:

– *Il fuoco!... Brucia la torre!... Il fuoco!...*

Dalla folla degli spettatori si leva un alto brusio. Quasi tutti balzano in piedi, volgendo verso la collina.

Lassù, sulla collina nell'oscurità arde un alto rogo...

Robert, tra la folla, balza verso l'uscita del parco, facendosi strada violentemente, mentre la gente incomincia a gridare e a correre.

GRIDA:

– *Brucia il pozzo!...
– Il fuoco!...
– Il fuoco!...*

Falletta, con la corona in testa e il manto svolazzante, raggiunge Robert che, disperatamente, si fa strada.

FALLETTA:

– *Chiamate i pompieri!...*

UNA VOCE (molto forte):

– *Telefonate a Siena!...*

E Robert e Falletta, seguiti da un fitto gruppo di uomini, attraversano correndo il parco... Sulla collina, il fuoco arde sempre più violento...

CAMPANILE CHIESETTA – ESTERNO – NOTTE

La campana della chiesa incomincia a suonare a martello...

(CAMPANA A MARTELLO)

E CAMPO LAVORO

STRADE CAMPAGNA – ESTERNO – NOTTE

(SUONO CAMPANA A MARTELLO, LONTANO)

Robert, Falletta e molti uomini, salgono correndo e vociando verso la collina, donde già giungono i bagliori dell'incendio...

D'improvviso, da una siepe, sbucca Billy, che corre anche lui verso la collina.

ROBERT (gridando):

– *Billy?... Che cosa fai, qui?...*

BILLY (disperato):

– *Oh, Dio, Robert!... Johnny!... Presto, presto!...*

Il gruppo sbucca correndo sulla sommità del colle e si arresta per un attimo...

Oltre il recinto, intorno al quale già si assiepa molta gente che corre e grida, la torre, le baracche, gli impianti, tutto arde in un unico rogo...

Billy manda un grido disperato...

BILLY:

– *Johnny!...*

E fa l'atto di buttarsi avanti, a capofitto verso il fuoco. Robert e Falletta lo afferrano al volo, trattenendolo. Billy si divincola disperatamente.

BILLY:

– *Johnny è là dentro!... Lasciami!...*

Nello stesso istante, per Blaky giunge di corsa, disperato, trafelato, gridando...

BLAKY:

– *Johnny!...*

Robert si volge a guardarlo, esterrefatto.

BILLY (divincolandosi):

– *... Siamo venuti via un momento... e lui era là!... beveva!...*

ROBERT (stravolto):

– *Delinquenti!... Maledette canaglie!...*

Ma già Billy s'è sciolto e s'è precipitato oltre il recinto, seguito da Blaky... Robert e Falletta, che è ancora vestito da Re Erode, balzano a loro volta oltre il recinto, precipitandosi verso il rogo... Dalla folla, che ora si ammassa nera e tumultuosa, attorno al recinto, parte un grido di terrore.

(GRIDA)

Alcuni uomini coraggiosamente scavalcano la staccionata... e Fernanda, che ansante si è fatta strada tra la gente, lancia un grido d'angoscia...

FERNANDA:

– Robert!...

Tra le fiamme, il fumo, le faville che il vento trasporta da ogni parte, si distinguono le sagome degli americani che corrono, qua e là...

ROBERT (gridando):

– Johnny!...

FALLETTA:

– Johnny!...

Billy si precipita verso la baracca, dalla quale piovono travi infuocate...

BILLY (gridando):

– Presto!... Qua!... Aiuto!...

E le quattro nere sagome quasi scompaiono nel bagliore delle fiamme... La folla ondeggia atterrita, in attesa. Qualcuno grida...

VOCE:

– Eccoli!...

Molta gente si precipita verso...

... i quattro americani che sono riapparsi sullo sfondo del rogo e che avanzano trascinando qualcosa, a fatica...

Fernanda si precipita verso Robert, con un grido soffocato.

FERNANDA:

– Robert!...

E Robert, bruciacciato e stravolto, lascia cadere a terra Johnny... che, placidamente, adagiandosi sull'erba fresca come su un comodissimo letto, seguita a russare beato...

E nello stesso istante, con un fragore altissimo, la torre crolla tra una nube di faville e di fumo, travolgendo la baracca in fiamme...

FONDU

CAMPO LAVORO – ESTERNO – GIORNO

Due mattine più tardi.

Sulla collinetta, i resti anneriti della torre, della baracca e degli impianti ancora fumano...

E poco più in là, accanto a due enormi Buick lucentissime, è fermo in mesta contemplazione un gruppo di persone: il signor Harrison, Mary, due o tre segretari, e Robert.

Gli altri quattro "pionieri" sono allineati, a capo basso, poco discosto. Johnny è seduto su una pietra, con in volto dipinto l'avvilimento più nero... E non resiste oltre. Si alza, dice disperato...

JOHNNY:

– Cacciatemi, licenziate mi... Sono un porco, sono un

delinquente!... Non mi era mai successo di ubriacarmi, non bevevo vino... È stato quel maledetto fiasco di Chianti... pareva acqua... Ero allegro, non so... Mandatemi via!...

Billy e Blaky hanno ascoltato l'autodenuncia del loro compagno trangugiando a stento; ora, prima uno poi l'altro, fanno un passo avanti.

BLAKY:

– Johnny non ne ha colpa... Bere un po' di vino non è un delitto... Se io fossi stato lì, non sarebbe successo niente...

BILLY:

– Anch'io dovevo esserci... E invece non c'ero... perché...

Robert lo interrompe con decisione...

ROBERT (bruscamente):

– La colpa è mia... Sono stato io ad andarmene per primo... La responsabilità l'avevo io...

Un breve silenzio.

HARRISON (seccamente):

– Storie senza senso. Chi ha mancato la sua punizione... Abbiamo dei sondaggi in corso in Norvegia, ... Zona polare... I colpevoli andranno là... E qui, si ricomincia subito...

I quattro uomini, nel sentir nominare la Norvegia, si guardano sgomenti, con un brivido.

ROBERT (dopo un attimo, con decisione improvvisa):

– È inutile. Non c'è niente da ricominciare... Il petrolio non c'è!

Johnny alza di scatto lo sguardo su Robert. C'è un momento di silenzio. Lo stesso Robert sembra un po' spaurito di ciò che ha detto; ma subito si riprende...

ROBERT:

– Basta guardarsi intorno, per capirlo... Questo è un paese buono per il grano, gli olivi, la vigna... Non per il petrolio... E la gente non ne vuol sapere... noi crediamo di venir qui a colonizzare, a portare la civiltà... Ma ci urtiamo in cose che da principio non riusciamo a comprendere... Un'altra concezione della vita... un'altra civiltà... molto più antica...

Johnny che finora ha fissato in silenzio Robert, ora ha capito. Abbassa lentamente lo sguardo, in silenzio, col suo segreto...

HARRISON (che non ha capito niente, con un mezzo sorriso):

– Capisco... gente arretrata... L'avevo sentito dire...

MARY:

– Non so più dove, ho letto che le statistiche danno per l'Italia, la percentuale più bassa d'Europa, in bagni privati...

Robert ha un lieve sorriso...

ROBERT:

– Può darsi... Ma la percentuale più alta l'avevano i tedeschi, i giapponesi... Si sono dimostrati i più civili?...

HARRISON (troncando):

– Storie senza senso. Se il petrolio non c'è, una mina sotto questi rottami e si parte... Siamo aspettati in Norvegia...

E il signor Harrison si dirige verso la sua macchina...

ESTERNO – CAMPO DI PETROLIO (giorno)

Lo scheletro annerito della torre del pozzo crolla miseramente sotto la violenta esplosione di una mina...

(ESPLOSIONE)

Tra le spire di fumo che si diradano al vento, appaiono sparsi qua e là sul campo bruciato, i resti della torre...

Gli uomini che hanno fatto brillare la mina (Blaky e Billy) si allontanano tristemente...

DISS. INCR.

ESTERNO – PIAZZA SAN QUIRICO (giorno)

I colossali autocarri dell'Harrison-Oil-Company sono di partenza. Il primo camion si muove adagio, attraversando la piazza, che è gremita di folla...

(FRAGORE DI MOTORI)

Anche il secondo camion si mette in moto... E Billy abbraccia ancora una volta Melina e le due sorelline che si asciugano gli occhi con tre fazzolettini bianchi...

Poi Billy, rosso in viso, gli occhi umidi, salta sul camion che continua a muoversi, e si sporge tutto dalla cabina agitando il braccio... E accanto al terzo camion, Blaky tenta rudemente di nascondere la sua commozione vicino alla sua simpatica cicciona... Ma quando questa gli porge l'ultima pagnotta di due chili ripiena di peperoni e di altri intingoli prelibati, il buon Blaky non regge più, e abbracciando la robusta vedova, emette qualcosa che assomiglia ad un singhiozzo...

BLAKY:

– *Chi avrà cura del mio povero stomaco?*

E accanto al quarto camion, Falletta deve sottrarsi agli abbracci commossi dei contadini...

FALLETTA (con gli occhi pieni di lacrime, rosso come un pomodoro, con la voce strangolata):

– *Addiu... addiu a tutti.*

Poi singhiozzando si tuffa nella cabina di guida mentre il camion si muove seguendo in fila indiana gli altri...

La sfilata dei camion è chiusa dalla macchinona di mister Harrison che pilota personalmente ed ha accanto Johnny il quale è serissimo. Tutto il paese di San Quirico saluta gli americani, le donne sono alla finestra, i ragazzini accompagnano correndo i camion per qualche tratto...

Le tre sorelline, agitano le braccia, piangendo...

La grossa vedova ha gli occhi umidi...

Dalla cabina di guida dell'ultimo camion, Falletta si sporge un'ultima volta...

FALLETTA (con un singhiozzo):

– *Addiu...*

DISS. INCR.

ESTERNO – PARCO VILLA DELLA ROBBIA (giorno)

Accanto al cancello della villa, c'è la lucida Buick di Mary, coperta, carica di bagagli. I domestici del conte stanno caricando gli ultimi bagagli mentre Mary spazientita suona ripetutamente il clacson...

(SUONO DI CLACSON)

Sulla terrazza della villa, Robert, che trattiene a fatica la commozione, sta congedandosi dal Conte. I due uomini sono soli. Il Conte sempre cortesissimo e svagato, parla con la sua voce pacata e bassa...

CONTE:

– *Mi hanno detto che il petrolio non c'è. Peccato. Le auguro buon viaggio allora. E ingegnere... torni a trovarci, quando vuole...*

ROBERT (stringendogli la mano):

– *Grazie...*

Il suo sguardo corre alla finestra della villa come in cerca di qualcosa...

– *...grazie di tutto...*

Robert si distacca dal Conte e scende i primi gradini della veranda...

CONTE:

– *Torni davvero...*

Robert che ha la gola stretta, annuisce, seguitando a camminare quasi a ritroso...

Il conte rimane immobile sulla veranda, le braccia dietro la schiena...

Robert attraversa il parco, cammina veloce, come volesse staccarsi al più presto da quei posti...

Poi si ferma di colpo e si volta a guardare la villa...

... bianca e sontuosa con tutte le sue statue, in mezzo al verde degli alberi e delle siepi...

E in quello stesso momento ancora una volta, i misteriosi zampilli d'acqua lo investono come volessero dargli un ultimo scherzoso saluto...

Dietro le rocce riappare il volto faunESCO del vecchio giardiniere che sorride come sempre e si toglie rispettosamente il cappello in segno di saluto...

Robert questa volta non può arrabbiarsi, e commosso saluta con la mano il vecchio buontempone...

ROBERT (a bassa voce):

– *Addio...*

Poi si dirige correndo verso la macchina di Mary...

... dove Giuseppe e gli altri domestici del Conte lo salutano inchinandosi. Robert sale in macchina, stringe la mano a Giuseppe.

ROBERT (in italiano):

– *Addio Giuseppe...*

GIUSEPPE:

– *Arrivederla signore...*

Mary, che ha il muso lungo, avvia il motore, e la Buick oltrepassa il cancello...

INTERNO – BUICK MARY (giorno)

... scende lungo la stradina che attraverso i campi porta al paese...

Robert si volta ancora indietro a guardare...
 ... I domestici immobili accanto al cancello e... il parco... e laggiù in fondo alla villa... Che rimpicciolisce sempre più...
 Mary lancia un'occhiata di traverso a Robert... che guarda sempre all'indietro...
 ... Finché a una curva la villa, il parco... scompaiono...
 Robert si rigira, guardando fisso innanzi a sé...
 Mary lo sogguarda in silenzio...
 ... sfilando ai lati della macchina in corsa le morbide collinette del paesaggio toscano...
 ... lungo la strada bianca e polverosa che viene loro incontro i contadini si tolgono il cappello sorridendo...
 ... e sulla visione della strada che corre... sulla visione del paesino di San Quirico che avanza in corsa verso la macchina...
 ... le prime case... la piazzetta...
 ... poi di nuovo la strada bianca...

Per dissolvenze incrociate, visioni di campi distesi al sole...
 bianche fattorie sperdute nel verde...

DISS. INCR.

La voce iniziale dello speaker prende a parlare...

VOCE SPEAKER:

– ... e a questo punto della storia, ci sarebbero ancora diverse cose da raccontare... Ma non ci sembra il caso di farvi aspettare troppo la conclusione. A che servirebbe infatti raccontarvi che durante questo viaggio di ritorno... quando la macchina di Mary passò per Siena...

ESTERNO – PIAZZA DEL PALIO DI SIENA (giorno)

Dall'altissima torre del Mangia, che sembra quasi disegnata sull'azzurro del cielo, piove sulla meravigliosa piazza un sonoro, alato, rintocco...

(RINTOCCO DELLA TORRE)

La Buick di Mary si è fermata. Robert guarda verso la torre...
 Mary distogliendo lo sguardo, fa per avviare il motore quando la mano di Robert posandosi sul volante sembra volerglielo impedire...
 Mary si volge a guardarlo...
 E Robert prende a parlare, calmo, umile, ma sicuro...

VOCE DELLO SPEAKER (seguitando):

– ... Troppo lungo sarebbe riferirvi ciò che Robert disse alla sua fidanzata americana.

Robert continua a parlare...
 Mary ascolta, in silenzio, lo sguardo fisso davanti a sé...

Sappiate soltanto che nel pomeriggio di quello stesso giorno... lungo una strada di campagna che conduce a Lucca... un grosso sgangherato impolveratissimo camion...

DISS. INCR.

ESTERNO – STRADA CAMPAGNA (tramonto)

Uno sgangheratissimo camion procede traballando...
 Un giovanotto che cammina in mezzo alla strada, appena il camion lo ha sorpassato, lo rincorre in mezzo alla polvere, si aggrappa alla parte posteriore e vi si issa a forza di braccia.
 Il giovane è Bill...
 Qualcosa si muove all'interno del camion, è una forma umana...
 Bill guarda spaventato...
 E dalla paglia di cui il camion è carico sbucca fuori Blaky.
 Bill e Blaky si buttano le braccia al collo... felici, ed in quello stesso momento si ode il fischio...

(FISCHIO)

Bill e Blaky con le gambe a penzoloni fuori dal camion guardano e vedono...

... un'ombra che in mezzo al polverone corre disperatamente appresso al camion... lo raggiunge, tende le braccia... è Falletta.
 Blaky e Billy lo afferrano e lo traggono su, contenti come pasque...

INTERNO – CABINA CAMION (tramonto)

... Ed in cabina accanto all'autista che è un vecchio rugoso e robusto con in bocca una pipa fumosissima, c'è un altro personaggio di nostra conoscenza: l'ingegnere Robert Leonard.

DISS. INCR.

ESTERNO – CAMPO PETROLIO (giorno)

Sulla collinetta dove era sorto il campo del petrolio c'era ora una bianca, linda, nuovissima fattoria.

VOCE DELLO SPEAKER:

– Ed esattamente un anno dopo... lassù dove una volta c'era la torre del petrolio...

Robert in tenuta da agricoltore (stivaloni, giacca di velluto) corre tenendo per mano Fernanda verso lo steccato al di là del quale...
 ... i carri infiorati della tradizionale festa.
 Robert e Fernanda salgono su un carro che subito si muove andando a valle...

DISS. INCR.

ESTERNO – PARCO VILLA (notte)

Falletta con la corona in testa, il mantello porporato, sta cantando a squarciagola.
 Il Parco è ancora più illuminato e affollato dell'anno precedente...
 Si canta, si beve e si balla...
 Tra il pubblico, seduti intorno al parco, vediamo Bill accanto alle tre sorelline...
 ... Blaky vicino alla sua vedova tutta in ghingheri...
 ... e tra parenti ed amici, Robert e Fernanda...
 ... attorno, sulle colline, sotto il cielo stellato, brillano gli [parola illeggibile] fuochi di gioia.

151

-264-

ROBERT

...e qui sotto siamo sicuri che il petrolio c'è!
Tra una diecina di giorni avremo rizzata la tor-
re del trivello, e tra un mese vedremo il primo
zampillo di nafta!

FALLETTA (facendo saltare il tappo dello spumante)

-Take a drink, fellows!

Il conte prende il bicchiere che

Robert gli porge e che Falletta gli
riempie di vino spumeggiante, e con
un cordiale sorriso conclude:

CONTE

-Allora non ci resta che bere alle fortune della
Harryson-Oil-Company!...

~~Falletta riprende il bicchiere~~
Falletta riprende il bicchiere. Sei
colleghi fanno quello di Tommy
di fronte con un gesto.
Billy guarda verso...

FALLETTA (quasi cantando)

-Per la Harryson Oil company, hip hip...hip!...

GLI AMERICANI

-Hurra!...

... la stecconata che cinge il campo,
al di là della quale, tra un gruppo di
curiosi stanno tre belle ragazze che si assomigliano
Tutti alzano il bicchiere, e
come tre gocce d'acqua che cadono festosamente e bruciano.

~~Tutti alzano il bicchiere~~
Tutti alzano il bicchiere -
Robert appare veramente contento.

Falletta (quasi cantando)

Billie levando il suo calice guarda...
verso...

Billie alza il bicchiere verso
le tre ragazze...

... la stecconata che cinge il campo al di là della
quale sono raccolti molti curiosi uomini e donne.

~~Tra gli altri che sono lì sono tre ragazze vestite~~

~~di abito~~ Tra queste vi sono tre belle ragazze che
assomigliano l'una all'altra come tre gocce d'acqua.

Fine

~~Billy~~
Hurra!... Hip hip...hip.
gli Americani
Hurra!...

con un librettoxxw quadreno in mano
Falletta circondato da alcuni operai sta declamando ~~xxxxxx~~ con un foglio
e cantando .xx,xxxxxxgltaxixxxxtaxxxmo

Robert ~~gltaxixxx~~ furioso gli lancia addosso una zolla di terra...

Ed il trivello sembra girare più velocemente...

~~Il~~ Il segno nero sul grafico continua a scendere...

~~Johnny~~ Johnny

Il chimico Johnny continua a scuotere negativamente la testa...

Robert disteso su di un misero giaciglio in una buia baracca dorme
un sonno inquieto agitato....

L'immagine deformata mostruosa del trivello...

~~L'immagine deformata mostruosa del trivello...~~

~~L'immagine deformata mostruosa del trivello...~~

~~L'immagine deformata mostruosa del trivello...~~

La villa, in mezzo al verde del Parco...magica...incantata...

Deformazioni, contorsioni d'gli alambicchi, d'lle storte...

Il viso enorme di mister Harryson che urla al telefono...

Telegrammi, telegrammi, telegrammi....

Il trivello gigantesco, pauroso...

Il testo d' un telegramma che dice "ARRIVIAMO
PROSSIMA SETTIMANA - HARRYSON-MARY CC."

FONDO -

HAPPY COUNTRY

FEDERICO FELLINI & TULLIO PINELLI

[Treatment and]

Screenplay by

FEDERICO FELLINI

TULLIO PINELLI

From an idea of LUIGI BARZINI [399717]¹

[for direction by MARIO CAMERINI]

[LUX FILM]

[Production CARLO PONTI]

FIRST ACT

OPENING

With the view of a barren, surreal landscape of oil wells on a bleak North American flatland, a voice begins to speak calmly...

VOICE:

– *The story that we wish to tell you is the story of a likeable American and of a particular trip of his to Italy...*

Four mysterious figures advance slowly towards the camera in the direction of a wooden shack: two of them gesticulate, evidently they are having a discussion, the other two follow them wearily. All four are protected by asbestos suits while on their heads are monstrous helmets with terrible large glass eye protectors; their hands are covered with gigantic gloves made of mica.

VOICE (continuing):

– *The American we are talking about is Robert Leonard, and if you will be patient for a moment, we will show him very soon. For now, know that the bleak landscape you are seeing is that of X...*

The four men disperse: two leave the field, while the other two enter the shack... Panning across, the camera shows an enormous

sign emblazoned on the shack reading "HARRISON OIL COMPANY."

– *...it is an oil field belonging to the Harrison Oil Company...
...it is to this company that our protagonist brilliantly lends his expertise as head engineer.*

...and continuing to pan, the camera frames a rudimentary bathroom through a window of the shack, where the two men who are taking off their helmets and suits are getting ready to take a shower...

One of them is Robert (the youngest), who is obviously a good-looking young man, strong and easygoing.

DISSOLVE

Forest of skyscrapers in New York.

VOICE (continuing):

– *The trip to Italy was decided on the thirty-first floor of this skyscraper...*

A very high skyscraper viewed from below.

VOICE:

– *...after a long series of meetings...*

On the thirty-first floor a sign reads: "HARRISON OIL COMPANY".

¹ Translation of *Paese Felice* from the Lilly Library of Rare Books at Indiana University (Bloomington, Indiana; Usa) by Federico Pacchioni and Peter Bondanella, Indiana University. In this translation, material enclosed in brackets indicate cancellations what is written on the original manuscript.

HARRISON OIL COMPANY
CONFERENCE ROOM – INSIDE

It is a large room. Gathered around the table are the shareholders and the various advisors of the company. On the table are large geographical maps of Italy. At the center is Mr. Harrison. Next to him, Robert listens carefully.

Beside Robert is the other guy we have already seen in the shower shack: he is Johnny², one of the laboratory chemists, a big man with a gray head of hair, glasses and a severe expression, who is sound asleep...

While the voice continues to talk, we see the various advisors and technicians stand up like marionettes and read some maps that have been laid out before them.

With a look of approval, Harrison turns his head from one side to the other.

Robert always listens with great attention, but with just as much concern. A couple of times he will shake his head as if not agreeing with what is being said.

VOICE (continuing):

– *In a few words, this is what it is about: Harrison Oil Company holds an authorization from the Italian government to search for oil; the technicians have guaranteed that it exists in the San Quirico territory in Tuscany and, more precisely, on the vast estates of Count Della Robbia. There is still a month before the authorization expires, and during this month, the engineer Robert Leonard has to verify the existence of oil, buy the land, and close the company deal. In the meantime, he will leave for Italy by himself; there is even no need for an interpreter...*

One of the technicians must be illustrating what is summarized by the voice, since Robert appears very surprised, even irritated. He seems to be saying: "But I don't know a single word of Italian!" However, the technician smiles and reassures him as he points once again to the geographic map...

– *...because of the precise information from the technicians, it turns out that almost all the residents of San Quirico, who emigrated to America after the First World War and then returned to their home town, speak the English language perfectly.*

Then, everyone agrees? Excellent, let's go!

The meeting is over. Everyone stands up and shakes hands. Robert appears absorbed and worried. Harrison slaps him on the shoulder.

DISSOLVE

...view of the airport. A large aircraft is about to depart – the

propellers are already in a whirlwind.

Robert is shaking Mr. Harrison's hand; he then shakes Johnny's hand, gives an affectionate slap to a young blond boy (Billy) who appears extremely excited...

VOICE (continuing):

– *...This is the first important commission that the company entrusts to the young engineer, and his entire career depends on the success of this enterprise... As any good employee, Robert is willing to go...*

...and in the end while the others assume a cheerful pose suitable for the occasion, Robert embraces and kisses an elegant girl dressed in a fur coat (Mary) who returns the embrace and kiss with great enthusiasm...

VOICE:

– *... and as the devoted fiancé of Mr. Harrison's daughter, he even manages to show a little emotion...*

Goodbye; goodbye everybody...

Bye, Mary, I'll call you every evening... See you soon, Johnny ... see you, Billy...

Then he climbs the stairs leading to the airplane and from up there, he waves goodbye once more...

Mary waves a handkerchief.

Mr. Harrison places a hand on his daughter's shoulder...

Enchanted, Billy stares at the airplane taking off...

DISSOLVE

On an image of Robert seated inside the flying airplane, the voice declares...

VOICE (continuing):

– *... and after a fine airplane trip...*

DISSOLVE

...a view approaching the seaport of Genoa.

VOICE (following):

– *...an entertaining boat ride...*

DISSOLVE

...a view of Robert pressed inside the compartment of an Italian train between two enormous fat men eating slices of salami with their hands...

VOICE (following):

– *... and a less comfortable train ride... our hero finally arrives triumphantly in the land of the sun.*

DISSOLVE

² It is often clear from the English spelling or grammar in the script that the scriptwriters' knowledge of the language was less than profound, as the original spelling of a common American name – Johnny – was spelled Jhonny. Since the original script in Italian contains these mistakes in English, this translation will correct the English whenever required by the rules of English grammar or spelling.

OUTSIDE – A SMALL SQUARE IN SAN QUIRICO (DAYTIME – RAIN)

It is pouring down rain.

Honking hoarsely and shedding water everywhere, a rickety, jerky bus is approaching the small piazza of San Quirico...

All of the few houses in the town have their windows shut: on a small piazza that looks more like a lake, there are only three individuals covered by heavy cloaks and standing under three very large green umbrellas. One of them is a pot-bellied old man with a trumpet around his neck holding a child by the hand.

The bus comes abruptly to a stop in the center of the square.

The men with the large umbrellas move closer...

With a hoarse shout and his head leaning out of the window, the driver announces...

DRIVER:

– *San Quiricooooo!...*

And from the severely rickety door, bleating weakly, one by one, five or six sheep come down followed by a mean looking sheepdog and an old peasant who greets one of the men with the big umbrella by name...

Then, while the second man with the umbrella helps the driver to unload some baskets filled with fish from the driver's compartment, Robert appears.

The young American engineer wears a crazed expression: covered in dust, disheveled, with puffs of wool scattered over his entire person, Robert climbs down from the bus with his very heavy suitcase and without having the time to do anything about it, he sinks his feet up to his ankles in a hole filled with water.

The rain comes down in greater torrents.

The driver climbs into his compartment again.

DRIVER (to Robert):

– *Sir, since you're going to the Gattaiola, do me a favor and take this there for me.*

And leaning out of the window, he hands Robert the yellow form of a telegram; then, turning on the engine, he sends a happily rude shout to the men with the umbrellas.

DRIVER:

– *Hey, you asswipes!*

THREE MEN WITH THE UMBRELLAS:

– *Goodbye Pippooo!*

And the bus leaves, jerking like a boat in the storm...

...while the sheep with their bells, the dog and the old peasant disappear in the opposite direction...

...the three men with the umbrellas are moving away with their fish baskets.

ROBERT:

– *Hey ... you! ...* (he takes a few steps to catch up with the three men) ... *Gattaiola* (pronounced with difficulty) *The district of Gattaiola...*

MAN WITH THE UMBRELLA (speaking very quickly and in a loud voice):

– *You see that hill now – sweet-mother-of-Jesus!... it ain't visible? Well, behind that is another one, but that isn't it* (he suddenly stops and turns to the guy next to him) *Good God, which one is it?*

SECOND MAN WITH UMBRELLA (to Robert):

– *You see that house up there?*

FIRST MAN WITH UMBRELLA:

– *You can't see it with the rain!*

SECOND MAN WITH UMBRELLA:

– *Yes, you can see it! Look up there, sir!*

FIRST MAN WITH UMBRELLA:

– *You moron!...*

They are about to start fighting, when Robert, who has not yet understood one word, interrupts them, saying...

ROBERT:

– *Me American ... Anyone speaks English please?...*

A brief moment goes by: the two men with the umbrellas are disappointed.

FIRST MAN WITH UMBRELLA:

– *Ah, he's an American* (turning to the pot-bellied old man with the child) *Eliso speaka American. He wants to go to Gattaiola...*

The pot-bellied old man with the trumpet around his neck still holding the child by the hand nods repeatedly.

ELISO:

– *Gattaiola!*

The two men with the umbrella point out the old man to Robert, and then they go away quickly under the rain, disappearing in an alley.

Robert remains alone with the old man in the middle of the flooded square.

ROBERT (to the old man):

– *Is it far? There is some car to go?*

Eliso does not answer, but smiles mysteriously, gesturing to Roberto to be patient. Then, lifting the large umbrella and sheltering Robert as well, he begins to walk.

Robert bends down and gets under the umbrella, and all three of them walk under the rain that continues to come down in torrents... Robert repeats his question...

ROBERT:

– *"I meant... is it far?..."*

Eliso remains silent, always with the same mysterious smile on his face, and he gestures again with his hand to wait.

Then he stops, gives the umbrella to Robert, takes the trumpet from around his neck, and sends a series of blares and vulgar sounds in all directions.

(TRUMPET BLARES)

ELISO (declaiming with a loud voice):

– *Come, come! Ten sheep arrived, fresh fish arrived! An American who wants to go to the Gattaiola also arrived: is there anybody who wants to take him there?*

Robert watches him in silence, astounded. Then he looks at the child, the flooded square, the deserted narrow alleys under the rain, the rickety houses with all the windows shut until his eyes fall once again on the strange old man who, with slow and precise movements, has placed the trumpet back around his neck and is now again holding the umbrella, smiling gently, and inviting Robert with his hand to walk on...

ROBERT (bewildered, irritated):

– *"But lisen..."*

But Eliso has begun to walk peacefully with a clever smile on his lips, dragging the child by the hand.

Robert, who is forced to walk next to him, insists with growing resentment...

ROBERT (in English):

– *Ehi!... But where in the hell are we going?*

My shoes are filled with frogs!

The old man does not answer; he continues to walk between puddles, always remaining in the center of the square...

ROBERT (screaming):

– *But do you understand what I'm saying? (exasperated)*
"Do you understand?"

OLD MAN (calm, with a smile):

– *No, I understand nothing!*

And having said that, the old man stops, takes up his trumpet again, brings it to his mouth, and blows into it sending a new series of vulgar sounds into every direction...

ROBERT (enraged):

– *Go to hell you, your trumpet, and whoever invented you!...*

And, with a dash, Robert jumps outside the large green umbrella, and with long steps he crosses the street under the rain in the direction of a door on which dangles a tavern sign.

INSIDE THE TAVERN (RESTAURANT – GROCERY STORE – TABACCO SHOP)

Violently throwing the door open, Robert enters the town's tavern. Wild screams welcome his entrance...

WILD SCREAMING:

– *Five!*
– *Three!*
– *Seven!*
– *Nine!*

Robert closes the door behind him, looking around, his eyes filled with disgust and weariness.

It is a smoky, dark room jammed full of peasants who are sitting behind tables loaded with half-liter wine pitchers and are wildly playing morra³.

The sound of voices grows when fists are dropped on the tables with a violent, vibrating blow.

With a throbbing headache and aching muscles, shoulders and shoes drenched in water, Robert moves through the tables looking for a place to sit and holding his briefcase. The innkeeper, a cordial and easygoing fat man, hastens towards Robert who is sitting at the end of a bench in between two groups of morra players.

ROBERT (to the innkeeper):

– *Whiskey...*

The innkeeper nods, smiles and goes away, while Robert, taking off his soaked hat dries his forehead with a handkerchief.

On his right, four peasants hit the table with fists heavy as clubs, shouting out their numbers...

PLAYERS:

– *Seven!*

– *Four!*

At every blow, the glasses and the bottles jump on the table...

Robert turns his head the other way...

... another four players are threatening to break the table with blows that are just as heavy...

MORRA PLAYERS:

– *Six!*

– *Eight!*

Robert looks away with a deep sigh and sees the innkeeper placing a glass and half a liter of white wine in front of him...

ROBERT (in English):

– *I said whiskey. What is this, dirty water?*

PLAYERS' VOICES:

– *Five!*

– *Three!*

INNKEEPER (leaning with this large belly towards Robert):

– *Excuse me sir, what are you saying?...*

ROBERT (stares at the fat man with anger):

– *So, in San Quirico, you all speak English, right?...*

PLAYERS' VOICES (very loud):

– *Seven!*

– *Four!*

The innkeeper has remained still with a smile across his big red face.

ROBERT (grumbling):

– *Leave it there, and take your stupid face somewhere else!*
To hell!

³ "Morra" or "mora" is a popular game during which two players simultaneously and quickly lower their fists, showing only some fingers and contemporaneously shouting out a number from one to ten; whoever shouts out the number that equates to the sum of fingers shown by both players wins.

The innkeeper goes away and at that same time while Robert furiously pours himself a drink, a raucous high-pitched voice rings beside him...

RAUCOUS VOICE:

– “Hello man!”

It is an English greeting, but Robert is so taken with rage that he does not immediately realize the importance of that greeting.

ROBERT (angry):

– “Hello”

Standing next to his table is a short peasant-like-fellow in his sixties, skinny with a great gray mustache and two tiny, piercing and lively eyes. In his hand he holds a glass and a half-full bottle of wine, an evident sign of his having gotten up from a table to take a seat nearby Robert.

He sits, placing his glass near Robert's.

SHORT FELLOW (in American slang):

– “You angry? What happens? Something no good?”

ROBERT (with choleric irony):

– “No good?... Everything's okay – The country of the sun, civilization, everyone speaks English...” (exploding) “I have not found one person...”

SHORT FELLOW:

– “Oh! Really?”...

ROBERT:

– And they had assured me that every body...

Robert suddenly stops, staring aggressively at the short fellow sitting in front of him.

ROBERT (with a tone of aggressive surprise):

– But you speak English, damn you!...

SHORT FELLOW (explodes into a laughter and confidentially pinches Robert's cheek):

– When I used to work in America, you were not even born yet!...

Robert, surprised by the unexpected confidentiality, moves back and stares suspiciously at the man.

SHORT FELLOW (even more confidential and cordial):

– You have to put it into your head that I stayed thirty years in New Orleans ... Fifth avenue; that French fries shop on the corner... I bet that you have been there... (laughing)... Aurelio!... half a liter!... Listen, Aurelio, this American has been in my uncle's shop – who knows how many times – in New Orleans, and he didn't even know it! (pinching Robert's cheek once again) Look how small the world is, good God!...

ROBERT (once again he moves back, then he pushes the fellow's hand down and says sharply):

– Well, now I have to go to the village of Gattaiola... Can you find me a vehicle to get there?...

PLAYERS' VOICES:

– Five!

– Seven!

– Four!

– Nine!

– Eight!

– Six!

SHORT FELLOW:

– Of course... That is very easy!... Tomorrow morning you can find as many vehicles as you want that will bring you up there... This evening you come for dinner at my place... nothing special... don't be shy... (he gives him another affectionate pinch) We send my wife to sleep on the couch, and you can make yourself comfortable with me, in my bed... We eat a plate of tagliatelle... (then speaking in Italian to the innkeeper) You tell him, Aurelio, how good Checchina's tagliatelle are!... (speaking to Robert) My uncle, who has the restaurant, in Philadelphia, Sixth avenue – not the one with the fries: that one is in New Orleans, this one is another one – well, he always says “Checchina's tagliatelle!...”

PLAYERS' VOICES (ever more excited):

– Four!

– Two!

– Two!

– Two!

– Nine!...

SHORT FELLOW:

– When I think about it, I want to slap myself for not having stayed there... By now, who knows who I could have become!... Well, he says: tagliatelle and sausage! (with another round of effusion and an affectionate pinch) Go figure, good God, how small the world is!...

PLAYERS' VOICES (very loud):

– Three!

– Eight!

Robert cannot take it anymore. He jumps up, slaps the short fellow's hand, collects his bottle and glass, and gives out a wild shout...

ROBERT:

– And give it a break with all this touching. Judas Priest! Who cares about your uncle and about the French fries and sausages!?... Go to hell!

And swerving brusquely away from him, Robert leaves the table and crosses the enormous room. A deep silence has fallen over the room... Some of the peasants have interrupted their playing and for a moment they stare at him... Many are smiling a little surprised. Robert is grumbling. Disgusted, he enters into...

A TAVERN ROOM – INSIDE

...a small room wrapped in semi-darkness that seems to him to be empty; he throws himself on a chair behind a table setting down the glass and the bottle on it...

ROBERT:

– ...What people! What a country!

(PENDULUM CLOCK CARILLON)

The sonorous and mysterious carillon of a pendulum clock is coming from the darkest corner of the room and immediately a calm and poised voice remarks in perfect English...

VOICE OFF SCREEN:

– *Splendid sound!*

Robert turns toward it.

In front of a large pendulum clock that is taking up most of the wall is a tall and lean man with graying temples dressed modestly (country boots of rough leather and a shooting jacket) who is busy working on the mechanisms of the clock, moving his long and bony hands so quickly that it is difficult to see them.

Robert looks at him with distrust, and the strange man continues...

THE STRANGE MAN (in English):

– *A perfect sound, even after three hundred years!*

To those words and with a face that seems to be saying: "Here's another crazy one!", Robert picks up the glass and the bottle and begins to leave.

THE STRANGE MAN (continuing with a tone of sincere concern and affection):

– *Who knows who will take care of it when I'm not here anymore!*

Robert was about to slip away but stops in front of the strange man and the gigantic clock. Overtaken unexpectedly by a certain interest, he studies with surprise and suspicion the ancient pendulum...

ROBERT:

– *Three hundred years what?*

THE STRANGE MAN (continuing to screw and unscrew):

– *Three hundred twenty-one to be exact. The date is here. It belonged to one of the Medici... (stepping back) Here it is...*

He hands Robert a screwdriver and closes the pendulum clock with care. Then with a smile both sad and proud...

THE STRANGE MAN:

– *Eh, nowadays, I am the only one left around here who knows about these marvelous ancient mechanisms... I believe that one of these days (and in his voice there is a subtle veil of emotion)... they will ask me to fix the clock of the tower in Siena...*

Robert looks with growing surprise and curiosity at the clock and at the bizarre man who turns his head to speak to someone off screen with his usual cordial tone...

STRANGE MAN:

– *Here I am, Oreste. I am ready. (speaking to Robert) Good evening...*

And he sets out to follow a big man with hunting boots who has appeared for a moment at the door of the small room.

ROBERT:

– *Good... evening...*

And still surprised, from the small room door, he follows with his eyes...

...that strange man crossing the large room of the tavern who is greeted by everyone with visible respect.

Many of the peasants stand up; almost all of them remove their hats...

The innkeeper leaves the bar and hastens to open the door for him...

Robert remains fixed, looking from the small room and now on his face together with the expression of surprise there is a slightly mocking smile.

Shifting his eyes slowly from the door, he bumps into the Italian-American short fellow who, in the meantime, has reached him...

ROBERT (pointing towards the door with his chin):

– *Who is that guy?*

SHORT FELLOW:

– *The Count della Robbia...*

Robert starts.

ROBERT:

– *The Count?...*

In a couple of leaps, knocking against a few peasants and overturning a chair, Robert is on the other side of the large room.

THE TAVERN – OUTSIDE – NIGHT

Under the rain that keeps coming down in abundance stands, in front of the tavern's door, a small truck with the engine running. The Count is getting in next to the driver and is about to close the door.

At that same moment, Robert suddenly opens the door of the tavern and stops on the threshold trying not to get wet and shouts almost brusquely...

ROBERT:

– *Eh, you!*

The Count turns toward him and rolls the window down a little while looking at Robert in silence.

ROBERT (always in a loud voice, nervous and with brisk manners):

– *I am the engineer Robert Leonard, from the Harrison Oil Company, New York...*

The Count makes a subtle gesture of polite greeting.

COUNT:

– *It is a pleasure to meet you...* (and continues to look at him peacefully, as if waiting for him to go on)

ROBERT (ever more nervous):

– *You came here to wait for me, I think?...*

COUNT (with the usual politeness):

– *Me?... No...*

For a moment Robert remains confused.

ROBERT:

– *But you are the Count della Robbia, or are you not?...*

COUNT (with an ironic smile):

– *I believe so...*

ROBERT (disconcerted and very nervous):
– My company did communicate my arrival to you via cablegram five days ago... It's impossible that you haven't received it... Cablegrams cannot get lost...

Suddenly, Robert remains silent as if an unexpected thought has crossed his mind. He puts his hand in his pocket and draws out the telegram that has been entrusted to him; he fiddles with it for a moment and then gives it to the Count without saying a word... The Count takes it, opens it, reads it rapidly, and smiles.

COUNT (smiling):
*– Indeed, it was not lost...
 You came here to speak with me?... (he opens the door courteously) Make yourself comfortable, get in... I am on my way home.*

With a sullen face, Robert hesitates. He stares suspiciously at that ragged "Count", at that muddy truck...

ROBERT:
– At your house?... But... Isn't there a hotel?

COUNT (pointing to the tavern):
– This one...

Robert turns for a moment, giving a furtive glance at the joint behind him. On the doorstep is standing the short fellow, and this is enough to convince him.

ROBERT (to the Count):
*– All right, I'm coming.
 (from the tavern's door he shouts) My luggage!... Quick!...*

FRONT SEAT OF A TRUCK – INSIDE – NIGHT

In the small space of the truck, which is speeding along jolting in the darkness, Robert is squeezed between the Count and the peasant, a sanguine and stocky fellow with hunting boots who is driving carelessly. The rain hits the windshield incessantly. Robert appears strained, very nervous and disgusted. Water is leaking onto his neck from the roof, and he tries to change positions, drying himself while mumbling curses. The Count looks at him out of the corner of his eye for a moment and politely tries to begin a conversation.

COUNT:
– Did you come directly from New York?...

ROBERT (curtly and with an irritated and almost contemptuous glance):
– Yes.

COUNT:
– Did you have a pleasant trip?

ROBERT:
– No.

COUNT:
– I'm sorry... And you came from New York to speak with me?...

ROBERT:
– In a sense... (with a sneering smile of superiority, curtly)

But do not think it is anything special ... For us, this is a deal like any other; for you, it could make your fortune (curtly) But we can't conduct business here... Is it still far?...

COUNT:
– We are almost there ... (with a certain kindness) Would you hold the shift, please?... Quickly, a dangerous curve is coming up...

Baffled, Robert grabs the shift while the peasant, red in the face, flounders with difficulty at the wheel as the small truck squeaks and screeches frighteningly.

DISSOLVE

VILLA'S PARK – OUTSIDE – NIGHT

In the inky black night underneath the rain, the two headlights of the truck advance until they stop abruptly.

(NOISE OF THE ENGINE AND OF THE ABRUPT BREAK)

Silhouettes climb down from the vehicle and the doors are closed. Then we hear Robert's voice in the darkness moaning...

ROBERT:
– Augh!... Christ! I can't see a damn thing!...

At the same moment, a bright light comes from the villa. Robert, dazzled for a moment, finds himself at the foot of an imposing flight of steps leading to a magnificent villa. The large windows of the ground floor have lit up and a butler in livery opens them and waits at the edge of the steps.

COUNT (in Italian, to the servant):
*– It's me, Giuseppe
 (to Robert in English)
 – Please go in...*

Bewildered, Robert stares at the Count's rustic attire, stares at the villa, and follows his host silently up the stairs. The butler takes a small bow, saying to Robert in English...

BUTLER:
– Good evening, sir...

VILLA'S LOBBY – INSIDE – NIGHT

Ever more bewildered and stupefied, he enters into the majestic villa followed by the Count and the butler who hurries to take his drenched raincoat.

Robert stares at the butler who has greeted him in English. The Count, with a smile explains...

COUNT:
– Giuseppe was with me in Oxford, when I was a student...

Robert, in a state of growing surprise, continues to stare at the two and to look around in silence; the Count speaks to the servant in English...

COUNT (to the servant, in English):
– Escort the gentlemen to the yellow room... (then to

Robert). *If you have nothing against it, we could dine in a half-hour ...*

See you later...

Robert silently follows the servant.

DISSOLVE

DINING ROOM OF ATHE VILLA – INSIDE – NIGHT

A half-hour later, Robert and the Count are sitting at a table laid out with exquisite taste. Impeccable and silent, the servant serves them. The meal is about to end. Robert appears to be overcome by a light euphoric giddiness. He is holding a crystal cup between his fingers and making it vibrate with his nail and listening attentively to its sound.

ROBERT:

– *Bohemia?...*

COUNT:

– *Venice... Murano, from the 1700s.*

The butler is about to fill the glass of Robert once more. Robert is scuffling and stirring from him.

[ROBERT (serious, as if starting a previously abandoned topic):

I realize, I was saying, that the deal might not be of interest from the point of view...]

The Count rises, Robert follows him.

COUNT:

– *Shall we have coffee in the living room?...*

The servant opens the door wide; Robert and the Count walk toward the nearby gallery.

VILLA'S GALLERY – INSIDE – NIGHT

The Count and Robert walk slowly into the gallery. On the walls are hanging large old paintings with figures dressed in ancient costumes. Robert looks around with a growing sense of admiration and embarrassment.

ROBERT:

– *All ancestors, I bet.*

COUNT (with a subtle smile):

– *Not all, I hope... That one is Lady Dubarry... the other one, Lady Pompadour...*

(directing Robert into the living room)

– *Make yourself comfortable...*

VILLA'S LIVING ROOM – INSIDE – NIGHT

Robert and the Count enter into the opulent and imposing living room filled with shelves of elegantly bound books. Amazed, Robert stops for a moment. Then, following the Count, he moves near the fireplace where a large fire is burning.

Almost childishly, the sight of the fire has a notable positive effect on Robert.

ROBERT:

– *Oh!... The fire!... (he sits in the large chair)*

The butler has entered with the coffee service and hands him a cup.

ROBERT:

– *Thank you...*

Robert and the Count are now seated near the fireplace; for a short while, they sip coffee and look at each other silently; the Count smiles, courteous and encouraging; Robert appears awkward. He feels that the moment to speak has come, but he hesitates, not knowing how to start and talk.

ROBERT:

– *You would probably want to know my reason for being here...*

COUNT (thoughtful):

– *Not at all... I mean, only if you wish to tell me.*

ROBERT (with the tone of one who is dropping a bomb):

– *Oil!...*

He remains silent looking furtively at the Count who, impassive, continues to smile politely. Robert remains disconcerted for a moment and then he starts again with a surprised tone.

ROBERT:

– *I mean, you are aware that our company owns a franchise looking for oil in this region... and on your estate...*

COUNT (after a moment):

– *Ah, yes... It's true...*

ROBERT (even more astonished):

– *I mean, I am sure you are not overlooking the importance of such an enterprise...*

(even more embarrassed) *I understand that the financial side of it might leave you uninterested. I certainly realize that your condition is such...*

The Count, smiling courteously, suddenly looks at the time and appears uneasy as if he wants to leave. Robert, even more demoralized and restless, begins again in a hurry.

ROBERT:

– *For a region, the discovery of oil means progress, wealth for everybody... However, we are willing to grant you substantial revenues.*

The Count is anxious. Robert quickly adds...

ROBERT:

– *...and give you important guarantees... for example, the appointment as vice president of the company...*

The Count stands up.

COUNT:

– *Excuse me for a moment... The hour is about to strike.*

The Count walks hastily toward one of the room's doors and invites Robert, who is staring at him confusedly, to follow him.

COUNT:

– *Please, I would be delighted if you would follow me.*

Robert stands up, confused, and follows him; the Count opens the door, turns on the light, and has Robert enter the room.

COUNT:

– *Make yourself comfortable*

VILLA'S PARLOR – INSIDE – NIGHT

The room in which Robert and the Count enter is completely stuffed with clocks and pendulums of every epoch and type.

(TICKING OF CLOCKS AND PENDULUM CLOCKS)

The room is filled with continuous and multifarious ticking and by the unusual sounds of strange watches. Robert looks around ever more stupefied while the Count walks quickly towards two clocks and begins winding them carefully.

COUNT (with a proud smile):

– *My collection... if you excuse me... (winding the first clock) One must never let them run dead... They are extremely delicate... (He moves to the second clock) This is a Henry IV, very rare, it was fixed by Luigi XVI... (with a smile of modest pride) He was a connoisseur, like me, Luigi XVI... but he was decapitated the same... Too bad...*

Almost all of the clocks begin to strike at once. It is ten o'clock.

Ten o'clock!... I imagine that you must be very tired. Please... I will show you the way...

He leads Robert through the door. He is staring at him in an astonished silence and leaves the room after him...

CROSSED DISSOLVE

VILLA'S STAIRCASE AND GALLERY FIRST FLOOR – INSIDE – NIGHT

The Count and Robert climb the great staircase... They walk together in silence through the vast gallery and stop in front of a door.

COUNT:

– *Your room is here... I hope you will sleep well... You must be tired... And if you need anything, ring the bell...*

ROBERT (confused):

– *Then... we postpone our talk till tomorrow?...*

COUNT (politely surprised):

– *But... is there more?*

ROBERT:

– *I mean... the talk about the oil business... about the franchise.*

COUNT:

– *Yes, I understand... I was under the impression that we*

said all that there was to say... If the oil is there, why not look for it?...

ROBERT (astonished):

– *But I have to perform drillings... establish pumps...*

COUNT:

– *Obviously. Go on and build them...*

ROBERT:

– *On your estate?...*

COUNT:

– *Yes, I understand, on my estate...*

ROBERT:

– *But... the details of the deal?... Your equities I mean...*

COUNT:

– *We will certainly have time to settle them... We will talk about it... you will certainly stay with us for a few months, I hope!...*

ROBERT (astounded):

– *Then, I can call New York for the instruments ... the technicians?...*

COUNT:

– *Absolutely... There is a public telephone ten minutes from here... Tomorrow morning you can make your call... There is only one thing, if I may give you a suggestion... for now, do not speak about it with the peasants... or with her...*

Robert turns his eyes toward the wall that the Count is pointing at... On the wall is hanging a large painting portraying a splendid woman dressed in a seventeenth-century costume.

Robert looks flabbergasted at the Count.

ROBERT:

– *Lady Dubarry?...*

COUNT (smiling):

– *No!... That one is my daughter... She had her portrait made wearing the dress of her great grandmother... Fernanda is very attached to traditions, to customs... Of course, I did not have the opportunity to introduce you to her because this evening she is at my brother's house; but tomorrow evening she will be here... For now, we shall say that you are... a writer, a journalist... This way it is safer... And with that, good night, Engineer...*

ROBERT (with a faint voice):

– *Good night...*

Robert, breathless with astonishment, remains at the door of his room and looks at the Count walking away through the hall; then he looks at the painting, and he enters...

ROBERT'S BEDROOM – INSIDE – NIGHT

Robert enters his bedroom and closes the door behind him: the room has antique furniture, a large canopy bed; the ceiling is covered with sixteen-century style frescoes depicting peaceful

and florid naked women... Robert looks at them enchanted and amused.

DISSOLVE

...A few moments later relaxed on the bed, he sleeps deeply... Far away, a pendulum clock strikes the hours, sweet and mysterious...

FADE TO BLACK

THE VILLA – OUTSIDE – DAY

In the resplendent light of a sunny morning against the background of the park and countryside, the villa of the Count Della Robbia appears in its splendor.

(DISTANT TOLLING OF BELLS AND BLEATING OF SHEEP)

VILLA'S STAIRWAY AND HALL – INSIDE – DAY

Robert, rested, sprightly and euphoric, descends the staircase. It is early-cleaning time. A boy and a maid are sweeping and dusting. When they see Robert, they greet him courteously in Italian.

BOY AND MAID:

– *Good morning, sir...*

In the hall, the Count's butler appears in shirtsleeves.

ROBERT (politely, in English):

– *Good morning* (he sees the Count's butler in the hall and greets him gaily) *good morning, Oxford friend!...*

And quoting cheerfully an old negro saying...

ROBERT:

– *To day is Sunday all the day!...*⁴

BUTLER (in English):

– *Did you sleep well, sir?...*

ROBERT:

– *Like an angel... And in great company...* (he laughs, pointing towards the ceiling).

The butler, who does not understand, looks up perplexed. Then he looks back at Robert with a shadow of suspicion in his eyes.

BUTLER:

– *In great company, sir?...*

ROBERT (laughing and repeating the gestures):

– *I mean... all those women in their underwear... not bad...*

BUTLER (who now understands, with a sarcastic smile):

Ah!... The Signore is satisfied...

(Then, pointing to the glass door that leads into the dining room)

If you would like to have breakfast, sir... we have just served the count's daughter...

ROBERT (with a certain interest, starting to walk in that direction):

– *Ah, is she back?...*

BUTLER:

– *She arrived one hour ago...*

Robert leans forward with curiosity and caution, looking through the glass door that opens to the dining room, and sees...

DINING ROOM – INSIDE – DAY

...a beautiful girl, sitting alone at the table eating breakfast, flipping through the pages of a magazine. She is the Count's daughter, Fernanda.

STAIRWAY AND HALL – INSIDE – DAY

Pleased and surprised, Robert continues to peep from the door, but the butler's voice startles him.

BUTLER:

– *Please... make yourself comfortable...*

ROBERT (in a low voice, as if taken by an unexpected thought):

– *But is the Count still sleeping?*

BUTLER:

– *At eight?... No sir. The Count already had breakfast an hour ago. He always wakes up at five. By this time, he is in the park...* (reaching to open the glass door and letting Robert in) *Please...*

ROBERT (with a certain kindness walking towards the exit):

– *No, no... Afterwards... First I have to make a telephone call... Where is the telephone?*

BUTLER:

– *It is not very far, sir...*

The butler steps out onto the balcony, and Robert follows him, turning back to look again towards the glass door...

VILLA'S BALCONY GROUND FLOOR – OUTSIDE – DAY

The butler points a street out to Robert.

BUTLER:

– *Take that road over there, sir, and then ask...*

⁴ This is the first of two citations of what the scriptwriters take to be an old negro proverb, but as they have written it, the English makes no sense. "Every day is Sunday" would be closer to an idiomatic American expression, but this is not generally considered to be an American negro saying.

ROBERT (walking quickly down the steps):
– *Thank you...*

BUTLER:
– *Excuse me... If by chance you encounter the Count in the park, do not stop to talk to him... in the morning the Count prefers to be alone in the woods...*

ROBERT (a little confused):
– *Ah!... Very well... Goodbye...*

And walking rapidly, as if wanting to remain unseen, Robert sets out on a path...

DISSOLVE

Crossing the park, Robert has now reached a series of steps spiraling downward and adorned with balustrades and statues, but he has not realized it yet, since his head is still turned backward towards the façade of the villa.

The villa, at the end of the park, rises up white and majestic, embellished by statues up to the cornice of the roof.

Robert whistles out of admiration; then he turns and finds himself surrounded by other statues. Looking around with growing appreciation, Robert descends the steps. Suddenly, countless thin jets of water, spurting out from the fissures between the steps and between the balustrades surround him within a very fine net. After a moment of disorientation, Robert jumps quickly towards the base of the stairs. The jets disappear almost magically, and Robert looks around confused, wiping his face and clothing...

From an artificial cave, a peasant with a wrinkled and mischievous face and with his shirtsleeves rolled up, pops out silently, laughing and yet removing his hat, greeting Robert with cordial respectfulness... Robert, who has understood the joke, also begins laughing, but in the meantime, he looks around suspiciously and hurries away.

COUNTRY ROAD – OUTSIDE – DAY

And now Robert is walking down a small path at the end of which, situated between two black cypresses, stands the pure lines of a small white church. With every step, Robert walks by groups of people returning from mass. Everyone greets him kindly; someone turns to look at him.

(SOUND OF SUNDAY BELLS)

PEOPLE:
– *Good morning, sir...*

Robert, a little surprised, removes his hat and returns the greeting.

ROBERT:
– *Morning...*

As he puts his hat back on, another group comes by and greets him.

PEOPLE:
– *Good morning, sir...*

Robert removes his hat again.

ROBERT:
– *Morning...*

Robert is about to put his hat on his head again, when he sees another group a few steps ahead; he holds his, anticipating the greeting.

ROBERT:
– *Morning...*

PEOPLE:
– *Good morning, sir...*

Robert proceeds rapidly, confused, with the hat tucked under his arm.

DISSOLVE

TELEPHONE AT FARMSTEAD'S YARD – OUTSIDE – DAY

A cow's large head leans out of the window of a stall; his wet and steamy snout is visible, and he lets out a merry moo looking at...

(LOWING)

...the yard in front of the farmstead, where, amidst the hens scratching about, Robert, surrounded by three or four children, two peasants, and a couple of women, is desperately trying to understand what all these people are saying him. Women (some of them holding babies) are leaning out of the farmstead's windows, joining gaily in the discussion. A barefoot kid with a sprightly air about him is waving his arms before Robert...

KID:
– *You can't use the telephone today!*

And is pointing repeatedly towards a rudimentary door next to the stall from which the cow is peeping out...

KID:
– *It's closed! Can't you see? Closed! It's Sunday! Do you understand? SUNDAY!... Ding dong! Ding dong!*

Irritated, Robert sits down.

ROBERT (looking around bewildered):
– *Ding dong?...*

WOMAN (from the window):
– *Sunday... Holiday...*

KID (almost simultaneously):
– *The telephone operator went partridge hunting ... In the fields... How can we explain it to him?... (and as if surprised by an idea) Wait a second...*

The kid hurries back into the house; Robert, who has not understood anything, is becoming agitated.

ROBERT:
– *"No telephone?... Why?... What kind of story is this?... Is it here or not, the telephone?... I mean, te-le-phone, here or not here?..."*

FIRST WOMAN (in a loud voice):
– *No, no... Nothing...*

SECOND WOMAN (laughing loudly from the window):
– *No telephone...*

Suddenly, the kid with an air of determination comes out of the door, pointing a shotgun at Robert.

ELIGIO (in a loud voice):

– *Bum... gun...do you understand?... gun, hunt!...*

Robert, instinctively, has taken a step backward, looking around stunned.

ROBERT (frightened):

– *Hey...*

The sound of a trotting horse can be heard loud and sudden...

FERNANDA'S VOICE, IN ENGLISH (laughing):

– *A minute later, and it would've been too late!...*

ROBERT (turning towards her):

– *Thank God, someone who speaks English!...*

A few steps away, a calèche driven by a smiling Fernanda, has stopped.

ROBERT (with rage towards the country folks):

– *Eh, you, I say, what does this gun mean?... Hot blooded, Christ!...*

FERNANDA (amused):

– *You see what happens when you face the natives without a guide?... You could have asked the butler to accompany you...*

A little embarrassed, Robert walks towards the calèche.

FERNANDA (in Italian, to the peasants):

– *In which direction did Dante go?...*

FIRST WOMAN:

– *He went towards the marsh...*

KID (apologizing):

– *We wanted to explain the situation to him... There was no way for us to understand one other...*

FERNANDA (laughs; then, in English, towards Robert):

– *Today is Sunday, and the telephone operator went partridge hunting... But we can find him...*

ROBERT (a little awkward):

– *Signorina Della Robbia, I suppose?... (looking at the peasants up and down with an expression of resentment). Well, this is a strange way of explaining, a gun... I am Robert Leonard... It is a privilege to meet you Signorina...*

FERNANDA:

– *The privilege is mine... Would you like to get into the calèche?... We will look for the telephone operator.*

ROBERT (with a smile):

– *Well, what is the point?... If on Sunday one can't call, so be it... I will call tomorrow...*

FERNANDA:

– *Don't worry... Get in... On Sunday one should not be able to use the phone, but Dante is the friend of the*

telephone operator in town, and to do me a favor, he will hand you a line right away... Shall we go?...

ROBERT (with his foot in mid-air, not understanding well).

The calèche takes off and causes him to fall back in the seat next to Fernanda who laughs...

FERNANDA (laughing, and imitating a country accent):

– *Don't cause confusion now (in a loud voice to the folks). Good day everybody!...*

PEASANTS:

– *Good day, Signorina.*

And the calèche speeds away, greeted with respect by everybody.

DISSOLVE

COUNTRYSIDE AND FARMYARD – OUTSIDE – DAY

The calèche runs along a country road. Once in a while, it passes by a peasant who greets them. Robert and Fernanda sway with the rhythm of the calèche, remaining silent but stealing a furtive glance at each other once in a while.

Robert, feeling quite awkward, is also in a bad mood.

ROBERT (a little suspicious and in a bad mood):

– *What's this story of a public utility that doesn't work unless you're friends with the clerk?...*

FERNANDA (with a smile):

– *So, you've never been in Italy?...*

ROBERT:

– *No...I served in Japan during the war...*

FERNANDA:

– *As a correspondent?...*

ROBERT:

– *Correspondent of what?...*

FERNANDA:

– *But... of a newspaper...*

ROBERT (surprised):

– *No...*

FERNANDA:

– *I thought... Father told me that you are a writer...*

(Draws the reins, shouting)

Franci!...

Upon hearing the word "writer" associated with him, Robert makes an annoyed and disappointed expression.

The calèche has stopped in front of a farm. Waving their arms and smiling, two or three peasants, men and women, come outside walking toward the calèche upon hearing Fernanda's voice.

PEASANTS:

– *Good morning, Signorina!...*

FERNANDA:

– *Hello, Lilia... Good morning Osvaldo!...*

(caressing the child the woman is holding) *Did Dante pass through here this morning?...*

A KID:

– *I saw Dante... about three hours ago... he was going partridge hunting...*

An old woman has approached the calèche with a dish with two eggs and a flask.

OLD WOMAN:

– *Good morning... Would you like some?... A couple of eggs...*

Without understanding, Robert has followed the conversation. Now he sees the eggs held out to him and looks questioningly at Fernanda.

ROBERT:

– *Eggs?... Why?...*

FERNANDA (smiling, in English):

– *It is a custom... please, take at least one...* (and while saying this, she has taken an egg, thanking in Italian, the old peasant woman)

Thank you, Teresa...

(And hitting the egg two times against the calèche, she crushes it on both sides, and offers it to Robert)

Come on... drink it...

Robert resists, struggling.

ROBERT:

– *Drink it?... Like that... Raw?... But that's impossible!*

FERNANDA:

– *Come on! ... Otherwise they will take offence.*

Everybody around looks at Robert and smiles at him politely, encouraging him.

A MAN:

– *It won't hurt you!...*

OLD WOMAN:

– *They are fresh today...*

Robert looks around, takes the egg reluctantly, and with a grimace of disgust, he closes his eyes and swallows it, much to the satisfaction of everyone.

A MAN (offering him a glass of wine):

– *Would you like some...*

Robert grabs the glass and swallows the wine in one gulp.

OLD WOMAN (with a smile of mutual understanding):

– *Is this your fiancé?*

FERNANDA (laughing):

– *No, no...*

LILIA:

– *He is a good-looking man too!...*

FERNANDA (laughing, to Robert):

– *Ready?...*

Robert, silent and grimacing, nods yes. Fernanda spurs the horse.

FERNANDA:

– *Thank you... And have a good day!*

The calèche moves. Everyone waves cheerfully.

PEASANTS:

– *Goodbye!...*

DISSOLVE

COUNTRY ROAD AND SECOND FARMYARD – OUTSIDE – DAY

The calèche runs along a small road.

The usual country folks wave cordially. Robert's face expresses irritation and uneasiness: on top of that, the egg, with the calèche's movement, sloshes about in his stomach.

Fernanda picks up the conversation.

FERNANDA:

– *Robert Leonard? I think I have never read anything by you...*

ROBERT (speaking between his teeth):

– *I am not surprised...*

FERNANDA:

– *Father told me that you write novels... What type of novels?*

ROBERT (very annoyed):

– *... It depends...*

FERNANDA (a little surprised):

– *It depends on what?...*

ROBERT (even more uneasy and annoyed):

– *Well, depending on where the wind blows...*

FERNANDA (somewhat disappointed and ironic):

– *Ah, you follow trends!... A little Steinbeck and a little Sartre...*

ROBERT (after a moment of suspension):

– *Right.* (then, immediately, almost with irritation) *Alright, where is this man we are looking for?...*

FERNANDA:

– *He should not be far away...*

They saw him passing by...

FERNANDA (shouting):

– *Serafini!...*

Fernanda draws in the reins and the calèche stops in front of another farm. As usual, immediately, kids, dogs and peasants appear from all directions; men and women come towards the calèche, greeting them kindly.

PEASANTS:

– *Good morning, Signorina!... Good morning, Signore!*

FERNANDA:

– *Good morning, Guido!... Good morning, Stella!... Did you see Dante this morning? ...*

A PEASANT:

– *I saw him go into the fields about an hour ago. He was going partridge hunting... Would you like to get off?... Tonight the mare foaled.*

FERNANDA (with great interest):

– *Everything went well?...*

PEASANT WOMAN:

– *A couple of hours ago, she gave birth to a male...*

FERNANDA (excited):

– *Look over there, Robert!...*

In the field stands the mare with her newborn foal next to her on the fresh grass.

VOICE OF FERNANDA OFF SCREEN (in English):

– *He was born last night!...*

Robert, without any enthusiasm, says annoyed...

ROBERT (annoyed):

– *Very interesting.
Is or is not here, this tel...*

He stops mid-sentence because in the same moment, a young woman, who has in the meantime approached the calèche, offers Robert a dish with two eggs...

WOMAN:

– *Would you like some... They are fresh today.*

ROBERT (he reacts with a start; the egg already swallowed comes up his throat. Terrorized, he almost staggers).
– *Again?*

PEASANT (with a kind insistence):

– *They are good for you... They make you strong...*

WOMAN:

– *A man as big and tall like yourself!...*

Smiling, Fernanda takes one of the two eggs and crushes it on both sides.

FERNANDA:

– *Only one, Robert... Do not turn it down, please...*

ROBERT (terrified):

– *Impossible!...*

Fernanda, smiling, hands him the egg. Everyone looks at him, kindly waiting and smiling.

FERNANDA:

– *Come on...*

Robert grabs the egg almost with fury and swallows it with his eyes closed; then he grabs with the same force the glass of wine they hand him and gulps that down too...

CROSS FADE

RURAL ROAD AND THIRD FARMYARD – OUTSIDE – DAY

The calèche runs through the fields.

Robert is more sullen than ever and obviously irritated and annoyed. Suddenly he explodes.

ROBERT:

– *Listen, let's go back...*

I will make my phone call tomorrow, when the clerk will be at his post, as he should be.

FERNANDA (a little surprised by the rude tone of his voice):

– *Actually, he should not be there, since it is Sunday...*

ROBERT (with growing irritation):

– *And then if he should not be there, we will not make the call. Let's head back ... You are not planning to give me a tour of Tuscany, I hope?...*

Fernanda looks at him out of the corner of her eyes, disappointed and resentful.

FERNANDA:

– *But don't you like to see the country? ... It is one of the most beautiful places in the world...*

ROBERT (almost rudely):

– *Frankly, I've already heard in America this story of Italy being the most beautiful place in the world...*

FERNANDA:

– *Then Italy is disappointing you?*

Robert bites his lips as if he is trying to hold back a crude and crabby answer.

ROBERT:

– *I only know that I was expecting everything to be different. The oranges!... Where are they?... Not even one tree, since I got here!*

– *And people singing!... I did not hear one person singing! ... I only heard some scoundrel with a damn trumpet...*

FERNANDA (almost resentful and aggressively ironic):

– *And the tarantella?... And the man with the big black moustache, the earrings and the knife?... Is that what you wanted to see?...*

Robert remains confused. He does not know what to say. Then, with a jolt...

ROBERT:

– *Well then, I can't stand the eggs...*

VOICES:

– *Signorina, Signorina Fernanda!...*

Fernanda holds the horse; the calèche stops not far from the farmyard.

Fernanda turns towards the peasants who are calling her. This time something different is in the air. The children, the men and the women are coming out from several directions, all dressed in their best clothing.

FERNANDA (looking around):

– *What is happening, Gualberto?...*

GUALBERTO (approaching, in a soft voice, with a smile suitable for the occasion):

– *It happens that...* (his murmuring voice can not be heard)

FERNANDA (stands up, about to get off):

– *Is he at home?*

Fernanda descends from the calèche and in a hurry speaks to Robert in English.

FERNANDA:

– *Please be patient for a minute...* (she gives him the reins)
Hold him here... I will be right back...

Robert, who as usual, has not understood anything, remains confused. With the reins in his hand, he watches Fernanda going up the stairs of the farmhouse speaking animatedly with the peasants. Robert looks around. A group of kids and two adults remain near the calèche and look at him with the usual kind smile.

A PEASANT (attempting to approach him):

– *Have you ever come through here, sir?*

Robert remains silent, sighing impatiently and looking away.

A WOMAN:

– *Are you the fiancé of the Signorina?*

Now everyone is staring at him with more curiosity. Robert feels more nervous; he almost has the impression of being looked at as a queer fish.

ROBERT (bursting out):

– *Well?... Have you never seen an American, you savages?...*

Suddenly Robert face darkens...

...an old woman, accompanied by a kid with a flask, walks towards the calèche holding the usual two eggs on a dish.

Robert gives a start.

ROBERT (desperate):

– *God help me!*

And almost instinctively, he cracks the reins on the horse's back. The horse jumps forward and starts running. Alarmed, Robert screams.

ROBERT:

– *Eh!...*

As if provoked by that scream, the horse breaks into a gallop. Robert desperately draws in the reins. In the farmyard, the peasants run, shouting.

PEASANTS (shouting):

– *Stop!... Stop!...*

The scared horse gallops, dragging the calèche behind and making it jolt violently on the rough road...

Robert draws in the reins, one of them slips out of his hands...

(SHOUTING FROM AFAR)

The calèche speeds by the trunks of trees.

The calèche crashes; Robert is projected forward...

(CRACK OF SMASHING WOOD. SCREAMS)

DISSOLVE

FARMHOUSE BEDROOM – INSIDE – DAY

Robert opens his eyes slowly with difficulty. He is lying on a bed. With his eyes still clouded, he slowly looks up, and suddenly he takes on a stunned and rigid expression...

(MUFFLED MURMURING)

... next to him, a towering bishop with a golden cross on his chest and red skull cap on his head is watching him in silence. Robert closes his eyes and then opens them again, staring into the space before him even more bewildered...

The bishop is still there; but now he smiles. And behind his back appear two stout priests dressed in black.

FERNANDA'S VOICE OFF SCREEN:

– *Robert!...*

Robert, who cannot figure out what is happening, instinctively jumps to the side of the bed and as if fearing death, he sits up looking around.

(EXCLAMATIONS OF SATISFACTION)

The bed upon which Robert lies – a large peasant bed, vast and white – is surrounded by people staring.

Fernanda, very pale and anxious, stays beside him and holds him, and the bishop and the priests next to him smile at Robert.

Fernanda wipes his forehead with a wet cloth.

FERNANDA:

– *Robert!... How do you feel?...*

VOICES:

– *He's fine! ... It's nothing!... It's all over!...*

Robert silently passes his hand over his forehead; a woman moves a dish with two eggs and a glass of wine near him.

WOMAN:

– *Drink an egg, sir, it will give you strength...*

Robert, seeing the eggs offered to him, jumps rapidly to his feet.

FERNANDA (to the woman):

– *No, thank you, Celestina. He does not need them.*

The Bishop goes to shake his hand, smiling and cordial.

BISHOP:

– *Gaudeo te saluum esse!...*

FERNANDA:

– *You feel okay, right?*

ROBERT (sharply, stunned):

– *Good... I'm still in one piece, I hope?... All this is very*

unfortunate...

FERNANDA (very moved):

– *What a fright you gave me, Robert...* (to the bishop, in Italian) *Forgive me, Eminence...* (introducing him) *Mr. Robert Leonard, writer;* (in English, to Robert) *His Eminence Bishop Pellegrini...*

The bishop, smiling, shakes Robert's hand; Fernanda introduces him to the two priests accompanying him.

FERNANDA:

– *Monsignor De Bosis, secretary of the His Eminence; don Filippello...*

Mechanically, Robert shakes the hands of the two priests.

BISHOP:

– *Gratias agimus Deo pro salute tua...*

MONSIGNOR:

– *Magnum periculum enim superavisti...* (with an apologetic smile) *Nescimus anglicam linguam, ergo latine loquimur tibi...*

ROBERT (irritated and confused, to Fernanda):

– *What country are they from?*

FERNANDA:

– *You don't understand Latin?*

ROBERT:

– *Latin?... Me?... No, not at all.*

FERNANDA (in Italian, to the priests):

– *He doesn't understand Latin...*

The priests smile with disappointment and surprise.

FERNANDA (to Robert):

– *I was thinking since you are a writer, you would know it...*

ROBERT (quite edgy):

– *I do not understand it, I have never understood it, and I would like to return home as soon as possible... Thank them, and let's go... I'm tired...*

FERNANDA (mortified):

– *I'm sorry, Robert... I understand everything... But it is not possible to leave right away; the wheel of the calèche is broken. They are fixing it...*

ROBERT (nervous):

– *Ah, things are getting better and better... What next?...*

FERNANDA:

– *It's noon, and here they are about to sit down for lunch... His Eminence is here to visit his father...* (and points to an old peasant)

OLD PEASANT (bows):

– *Please join us... but please realize... it's nothing fancy...*

Someone opens the door and a Pantagruelian banquet is revealed. Robert hesitates; he seems as if he is about to explode.

FERNANDA (in a subdued voice):

– *We are ready...*

Robert begins walking. Preceded by the bishop, everyone enters into the next room.

FARMHOUSE KITCHEN – INSIDE – DAY

The farmhouse's central room, functioning both as a kitchen and as a living room, is large, soothing and serene.

A large fireplace takes up the center of the wall; a long table, laid with the bounty of the country, fills the entire room.

People are taking their seats.

Standing between Fernanda and Monsignor, Robert lets himself drop heavily into the chair. He realizes that everyone is still standing and looking at the bishop at the head of the table, and then, awkward, he stands up again. The Bishop finishes reciting a short prayer and gives his blessing. Everyone makes the sign of the cross.

BISHOP:

– *...Patris et Fili, et Spiritus Sancti...*

Everyone sits down noisily. Immediately, a girl holds out a plate to Robert.

ROBERT (almost with disgust):

– *No, thanks...*

Fernanda looks at him.

ROBERT (harsh and extremely irritated):

– *I'm not hungry!...*

DISSOLVE

FARMHOUSE KITCHEN – INSIDE – DAY

Two hours later, as the condition of the table clearly shows, lunch is about to be over.

A few guests have already stood up.

Robert has in front of him the remains of a formidable meal. He is red, full, and excited as he is playing morra with Monsignor De Bosis, who smiles benignly, as if to satisfy a child.

ROBERT (shouting):

– *Three!... Five!... Mine!*

MONSIGNOR:

– *Four!... Seven!... Three!...*

The game is interrupted by the head of the Pellegrini family, who appears behind Robert, holding a very dusty bottle. Robert resists, but does so cheerfully.

ROBERT:

– *No, no!... That's enough!...*

PELLEGRINI:

– *This wine is ten years old... We are opening it for the special occasion of the visit of my son, His Eminence...*

Fernanda, who is sitting on the other side of Robert near the Bishop, translates while the old man pours wine into the glass.

FERNANDA (very happy as well):

– *This wine was stored for ten years in the chimney, as is the custom... Have a taste...*

Robert, a little drunk, raises the glass towards the Bishop, and then towards the whole table.

ROBERT (with a high-pitched wild scream):

– *Yoooopeeee...*

And Robert gulps down the wine in one swallow. Then he stands up abruptly as if taken by sudden fit of vertigo.

ROBERT (choking, with a sort of smile):

– *I believe... it's a good idea if I get some air...*

And swaying slightly, he approaches the door. The other people stand up as well.

THIRD FARMYARD – OUTSIDE – DAY

Robert, somewhat wobbly on his feet, looks around blinking. The first thing that catches his eye are two kids working on the calèche wheel.

ROBERT (babbles astonished):

– *They even work on Sunday and overtime as well! In America... the unions...*

Fernanda, who has left the house behind him, answers...

FERNANDA:

– *That's not work; they're doing me a favor, because they know me...*

A smacking of bocce balls and a chorus of exclamations attract Robert's attention. He turns in that direction...
...not far from there, three peasants and Don Filippello are playing bocce surrounded by an excited crowd. Don Filippello is sweating, his sleeves are rolled up, and a handkerchief is stuck between his collar and neck.

Robert's face immediately expresses a lively interest.

ROBERT:

– *What game is that?...*

FERNANDA:

– *The game of "bocce"⁵... You don't know it?*

ROBERT:

– *No...*

FERNANDA:

– *Would you like to try? We can be a team...*

ROBERT (with enthusiasm):

– *Of course, I would like to!...*

Fernanda walks toward the players gaily, announcing out loud...

FERNANDA:

– *A game, Don Filippello!...*

You and Checco against Mr Leonard and me.

(CHORUS OF LAUGHTER AND APPROVAL)

FERNANDA (picking up the bocce balls):

– *Come on, Robert... Stay here... and do as I tell you...*

Very entertained, Robert joins Fernanda...

All the people have gathered in the shade of the house, some standing and some sitting on benches and chairs. The Bishop is seated serenely between his father and the Monsignor, his hands crossed on his belly, a benevolent smile on his face.

...A ball cast by Don Filippello stops very close to the mark; Don Filippello wipes the sweat from his brow, satisfied and flattered.

(EXCLAMATIONS AND SHOUTS OF APPROVAL)

Fernanda moves to throw her ball in accordance with all the rules of the game.

FERNANDA (measuring her steps and Robert's throw):

– *Watch carefully, Robert...*

Fernanda throws and takes the lead; enlivened and with a smile, she turns to Robert, who sends out enthusiastic screams and shakes her hand while Don Filippello's partner takes his turn.

(GREAT EXCLAMATIONS OF APPROVAL)

ROBERT (enthusiastic and in awe, holds Fernanda's hand tightly):

– *Hooray!... Good God, what a hit!... Wonderful!... (very impatient) Is it my turn?...*

Fernanda puts him into position and pushes him, trying to suggest to him how he is to throw; and for a moment, the young man and the young woman, so excited and thrilled, find themselves close to one another.

In that moment, Robert looks at Fernanda in a new way.

FERNANDA:

– *Place yourself here... that way... like that...* (there is a moment of hesitation but Fernanda immediately regains her concentration)

Hit on the right, hard...

Looking serious and focused with his long legs open like a compass, Robert assumes the position, taking his first steps cautiously, holding the ball at nose level...

DISSOLVE

⁵ "Bocce": an Italian game resembling lawn bowling but played on a shorter and narrower field.

FARMYARD—TELEPHONE OFFICE — NIGHT

It is the dead of night when Fernanda's carriage reaches the quiet farmyard seen earlier that morning. Fernanda draws in the reins, stopping the horse: sleepy and wearing a hat over his eyes, Robert sways a little.

(THE SOUND OF CRICKETS)

Immediately, a stout man comes out of the farmhouse door (next to the stall) and walks towards Fernanda...

DANTE (fearful):

— *They told me that you have been looking for you, Signorina... I came back here right away...*

FERNANDA:

— *Thanks, Dante. This gentleman wants to call New York...*

Fernanda has jumped agilely down from the carriage. As if by a miracle of balance, Robert continues to doze without collapsing.

DANTE:

— *And we shall make the call! Who shall we call in New York?*

Robert begins to lean dangerously forward, until with a start, he suddenly wakes up. A little dazed, he stares at Dante's face while Fernanda, amused, smiles and asks...

FERNANDA (in English to Robert):

— *What's the number in New York?*

ROBERT (coming to his senses):

— *Harrison Oil... (waking himself up in time) Harrison West... 879456...*

And seeing that Dante is writing the number on a piece of paper, he asks, his tongue feeling furry...

ROBERT:

— *Oh, you understand English huh?...*

DANTE (in English):

— *I was in South Africa... on the railway (then inviting them in with a gesture) Make yourselves comfortable... we will have to wait a few minutes...*

And he goes back into the house, shouting in Italian...

DANTE:

— *Linda! Bring two chairs outside!*

Still on the carriage, Robert is straightening his tie and hat. Then he gets off smiling foolishly at Fernanda...

ROBERT:

— *I believe I dozed off a for a bit...*

In the meantime, out of the evening twilight enshrouding the farmyard, cordial and pleasant voices greet the Count's daughter...

VOICES OF MEN AND WOMEN IN THE DARKNESS:

— *Good evening, Signorina...*

— *Good evening to you...*

Fernanda replies to all these courteous greetings, and Robert turns around blinking, since he cannot yet see clearly...

ROBERT (tottering, speaking to himself):

— *Mysterious voices...*

Linda has arranged the chairs. Fernanda sits down, saying to the woman...

FERNANDA:

— *A glass of water, Linda.*

Robert lets himself drop into the chair with a deep sigh of blessed wellbeing. Looking around with eyes still a little glazed over... he removes his hat and unbuttons his tie.

ROBERT (squinting and opening his eyes):

— *I still see the sun!...*

Sun and priests!... (he puffs) My head is boiling!

And taking the hand of Fernanda who is sitting next to him, he brings it to his forehead...

ROBERT:

— *Can you feel... can you feel how hot I am!... How much sun!*

FERNANDA (lets him do it, giving him an ironic side glance):

— *And how much wine... right?...*

Robert giggles like a great big baby; he turns serious all of a sudden as if taken by some unexpected doubt.

ROBERT:

— *Oh. Was I... drunk?... (then convinced) Because I feel great, you know?! I'm not sick at all...*

A little girl of about six or seven years of age arrives carrying a dish with two glasses filled with fresh water.

ROBERT (lights up completely at the sight of the water):

— *Oh yes yes yes yes!... (he grabs the glass, gulps it down in one long swallow and draws a deep sigh of satisfaction) (then to Fernanda) Aaah!... How do you say in Italian "thanks, you beautiful kid"?*

FERNANDA (translating for Robert in Italian):

— *"Grazie, bella bambina"...*

And then Robert turns towards the child standing there and returns his empty glass to her...

ROBERT (In a labored Italian, he repeats):

— *Gra-zie... bello... bambin-a...*

The child laughs in amusement, then asks Fernanda...

CHILD:

— *Is he your fiancé?*

FERNANDA (smiling):

— *No... no...*

But Robert, having heard that word for the third or fourth time, turns to Fernanda with curiosity...

ROBERT (repeats):

– *Fi-dan-zato? What does that word mean? I have the impression I have heard it at least three times today? What is it?*

FERNANDA (smiles, and a little awkwardly, translates into English the word “fidanzato”):

– *It means “betrothed”.*

ROBERT (very serious to the girl):

– *Yes Yes Yes... My fi-dan-zato... Fernan-da...*

The girl bursts into a trilling laughter and runs away, disappearing into the darkness...

Robert smiles in amusement. There is a moment of silence. Now in the twilight, the figures of women at the windows begin to take shape...

A very old peasant is seated on the threshold of the farmhouse and smokes his pipe silently...

A sense of infinite peace is everywhere...

From the fields comes an intense chirping of crickets...

Robert raises his eyes to the starry sky... then he looks at Fernanda...

And again the trilling voice of the child resounds in the twilight.

ROBERT (smiling, vents his thoughts):

– *What strange people!... They are always laughing... Since I arrived, I have seen nothing but smiling faces and people greeting me... It's like a party... Here we really ought to say: “To day is Sunday... all the life!”*

(Oggi è domenica tutta la vita) [Italian translation of the negro proverb cited earlier by Robert]

FERNANDA:

– *We say, “God helps those who are happy...”*

ROBERT (cracking a slightly bitter joke):

– *Then it must be that we don't have God in America!... There, they have such long faces... They smile only for newspaper photographs!... (he imitates with a grim the stereotypical American smile) It's strange!... One would say that here, a waiter is happy to be a waiter... and a peasant is happy to be a peasant!*

FERNANDA:

– *And why not? They are all together, fathers and sons. They marry among each other... we all know each other... with the same worries... the same desires... the same fulfillments... And also these are people who want to have fun... Every month there is an occasion for celebrating... if you will remain here a while you will have the chance to see at least a couple of celebrations. And what celebrations!... They light up fires across the whole valley... they sing... they dance... they have torchlight processions... horse races...*

ROBERT:

– *Yes, but there must be something else that I don't understand... (after a pause) Here it is... here a peasant is not ashamed of being a peasant.*

FERNANDA (surprised and amused):

– *Ashamed?... Oh!... Their greatest sorrow would be to send them away from here... from their land... Do you realize that some families have been working on these fields for hundreds of years... from father to son... for centuries...*

Robert is now more attentive, more thoughtful.

He moves his eyes away from those of Fernanda, who continues to speak to him with warmth...

FERNANDA:

– *You see that old man? (and points to the old man smoking his pipe a few steps away)... he was in America after the other war... seeking fortune abroad as he used to say... but then he came back here (calling him out loud by name) Pellegrini!...*

In the shadows, the old peasant stands up...

PELLEGRINI:

– *Yes, Signorina...*

FERNANDA:

– *How long has your family lived on this land?*

PELLEGRINI:

– *Four hundreds years, Signorina...*
(and then to Robert in English)
Yes, sir... four hundred years!...

Robert appears a little troubled, and at that precise moment, they hear the loud ringing of the telephone. Immediately after, they hear Dante's voice...

(TELEPHONE RINGING)

VOICE OF DANTE:

– *Hello?... Yes! London!... Hello! New York?... (screaming) Mr. Leonard!... New York!*

Robert gets up from the chair and runs toward the house.

INSIDE TELEPHONE OFFICE – NIGHT

A little disoriented, Robert runs inside looking around. He sees the telephone, grabs it, and speaks in an excessively loud voice.

ROBERT:

– *Hello!... New York?... This is Robert Leonard, Mr. Harrison?... (somewhat surprised) Hello, Mary!... It that you?... In New York?... (and suddenly he starts laughing; then, because of Mary's surprised reaction, he takes hold of himself) Nothing, nothing!... It is very strange to speak to New York from this place... it's like speaking to the moon!... The country?... Strange... Filled with eggs... (and laughs again) I'll tell you... I... very well... and how are you?... (he smacks a sporty kiss; then he turns serious) Ah!... Mr. Harrison?... I apologize... What?... (as if trying to remember what he was talking about) Ah, yes, absolutely!... Yes, yes, everything is set, everything's okay... Yes, alright*

(lowering his voice suddenly and looking over his shoulder)
*You can proceed... Have the machinery sent immediately...
 and the technicians!... Thank you, Mr. Harrison... I am
 waiting...*

And as he is hanging up the telephone, his eyes are looking outside
 through the open window...

FARMYARD TELEPHONE OFFICE – OUTSIDE – NIGHT

...at Fernanda's white silhouette standing out against the darkness
 of the farmyard and cloaked in peace...

FADE TO BLACK

SAN QUIRICO SQUARE – OUTSIDE – DAY

It is a beautiful clear and sunny day...
 The town of San Quirico goes on with its usual peaceful life.

(ROAR OF ENGINES GROWING IN INTENSITY)

When suddenly an indistinct sound of engines emerges from the
 street that leads out of the town... a roaring that gradually grows in
 intensity and force... an unusual racket, deafening, ominous...
 The children in the middle of the square have stopped playing...
 curious and a little frightened, they stand and look towards the road
 leading out of town...

(THE MYSTERIOUS ROARING BECOMES EVEN MORE DEAFENING)

Even the men on the door of the tavern look at one another, surprised.
 A window opens; a woman appears...
 And the noise become even more deafening; it fills the sky and the
 earth...
 Everyone is looking toward the country street that leads out of town
 and descends into the valley...
 And there appears the first gigantic truck towered with a metallic
 construction very similar to a crane...

(OMINOUS ROARING)

And behind the first, a second truck... a third... and a fourth...
 Enormous and slow, the trucks advance, aligned in single file; under the
 formidable load of their wheels, the earth gives away and is crushed...
 And now at each one of the windows on the square, there is
 someone looking out...
 And there is the first truck passing in front of the tavern... From the
 driver's cab, one of the two drivers (Joseph Falletta) is sprawled out
 on the seat with one leg hanging out of the window. He looks at the
 people with an air of great importance...
 The second truck files by... Beside the driver in the cab sits a big
 man (Blaky) who looks around with an entertained and curious air.
 And here comes the third truck... painted in vivid colors and
 sporting on its side an enormous sign, "HARRISON OIL COMPANY"

HILL AND PATH – OUTSIDE – DAY

Robert is standing on the edge of the hill as if he is waiting; he looks
 attentively below, off in the distance...

(ROARING OF TRUCKS IN THE DISTANCE)

As if he has seen those he was waiting for, Robert sends out a
 scream of joy and greeting, waves his arms, and starts running down
 the path.

ROBERT (with a scream):
 – *Yooooopeeee!...*

SAN QUIRICO SQUARE – OUTSIDE – DAY

The people are gathered at the tavern door; they stare at the truck
 passing by, make comments and wave.

VOICES:

– *Petrolio!...*
 – *"Oil" means "petrolio"?...*
 – *It's the Americans!...*
 – *Hello boys!... Welcome!...*
 – *What's happening? ... Another war?*

From the driver's seat of the fifth and last truck, a blond and very
 young man (Billy) waves cheerfully at everybody, looking around
 with astonished and joyful curiosity...

BILLY:

– *... Morning! ... Hello man!... Good morning! ...*

And at that very moment, the driver sitting next to him suddenly
 applies the brake, and Billy hits his head against the windshield...
 The truck preceding them has stopped abruptly, and the same has
 happened with the one in front of it... The entire square echoes
 with the roaring of the engines...
 Billy leans out the truck's window in order to see what has caused
 the sudden stop and sees...
 ... that all the trucks have stopped and that something must have
 happened at the front of the line near the first truck. Loud trills of
 whistles echo... all the people of the town run toward that point...
 amidst the roaring of the engines, they hear the voice of Falletta
 who is screaming who knows what...
 Billy gets out of his truck and runs in the direction of the commotion...
 The Italian-American Joseph Falletta, red in the face and sweating,
 has climbed down from the first truck and is shouting himself
 hoarse, screaming orders and blowing into his whistle...

FALLETTA:

– *Back! ... Blaky, tell him to go back, for Christ's sake!...*
BACK! Damn it!

The metallic construction loaded on top of the first truck has broken
 through a small stone arch – a kind of fifteenth-century loggia that
 connects the upper floors of two opposite houses situated at the
 beginning of the town's main street by means of a short covered
 passageway.
 The orders screamed by Falletta are directed at the driver of the
 second truck, telling him to reverse so as to allow the first truck to pull
 back and disentangle the crane from the loggia where it is stuck...
 And the entire population of San Quirico is now gathered around,
 and Falletta is screaming at the top of his voice in a strange Sicilian-
 American idiom and is pushing the people back with his arms...

FALLETTA:

– *Back!... Stay back!... You don't understand?... Back!...*
Back!...

Among the others, the owners of the loggia are complaining and protesting loudly...

MAN AND WOMEN:

- *You're out of your mind! That is my house, you know!*
- *I'm calling the police!...*
- *Keep your hands off me, you moron!...*

FALLETTA (purple in the face):

- *We'll pay! We'll pay for everything!... stay back, for God's sake!...*

OWNER OF THE HOUSE (very violently):

- *What do you think you'll pay for?!... It's priceless. It's a loggia from the fifteenth century!*

FALLETTA:

- *Four hundred lira? Okay! Okay!*

In the meantime, the second truck has backed up in order to leave the first one sufficient space to perform the same maneuvering...

OWNER:

- *What do you think you're doing?... You're not going to move the truck!... Everything will fall down!... (at the top of his lungs) Marshal! ... Marshal! ...*

Attacked by that man and deafened by the roaring of the engines, Falletta holds his head between his hands and screams at the top of his lungs...

FALLETTA:

- *Silence!... Siiiiilenceee!... For the Virgin of Catania, hell, silence!...*

And in that very moment, Robert arrives running into the fish-market square: he is panting, and his forehead is covered in sweat, but his eyes are glimmering for joy.

ROBERT:

- *Hey Billy!... Johnny!...*

Johnny is the only one who has not left his truck (the fourth truck) and, hearing Robert's call, he leans out the window to look.

JOHNNY (brightening up):

- *Robert!*

And immediately, he gets out of the truck while Robert runs towards him joyfully.

- *Glad to see you Robert!*
- You look great.*

Happy as a child, Robert shakes his hand with great effusion...

ROBERT:

- *You look wonderful too, Johnny.*
- And the trip? Everything alright?...*
- *There's that big ape, Blaky!... How's your stomach, Blaky!?*

Blaky, cutting through the crowd surrounding Falletta, is walking towards Robert with a great big smile on his face.

BLAKY:

- *My goodness, this is great!... Just seeing you gets me over my stomach ache! How are you Mr. Robert?...*
- (shouting) *Hey, Billy! The boss is here!... Billy!*

Billy comes out from behind the front cab of one of the trucks and runs ecstatically to shake Robert's hand.

BILLY:

- *Mr. Robert, it's wonderful!*

Robert smacks him affectionately, hugs Johnny one more time, and slaps Blaky's large shoulders.

ROBERT:

- *Ah! Here we are all together!*

And from the trucks, the drivers wave respectfully...

DRIVERS:

- *Hello Mr. Leonard...*
- *...Morning, Mr. Leonard...*

Robert shakes everybody's hands, continuing to walk together with his collaborators towards the first truck.

ROBERT:

- *Hello guys, hello everyone. I tell you, I was counting the days and the hours!*

BLAKY:

- *Why? Isn't this a fun place, Mr. Leonard?*

ROBERT:

- *Not our style. At seven in the evening everyone goes to sleep. And there are an entirely different set of customs ... another way of thinking, another race.*

BLAKY:

- *What I mean is, we can drink, right?*

ROBERT:

- *As much as you can handle. And I assure you, there is something better than whisky!*

BLAKY:

- *Something better than whisky?*
- Then, this is my kind of country. (at Johnny) Not yours, Johnny! (and laughs)*

BILLY:

- *And... Robert... are there any girls? The famous, gorgeous Italian brunettes with dark, sensual eyes, huh?*

BLAKY:

- *You bet! There's one coming for you!...*

And he points to a specimen of a peasant girl, tall as a grenadier with a prize-fighter's mouth lacking only a moustache. Everyone bursts into laughter, and at the same moment, they hear the hoarse and breathless voice of Falletta.

FALLETTA:

- *Mr. Leonard...*

Followed by the Marshal of the carabinieri and by the owner of the loggia, Robert cuts through the crowd surrounding an unnerved, sweaty, and ruffled Falletta.

FALLETTA (hoarse and breathless):

– *Happy to see you Mr. Leonard. Very glad. Especially at this specific moment. They want to arrest me!*

Only now Robert realizes the mess the truck has caused.

ROBERT:

– *Hello Joseph. (to the captain of the carabinieri) Hello.*

MARSHAL OF THE CARABINIERI:

– *Good morning.*

And immediately the owner of the loggia and the others surround Robert...

OWNER OF THE LOGGIA:

– *He tore down our home! He wants to give us four hundred lira! He pretends he speaks Italian and sounds like an Abyssinian! Now we are going to smash his truck and then we will be even and settled!*

Robert smiles and raises his arms to obtain silence. Then in a very halting Italian...

ROBERT (haltingly):

– *...Friends... Good friends... You are right... You are right ... Most sincere apologies. I ... (then quickly in English) I want to say that the fault is ours, and the money will be paid. You know that I am a friend of Count Della Robbia who is also a friend of you all... The Count will name the price, and we will fix everything according to your desires. And in the meantime, I am going to buy everybody a drink... (turning to the innkeeper who is standing at the door of the tavern) I offer a drink to anybody who wants one!*

Blaky breaks into warm applause and is immediately followed by many among those present, while the short fellow (that we have already encountered at the tavern on the evening of Robert's arrival) is translating Robert's words in a loud voice.

SHORT FELLOW:

– *Everything's okay!... He'll pay whatever you ask, and he is buying everybody a drink!...*

(UPROAR OF ASSENT)

A car arrives at this moment in the square and stops. Fernanda, who is driving, leans out of the window, looking with great surprise at the gathering, at the trucks, and the broken loggia. She opens the door and gets out...

(UPROAR)

In the meantime, very excited and overcome by a desire to begin working immediately, Robert turns towards his collaborators...

ROBERT:

– *Okay boys, get into the trucks. We have to find a place for*

the trucks and the machinery, then you are going to rest in the housing I have personally chosen for you... Here and there, spread across the fields like sheep...

JOHNNY:

– *Do they have bathrooms?*

ROBERT:

– *Something like that. Come on and let's get going. (to the driver of the first truck) Let me drive, I want to give it a shot. In the Air Force I saw much worse!*

He jumps up front while Johnny and the others run respectively towards their own trucks, and Falletta, who has regained his breath, starts screaming again...

FALLETTA:

– *Go back! ... Go baaack!...*

In the meantime, the people move away and suddenly Robert finds himself facing Fernanda, who is staring at the trucks, at the Americans, and at Robert with astonishment. Trying to appear confident, but unable to hide his awkwardness, Robert remains there with a faint smile on his face.

ROBERT (very awkward):

– *Hello, Fernanda...*

FERNANDA:

– *What is going on, Robert?...*

ROBERT (plucking up his courage and trying to make light of it):

– *Well, Fernanda, sooner or later you had to find out... These are my fellow workers, Fernanda, from the Harrison Oil Company... Trust me, it was not fun telling you the story about being a writer... but it was your father who suggested it... With him, we already have an agreement... otherwise, I could not have begun to look for the oil...*

FERNANDA:

– *Oil?... Where?...*

ROBERT:

– *But ... here... on your father's estate. It is a wonderful thing, important... You are an intelligent girl, you can certainly understand... I really do not understand why your father did not want me to tell you the truth from the beginning...*

FERNANDA (curtly):

– *Because my father knew very well that if I were in his place I would have never given you permission... Good luck.*

Fernanda turns her shoulders on Robert, cuts through the crowd, and walks away. Falletta, who during the conversation, was standing in front of the girl, staring her up and down impudently, now emits a small whistle of admiration.

FALLETTA:

– *Very good, very good... Does she sing?*

ROBERT (remaining dismayed and serious for a moment,

and looking at Fernanda as she walks away, now returns to his senses and answers):

– *No. She bites.* (then, with a sudden reaction of exuberance, and with a gesture that means “Go to hell”, he shouts at his fellow workers) *Come on!... Get in!... I’m going to destroy everything!...*

Robert’s fellow workers answer with the same exuberant spirit and run with him towards their trucks. Falletta strikes up a baritone voice and follows Robert into the truck.

FALLETTA (trying his voice)

– *Radames, traitor!... justify yourself!...*

Robert has put the truck into gear; the motor roars, and Robert, happy, leans out of the cab and makes an energetic gesture.

(ROAR OF ENGINES)

ROBERT:

– *Watch out!...*

With a frightening roar, the truck backs up slowly...
...high up, the loggia creaks and groans. For a moment it holds up...
Fernanda, from her car, looks toward the loggia. Her eyes are very sad; her face is almost hard...

(OMINOUS AND DEAFENING ROARING OF ENGINES)

The loggia suddenly breaks open, and as the crane is freed, it comes apart with a rain of dry plaster and dust...

(TRIUMPHANT SCREAMING AND ROARING OF ENGINES)

CROSS FADE

THE VILLA – OUTSIDE – DAY

(DEAFENING ROARING OF ENGINES)

And a few moments later, maneuvering with difficulty, the five gigantic mechanical monsters enter into the magnificent park of the villa: deep gullies are traced into the carefully kept driveway, the crane tears away branches, the wheels invade the flowerbeds...
On the balcony and from the windows of the villa, the astounded and bewildered servants and maids are watching...
The innumerable white statues of the façade, immobile and impassive, are watching...

CROSS FADE

COUNTRYSIDE – OUTSIDE – DAY (editing sequence)

And a few days later, in a valley kissed by the sun, the first exploratory mine goes off. Shattered, a tree falls to the ground...

(ROARING OF THE MINE)

Spread all around, Robert and his men are checking the results with seismographic and measuring devices, exchanging signs, moving their arms and shouting...

Another mine explodes on the top of a hill...

(ROARING OF THE MINE)

Some cows start kicking and run off; some horses gallop away frightened.

Robert and his men collect the usual surveys.

A small crowd of townspeople is watching...

A third mine explodes in a field... An old olive tree bends and breaks in half...

(ROARING OF THE MINE)

CROSS FADE

A hand is nailing a wooden sign on a tree on which is written in big letters: “DAY LABORERS WANTED”...

CROSS FADE

With the loud racket of hammers, workers begin to raise a wooden shack on top of a hill. Pounding and sawing...

Others are working with shovels...

CROSS FADE.

S E C O N D A C T

WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

A large sign reads, “HARRISON-OIL-COMPANY”

The work camp appears now with full activity.

The shack is almost complete; everywhere there are workers busy shoveling and carrying away earth, rocks, beams...

And with his sleeves rolled up and his face sweaty and with a look of contentment, Robert stands in the middle of the field with Johnny, Blaky, Bill and Count Della Robbia. Shortly after, Falletta joins the group bringing a bottle of sparkling wine and some glasses. Robert speaks warmly to the Count who listens attentively.

ROBERT:

– *We are certain that the oil is right here below! In about ten days, we will have built the derrick, and in a month, we will see the first gush of naphtha!*

FALLETTA (sending the bottle’s cork up into the air):

– *Let’s have a drink, fellows!*

The Count takes the glass which Robert hands him and that Falletta has filled with sparkling wine and with a cordial smile concludes...

COUNT:

– *Then, there is nothing left for us to do but drink to the success of Harrison Oil Company!...*

Falletta fills his colleagues’ glasses except that of Johnny’s, who refuses with a gesture.

Billy looks toward... the fence that surrounds the camp beyond which, among a group of bystanders, stands three pretty girls who resemble one another like three peas in a pod and who are cheerfully waving at him with their arms.

All raise their glasses. Robert seems very happy.

FALLETTA (almost singing):

– *To the success of the Harrison Oil Company, hip, hip, hip!*

THE AMERICANS:

– *Hurrah!...*

Billy raises his glass towards the three girls...

FADE TO BLACK

BACK COUNTRY ROAD – OUTSIDE – EVENING

On an evening several days later, Fernanda, behind the wheel of her automobile, drives fast on a country road that leads to the villa.

Even if she is driving, Fernanda looks around with an expression of disappointment...

...the telephone wires from a field telephone are hanging from the branches of a tree...

...the wooden signs warn of the entrance to the work camp...

...and in the distance, looking hideous against the Tuscan landscape, stands a large shack of wood and iron...

Fernanda's face cringes...

CROSS FADE

GATE OF THE VILLA'S PARK – OUTSIDE – EVENING

Fernanda's automobile enters the park through an open gate. On the two pillars stand the large wooden boards with the words:

"HARRISON OIL COMPANY – WORK ADMINISTRATION"

and

"HARRISON OIL COMPANY – HELP WANTED"

OUTSIDE THE VILLA'S PARK – EVENING

Fernanda's automobile stops in front of the steps leading to the main door. She opens the door and gets out while the butler who has appeared on top of the stairs approaches her.

BUTLER:

Good evening, Signorina... Welcome back...

FERNANDA:

How are you, Giuseppe?...

Fernanda has begun to unload her luggage and the butler kindly protests...

BUTLER:

I will take care of that, Signorina... if you please...

(unloading the luggage) *The Count is not at home?*

Fernanda starts walking up the steps, the butler follows her with the luggage.

[FERNANDA:

– *No... He stayed in Siena...*]

BUTLER:

– *Mr. Robert has already dined... would you like your dinner served in your room?*

FERNANDA:

– *Thank you... I have already eaten and I go* [interrupted line]

CUT

ROBERT'S OFFICE AT THE VILLA – INSIDE – EVENING

At that same moment, in a living room of the villa transformed into an office for the administration of the Harrison Oil Company. Robert and Johnny interrupt their work...

Large graphs hanging on the walls, pictures of California oil fields, registers, and diagrams create a strange and ridiculous contrast with the fifteenth-century fireplace, the damask chairs and the ancient painting decorating the room.

Robert and Johnny are facing a very complicated and large graph hanging from the wall that represents the various geological layers of the subsurface.

[Robert is tracing with a pen a black vertical line that crosses the layers one by one, reaching the presumed oilfield.

Step by step, Johnny shows him the hardness and the resistance of each layer.]

ROBERT (pricking up his ears)

– *Count Della Robbia must have returned from Siena.*

Then with a cheerful gesture, he throws the pen on the table and moves away from the wall.

ROBERT (very satisfied):

[Three plus seven is ten, plus two is twelve and plus five is seventeen]

Alright!... Very well! In fifteen days we are there!

He pours two glasses of wine...

ROBERT:

– *My old pal Johnny! It will be the most beautiful enterprise of our life!*

He pushes the glass filled with wine toward Johnny, who, as always, refuses.

ROBERT (exalting):

– *A true record! To you Johnny!*

And Robert empties the contents of the wine glass in one gulp. Johnny smiles and begins to walk toward the door as if he is about to leave.

JOHNNY:

– *How can you drink that stuff!*

ROBERT (walking with him toward the door):

– *The wine? I must tell you that in the evening, whiskey is better... maybe even in the morning... And then, if it's hot, during the afternoon, whiskey is certainly better!*

[Johnny laughs; he is about to open the door when on the other side they hear steps and then the muffled voice of Filippello]

[ROBERT:

– *The Count must be back. He had left for Siena]*

Johnny laughs. Robert opens the door that leads to the hall and exits the room followed by Johnny.

VILLA'S HALL – INSIDE – NIGHT

The hall is deserted. A great silence pervades the room. Robert looks around; then he looks toward the staircase as if he was surprised to find the place deserted.

JOHNNY (winking):
– *And the girl? Still mad?*

ROBERT (shrugging his shoulders):
– *Who knows?! I haven't seen her again. She left the next day and did not come back!*⁶

CUT

THE GALLERY – INSIDE – NIGHT

The butler is leaving Fernanda's room, where he has just placed the luggage.

GIUSEPPE:
– *Would you like me to have dinner served in your room?*

Fernanda appears at the threshold of the room.

FERNANDA:
– *No thank you. I have already dined, Giuseppe. I am going to bed right away... Goodnight.*

GIUSEPPE:
– *Goodnight, Signorina...*

Fernanda closes the door as the butler walks away.

CUT

VILLA'S HALL – INSIDE – NIGHT

Next to the glass door that leads to the balcony, Robert is saying goodbye to Johnny.

ROBERT:
– *See you tomorrow Johnny. Goodnight. Do you still like the lodging I found for you?*

Johnny answers as he is walking away down the steps and disappearing into the darkness.

JOHNNY [raising his voice]:
– *Yes, too bad about the bathroom, though. They insist on filling the tub with soil and planting parsley in it.*

Robert laughs and closes the glass door. Robert remains alone in the hall and turns slowly toward the staircase, humming something.

VOICE OF THE BUTLER:
– *Goodnight, Signore...*

Robert turns, the butler has come down the stairs silently.

ROBERT:
– *Hello! The Count has already retired to his room?*

BUTLER:
– *The Count is still out... he is still in Siena...*

ROBERT:
– *Good!...* (Then stopping all of a sudden and turning toward the butler)
But then, who arrived by car?...

BUTLER:
– *Miss Fernanda...*

Suddenly the expression on Robert's face changes; a sudden anxious and fidgety joyfulness shows on his face.

ROBERT:
– *Miss Fernanda?... She's back?... And where is she?...*

BUTLER:
– *In her bedroom, sir... She was very tired...*

[and without turning back, Robert begins walking up the stairs]

ROBERT (disappointed):
– *Ah!... well... goodnight*

CROSS FADE

Robert paces the gallery slowly. His eyes fixed on...
...a pair of women's shoes placed outside the door. Still looking at the shoes, Robert walks by the door; then he stops, comes back, listens, and raises his hand to knock on the door; he hesitates as if thinking to leave. Then suddenly, he knocks firmly; and with a forced cheerful greeting...

ROBERT:
– *Hello, Fernanda!...*

⁶ In a first version of the manuscript, this dialogue between Robert and Johnny occurred after that between Fernanda and the butler in the bedroom, and this is followed by Johnny's departure. A correction was applied, moving it to the place shown by this transcription. The first version of the dialogue did not differ significantly except that it contained an extra line by Johnny. When Robert tells him he has not seen Fernanda since her departure, Johnny responds: "Le è mancato lo scrittore...", meaning both "The writer failed her" and "She missed the writer."

What follows is a chilling silence. Without making a sound, he moves away from the door. He only has the time to take a few steps away from the door when it opens and Fernanda, in her dressing gown, appears on the threshold.

FERNANDA (cordially):
– *Good evening.*

Immediately, Robert walks back toward her.

ROBERT:
Hello, hello, Fernanda! (he takes her hand)
It has been ten days since I last saw you!

FERNANDA:
Right... I had almost made up my mind to remain in the city; then I thought that it was stupid to leave a free hand to you and your friends... I am back.

ROBERT (a little confused, with a smile):
– *Still angry?...*

FERNANDA:
– *Not at all... You are a nice guy, Robert. But I have come back for the very purpose of bothering you – to bother you a great deal, as much as possible.*

ROBERT (a little confused, looks at her a moment in silence, then, amused, laughs):
Okay!... Very funny!... Then you are not interested in black gold, progress, and fortune?... None of this?...

FERNANDA (still smiling, but determined):
[– *What is fortune, in your opinion?... I have the feeling that we don't share the same point of view... and perhaps you could have understood this*]
– *It would be a long discussion, and tonight I am tired... Goodnight, Robert. [By tomorrow we are at war...]*

ROBERT (amused):
– *Then by tomorrow we are at war? What a nice game. Goodnight, Fernanda. (with affection and a little awkwardness) And I wanted to say that, anyway, I am very glad that you are back... to see you again...*

FERNANDA (remains for a moment troubled by this warm exuberance):
– *Thank you, Robert... (collecting herself) See you tomorrow...*

Fernanda goes into her room and closes the door. With a vague smile on his face, Robert looks a few seconds at the closed door, and then he starts walking down the hall.

DISSOLVE

VILLA – INSIDE – NIGHT

The halls and the stairways of the villa are deserted and immersed in darkness. From the silence emerges the chiming of the Count's clocks.

(CHIMING OF CLOCKS)

ROBERT'S BEDROOM – INSIDE – NIGHT

Robert is lying down, but still awake.
He tosses and turns, sighs, gets up and sits on the bed. He appears to be listening for something...

FERNANDA'S BEDROOM – INSIDE – NIGHT

Fernanda, too, is lying down but awake and consumed by the same restlessness. She sighs, turns to lie on one side, changes sides, and then remains still staring into the darkness...

FADE TO BLACK

WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

The morning after, the small siren installed on the roof of the shack goes off, signaling the beginning of work.

(SOUND OF THE SIREN)

The sound of the siren spreads across the surrounding fields and vineyards...

(SOUND OF THE SIREN)

Calmly, Falletta and Blaky exit from the shack, ready to begin work. As a habit, they look towards the camp entrance and suddenly their faces express great astonishment...

(THE SIREN STOPS)

...at the entrance of the camp, there are only two or three workers, sitting and waiting...
The siren of the camp goes off again...

(SOUND OF THE SIREN)

All around, the fields seem asleep and deserted.

(SOUND OF THE SIREN)

Only the same two or three men from earlier are present. Falletta, Billy and Blaky look towards the camp entrance and then at each other... one worker walks slowly toward the camp entrance...

VILLA'S LIVING ROOM TURNED INTO OFFICE – INSIDE – DAY

Robert with his shirtsleeves rolled up and Johnny are looking at the graph on the table.
The telephone rings. Robert picks up the receiver...

ROBERT:
– *Yes? (after a little pause) What?*

CUT

CAMP SHACK – INSIDE – DAY

Falletta is speaking into a field telephone that connects the shack to

the villa. Behind him, Blaky and Billy stand with sullen expressions. The camp appears completely empty.

FALLETTA (excited):

– *No one is here! No one came to work! There are only four of us!*

CUT

VILLA'S LIVING ROOM TURNED INTO OFFICE – INSIDE – DAY

Robert is speaking into the telephone, bewildered and surprised.

ROBERT:

– *Impossible! (to Johnny) He says that no one came to work this morning (to the telephone) I will be there right away! We will see!*

Robert finishes the conversation and gets up impetuously.

CROSS FADE

COUNTRY ROAD AND OUTSIDE FARMYARD – DAY

A jeep carrying the five Americans – Robert, Falletta, Billy, Blaky, and Johnny – is driving rapidly on a country road, sending a cloud of dust up in the air.

The five men, with dark faces, look around...

(LOUD NOISE OF THE THRESHING MACHINE)

The jeep arrives at the entrance of a farmyard and stops.

All five men, with faces darker than ever, look in the same direction; Robert and Falletta stand on their feet.

The farmyard is filled with the commotion of workers. Dozens of men and women, sweating under their large straw hats, are threshing and busy with a large sheaf, a machine, and the sacks. Falletta stretches out his arm pointing toward a peasant.

FALLETTA:

That one is ours!... That one too!...

BILL:

The other one over there too!...

Robert gets off from the jeep followed by his men and walks towards the thresher.

Behind the threshing machine, amidst the dust of the chaff and the incessant movement of the men and next to the foreman stands Fernanda, watching the balance for weighing. Fernanda, too, is wearing a straw hat on her head like the peasant women; she speaks lively with one person and then with another, but the voices remain muffled by the clanging of the machine.

ROBERT'S VOICE:

– *Hey!... You!...*

Some peasants turn toward him; Robert, followed by his men, advances towards the group and stops a tall, stout young man who is walking by him.

ROBERT:

– *What the devil are you doing here?... (he stops another*

one) I am talking to you, too... (he sees a third one) And you, hey!...

The peasants he queries greet him very politely and cordially, but still a little awkwardly.

PEASANT:

– *Oh, it's Signor Robert! Good morning, sir!...*

FERNANDA'S VOICE:

– *What are you doing here, Robert?...*

Surprised, Robert turns; Fernanda walks toward him with a smile colored by a certain maliciousness.

ROBERT:

– *Hello, Fernanda... I am very happy to see you, but these are my men, and they have to come away with me immediately... I am already two-and-a half-hours behind schedule.*

FERNANDA:

– *But that is impossible, Robert... As you can clearly see, they are threshing...*

ROBERT (who becomes even more enraged):

– *Oh, that doesn't matter... They are engaged with us...*

FERNANDA:

– *They took the job when they had nothing to do in the fields, but now – I'm sure you don't want them to lose their yearly harvest just to build your wells?... There is nothing that can force them to do something like that, be reasonable...*

In silence, Robert, turns his eyes for a moment toward the peasants who have surrounded him.

ROBERT (composing himself with difficulty, and putting his hands in his pockets):

– *And how long will this story last...?*

FERNANDA:

– *Well... I don't know... Now the period of the heavy work has begun... A month, a month and a half...*

ROBERT (in a choking voice, startled):

– *What?... A month and a half?...*

Red with anger, Falletta suddenly begins rudely to push first one peasant and then another.

FALLETTA:

– *Come on!... Come on, Christ!... To work!... Up! No excuses!... To work with us!... Up, up!...*

The peasants, initially taken aback, now begin to react; their faces become suddenly hard.

PEASANTS:

– *What's wrong with you?...*

– *Keep your hands to yourself!...*

– *Watch it!... This is too much!...*

FALLETTA (ever angrier):

– *Come on, I say! Come on!... You think you are going to fool with us?... You think you can act like Italian-style liars?... Get on with it, I tell you! Get going, right now!...*

Now the atmosphere is very tense. The peasants' attitude has become hostile and threatening. Other peasants arrive from different directions.

PEASANTS:

– *You moron!...*
– *You're calling me a liar?...*
– *Say it again, just try it!...*
– *Say it again!...*

Fernanda, who is now a little pale, intervenes with determination.

FERNANDA (with determination):

– *That's enough!... Stop it!...*

The peasants remain silent and stern.

A PEASANT:

– *We can't put up with this Abyssinian...*

FERNANDA (cutting him off):

– *That's enough...* (in English, determined, to Robert) *Tell your friend to stop it... This is not what we need, as you can see...*

ROBERT (in a choking voice):

– *All right. I'm going to talk to your father. Have a good day.*

FERNANDA:

– *He's not here; he's in Siena.*

Robert, who has started walking away, stops and turns abruptly, looking suspiciously at her.

FERNANDA:

– *He didn't tell you?... They have put him in charge of repairing the Mangia's clock... Here, in the meantime, I take his place...*

ROBERT (slowly):

– *And when will he be back?...*

FERNANDA:

– *In a couple of weeks... maybe...*

ROBERT (containing his rage):

– *Then you can order the foreman to find me other workers...*

FERNANDA:

– *I am sorry, Robert, but that is absolutely impossible. During threshing, the foreman cannot leave the farmyard... You understand, don't you?...*

ROBERT (in a choking voice):

– *I understand only one thing, Fernanda: that I have to go on with this job, and I will go on at all costs!... And, by God, we will find workers by ourselves! Good day!...*

And Robert walks away briskly and enraged.

CROSS FADE

SQUARE IN THE TOWN OF SAN QUIRICO – OUTSIDE – DAY

The morning after on the town square surrounded by the bustling of men stands a truck of the Harrison Oil Company. The peasants are busy with a threshing machine that is working nonstop amidst the coming and going of carriages loaded with hay sheaves and of men with rolled up shirtsleeves.

(LOUD NOISE OF THE THRESHING MACHINE)

Standing on the truck and armed with a megaphone, Robert and Falletta look like two con artists at a fair: one at a time, Robert suggests the sentences to Falletta who screams them back into the funnel, translating them into his strange Sicilian-American idiom...

FALLETTA (red, sweating):

– *You have to get it into your heades that good luck has arrived for everybody! We pay you in cash the moment you are hired. We are giving you half a week's pay in advance! You will work harder in your fields than in our oil company!... Come... Come! We take on everybody! There is work for everybody!...*

A young men raises his hand.

YOUNG MAN:

– *Can I come for an hour a day...*

ANOTHER ONE:

– *Me too!...*

Robert looks questioningly at Falletta who is shaking his head.

ROBERT (angrily at the driver):

– *Get going...*

CROSS FADE

SQUARE OF SAN FIDELIO – OUTSIDE – DAY

Next to an even more irritated Robert, Falletta is standing on the truck shouting his spiel into a megaphone...

FALLETTA (even redder and sweatier):

– *This is about the future of your town, of your children... (a pause and then angrily) This is about money, do you get it or not?... A week's payment in advance! We pay you before you start working... You only need to raise your hand!*

Falletta remains silent and looks around. Composed and serious, the peasants begin to applaud; then they stop and wait for the rest of the speech. A little man standing with his nose up right below the truck raises his hand and asks respectfully.

SHORT MAN:

– *Excuse me... what political party are you promoting?...*

Falletta, without answering, sits down again, saying in a faint voice.

FALLETTA:

– *Let's go...*

DISSOLVE

SQUARE OF THE THIRD TOWN – OUTSIDE – DAY

The truck has stopped in the middle of the square. There is a frenzy of carriages coming and going, loaded with sheaves and sacks. Several people are gathered, listening to Falletta's speech.

FALLETTA (sweating and screaming into the megaphone):
...And where else would you find a job better than this one?... It's easy work, you make money, raise your hand... A week's pay in advance...

ROBERT (with clenched teeth, suggests):
– Two weeks...

FALLETTA (shouting louder):
– Two weeks pay in advance!... Two!... You think we don't have the money?... Take this opportunity. We will come and pick you up with the truck and bring you home with the truck! Take it, raise your hand!...

In the group of people surrounding the truck, three fellows dressed in dark clothes, slowly approach the truck. Immediately, Falletta leans over.

FALLETTA:
– Let them pass!... Come on ahead!...

But the three fellows, once they arrive by the truck, stop. The older one says.

FIRST FELLOW:
– We would like to protest...

FALLETTA (confused):
– What?...

FIRST FELLOW:
– We are representing the FRIENDS OF THE CHESTNUT.

SECOND FELLOW:
– The other day, on Verzetti's farm, your mines shattered a chestnut tree.

Falletta is standing bent over, open-mouthed at the edge of the truck listening; then, he turns towards Robert with a bewildered look.

ROBERT (irritated):
– So?... What are they saying?...

FALLETTA (stunned):
– He is saying that they are the Friends of the Chestnut...

ROBERT:
– Friends of what?...

FIRST FELLOW:
– This is an area with very few chestnuts... Around here, they are only twenty-three

SECOND FELLOW (dramatically):
– Twenty-two... One has become ill and is gone...

THIRD FELLOW (very aggressive):
– And we are protesting!...

A peasant cuts through the crowd and approaches the truck.

PEASANT:

– I also have reason to protest... The other morning, with those damn explosions, you frightened my pregnant cow... and she aborted... Here someone has to pay for the damage of losing the calf...

ROBERT (exasperated):
– Well then, what are they saying?... What does this other guy want?...

FALLETTA:
– He wants a calf...

ROBERT (to the driver):
– Put it into gear!... Let's go!...

And the truck pulls away with great speed, roaring...

CROSS FADETHE SQUARE OF THE TOWN OF TUTTETORRI – OUTSIDE – DAY

(TRIUMPHANT SOUND OF A BRASS BAND)

In Tuttetorri, it is a day of celebration and the square is jammed full of men, animals, carriages, handcarts... Moos, bleats, whistles, and the sounds of toy trumpets...

(MOOS – BAGPIPE – TOY TRUMPETS)

There is even the town's band playing flat out. The truck of the Harrison Oil Company is abandoned in the center of the square amidst all the hubbub. There is no trace of Robert, Falletta and the driver... Nobody is inside the truck.

Panning above the crowd of peasants, calves, oxen, donkeys, cows, etc... we discover our heroes sitting at the table of a very crowded open-air tavern.

All around there is an echoing of bleats, of trumpets, of peddlers' shouts...

Robert is drinking slowly, scanning the festive crowd with a look of hatred in his eyes... The driver is sleeping with his head between his arms.

Falletta, instead, seems to have recovered his strength; the music of the band excites him, and he is unconsciously moving his hand in the air as if he was directing the orchestra...

Actually, he seems really happy...

Robert turns to look at him without saying a word, and immediately Falletta tones down his enthusiasm, stopping with his hands in mid-air and quickly changing his expression...

FALLETTA (with scorn):
– Imagine! [they even asked us to report it our boss!] The Friends of the Chestnut!...

Not knowing what else to say, he gulps down the glass of wine, and in that moment they hear a voice speaking in a patchy English.

VOICE OF A YOUNG MAN:
– Hello Joe! Looking for men?

Robert and Falletta are suddenly facing a young man dressed with self-pretentious elegance; he has the lackadaisical face of a rascal and a Tuscan cigar between his teeth.

YOUNG MAN:

– *I am the guy for you. The entire Fifth Army knows me. Have you ever heard of Major Kennedy? The famous Major Kennedy?*

FALLETTA:

– *No, would that be you?*

YOUNG MAN (stern):

– *Of course not. He was here during the war. Well, if it wasn't for me telling him how to take care of the Germans, the war in Italy would have lasted for another couple of years. Everyone knows it. Well, you want manual workers, right? In one week, I can get together fifty... sixty... one hundred... how many do you want?*⁷

Robert and Falletta look at each other.

ROBERT:

– *Listen pal, you look like a born liar: but everything can be possible in this country. I need men right away. Ten men would be enough for the moment, but I must find them today!*

The young man chews on his nails for a few seconds.

YOUNG MAN:

– *Okay. I warn you though... No peasants!*

ROBERT:

– *And who wants peasants? They dump you half an hour after you hire them!*

HOOLIGAN:

– *Great. See you in half an hour!...*

And he begins walking away.

ROBERT (calling him back):

– *Hey major Kennedy! Are you coming back here?*

The young man remains undecided for a moment, then says firmly...

YOUNG MAN:

– *No. It will be better to meet somewhere else. Right outside town is the little chapel of San Felice... In half an hour, I'll be there! Bye boys!...*

And he leaves cutting through the crowd that is swarming the square noisily.

Robert and Falletta exchange a glance that reflects a subtle hope...

[FALLETTA:

– *We will show that Count's daughter.*]

CROSS FADE

LITTLE CHAPEL OF SAN FELICE – OUTSIDE – DAY

The white and dusty country road a few hundred meters away from the town is skirted on one side by a tall hedge that hides in part the view of the fields.

Next to a tiny chapel slightly raised from the street, stands the Harrison Oil Company truck with the driver inside smoking a cigarette.

(THE MUSIC OF THE BAND STILL PLAYING IN THE DISTANCE)

Robert, instead, is sitting on the edge of the street next to the chapel, while Falletta, cigar in mouth, strolls up and down stretching his neck first one way and then the other way.

[FALLETTA (ferociously):

– *If that guy is making fun of us, it will be better for him if he changes towns...]*

In that moment, they hear a very high-pitched whistle calling them.

(HIGH-PITCHED WHISTLE)

Robert raises his head looking around. The whistle repeats.

(HIGH-PITCHED WHISTLE)

Falletta looks in all directions.

Robert stands up and sees...

...the head of the young man rising over the hedge.

YOUNG MAN (in a low voice with a mysterious tone):

– *Hey boys! Over here!... Come on!...*

Robert and Falletta walk towards the hedge.

ROBERT:

– *So? Where are the men?*

The young man takes a few steps to the side and opens a hole in the hedge with his arms at the point where the branches and leaves allow him to pass...

YOUNG MAN (with the same mysterious tone):

– *Come through here...*

Robert and Falletta exchange a questioning glance, and then Robert makes his way through the hedge first, Falletta follows him...

ROBERT:

– *I can't believe it, where in the hell...?*

YOUNG MAN:

– *Here they are! There are eight of them! All good guys!*

⁷ Several lines are crossed out on page 190 of the manuscript. From the lines that are still readable, we see Robert asking for men to help within a week, the young man offering to provide them within three days, and then Falletta pointing out the company truck to the young man and proposing to load the men on the truck. In addition, Robert is offering a reward to the young man.

Robert looks and sees... ..eight men humbly dressed with greasy beards guarded by a carabinieri armed with a musket and fixed bayonet and by a fat and sweaty officer.

YOUNG MAN (continuing to talk quickly):

– *Each of them works like three men. And they won't give you any trouble because there is that fellow with the rifle who isn't kidding around! Oh, obviously you will have to provide for the extra guard!*

Robert was left speechless. Falletta, too, is astonished...

ROBERT:

– ...*Where did these people come from?*

YOUNG MAN (pointing with his arm):

– *Do you see that black thing over there? It was a magnificent castle. Now it's a jail. They come from there. If you would have been here a few months ago... it was packed. (in Italian to the carabinieri officer). We had quite a few some months ago, right?...*

OFFICER (with a certain pride):

– *We even as many as eighteen.*

YOUNG MAN (happily, in English):

– *Eighteen. I would have given you all of them! But, what can you do? There were people with minor charges... thefts of chickens, scuffles... and unfortunately they stay in jail only for a short time. But these, you can keep as long as you want!*

Robert is dumbfounded.

ROBERT:

– *But is it possible to take people out of jail like that?... Without authorization, without permission?...*

HOOLIGAN:

– *Of course you need permission, but that is a long procedure... And while the negotiations move along, you can go on with the work. Anyhow, this is a beneficial enterprise for Italy, right? (pointing to the prisoners) They are happy to make some money. You are happy! Everyone is happy! (to the prisoners) All aboard, boys! (to Robert in English) Ah! Could you give the musicians a ride as well? You can drop them off at San Quirico!...*

The prisoners are passing through the hedge. Robert and Falletta are still aghast.

ROBERT (to the young man):

– *Hey, with this guy, I am going to end up in jail too! They are going to arrest me too.*

YOUNG MAN (laughs amused):

– *And who is going to arrest you?*

ROBERT:

– *But there must be someone in this town who will give me trouble for this deal?*

YOUNG MAN (serious):

– *Of course that there is. The carabinieri officer.*

ROBERT:

– *And who is this officer?*

YOUNG MAN:

– *That's him!*

He points toward the officer there who, in his turn, brings his hand up to his visor in a salute.

DISSOLVE

COUNTRY ROAD AND WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

The truck of the Harrison Oil Company proceeds rapidly down the country road and enters triumphantly into the work camp.

Falletta has gotten hold of a trumpet and is sending out sharp blares; the rest of the band is imitating him and playing a loud march.

(NOISE OF THE TRUCK AND SOUND OF THE BAND)

Robert is pressed between the musicians and the prisoners; the carabinieri with the musket is seated at the back of the truck.

The truck stops. Robert fixes his eyes on the center of the camp... ..where a small unusual crowd is gathered. Two unfamiliar cars are stopped not far from there.

A little preoccupied, Robert jumps off the truck and walks toward the crowd, cutting through it.

ROBERT (in a low voice):

– *What is happening?...*

From the bottom of the deep excavated ditch around which people are crowded, Blaky is handing pieces of whitish and muddy rocks to Johnny and Bill, who are standing on the edge of the hole. Other similar objects are piled up at the feet of the two Americans. A few gentlemen, dressed in city attire, are bending down around the excavation site.

ROBERT:

– *Hey, Blaky!... What are you doing?...*

Bill and Johnny turn towards Robert; they are holding many potsherds in their hands and on their faces are expressions of confusion and surprise.

BILL:

– *Hello, Boss!... (uncertain, confused) It seems we have made an important discovery...*

Confused, Johnny carefully hands him a potsherd saying.

JOHNNY:

– *They say they are Etruscan...*

Robert takes the potsherd without saying a word, looks at it, turns it about, and looks around...

ROBERT:

– *Etruscan?...*

Falletta, who has forced his way through the crowd, appears curious and excited, behind Robert.

FALLETTA:

– *What?... How?... Etruscans?... What is it?...*

And in the meantime, the people gather close around Robert; many are handing him pieces of rock and pottery; everyone is speaking at the same time.

VOICES:

– *A tomb has been discovered...*

– *There is another one...*

– *It is a huge necropolis...*

– *Better than that of Tarquinia...*

ROBERT:

– *Well, very interesting...* (throws the potsherd away, saying to Falletta) *Tell them to kindly leave...* *We have already lost enough time...* (and to the others) *Hey, boys, I found the workers!... Come on!...*

VOICE OF FERNANDA:

– *Will you permit me, Robert?...*

Robert turns and Fernanda is standing before him with a group of three or four gentlemen in city attire...

FERNANDA (introducing):

– *Engineer Robert Leonard... Professor Silvestri... Professor Amato, from the Superintendency of Siena... Doctor Valentini, a reporter for the Gazette... They wish to congratulate you, Robert, and thank you in the name of the authorities.*

Without understanding, Robert shakes all the hands that are held out to him, one by one.

ROBERT:

– *Me?... And why?...*

The strangers are talking to him all at the same time; someone even pats his shoulder.

STRANGERS:

– *A very important discovery, Engineer!...*

– *Most sincere congratulations!...*

– *Fifth century, fifth century!...*

– *What a great contribution!...*

– *I am bringing you the gratitude of the Superintendent!...*

– *Allow me to take a picture for my newspaper!...*

– *Form a group!... Here!...*

Robert and Falletta are pushed next to the other three who are standing at the edge of the excavation site; they are confused... The photographer and the reporter are working to arrange everything.

PHOTOGRAPHER AND REPORTER:

– *Here, next to the excavation!...*

– *Hold an amphora!...*

– *Each one of you, hold an Etruscan object!*

– *Come closer, sir!... kneel, sir...*

Robert's collaborators position themselves as instructed into a group, some standing, some kneeling; everyone with some potsherd or fragment in hand. Robert tries again to resist.

ROBERT:

– *What is this?... I don't have time to lose!... I have to work!...*

FERNANDA (with a smile):

– *But here you can't work any longer, Robert... This area has now been declared an archeological site... I had to inform the superintendency right away to undertake the excavation...* (she puts a stone head in his hands and pushes him graciously towards the group) *Come on, let's make a nice picture!... Smile!...*

Robert has remained speechless. He has not even realized that he is holding a head of stone between his hands. Falletta, who is holding an amphora, puts his arms across his shoulders, while the photographer, raising the magnesium flash, shouts...

PHOTOGRAPHER:

– *Ready?...*

Not far away, the band strikes up a blaring march.
[Falletta raises the arm holding the amphora.]

[FALLETTA:

– *We are ready!...*]

The magnesium flash freezes the scene.

DISSOLVE

FARM TELEPHONE OFFICE – INSIDE – NIGHT

The group photo leaps out from the copy of a wrinkled newspaper that Robert, clinging to the telephone, holds in his hands.

ROBERT (sweaty, tired, sillabifying):

– *Ne-cro-po-lis... Tombs, dead... No, no, the police didn't have anything to do with it... They have been dead for a thousand years ... two thousand years ago... dead Etruscans ...* (sillabifying) *E-tru-scans.* (after a moment of silence, trying desperately to make the person on the other end understand) *No, we can't... there are amphorae... professors... threshing machines...* (with an explosive tone) *This is a country of madmen... Yes, I know, the authorization expires... We are going to go back to work... Yes, Mister Harrison... We are starting right away... What?...*

FARMYARD TELEPHONE OFFICE – OUTSIDE – NIGHT

Outside, in the farmyard, Robert's fellow workers are waiting. Blaky is leaning against the door jamb and tries to follow Robert's telephone conversation going on inside; but Falletta, Bill and Johnny are laughing and joking with the three sisters who are hosting Bill and whose white dresses are fluttering in the darkness. Blaky, irritated, turns towards them...

BLAKY:

– *Ssst!... Be silent, for God's sake!...*

A choir of whispered laughs answers him; and Billy, quieter now, continues the game he was playing before: touching his hair, his eyes, and his nose and asking the girls to translate and asking them for the Italian word.

BILLY (in lower voice touching his ear):

– *And that?...*

THE SISTERS (almost at the same time, laughing):

– *"Orecchio"...*

BILLY (trying to repeat):

– *Au-re-chio?...*

FALLETTA (pretentiously):

– *No, not like that... (and in his terrible pronunciation he teaches) Uricchio...*

THE THREE SISTERS (they burst into laughter)

Johnny pushes Falletta away.

JOHNNY:

– *Go, go!...*

BLAKY (more irritated):

– *Ssst... Stop it!...*

The girls hurry to say goodbye.

LITTLE SISTERS (in a low voice, hurrying):

– *We need to go, we need to go!...*

– *Goodnight!...*

– *Goodnight! Bill!*

– *See you!...*

And with a rustling of dresses and subdued laughter, the three girls walk away.

THE THREE AMERICANS:

– *Good night!...*

– *Ciao!...*

– *Good night!...*

Then Johnny turns towards Billy and says...

JOHNNY:

– *But how in the hell are you able to tell one from the other?*

BILLY (with an awkward smile):

– *Well... at the beginning, it was a real mess... I would always confuse them... But then they taught me the way...*

FALLETTA (suspicious):

– *The way?... What way?...*

BILLY (laughing, very awkwardly):

– *Well... she says that here they recognize them because... of... their... (and with a gesture, he points to the roundness of their rear ends)*

Falletta and Johnny burst into a wild ugly laughter that is interrupted brusquely by the appearance of Robert who has left the farm. The fellow workers gather around him in silence.

BLAKY:

– *So, boss!...*

ROBERT (curtly, wiping the sweat from his forehead):

– *Nothing. We are getting back to work. And starting right away because the authorization expires in one month...*

JOHNNY:

– *And shall we relocate our stuff?...*

ROBERT (opening his arms and clenching his teeth):

– *I don't know... We have to look around, find a place and convince the peasants to sell us the land... Insofar as the count's estate is concerned, it seems that there is nothing else to do... The girl is in charge, and she says that we have already done enough damage to her home...*

BLAKY (irritated):

– *What does that mean?... A silly girl is putting us in a jam!...*

FALLETTA (threatening):

– *Leave it up to me!... I am going to talk to that girl, and you'll see how she will take off then!...*

ROBERT:

– *No.*

[*You think about the peasants. Tomorrow morning start going around and buy land at whatever price...*]

If necessary, I can go to fish out the Count in Siena, or wherever he is hiding; and by God, I am going to take care of that gossipy girl!...

Goodnight!...

CROSS FADE

VILLA'S PARK AND POOL – OUTSIDE – NIGHT

Under the moonlight, Robert is walking with a determined step on a path in the park. When he comes to the statues surrounding the eighteen-century pool that are casting their glow against the somber backdrop of the trees, an unexpected sound of voices induces him to slow down. He looks around into the twilight, trying to discern who is speaking. As if by magic, the warm and serene voice of Fernanda arises.

VOICE OF FERNANDA OFF SCREEN:

– *Good evening, Robert...*

Robert stops, turns his eyes toward the immobile and silent statues; a splashing sound attracts him towards the pool...

In the shiny and black water, amidst the reflections of the moon, Fernanda is floating gently.

ROBERT (curtly):

– *Ah!... It's you!...*

In the same moment, within a sudden gurgling of water, a vigorous young man breaks the surface of the water, blowing and breathing noisily.

Disoriented and instinctively shaken, Robert remains speechless for a moment.

FERNANDA (with a smile, explaining and introducing):

– *My cousin, Sandrino...*

– *My uncle...* (turning towards someone who is standing behind Robert) *Uncle, this is the engineer Robert Leonard...*

Robert turns: behind him, an old man with a gray goatee, dressed in white and with a pipe in his mouth, is sitting on a wicker chair. He is the count's brother, Professor Nicola Della Robbia. The Professor stands up to be polite and with a cordial smile, holds his hand towards Robert.

PROFESSOR (in perfect English):

– *My sincere congratulations, Engineer... As soon as I found out about the discovery, I came here right away... You cannot imagine how happy I was... I was certain that there had to be a necropolis in this area. And do you know where else I would suggest you dig? On Poggiobuco, three miles away from here.*

Robert barely restrains his exasperation.

ROBERT:

– *Why not?... Tomorrow we will start right away. We came all the way from America just for this...*

Fernanda starts laughing and cordially, as if trying to calm him down, and says.

FERNANDA:

– *Come on, Robert. Put your bathing trunks on and come into the pool. It's so lovely this evening!...*

Robert casts a glance of hatred and aversion towards the young man swimming around Fernanda and answers curtly...

ROBERT:

– *No. I didn't come here to go swimming...*

At the same moment, the usual magical jets of water surround and envelop him.

Everyone around him laughs; Robert jumps to the side, enraged, while the jets disappear...

In the back of the artificial grotto, the usual sneaky yet respectful face of the gardener emerges, removing his hat courteously... Livid with rage, Robert wipes his face and says...

ROBERT (angrier and angrier):

– *How entertaining!... (harshly) I must talk to you, Signorina Fernanda. Right now...*

Fernanda turns on her back, a little surprised.

FERNANDA:

– *Right away? What happened to you?*

ROBERT (barely holding himself back):

– *Nothing. Nothing happened. I only demand that your father's word be kept.*

FERNANDA:

– *But Robert...*

ROBERT (even more angry):

– *Robert is fed up with being taken for a fool. What do you think, that we are playing here? We are throwing away millions... and you stay here having fun with threshing, with Etruscan potsherds... a necropolis!... You are a poor country, and you permit yourself the luxury of making fun of people who are bringing you a fortune in your own home! ... Civilization!...*

PROFESSOR (calmly):

– *Excuse me... what do you mean, sir, by the word civilization?... I have the feeling that you might be confusing it with technological progress; and actually the two are very different things...*

ROBERT:

– *What do you mean by this speech?... That we need to go back to using the candle and the handcart?*

PROFESSOR (with a smile):

– *Well!... The fact is that when people used candles, the world slept more peacefully and a masterpiece was born everyday.*

ROBERT:

– *I could care less about masterpieces. I only know that your brother has given me permission to drill, and your niece is being capricious... and wants to kick us out of here...*

PROFESSOR:

– *I hope you don't intend to send us away? You've been drilling and destroying things everywhere for a month ... Now we've had enough...*

FERNANDA:

– *Here there are things a lot more important than oil, Robert... The earth is so big! You can go look for oil where there is nothing to spoil...*

ROBERT (exasperated):

– *This is what you call breaking a promise!...*

YOUNG MAN:

– *Come on, Engineer, that doesn't seem to be the appropriate tone to take.*

ROBERT:

– *You have nothing to do with this. Go back into the water and play seal!...*

Seeing a fight approaching, Fernanda hurries to the edge of the pool, conciliatory and a little anxious.

FERNANDA

– *Robert, calm down... Here, I'm climbing out, and we will examine the matter calmly...*

But the young man and Robert are already facing each other.

YOUNG MAN:

– *And you, go back to your own country to act like a boor.*

Already restraining himself with difficulty, Robert punches the young man. The two men come to blows at the same time that Fernanda has pulled herself up on the edge of the pool. She throws herself in between them.

FERNANDA:

– *No!... Robert!... Sandro!...*

But suddenly, she staggers, struck by a punch of unknown origin, and with a choked scream she falls back into the water. The two men quickly forget each other and almost simultaneously jump into the water to assist her.

DISSOLVE

VILLA'S HALL – INSIDE – NIGHT

Robert's hand, appearing from behind the door of his bedroom, presents a pair of soaked pants to the butler, who with dignified bewilderment painted on his face, takes them with the tips of his fingers...

After the pants, then the shirt and the jacket follow, all equally drenched; and finally on the threshold, Robert appears adjusting his tie and putting on a dry jacket.

Robert closes the door behind him and starts walking with a sullen face along the hall.

VILLA'S STAIRWAY – INSIDE – NIGHT

Robert walks down the steps of the stairway and stops a moment because outside of the glass door facing the garden, he sees...
... the Professor, together with the now-dressed young man, saying goodbye to Fernanda standing in her dressing gown...

VILLA'S BALCONY – OUTSIDE – NIGHT

The Professor is already walking down the steps, followed by Fernanda and Sandro...

Robert has appeared on the threshold of the glass door and now stops, as if hiding.

At the foot of the steps, the Professor gets into the car that is waiting for them, saying to Fernanda...

PROFESSOR (in a friendly manner):

– *Good night... And tell your American friend that we are waiting for him at home to make peace...*

Sandro holds Fernanda's hand...

SANDRO:

– *Ciao, Fernanda... If you need anything, tell me...*

Sandro kisses Fernanda on the cheek.

Half hidden behind the glass door, Robert suddenly takes on an expression of dismay.

(NOISE OF DOORS CLOSING AND THE SOUND OF THE CAR'S ENGINE)

Fernanda watches the car leave. The doors close, the engine starts, and the car departs after a final exchange of goodbyes. Finally Fernanda, who was so far only seen from behind, turns to come

inside. A big bruise underneath the eye marks her beautiful face. Seeing Robert, she stops for a moment and then continues walking again straight towards the house. Robert has a moment of deep awkwardness and uneasiness; however, when Fernanda is about to step inside, he says with contained passion.

ROBERT:

– *I apologize...*

Fernanda stops and looks at him with a faint and ironic smile.

FERNANDA:

– *Yes, it was unfortunate...*

ROBERT (with the same tone of exasperated passion and contained aggressiveness):

– *But you have done everything to deserve it...*

Fernanda moves to walk away.

FERNANDA (curtly):

– *Good night...*

ROBERT (pressing):

– *Yes, you most definitely have... You realized that I took a fancy for you, and you have taken advantage of it in every way... As women always do...*

FERNANDA:

– *Oh, good. So you revert to punching women? Is that what you do?...*

ROBERT (with an ever more exasperated and contradictory passion):

– *Yes... No... I mean there were many times you made me want to slap you... (shrugging his shoulders) And anyways, my punch was for that guy... your fiancé... (a pause, and then he starts against incoherently and aggressively) You could have told me that you were engaged...*

There is a brief moment of silence; Fernanda looks at him in a new way.

FERNANDA:

– *Why?...*

Disoriented, Robert does not know what to say and mutters some words in a muffled voice. He takes a cigarette and offers one to Fernanda; he lights it for her... He stands there at a loss... They are very close to one another.

Between them is a long moment of silence; a silence filled with an anxious sense of tenderness.

FERNANDA (in a faint voice, kindly, very disoriented):

– *He is not my fiancé.*

Robert looks at her in silence. A light of touching happiness and relaxation transfigures him. For a few more seconds, neither of them speaks; both remain there, awkward, tied to each other by the same stirring sense of affection.

Then Robert lightly touches Fernanda's bluish eye with the tip of his finger.

ROBERT (with a soft and a moved voice):

– *Does it hurt?...*

FERNANDA:

– *No...*

Robert and Fernanda look at each other. Robert embraces her tightly and kisses her with intensity.

For a few moments the young man and woman embrace; then Fernanda releases herself from his arms.

FERNANDA (in a choked voice):

– *Good night, Robert...*

And silent and light, she withdraws into the house, disappearing into the hall immersed in the darkness.

Robert remains ecstatic with his eyes fixed and lost behind her...

FADE TO BLACK

PARK IN FRONT OF THE VILLA – OUTSIDE – DAY

The following morning, two jeeps are standing in front of the villa. In one there is Johnny, Falletta, Billy and Blaky; in the other is Robert, fresh and rested, who while speaking keeps looking towards Fernanda's window which is still stubbornly closed.

ROBERT:

– ... *at whatever price. Buy at whatever price. Go around to all the holdings of the area... In the meantime, I will go to Siena to talk to the count.*

BLAKY:

– *But then she had her way...*

ROBERT (embarrassed with false self-assurance):

– *No, what are you talking about?... (authoritative) In short, boys, we have to find the land by tonight...*

Hastily, to avoid other explanations, Robert puts the jeep into gear and looks one last time towards the window and leaves quickly. The four fellow workers remain there, looking at him a little confused, and then they exchange a slightly ironic glance and leave.

DISSOLVE

FIELDS – OUTSIDE – DAY

Advancing on a path that leads from the fields to the white and dusty road, one of the three sisters walks, serious and dignified, followed by about ten schoolchildren...

Once she reaches the road, she stops because she sees...

...the jeep of the Americans, which brakes and stops a few hundreds meters away.

Falletta, Johnny, Blaky and a peasant boy who is about fifteen years old jump off the jeep.

Billy, instead, remains behind the wheel.

PEASANT BOY (pointing towards the fields):

– *There it is...* (then shouting) *Master Lucaaaa!*

Falletta with his usual baritone voice, breathes in and sends out a loud shout...

FALLETTA:

– *Heyyyyy... Youuuuu!...*

Yet unnoticed by the Americans, the teacher and the schoolchildren look towards the fields to understand to whom that shout is being directed...

In the fields bathed in sunshine, a peasant, bent over a plow, raises his head and waves his arm...

Falletta, Blaky and Johnny walk away from the jeep directed toward the field.

FALLETTA (to Billy):

– *Okay, wait for me here. I bet two dollars that in twenty minutes, that guy has sold us the field!*

JOHNNY AND BLAKY (accepting):

– *You're on.*

Falletta advances through the fields with the air of somebody one who is confident and already victorious.

Billy remains alone in the jeep, and scanning the place, he sees the teacher with the schoolchildren. His face lights up.

BILLY:

– *Hey...*

Followed by the noisy entourage of schoolchildren, the teacher approaches almost running.

Once she reaches the jeep, she holds her hand to Billy who glances at her quickly, identifying her immediately by her hips.

BILLY:

– *Melina!...*

The school children, excited at the sight of the jeep, are climbing on it on all sides.

[MELINA (to Billy aiding her communication with gestures):

– *No... work... this morning?... Morning... no... job?...*

(to the kids) *Down, come down! down!*]

[SCHOOL CHILDREN (yelling cheerfully):

– *Can we have a ride!?*

– *Let's go to school with the jeep!*

– *With our teacher too!*]

[Billy, flustered and happy as he can be, has a moment of hesitation and then nods to Melina to get in...]

[BILLY:

– *Come on, Melina!... Come on!... Five minutes!...*]

FIELD – OUTSIDE – DAY

Next to the plow hauled by two great, white, placid oxen, Falletta, sweaty and irritated is talking to the peasant...

FALLETTA (chewing angrily on his cigar):

– *You haven't understood yet?... We are buying your land, we give you a bunch o money!... Dollars!... Money!...*

The sly peasant smiles, shaking his large head affirmatively.

FARMER (in Tuscan):

– *I'm not deaf!... (then in English) Money! I understand! But after I have sold the land, where do I go?*

FALLETTA:

– *Wherever you want! What do I know? You go to Rome, Paris, to America! Wouldn't you like to go to America?*

FARMER (calm, smiling):

– *I have already been in America...*

FALLETTA:

– *Really? And how much did you make?*

FARMER:

– *I made a little money and I bought this land... (and shouting to the oxen) Aahaa... iùùù...*

The oxen, slow and solemn, move into the field, and the farmer walks away bending under the plow. The three Americans look at each other, Blaky snaps his fingers at Falletta, demanding with that gesture the two dollars he bet... Spitting out the cigar, Falletta puts his hand into his pocket, and when looking towards the street he sees... ..that the jeep is gone.

FALLETTA:

– *The jeep?*

He starts running, followed by Blaky and Johnny...

CUT

[COUNTRY ROAD – OUTSIDE – DAY]

[The three Americans step on the road and begin running. There is no trace of the jeep or Billy either.]

[FALLETTA (yelling at the top of his voice):

– *Billyyyyy!...*]

[Blaky and Johnny are also looking around a little surprised, looking about in all directions.]

[FALLETTA (using his hands to amplify his voice):

– *Youu. Billyyyyy!...*]

[Out from a bush, a young peasant appears holding a stick that he has just begun whittling.]

[YOUNG PEASANT:

– *The American is gone. The teacher told me to tell you that the American will come back later...*]

[Falletta stands a moment without understanding, and then when everything is clear to him, he sends out an ugly scream.]

[FALLETTA:

– *Youuuuuu. Billyyyyy!...*]

VALLEY WITH BROOK – OUTSIDE – DAY

Hidden within the shade of a cool thicket stands the abandoned jeep. The school children are playing, chasing and hiding from each other among the trees... Deep inside the valley, Billy holds Melina by the hand and is crossing a brook with her; both of them are barefoot... The clear, fresh water excites Melina, who laughs with a twitter...

Billy proceeds guiding her and trying not to slip...

Carried by an echo, the voice of Falletta, who continues to shout himself hoarse, reaches them from very far away.

COUNTY ROAD – OUTSIDE – DAY

Johnny, Blaky and Falletta look around and wander with no direction. Red as a beet, Falletta stops and screams.

FALLETTA (screaming at the top of his voice):

– *Billyyyy!...*

VOICE OF FALLETTA VERY FAR AWAY:

– *Billyyyyy...*

VALLEY – OUTSIDE – DAY

Billy listens a little surprised; then, excited like a boy playing hooky, he winks at the girl, signaling to her to remain silent...

They have crossed the brook, and they run barefoot on the green shore...

The desperate calls of Falletta can still be heard from far away...

VOICE OF FALLETTA VERY FAR AWAY:

– *Billyyyyy...*

CROSS FADE

SMALL PROPERTY AND FARMHOUSE – OUTSIDE – DAY

Followed by Johnny and Blaky with sweat streaming from his body and seething, Falletta is climbing toward the top of a hill on top of which is a small farmhouse.

Blaky has taken his jacket off and is in his undershirt; Johnny has tied a handkerchief around his head... Falletta's shirt is untucked [The peasant boy points to the farmhouse...]

[PEASANT BOY (shouting):

– *Mister Checcooooo...*]

[...and runs in front of them, swift as a goat...]

[BLAKY (to Falletta, showing him two dollars):

– *How much? Three?*]

[FALLETTA (angrily):

– *Okay!...*]

[CROSS FADE]

FARMHOUSE – OUTSIDE – DAY

Shortly afterwards, the three Americans are sitting around a rustic table underneath the cool shade of a trellis in the farmyard...

On the table sits a flask and some wine glasses. Blaky is pouring the last drops from the flask.

Seated on a wicker chair with his back leaning against the wall of his house and his legs stretched out under the sun, an old peasant is smoking his pipe, looking blissfully at the green and silent expanse of fields...

Falletta is about to finish his speech: his voice is a little hoarse, and he is speaking in English.

FALLETTA:

– ...and all things considered, even if you are not so young anymore, you are still a wise man, you can still enjoy life...
The country is fine, it's beautiful, but now it's time for a change!
With the money we'll give you, you can satisfy all your whims!

The old peasant slowly removes the pipe from his mouth...
There is a profound silence... the only sound is the clucking of the hens... the farmyard is cool, full of shade...
The old peasant stretches out his legs under the sun and smiles placidly...

OLD PEASANT:

– And what is it I'm doing now, Signore?

CROSS FADE

FIELD AND FARMHOUSE WITH BARNYARD – OUTSIDE – DAY

Falletta and Blaky, the only two left, arrive under the relentless sun near a small, white, neat country house.

[JOHNNY:

– Well. I'm fed up with all of this... I'm going back...]

[and turning his back to his two friends, he leaves]

BLAKY (pointing towards the house, to Falletta):

– [Let him go. He's a wimp] There it is! You'll see that here we get some business done. I know them. They are good people.

Blaky puts his jacket back on and tidies up his hair.
Falletta looks at him a little suspiciously, and the two enter into an almost coquettish courtyard, with trees and pergolas...
Blaky advances with a certain confidence as if it were his own home...

BLAKY (confident):

– Come, come. If I were you, I would tuck my shirt into my pants...

Falletta obeys, staring at him with growing suspicion.
The face of Blaky is now all lit up because he has seen...
...the corpulent hips of a woman leaning over a wash-tub.
Blaky addresses those conspicuously voluptuous curves, shouting happily.

BLAKY:

– Hey...

The woman turns; she is a friendly, buxom and stout woman, still fresh and attractive.
Seeing Blaky, she lights up with a wide and cordial smile on her face.

[STOUT WOMAN:

– Signor Blacchio! Come in...]

[And she walks towards Blaky, wiping her hands on her apron. Laughing happily as a child would, he holds her hands with wholeheartedness, and then joyously, with a clever look, he asks...]

[BLAKY:

– Anything good for Blaky?]

[STOUT WOMAN:

– Very good instead!... Very good, you will see!]

DISSOLVE

FARMHOUSE KITCHEN – INSIDE – DAY

In the rustic and serene kitchen, Blaky is now sitting in front of a dish containing a thick and strongly aromatic sauce, eating ravenously. Sitting next to him but facing away from the table, Falletta chews on a cigar and looks at him with growing suspicion. The stout woman is bustling around the stove...

BLAKY (speaking with his mouth full and somewhat embarrassed):

– ...She says that it contains peppers and garlic... She says that it's good for the stomach... (he pours himself a large glass of wine) You know what I'm thinking?... To come and stay here... I would be closer to work... maybe...

FALLETTA (even more suspicious):

– But, for the land, who do we talk to?... Where's the owner?...

BLAKY (with his mouth full, kindly):

– Well, if you're in a rush, I will wait for the owner myself...

Smiling, the stout woman comes by the table with a large dish of fettuccine; Falletta turns to her and speaks in Italian.

FALLETTA (in Italian, to the woman):

– Your husband, where is he?...

STOUT WOMAN:

– My husband?... He's been dead for five years, poor soul!...

Falletta gives a withering glance to Blaky, who, not understanding, continues to eat peacefully when Falletta, infuriated, jumps up and shouts at him.

FALLETTA:

– You dirty pig!...

And he leaves.

DISSOLVE

FOURTH FARM – OUTSIDE – DAY

Alone, sullen and streaming with sweat, Falletta walks toward the last property.

FALLETTA (enraged):

– Hey!... Is there anybody here?...

But as soon as he turns the corner of the house and enters the farmyard, he stops wearing the most lively and attentive expression of interest on his face...

(SINGING AND SOUND OF VIOLIN)

At the end of the farmyard, in front of the stable, two or three peasants with their sleeves rolled up are taking turns reciting something with strange, melodramatic poses. A violinist walks from one to the other, accompanying the recital sung in a primitive *manfrina*⁸...

PEASANT:

– *Will none escape the carnage,
Massacre all the innocents,
Bury them in a field,
And send the mothers away!...*

A hairy peasant playing the part of the woman answers sings in falsetto...

SECOND PEASANT:

– *O King Herod, My Lord,
What a strange event!
My child was slain,
Turncoat traitor!*

Falletta listens enraptured. A peasant woman approaches and greets him.

PEASANT WOMAN:

– *Good morning, Signore!... Who are you looking for?...*

Falletta flinches and turns to the woman.

(SINGING AND SOUND OF VIOLIN OFF SCREEN)

FALLETTA:

– *What are they doing over there?...*

PEASANT WOMAN (smiling, as if trying to evade the question):

– *Oh, nothing, don't worry about them!... These are things country folks do. They are rehearsing the August cantata... like they do every year... Then they stop by the villas and the farms reciting...*

Falletta's lights all up; he becomes ecstatic.

FALLETTA:

– *Ah!...*

And as if attracted and seduced, forgetting everything else, Falletta starts walking slowly towards the singers; his eyes gleaming and his mouth half-open...

CUT

THE DUOMO SQUARE IN SIENA – OUTSIDE – DAY

The façade of Siena's Duomo.

Stunned, enchanted, and astonished, Robert is standing in the square with his nose pointed upward.

VOICE OF A BOY (in American):

– *Come on, paisà⁹!... Come on!... That's not here!...*

Robert does not hear. The boy, who is acting as his guide and who has obviously kept on walking, retraces his steps and stands by Robert, addressing him again...

BOY (in American):

– *The Mangia clock town is not here... It is a little further on... This is the Duomo... Come on...*

Robert shakes himself out of his trance and follows his child guide, continuing, though, to look back towards that absurd church.

DISSOLVE

ALLEY AND SIENA'S PALIO SQUARE – OUTSIDE – DAY

Siena's Loggia of (...) ¹⁰.

Preceded by the boy, Robert descends the narrow, steep alley that skirts the Loggia; his head is turned backward toward the Loggia. He proceeds under an ancient archway and suddenly halts next to the boy, who has also stopped.

BOY:

– *Here we are.*

Robert looks ahead and his face expresses a profound, disoriented astonishment...

As if by magic, the Square of the Palio has opened at his feet. Enchanted, Robert stares without saying a word; then he turns towards the boy and asks him.

ROBERT:

– *The Mangia clock tower, please?... Where would this clock be?...*

The boy holds his arm in the air, pointing upward.

BOY (calm):

– *That one...*

Robert looks in the direction of the boy's finger... up, up, up...

The Mangia clock town – unbelievable, interminable... And between embattlements and embrasures, a strange blue disk with golden rays... Robert turns to the boy again...

⁸ "Manfrina" or "monferrina": a regional music typically accompanied by dancing.

⁹ Literally *paisà* means fellow villager or fellow countrymen. The boy is using it to refer to an American because during the American invasion of Italy, this was a word commonly employed between the Italians and the Americans as a form of friendly address. Rossellini's great chronicle of this invasion bears the word as its title – *Paisà* (1946).

¹⁰ Probably the Loggia del Papa.

ROBERT:

– *I said, the clock...*

BOY (a little surprised):

– *That's it...*

Robert looks up again.

At the same time, as if calling out to Roberto, from that strange disk pours out a sonorous, ancient, lengthy stroke of a clock...

(STROKE OF THE CLOCK)

Dazed, Roberto walks slowly towards the crenellated palace, crossing that incredible square...

DISSOLVE

MANGIA BELL TOWER CLOCK CELL ROOM – INSIDE – DAY

Count della Robbia is perched among the cogwheels of the enormous centuries-old clock. Around him are counterweights, cogs, chains, contrivances of every kind, and his face expresses an intense, dreamy, and absorbed euphoria. Without stopping his feverish work, he is speaking with someone standing below.

COUNT:

– *My daughter?... Ah, yes, of course... She takes care of these things... as you can see, I have other things to do...*

The person listening to him from below the narrow shaft of the bell tower is Robert.

ROBERT:

– *But I dealt with you... You assured me...*

Robert is interrupted by a deafening racket of counterweights and cogs, followed by a bronze metal stroke, loud and echoing like a cannon shot.

(RACKET OF COGWHEELS AND VERY LOUD CLOCK STROKE)

Stunned, Robert shakes his head, covering his ears.
The Count appears ecstatic.

COUNT:

– *Did you see what a marvel this clock is?... A masterpiece!... What sound! Would you like some cotton to plug your ears? I use it too... Take it, take it...*

And the count throws some cotton at Robert.

ROBERT (gasping a bit):

– *Thank you... That's okay. What matters is our concession deal... I brought the technicians over from America because you had assured me...*

(DEAFENING SOUND OF COUNTERWEIGHTS AND TWO VERY LOUD STROKES)

Desperate, Robert plugs his ears.

COUNT:

– *What sound!... You were saying?... Yes, I understand...*

Talk about it with the foreman...

(RACKET AND STROKES)

ROBERT (shouting):

– *It's Fernanda who won't giving me the authorization!...*

(VERY LOUD STROKE)

COUNT (shouting):

– *Yes, alright... talk about it with Fernanda if you want... That girl has a lot of sense...*

(RACKET OF COGS)

COUNT:

– *Do you like Siena?... Have you seen it before?... No?... Take a look, take a look from up here a moment!... Look how stupendous it is from up here...*

Worn out, beaten, his arms dangling, Robert looks out a slit in the wall, and remains there, absorbed, contemplating...

PANORAMIC VIEW OF SIENA – OUTSIDE (?) – DAY

...the towers, the domes, the roofs of that extraordinary city in the divine light of a Tuscan morning...

DISSOLVE

VILLA'S HALL – INSIDE – EVENING

Tracking out, the camera reveals the Tower of Pisa...

... to be one of the countless horrible alabaster reproductions of the renowned bell tower; this one is of unusual dimensions – about a meter tall.

While he is quickly tidying his hair with a comb, Robert is admiring almost proudly the tower he has carefully placed on a chest in the hall. Horrified and extremely serious, the butler stares at this masterpiece.

ROBERT:

– *Are my men back?...*

BUTLER:

– *No, Signore...*

ROBERT (surprised):

– *When they return, send them to my office... Is Signorina Fernanda in the other room?...*

BUTLER:

– *Yes, Signore...*

ROBERT:

– *The Tower of Pisa*

With a certain modest pride, Robert points at the alabaster tower.

BUTLER:

– *Yes, Signore...*

ROBERT:
– *All made of alabaster...*

BUTLER:
– *Yes, Signore...*

ROBERT:
– *Does it look like the real one?...*

BUTLER:
– *Perfectly so, Signore...*

ROBERT (satisfied and with a familiar tone):
– *It is a little surprise Signorina Fernanda who loves artistic things... Bring it to the living room when you bring the coffee.*

Robert tidies his hair for the last time and visibly excited, he hurriedly walks towards the living room...

VILLA'S LIVING ROOM – INSIDE – EVENING

Robert enters the room and walks with an awkward, uneasy smile directed toward Fernanda who is sitting next to the fireplace. Fernanda looks more beautiful than usual, and without success, she fails to conceal the same awkward uneasiness felt by Robert with her cordiality. At first, she does not see him, and Robert remains there silently admiring her. Then Fernanda turns.

FERNANDA:
– *Oh, Robert...*

ROBERT (very awkward, walking towards her):
– *Good evening...*

Fernanda gets up without knowing exactly why and Robert sits down. Fernanda sits down again while Robert hurries to stand up. In the same moment, the butler appears at the door of the dining room announcing with an unobtrusive voice...

BUTLER:
– *Dinner is served, Signorina...*

Fernanda stands up and with a faint smile toward Robert, she walks towards the dining room. Robert follows her solicitously.

VILLA'S DINING ROOM – INSIDE – EVENING

At the center of the vast dining room, the table is laid for two with the usual refinement. With a kind and unusual gesture, Robert pulls Fernanda's chair out for her; ever more uneasy and worried, she sits down. Robert sits down too, facing her. There is a moment of silence; both are nervously playing with the silverware. Then they both simultaneously start a sentence both stopping at the first syllable.

ROBERT AND FERNANDA:
– *Trin...*

A moment of silence.

FERNANDA (with a smile):
– *You were saying...*

ROBERT (with a smile):
– *Please, go on...*

The butler presents the first dish to Fernanda.

FERNANDA
– *Oh, nothing important... you go on...* (refusing the dish with a faint smile towards the waiter) *No, thank you...*

ROBERT:
– *It wasn't anything important...*

In the meantime, the butler has moved with the dish next to Robert who, in turn, refuses it with a gesture.

ROBERT:
– *No, no...*

After a moment of perplexity, the butler slips away silently and accommodatingly, headed toward the window that leads to the kitchen.

VILLA'S KITCHEN – INSIDE – EVENING

The cook is tranquilly finishing the preparation of the second course. The butler looks into the window from the side of the dining room and hands back the first untouched dish, saying quickly in a low voice.

BUTLER:
– *The second course...*

Surprised, the cook turns and looks at the untouched dish and hands him the tray with the second course. The butler takes it and walks away.

VILLA'S DINING ROOM – INSIDE – EVENING

At the table, Fernanda and Robert have the same air of smiling awkwardness.

ROBERT (leaning forward, politely):
– *You were saying?...*

FERNANDA:
– *Siena...*

ROBERT:
– *Ah!... Oh, yes!... Siena!...*

The butler presents the dish to Fernanda.

FERNANDA (refuses the dish):
– *No, thanks...*

Perplexed, the butler looks at her and turns towards Robert, who anticipates him without even realizing it.

ROBERT:
– *No, no...*

Dumbfounded, the butler stands there with the dish in mid-air; then silently turns around...

VILLA'S KITCHEN – INSIDE – EVENING

A little offended, the cook is putting away the tray with the first course when the butler hands her the untouched second tray.

BUTLER (briefly, in a faint voice):
– *The dessert...*

The cook, nonplussed, looks at the dish and then at the butler who replies to her with a disoriented glance. Then the cook dips her finger into the dish and tastes it, looking once again at the butler. Then brusquely, almost aggressively, she hands him the dish with the dessert. The butler walks away. The cook silently contemplates the untouched dish for a moment and tastes it again to be sure of it and then crosses her arms threateningly, waiting in front of the window. Almost in the same instant, the hands of the butler reappear bringing back the untouched dessert. Aghast, the cook looks at him for moment; then with determination, she unties her apron and quickly opens the door that leads to the dining room.

VILLA'S DINING ROOM – INSIDE – EVENING

Followed by the butler, the cook enters the living room and walks toward the table where Fernanda and Robert are getting up. As Fernanda sees her, she smiles at her politely.

FERNANDA (sweetly, distracted):

– *Good job, Matilde... Everything was exquisite.*

ROBERT (firmly):

– *Excellent...*

The cook remains speechless. The young man and woman walk together towards the living room...

VILLA'S LIVING ROOM – INSIDE – EVENING

Robert and Fernanda enter the living room and sit next to each other on the couch. To recompose herself, Fernanda opens a box of cigarettes, holding it out to Robert. Robert does not even realize it. He has managed to overcome the awkwardness that has prevented him from speaking, and while looking at Fernanda and in a frank and firm but slightly troubled voice, he speaks.

ROBERT:

– *Fernanda, I must tell you something... I don't know where to begin and therefore it is better I say it as it is, straight out.*

Very agitated and as if she had been waiting for this moment for a long time, Fernanda immediately interrupts him.

FERNANDA (with anxious kindness, but firmly):

– *No, Robert... It is better for you not to say more. We have to remain good friends... Sometimes an attraction might overtake us, growing day by day without us realizing it... But then the time for reflection arrives... Am I right? We don't have many things in common, Robert... And therefore, it is better not to talk about it anymore... and forget...*

ROBERT (taken by a sudden anguish that is making his face turn pale):

– *But... Why?...*

Facing Robert's profound emotion, Fernanda has in turn a moment of woeful confusion, almost of trepidation and desolation.

FERNANDA (intensely, in a low voice)

– *It's a shame... I really liked you a lot, Robert (then, taking hold of herself) But I believe it would be a big mistake for both of us... You have a different way of going through*

life... and it is a way that I do not know and to which I am not drawn... I could never get used to it...

At that moment, the butler appears at the door.

BUTLER:

– *Your men are here, Engineer.*

For a moment, Robert does not understand; then he comes to his senses.

ROBERT (to the butler):

– *Ah!... Good...*

The butler disappears. Robert springs to his feet with a somber face.

ROBERT (bitter):

– *Yes, you're right... I'm stupid... Somebody who lets his ideas run wild... But it's this country's fault; it makes you loose touch with reality... I really don't know what I was thinking. For my part, I am even already engaged...*

Robert is interrupted by the drunken voice of Falletta drawing nearer to them and resounding very loudly through the hall...

VOICE OF FALLETTA SINGING OFF SCREEN:

– *May the children die,*

– *May they be put to the sword...*

And three of Robert's "men" make their triumphant entrance. Blaky staggers and can hardly keep his eyes open; Falletta speaks in a very loud voice and declaims in a singing voice; Billy, the most presentable among them, is as dejected and evasive as a beaten dog. Johnny is nowhere in sight.

FALLETTA (flushed and agitated):

– *Beautiful!... It's something they have been doing for five hundred years! Before America! They might give me King Herod's part!... The recital is in fifteen days... I step on the stage, and the Queen tells me that I am a cuckold...*

(singing) *My child was slain, Turncoat traitor!...*

It's beautiful!... I'll get you a part too!...

(his boisterous laughter meets the chill of those gathered in the room; then he holds his tongue and becomes very serious) *Hello Robert!... Everything okay?...*

Robert looks at them – first with surprise, then with barely restrained anger.

ROBERT (coldly):

– *So?... (to Billy) You, speak up...*

BILLY (flustered):

– *Well... I... don't feel very well, Robert... I believe it was the sun...*

ROBERT (ever more menacing and cold):

– *Blaky?...*

BLAKY (hesitates and answers with a hiccup)

FALLETTA (impetuously):

– *They don't want the money!... What can we do if they're all crazy?... No one wants to sell...*

Robert bursts out violently.

His accumulated bitterness and anger boils over on these three nodding heads, and his tone grows rapidly more vehement.

ROBERT:

– Irresponsible!... Scoundrels! I'll have you recalled to America immediately... I'll have you thrown out of the company!... I can't take it anymore! It is not enough that everything has turned upside down in this damn country! That you can't trust anyone and anything... Now you, too, start causing me problems. Drunks!... Spoiled brats!... Bums, you and your friends!... Get out of here! ...Go to hell! Out!...

Robert's wild shouting is interrupted by the butler's entrance as with dignity, he pushes a dessert cart upon which stands the Tower of Pisa in authentic alabaster. There is a moment of astonished silence. Fernanda, who has remained very pale and stiff during Robert's tantrum, is the only one to find her voice and asks...

FERNANDA (nonplussed, almost stern):

– Giuseppe, what are you doing?...

BUTLER (dignified)

– The Tower of Pisa, Signorina... (and tactfully points with his hand at Robert)

Robert jumps towards the tower, grabs it, puts it under his arm, and leaves through the glass door, practically running.

Fernanda remains immobile – anguished and moved...

VILLA'S PARK – OUTSIDE – NIGHT

Without knowing what he is doing nor where he is going, Robert descends the stairs, taking four steps at a time with the Tower of Pisa underneath his arm and almost bumps into Johnny walking toward the villa, followed by a peasant.

JOHNNY:

– Hey, Robert!... (he looks for a moment with curiosity at the Tower and then continues) Everything alright, Robert?... I found someone who wants to sell his land... here he is... We can even start tomorrow morning...

Panting and beside himself, Robert stares at him for a moment as if not understanding; then...

ROBERT:

– Very good!... Let's begin! (and, furious, he throws the Tower of Pisa to the ground, shattering it, and walks away taking long strides)

Johnny remains there looking at him, confused...

The Tower of Pisa lays broken into pieces on the ground...

FADE TO BLACK

EDITING SEQUENCE

NEW OIL WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

And there, rising against the clear sky, stands the black, fierce tower of the oil drill.

On the top of a gentle little Tuscan hill, a new oil field with its gloomy shacks built out of wood and iron has risen. It is protected by metallic wire and squalid fences and surrounded by very tall high-voltage electric pylons holding up colossal floodlights pointing at the tower.

Supporting the auger, the crane's arm rotates against the clear blue sky...

The mouth of the tower opens to receive it...

...the men maneuvering the crane shout orders...

...the drill descends into the inside of the tower...

Among the workers, with rolled up sleeves, sweating, and wearing a long beard, Robert looks at the tower and screams something to the workers...

Next to his powerful Diesel engines, Blaky activates the levers...

Wheels, cogs, leather straps start moving...

...and now the auger penetrates into a puddle of water and mud that has been prepared at the base of the tower...

...next to the tower, Robert watches attentively. Falletta and Billy are standing next to him...

...even the day laborers watch with attention...

...the drill bites into the soil, splashing mud around...

...and the mysterious cogs of the Diesel engines seem to gain momentum...

...a view of the test tubes and Johnny's alembic inside the shack. The chemist examines soil samples... then he shakes his head negatively towards...

...Robert, who standing next to the door of the laboratory, apparently waiting for the results...

Again the auger spins and spins deeper and deeper into the interior of the earth...

With a pencil, a hand traces a vertical line downward on a graph hanging on the wall of the shack.

Robert's face, more and more exhausted, sporting a long beard, looks toward...

...Johnny, who lifts his head from his chemist's workstation and again says "no" with his head.

The drill continues to dig and dig...

Teams of workers alternate: one group leaves the camp and another arrives...

Robert – his eyes sunken, thinner, very tense – oversees the work and shouts after...

...Billy who is trifling with the three sisters on the other side of the wire-fence...

...Robert shouts toward...

... Blaky who has left his engine and is biting into a large loaf of bread that the stout woman has handed him through the wire-fence...

With a notebook in hand and surrounded by some workers, Falletta is reciting and singing.

Furious, Robert throws a clod of earth at him...

And the drill seems to be spinning faster...

The black mark continues to descend on the graph...

Johnny, the chemist, continues to shake his head negatively...

Lying on a humble bed in a dark shack, Robert is in a troubled and agitated sleep...¹¹

¹¹ The dream section is separated from the other text by an indentation.

The deformed and monstrous image of the auger...
 The villa, amidst the green of the Park... magical... enchanted...
 Twisting and distorting of alembics and of [word of unclear meaning]...
 The enormous face of Mr. Harrison screaming into the telephone...
 Telegrams, telegrams, telegrams...
 The gigantic drill, frightening...
 The words of a telegram declare: "WE'RE ARRIVING NEXT WEEK.
 HARRISON, MARY ECC."

FADE TO BLACK

COUNTRY TRAILS – OUTSIDE – NIGHT

It is a warm and starry mid-August night. Here and there on the hills large bonfires are burning.
 Carts of all sizes with horses adorned with ribbons and flowers descend the trails carrying families and groups of peasants dressed in their Sunday best.

(SONGS AND SOUNDS OF ACCORDION)

On each cart there is someone singing; from various directions voices respond, mixing with the sounds of the accordion...
 Jolting and swaying, a cart passes by transporting the actors of the cantata who appear serious, wrapped in their picturesque and simple costumes – huge helmets, halberds, swords, large cloaks...
 Among the others, Falletta stands out with his King Herod costume. The Count's villa is all lit up. The gate of the park is open wide, and the carts enter non-stop along with numbers of shiny cars...

WORK CAMP – OUTSIDE – NIGHT

In the darkness at the great and black tower, the work of the drill continues incessantly.

(INCESSANT NOISE OF THE MOTOR AND OF THE DRILL. SINGING AND SOUNDS FAR AWAY)

But all around in the field, there is a sense of emptiness and solitude. Evidently only the team on duty is still there; everybody else went down to the festival. A few swaying shadows move around the diesel engine, the tower and the shack.

(INCESSANT NOISE OF THE MOTOR AND OF THE DRILL)

Suddenly, the door of the shack opens wide and Johnny appears on the threshold all excited.

JOHNNY (calling in a loud voice):
 – Robert!... Hello, Robert!

Robert is at the edge of the field, still with his hands in his pockets; his eyes lost in the direction of the villa...
 ...appearing in the distance all lit up, surrounded by chants and sounds like a magical mirage.

VOICE OF JOHNNY OFF SCREEN:
 – Robert!...

Hearing this call, Robert turns listlessly; from the door of the shack, Johnny waves at him enthusiastically.

JOHNNY (excited):
 – *We got it, Robert!... Come see!*

Robert stirs himself out of his thoughts and practically running, he joins Johnny at the shack's door.

JOHNNY (in a broken voice, agitated):
 – *It's there!...*

Robert looks at him a moment astounded and enters quickly into the shack, followed by Johnny.

SHACK – INSIDE – NIGHT

Robert and Johnny rush inside the shack and move near Johnny's workstation covered by filters, samples, test tubes, etc.
 Johnny is deeply excited. He takes a handful of dark soil from the table and a test tub and shows them to Robert...

JOHNNY:
 – *It's the sample extracted this morning... Oil... 10% Oil, but tomorrow we will tap into the real reservoir...*

Robert looks intensely at the dark soil and slowly takes a handful into his hands.

JOHNNY (in a faint voice, with intensity):
 – *We did it...*

Slowly, Robert raises his eyes and looks straight into Johnny's eyes; then, slowly, he moves back towards the door, leans against the jamb and looks outside...

WORK FIELD – OUTSIDE – NIGHT

Robert, leaning against the shack door, watches the solemn countryside underneath the stars all around him; the bonfires are lit on the hills... The chants and the sounds come from afar, joyful...

(INTENSE NOISE OF THE ENGINE AND OF THE DRILL, CHANTS AND SOUNDS FAR AWAY)

ROBERT (in a low voice):
 – *Oil...*

Slowly, he opens his hand and lets the black, oily soil fall to the ground... Then he turns toward Johnny and with a forced smile says...

ROBERT:
 – *And now, I can even go down... to the villa... In an hour, I will be back here...*

JOHNNY (with a big smile, as if relaxing):
 – *Alright boss!... We can breath now, right?... This evening I'm going to do something crazy: I'm going to drink too! Enjoy yourself!...*

Robert pats him on the shoulder and starts walking into the dark field; he stops, looks around as if checking his men and shouts...

ROBERT (shouting):
 – *Billy!...*

Leaning against the fence at the back of the camp, Billy is talking with the three sisters standing on the other side of the barrier. He gives a start and shouts, without moving...

BILLY:
– *Hello, boss!...*

Robert, as if reassured about Billy, shouts...

ROBERT:
– *Blaky!...*

Blaky raises his head from behind the Diesel motor; he is avidly chewing a large stuffed sandwich and as he swallows, he shouts...

BLAKY:
– *I'm here!...*

Robert reassured about Blaky too, shouts...

ROBERT:
– *Keep a good watch, boys!...*

And, quickly, as if he has itchy feet, he leaves the camp. Once he realizes that the boss is leaving, Billy, who has already started chatting, looks around, pricking up his ears as if suddenly taken by an idea... And Blaky, who has already made himself comfortable behind the machine, cranes his neck up with the same intention and hopeful expression as Billy...

DISSOLVE

VILLA'S PARK – OUTSIDE – NIGHT

The park is all lit up and very crowded. A sort of stage has been built at the bottom of the steps; chairs, benches and tables have been placed around it. The peasants are cheerfully dancing underneath an empty space in the park, festooned with Chinese lanterns. All around, there is singing and playing of the accordion. Robert is walking through the crowd directed towards the villa. He is a little dazed and awkward. When he walks by, many people greet him cheerfully. Robert answers these greetings absent-mindedly; he continues to look around anxiously, searching for Fernanda. Finally, he sees her, but as he begins instinctively walking toward her, he is stopped by the voice of the Count who approaches him, cheerful and affable.

COUNT:
– *It is a pleasure to see you again, Engineer... Have you met my brother?...*

Robert, who is on tenterhooks, turns with a forced smile towards the Professor who holds his hand out to him...

PROFESSOR:
– *I came looking for you a couple of times, but Fernanda told me that you were not living here anymore...*

COUNT (very surprised):
– *You don't live in my home anymore?... Since when?...*

Apprehensive, Robert continues to look in the direction of Fernanda and answers with forced politeness...

ROBERT:
– *For three weeks now...*

COUNT (mindlessly as usual):
– *So that's why I don't see you anymore!...*

ROBERT (taking leave in a hurry):
– *If you will excuse me...*

And having freed himself, Robert rushes in the direction of Fernanda who is now walking away and talking with Sandro, the athletic, tall young man of the swimming pool. Robert stops as if he wants to go back, but Fernanda now sees him and after a moment of agitation, waves at him with a slightly forced cheerfulness.

FERNANDA:
– *Oh, Robert!... (she walks towards him) Let me look at you... We don't even remember your face anymore... My God, you have become uglier!... You look older!...*

SANDRO (waving properly):
– *Have you been ill, Engineer?...*

ROBERT (uneasy and awkward, a little curtly):
– *I have been great. We've worked a lot... we have been working like dogs...*

Fernanda continues to shake the hands of the newcomers, many good-looking young men greet her effusively, and Robert's face shows an even more burning annoyance.

FERNANDA:
– *How come you have finally left your castle?... (as she is waving left and right) Good evening!... My dear!... (to Robert) Excuse me a moment, Robert...*

And Fernanda walks away surrounded by a group of newcomers. Sullen, Robert stands face to face with Sandro. The two look at each other for a moment without knowing what to say. Then Robert says goodbye to him with cold politeness.

ROBERT:
– *I must go... Good evening...*

SANDRO (bows quickly)

Embittered and disappointed, Robert walks away slowly in the direction of the park's exit. He is already out of the crowd of guests and is crossing a dark and almost deserted area of the park when Fernanda's voice stops him.

FERNANDA:
– *Robert... (with a slightly sad and surprised tone) you're not staying?...*

ROBERT:
– *You're so busy... And I came only to see you... and to say goodbye, because I believe I'll be leaving soon...*

FERNANDA (a little dismayed):
– *When?...*

ROBERT (a little hesitant):
– *I'm almost finished here... In a few days we will hit the reservoir... And then, I can return home...*

A moment of silence. Singing and music.

FERNANDA:

– *Then you did find it?... (a brief pause, then, with sincerity, sweet, affectionate, smiling) How many tricks I devised to keep you from reaching this point!... It must have been destiny that wanted it to end this way... (serenely) Why do you have that air of sympathy?... For me?... You must be very happy, right? And it's your right to be happy... It's a good step in your career... I imagine you'll receive a promotion...*

ROBERT (almost with difficulty):

– *What matters is that they will transfer me... I would have asked for it anyway... I don't know what happens when you live in this country... Ideas change, life seems different... (almost giving vent to thoughts and emotions that had been accumulating for a long time) Perhaps you are right... Life should not be wasted with worries and cares... It shouldn't be wasted like that... You can still enjoy it... For us, the worst crime is to waste time; but perhaps wisdom resides in one's ability to waste time... Yes, Fernanda, maybe it would have been better not to find it, the oil... But I had come here for that...*

As if reacting to the stirring and touching sentiment they are both feeling, Fernanda interrupts Robert with a firm, friendly voice.

FERNANDA:

– *Why do you feel such useless regrets?... Everything went well... you must be happy. You'll go back to your home... you'll get married... didn't you say you have a fiancé?*

ROBERT (very emotional and awkward):

– *Sure... and actually, my fiancé will be here in two days... She's the daughter of Mr. Harrison... the boss...*

Fernanda remains silent for a moment as if trying with effort to maintain a tone of natural cordiality...

FERNANDA:

– *You will introduce her to me, promise?... (then, as if wanting to escape the conversation, suddenly) And now, let's go enjoy the party... It could be the last year we celebrate it... The time has come when everything will change here...*

And with a smile, she takes Robert's hand, dragging him behind her.

FERNANDA:

– *Come on, Robert... cheer up...*

DISSOLVE

Dressed in the King Herod costume, Falletta is singing his piece. Caterwauling, the violin moves around him.

FALLETTA:

– *Then must I hear about another king who is more king than I?...*

*Ah never!... That shall not be!
I am powerful! Oh, Queen!...*

All around the stage, the crowd listens attentively in silence. Fernanda looks at Robert; Robert not faraway senses her attention and turns towards her...

On the stage, a hairy peasant dressed as the Queen, begins...

QUEEN (singing in falsetto):

– *What insane plan is taking shape within your heart?...*

FALLETTA:

– *I want to inflict great grief on the newborn child...*

Suddenly, Falletta stops with his mouth open, his eyes looking far away. One of his fellow actors quickly suggests to him...

VIOLINIST:

– *...to the newborn child!...*

But Falletta continues to look left and right; then all of a sudden, he drops the scepter and sends out a terrible scream...

FALLETTA:

– *The fire!... The tower is burning!... The fire!...*

From the crowd of spectators arises a loud murmuring. Nearly everyone jumps to his feet, looking towards the hill.

Up on the hill in the darkness, a tall blaze is burning...

Among the crowd, Robert jumps towards the park's exit, pushing through the crowd violently while people begin to scream and run.

SCREAMS:

– *The oil well is burning!*

– *The fire...*

– *The fire...*

With a crown on his head and a fluttering cloak, Falletta reaches Robert desperately cutting through the crowd.

FALLETTA:

– *Call the firemen!...*

A VOICE (very loud):

– *Call Siena!...*

And Robert and Falletta, followed by a thick group of men, run across the park...

On the hill, the fire burns even more violently...

LITTLE CHURCH'S BELL TOWER – OUTSIDE – NIGHT

The church's bell starts ringing the alarm...

(ALARM BELL)

COUNTRY ROAD AND WORK CAMP – OUTSIDE – NIGHT

(SOUND OF THE ALARM BELL IN THE DISTANCE)

Already illuminated by the glaring of the fire, Robert, Falletta and many men run toward the hill yelling... Suddenly, Billy appears from out of a bush running also toward the hill.

ROBERT (yelling):
– *Billy?... What are you doing here?...*

BILLY (desperate):
– *Oh, God, Robert!... Johnny!... Quick, quick!...*

The group reaches the summit of the hill and stops for a moment... Beyond the fence around which many frenzied and yelling people have already collected, the tower, the shacks, the facility...everything burns into a single blaze... Billy lets out a desperate scream...

BILLY:
– *Johnny!...*

And he is about to throw himself headlong toward the fire. Robert and Falletta grab him at the last moment, holding him as he wrestles desperately.

BILLY:
– *Johnny is inside!... Let me go!...*

At the same moment, Blaky arrives, running desperately, rushing, screaming...

BLAKY:
– *Johnny!...*

Robert turns toward, looking at him appalled...

BILLY (wrestling):
– *We left for a moment... he was there!... He was drinking!...*

ROBERT (out of himself):
– *Criminals!... Damn fools!...*

But Billy has freed himself and hurled himself beyond the fence, followed by Blaky... Robert and Falletta, still dressed as King Herod, jump over the fence one after the other, dashing towards the fire... A scream of terror emerges from the crowd gathering ominously around the fence.

(SCREAMS)

Courageously, some men step over the fence... And Fernanda, who has pushed through the crowd panting, sends out a scream of fright...

FERNANDA:
– *Robert!...*

Among the flames, the smoke and the sparks that the wind carries in every direction: the silhouettes of the Americans can be distinguished running here and there...

ROBERT (screaming):
– *Johnny!...*

FALLETTA:
– *Johnny!...*

Billy dashes toward the shack where flaming beams are falling...

BILLY (screaming):
– *Quick!... Here!... Help!...*

And the four black silhouettes almost disappear in the glare of the flames... Waiting, the crowd sways, terrified. Someone screams...

VOICE:
– *There they are!...*

Many people run toward... ...the four Americans have appeared against the backdrop of the blaze and are advancing, dragging something out with difficulty... Fernanda runs towards Robert with a suffocated scream.

FERNANDA:
– *Robert!...*

Scorched and overcome, Robert drops Johnny to the ground... ...who, turning on the fresh grass as if on a very comfortable bed, continues to snore peacefully and blissfully... And at the same time with a thunderous noise, the tower crashes down in a cloud of sparks and smoke, crushing the burning shack...

FADE TO BLACK

WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

Two mornings later.
On the small hill, the blackish remains of the tower, the shack and the facilities are still smoking... And not too far from there, next to two very shiny Buicks, a group of people is standing still in desolate contemplation: Mr. Harrison, Mary, two or three secretaries, and Robert. The other four "pioneers" are standing in a line with their heads down a few meters away. Johnny is sitting on a stone with his face showing a serious look of disappointment... And he can't hide his grief any longer. He stands up, and says desperately...

JOHNNY:
– *Throw me out, fire me... I'm a pig, I'm a criminal!... I have never been drunk; I wasn't used to drinking wine... It was the fault of that damn flask of Chianti... It seemed like water... I was happy, I don't know... Send me away...*

Painfully, Billy and Blaky listen to the self-accusation of their fellow worker; following one after the other, they take a step forward.

BLAKY:
– *It isn't Johnny's fault... Drinking a little wine is not a crime... If I were there... It would not have happened...*

BILLY:
– *I should have been there too... And instead I wasn't there... because...*

Robert interrupts him with determination...

ROBERT (brusquely):
– *The fault is mine... I was the one who left first... The responsibility was mine...*

A brief silence.

HARRISON (curtly):

– *This is nonsense. Whoever failed to attend to his responsibility will receive his punishment... We have some surveys going on in Norway... the polar zone... Those who are guilty will end up there... But here, we are going to get back to work right away...*

The four men, hearing the name Norway, look at each other worried, with a shiver.

ROBERT (after a moment, with unexpected determination):
– *It's useless. There is nothing to do here. There's no oil.*

Johnny starts and raises his eyes to Robert. There is a moment of silence. Robert himself seems a little scared of having said that but immediately continues...

ROBERT:

– *It is enough to look around, to understand... This is a country suited to wheat, olive trees, vineyards... Not for oil... And people don't want to have anything to do with it... We believe we are coming here to colonize, to bring civilization. But we bump into things that at first we can't understand... another way of seeing of life... another civilization... much more ancient.*

Johnny, who has been staring at Robert up until this moment, now understands. He lowers his head slowly in silence with his secret...

HARRISON (who has understood nothing, with a faint smile):
– *I understand... Backward people... I've heard about them...*

MARY:

– *I don't know where I heard it, but statistics show that in all of Europe, Italy has the lowest percentage of private bathrooms.*

Robert makes a subtle smile.

ROBERT:

– *That could be... But the Germans and the Japanese had the highest percentage... did they show themselves to be more civilized?...*

HARRISON (abruptly interrupting):

– *Nonsense. If there's no oil, let's place a bomb under this wreckage and leave tomorrow... We are expected in Norway...*

And Mr. Harrison walks towards his car...

OIL WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

The blackish skeleton of the well tower crashes miserably under the violent explosion of a mine.

(EXPLOSION)

Among the spirals of smoke that scatter in the wind, the remains of the tower appear around the burned camp, scattered here and there...

The men who touched off the mine (Blaky and Billy) walk sadly away...

CROSS FADE

SAN QUIRICO'S SQUARE – OUTSIDE – DAY

The colossal trucks of the Harrison Oil Company are leaving. The first truck moves slowly, crossing the square crowded with people...

(NOISE OF ENGINES)

The second truck starts too. And once again Billy hugs the two¹² sisters who are wiping their eyes with three white handkerchiefs... Then flustered, his eyes tearful, Billy jumps on the truck that continues to move and leans with his torso from the cab, waving his arm...

Beside the third truck, Blaky tries unsuccessfully to hide his affection for his pleasantly plump lady... when she hands him the last two-kilos sandwiches stuffed with peppers and various delicious sauces, the goodhearted Blaky can't hide it any longer, and while hugging the stout widow, sends out something that resembles a sob...

BLAKY:

– *Who will take care of my poor stomach?*

Next to the fourth truck, Falletta has to escape the affectionate hugs of the townspeople...

FALLETTA (with his eyes full of tears, red as a beet, his voice choked):

– *Farewell... farewell to everybody...*

Then sobbing, he jumps into the driver's cab while the truck moves following the others Indian file...

The parade of the trucks concludes by Mr. Harrison's car with Mr. Harrison behind the wheel and Johnny sitting next to him, looking very serious.

The entire town of San Quirico is saying goodbye to the Americans. The women are at the window; the kids run behind the trucks for a short while...

The three sisters wave their arms, crying...

The fat widow's eyes are wet...

From the driver's seat in the last truck, Falletta appears one last time...

FALLETTA (with a sob):

– *Farewell...*

CROSS FADE

¹² All three sisters are saying farewell to Billy (as the number of the handkerchiefs shows). Therefore the reference to "two" sisters is a mistake in the manuscript.

DELLA ROBBIA VILLA'S PARK – OUTSIDE – DAY

Next to the villa's gate is Mary's shiny Buick, loaded with luggage. The Count's servants are loading the last suitcases while irritated, Mary honks the horn repeatedly.

(SOUND OF HORN)

On the villa's terrace, Robert, hiding his emotion with difficulty, takes his leave of the Count.

The two men are alone.

Very polite and carefree as usual, the Count speaks in his calm, low voice...

COUNT:

– *They told me that the oil was not there. Too bad.*

I bid you goodbye then, Engineer... and you come back to see us, whenever you wish...

ROBERT (shaking his hand):

– *Thank you.*

His eyes move toward the windows of the villa, searching for something...

– *...thank you for everything...*

Robert walks away from the Count and descends the first steps of the veranda...

COUNT:

– *Come back, I really mean it...*

With a lump in his throat, Robert nods and continues to walk backward, still looking at the Count...

The Count remains immobile on the veranda, his arms behind his back...

Robert crosses the park and walks quickly as if he wants to detach himself as soon as possible from these places...

Then he suddenly stops and turns back, looking at the villa...

...white and sumptuous with all its statues within the green of the trees and bushes...

And in that same moment, once more, the mysterious jets of water surround him as if they intend to bid him one last playful goodbye...

Behind the rocks, the faunlike face of the old gardener smiles as usual and he removes his hat respectfully as a sign of farewell...

This time, Robert cannot get angry and as he moves, he waves his hand at the old trickster...

ROBERT (in a low voice):

– *Goodbye...*

Then he runs towards Mary's car...

...where Giuseppe and the other servants of the Count say goodbye to him with a bow.

Robert enters the car and shakes Giuseppe's hand.

ROBERT (in Italian):

– *Farewell, Giuseppe*

GIUSEPPE:

– *So long, Signore.*

A sulky looking Mary starts the engine, and the Buick passes through the gate...

BUICK – INSIDE – DAY

...it descends down the narrow road that crosses the fields and leads to the town...

Robert turns back once again to look at...

...the immobile servants standing next to the gate...

...at the park... and in the distance at the villa... that becomes smaller and smaller...

Mary looks suspiciously at Robert who is still looking back...

...until, after one curve, the villa, the park... disappear...

Robert turns back, looking straight ahead...

Mary looks at him furtively in silence...

...the soft hills of the Tuscan landscape pass by the sides of the moving car...

...along the white and dusty road coming towards them, the peasants remove their hats smiling...

...and against the vision of the road running by... against the vision of the town of San Quirico advancing quickly towards the car... the first houses... the square... then again the white street...

Through cross fading, visions of fields lay out underneath the sun... white farms scattered amidst the green...

CROSS FADING

The opening voice-over of the speaker returns again...

VOICE OF THE SPEAKER:

– *...and at this point in the story, there would still remain several things to recount... But it doesn't seem right to make you wait too long for our conclusion. How would you like to hear about how during this trip back... when Mary's car passed through Siena...*

SIENA'S PALIO SQUARE – OUTSIDE – DAY

From the very tall tower of the Mangia that seems almost painted on the clear blue of the sky, pours out onto the marvelous square a sonorous, lofty stroke...

(STROKE OF THE TOWER)

Mary's Buick is stopped and Robert is looking toward the tower...

Mary looks away and is about to start the engine when Robert's hand takes the wheel as if wanting to stop her...

Calm, humble but determined, Robert begins to speak...

VOICE OF THE SPEAKER:

– *It would take too long to tell you everything Robert said to his American fiancé...*

Robert continues to speak.

Mary listens, in silence, her eyes fixated on the space before her...

– *...Suffice it to say that on that very afternoon... along a country road with signs pointing toward Lucca... a large, dilapidated and very dusty truck...*

CROSS FADE

COUNTRY ROAD – OUTSIDE – SUNSET

...The dilapidated truck advances, jolting and wobbling...

A young man is walking in the middle of the road. As the truck passes him, he begins to chase it, running amidst the dust; he grabs

onto the back of the truck and pulls himself up with his arms.
 The young man is Billy...
 Something is moving inside the truck, a human form...
 Scared, Billy looks...
 And from under the straw loaded on the truck, Blaky appears.
 Happy, Billy and Blaky throw their arms around each other... and
 in that very moment they hear a whistle...

(WHISTLE)

With their legs hanging off the truck, Billy and Blaky scream and
 see...
 ... a figure on the dusty road running desperately behind the
 truck... he reaches it, holding his arms towards them... it's
 Falletta.
 Blaky and Billy grab him and pull him up, happy as they can be...

TRUCK'S DRIVER'S BOOTH – INSIDE – SUNSET

...And inside the driver's booth next to the driver, an old,
 wrinkled, stout man holding a very smoky pipe in his mouth,
 there is another character we have met before, Robert Leonard.

OIL WORK CAMP – OUTSIDE – DAY

On the hill where the oil well was built, a brand-new white farm
 now stands.

VOICE OF THE SPEAKER:

– *And exactly one year afterwards... where once stood the
 tower of an oil well...*

Dressed in a farmer's clothing (boots, a corduroy jacket), Robert is
 running, holding Fernanda by the hand, toward the fence beyond
 which...

...are the flowery carts of the traditional festival.

Robert and Fernanda climb on a cart that immediately begins
 moving towards the valley...

CROSS FADE

VILLA'S PARK – OUTSIDE – NIGHT

With a crown on his head and his regal purple cloak, Falletta is
 singing at the top of his lungs.

The park is even more illuminated and crowded than the year
 before...

People sing, drink, and dance...

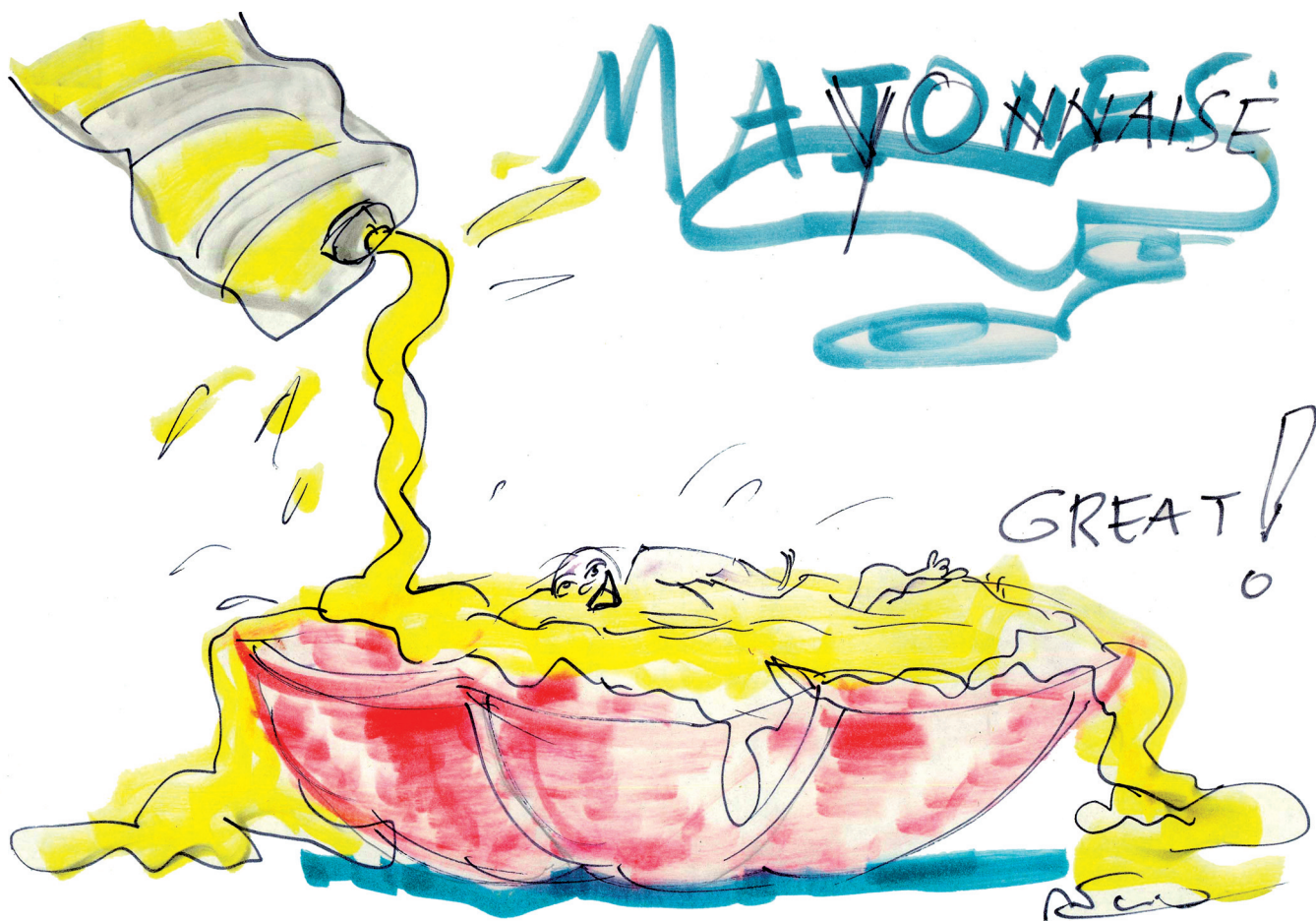
Among the crowd, sitting around the park, is Billy, standing next to
 the three sisters...

... Blaky stands next to the widow who is all dressed up...

...and among relatives and friends, there are Robert and
 Fernanda...

...all around above the hills under the starry night sky, shine the
 [unreadable word] fires of joy.

THE END





Berlino 2006

I grandi festival internazionali di stampo europeo, quelli con maggiore tradizione, come Venezia, che è stato il primo, o Cannes, che pur ha dovuto attendere la fine della seconda guerra mondiale per prendere il via (non considero il Premio Oscar, che non è un festival secondo il modello considerato) hanno una struttura molto simile. Ciascuno ha una competizione ufficiale, costituita da 20/25 film che si contendono leoni, orsi, palme, ecc., attorno alla quale si articolano sezioni collaterali più o meno strutturate, più o meno specialistiche, più o meno interessanti. Ciascuno, inoltre, dedica spazio alla propria cinematografia nazionale, o ai film parlati nella lingua nazionale (si pensi alla grande varietà di film ispano-americani regolarmente presentati a San Sebastián), e tende a curare sezioni e a dar vita ad eventi che possono caratterizzarlo rispetto ai propri "concorrenti".

Sul concorso ufficiale è inutile soffermarsi e perché i media ne danno ampie e dettagliate informazioni, con relativi articolati commenti, durante il suo svolgimento e perché non costituisce un elemento connotante della manifestazione, dal momento che ogni festival cerca di accaparrarsi i prodotti migliori, più appetibili e interessanti, reperibili fra le cinematografie di tutto il mondo. Prevalentemente sono le circostanze esterne a far sì che un festival abbia i film in competizione più attraenti degli altri, con le conseguenze che l'anno successivo le circostanze potranno favorire un altro festival. Viceversa sono assai più significative le sezioni collaterali per cogliere le caratteristiche specifiche di una di queste grandi manifestazioni, come la Berlinale, per esempio, che ha tenuto nel febbraio scorso la sua 56ma edizione.

In primo luogo va posto l'accento sul Forum (Internationales forum des jungen films), una sezione autonoma del Festival, istituita dopo la contestazione che nel 1968 investì molte manifestazioni culturali di vari paesi europei, giunta alla sua 36ma edizione sempre sotto la direzione dell'ottimo Ulrich Gregor. Si tratta di una rassegna comprendente una quarantina di film che molto difficilmente potremo vedere sui nostri schermi, non solo su quelli delle normali sale, ma anche su quelli dei circuiti specializzati. Infatti, la selezione viene effettuata tenendo unicamente conto dell'interesse che l'opera presenta secondo una delle molte valenze in cui un film può articolarsi, senza preoccupazioni di nessun altro tipo, accettando lunghezze fuori standard e supporti video. Pur essendo presenti a volte autori ben noti e non solo agli addetti ai lavori (quest'anno Chantal Akerman con il suo ultimo film *Là-bas*, girato a Tel Aviv, ma anche Amos Gitai e perfino Louis Malle), i film sono spesso di giovani registi, non di rado esordienti (quindici nel caso in esame), che provengono dai più diversi Paesi e, in questa edizione, comprendevano ventun prime mondiali. La selezione si fonda su un equilibrio, tutto sommato stabile, fra la ricerca

di linguaggi innovativi, anche se radicali fino all'idiosincrasia e l'interesse per tematiche, spesso altrettanto radicali, riguardanti i problemi scottanti che travagliano oggi il mondo. È il caso di due film malesi che tentano di ricostruire alcune drammatiche vicende del loro Paese. Ma sotto questo profilo gli esempi si sprecano: dal medio e dall'estremo oriente, all'America latina, passando ovviamente, per l'Europa, dall'est e dall'ovest. Non mancava l'Africa, rappresentata da un video digitale sudafricano realizzato dal trentaduenne Khlo Matabane, *Conversations on a Sunday Afternoon*, e da una coproduzione fra Senegal, Burkina Faso, Marocco e Francia, *L'Appel des arènes*, primo lungometraggio del regista di Dakar Cheikh Ndiaye. Anche l'Italia, solitamente poco rappresentata nel Filmfestspiele complessivamente, aveva un suo film, *Inatteso*, un video digitale di 50 minuti diretto da Domenico Distilo, allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. È molto probabile che in Italia non si riuscirà a vedere questa bella rappresentazione della angosciosa esistenza che conducono in Italia i rifugiati politici provenienti dall'Africa, così come altrettanto difficilmente si potrà assistere alla proiezione di *Babooska*, una coproduzione italoaustriaca in versione italiana, dovuta a Tizza Covi e Rainer Frimmel.

L'altra sezione che caratterizza positivamente la Berlinale è la retrospettiva, un appuntamento assai importante per gli storici e gli archivisti del cinema, curata egregiamente, a partire dal 1977, del Film Museum – Deutsche Kinemathek di Berlino nella persona di Hans Helmut Prinzler.

Quest'anno l'evento ha avuto per tema le *donne da sogno* del cinema anni cinquanta, cioè le più note dive della cinematografia mondiale di quegli anni, anche se, ovviamente, Hollywood, che proprio allora vedeva lo Star System entrare in crisi dopo aver toccato l'acme, ha fatto la parte del leone. Ava Gardner, Deborah Kerr, Susan Hayward, Grace Kelly, Liz Taylor, Marilyn Monroe, ma anche dive europee come la svedese Ulla Jacobsson, di *Ha ballato una sola estate*, la greca Melina Mercouri, di *Mai di domenica* e, fra le altre, ovviamente, Brigitte Bardot.

E l'Italia? Onestamente mi è sembrata sottorappresentata con solamente Anna Magnani (con più film, da *Roma città aperta* a *La rosa tatuata*) e Sophia Loren, anch'essa con più opere. Ma Silvana Mangano, per esempio, non è stata negli anni cinquanta una diva di livello internazionale, apprezzatissima anche negli Stati Uniti?

Completavano, in qualche misura, la presenza del nostro cinema la Ingrid Bergman di *Viaggio in Italia* di Rossellini e la Maria Schell versione italiana nelle *Notti bianche* di Visconti. Come di consueto la retrospettiva era accompagnata da un ricchissimo catalogo, ben illustrato e con ampie schede dedicate alle dive, ma, ahimé, solo in edizione tedesca.

(v. b.)

Berlin 2006

The great European style international film festivals, those with the oldest tradition, such as Venice which was the first, or Cannes, that had to wait for the end of the second world war to open its doors (I don't include the Oscars, because it is not a festival according to the model being considered) have all a very similar structure. They each have an official competition, with 20/25 films that compete for lions, bears, palms, etc., around which there are collateral sections which are more or less structured, more or less specialised or more or less interesting. Each one, furthermore, dedicates a section to its own national production or to films spoken in the national language (just think of the great variety of Hispanic-American films regularly presented in San Sebastian), and tends to create sections and events that can distinguish it from its "competitors".

There is no point dwelling on the official competition because the media provides ample and detailed coverage, with relative in-depth comments, during its running and because it is not a characteristic aspect of the event seeing as every festival tries to secure the best, most desirable and interesting products from the world's cinematic productions. It's mostly external circumstances that determine whether a festival has the most attractive films in competition compared to the competitors, which in turn means that the following year circumstances might favour a different festival. Vice versa the collateral sections are much more influential in determining the specific characteristics of these great events, such as the Berlin film festival for example, which held its 56th edition last February.

Firstly let's look at the Forum (Internationales forum des jungen films), an autonomous section of the Festival established after the 1968 protests that invested many cultural events in European countries, which has reached its 36th edition and is still directed by the excellent Ulrich Gregor. The section features around forty films which we will see on our screens with great difficulty and not only in normal cinemas but also in specialist's cinemas. In fact the selection for the section is made by bearing in mind only the interest of the work according to the many values that a film can have, regardless of any other criteria and which therefore accepts longer length films and videos. Even though it at times contains well known authors, and not only to festival goers (this year Chantal Akerman with his latest film *Là-bas*, shot in Tel Aviv, but also Amos Gitai and even Louis Malle), the films are often by young directors, and first works (fifteen this year) that originate from many different countries and, in this edition, included twenty-one world premieres. The selection is based on a, all things considered, stable, balance between a research for innovative forms of expression, even if their radical aspect can border on

idiosyncrasy and the interest for equally radical subjects about burning issues that trouble the world today. Such as two Malaysian films that attempt to reconstruct certain dramatic events about their country. But there is an abundance of examples: from the middle and far east to Latin America including, obviously Eastern and Western Europe. Africa was represented by a South African digital video by Khalo Matabane, *32, Conversations on a Sunday Afternoon*, and by the first feature of a director from Dakar, Cheikh Ndiaye, *L'Appel des arènes*, a co-production between Senegal, Burkina Faso, Morocco and France. Even Italy, that is usually not well represented in the Filmfestspiele, had a film, *Inatteso*, a 50' digital film by Domenico Distilo, a pupil of Rome's Centro Sperimentale di Cinematografia. It's highly likely that we won't be able to see this work in Italy, about the distressing existence led by African political refugees in Italy and equally likely we won't be able to see *Babooska*, an Italian/Austrian co-production in Italian by Tizza Covi and Rainer Frimmel.

The other section that characterises the Berlin film festival is the retrospective, an important appointment for cinema historians and archivists that has been outstandingly organised, since 1977, by Berlin's Film Museum – Deutsche Kinemathek, represented by Hans Helmut Prinzler.

This year the theme of the section was *Dream girls* of the fifties, that is the most famous divas of the world's cinema in those years, even if, obviously, Hollywood, which at the time saw the Star System start its decline after having reached its highest point, took the lion's share. Ava Gardner, Deborah Kerr, Susan Hayward, Grace Kelly, Liz Taylor and Marilyn Monroe but also European divas such as the Swedish Ila Jacobsson, of *One summer of happiness*; the Greek Melina Mercouri, of *Never on Sunday* and, amongst others, obviously, Brigitte Bardot.

And Italy? Frankly it seemed to me to be underrepresented with only Anna Magnani (with many films, from *Roma città aperta* to *La rosa tatuata*) and Sophia Loren, with many works too. What about Silvana Mangano, for example, wasn't she an international diva of the fifties that was highly appreciated in the United States? Ingrid Bergman in Rossellini's *Viaggio in Italia* and the Italian version of Maria Schell in Visconti's *Notti bianche* completed, in some way, our cinema's presence at the festival.

As usual the retrospective was accompanied by an extensive and well illustrated catalogue containing detailed descriptions dedicated to the divas which, unfortunately, was only in German.

(v. b.)